

Don Andrea Majcen

馬義誠



# Don Andrea Majcen

missionario salesiano in Cina e Vietnam

a cura di  
Mario Rassiga

Ljubljana, 1989



Il volume è dedicato al Rettor Maggiore Don Egidio  
Viganò e all'Ex-consigliere per le missioni Don Bernardo  
Tohill.

Al <sup>re.</sup> ~~re.~~ Sr. Don Luc van Loy

Abbeccin

Spalding, 24. 12. 1887.

馬義誠

## PREFAZIONE

L'autore principale del presente volume è il missionario salesiano Andrea Majcen. La sua attività missionaria si è svolta per 22 anni in Cina e per altri 22 anni nel Vietnam del Nord e più tardi in quello del Sud. Prima di tornare nella sua patria ha lavorato per alcuni anni a Hong Kong e Taiwan.

Tornato in Jugoslavia, obbediente al desiderio dei superiori maggiori, ha iniziato a raccogliere i documenti storici e i propri ricordi sui fatti avvenuti nel periodo del suo lavoro missionario.

Don Mario Rassa, scrittore della Storia salesiana in Cina e Vietnam, ha ordinato i memoriali storici, raccolti nei diversi volumi manoscritti. Il Dr. Emilio Bonomi ha curato la parte linguistica del libro.

Questo volume è destinato agli studi storici missionari salesiani. Come un volume storico narrativo servirà a tutti per una conoscenza generale sull'argomento, ma ai confratelli del Vietnam anche come ricordo prezioso sugli inizi dell'Opera di Don Bosco nel loro paese.

Ljubljana, 24. 9. 1989



# 1904-1939

## I primi anni

Don Andrea Majcen nacque a Maribor in Slovenia (Jugoslavia) il 30 settembre 1904.

Suo padre — che si chiamava, egli pure, Andrea — era nato a Borovce e dopo il ginnasio inferiore, da sua madre Teresa, che sognava di farne un ecclesiastico, fu mandato in Seminario. Egli però, quando comprese di non aver vocazione allo stato sacerdotale, cessò gli studi ecclesiastici e si iscrisse alla Scuola Magistrale. Sua madre non gli perdonò quella che essa riteneva una defezione, lo considerò un figliuol prodigo per cui egli, per mancanza di fondi, dovette interrompere gli studi e trovar del lavoro per vivere e lo trovò. Fu scrivano dapprima e poi Cancelliere nel Tribunale di Maribor. Sistematosi poi in quel tribunale, sposò Maria Schlick, pure di Maribor. Un'ottima giovane che, dopo le scuole elementari, aveva frequentato una scuola tenuta da Religiose. Qui essa imparò, oltre al catechismo, utilissime norme di economia domestica. Frutto di quel matrimonio furono, dapprima il nostro Andrea. Seguirono una sorella (Marica) un fratellino (Zoran che morì in tenera età), e infine, ancora una sorella (Milka).

Quando Andrea aveva quattro anni suo padre fu trasferito al piccolo tribunale di *Kozje* e poi, a quello più importante di *Krsko* dove, per la sua onestà e saggezza, ebbe il delicato incarico di tutelare gli interessi dei minori, orfani dei loro genitori. A *Konje*, narrava poi Don Majcen, la famiglia abitava in una casa umida e malsana, per cui suo padre si

ammalò gravemente e guarì soltanto per le cure e le preghiere di sua madre. Trasferita poi la famiglia a Krsko, la famiglia poté sistemarsi in una abitazione migliore. Quando però il nostro Andrea aveva 10 anni scoppiò la guerra contro la Serbia divenuta subito guerra europea. Durante il conflitto frequentò le scuole medie inferiori nella lingua tedesco-slovena. Quelli furono anni duri per tutti: si pativa la fame perché, anche avendo denaro, si poteva comprare assai poco.

Nel 1919 suo padre lo mandò a Maribor alla Scuola Magistrale, che aveva ottimi insegnanti, ma vi circolavano idee liberali e socialistoide che avrebbero certamente danneggiato Andrea che fu salvo grazie alle assidue preghiere di sua madre e alle sue esortazioni.

Suo padre era sempre malaticcio, le sorelle crescevano e molto denaro se ne andava in medicine. Andrea studiava accanitamente, anche a stomaco vuoto, perché pensava che sarebbe toccato a lui sostenere, in seguito, la famiglia. Nell'ultimo anno rischiò anche lui di dover troncargli gli studi ma li poté continuare grazie all'aiuto della zia materna, Caterina, che gli diede in quell'anno, gratuitamente vitto ed alloggio. Poté così nel 1923 avere un diploma. In quell'occasione suo padre, con vero sforzo finanziario, gli procurò un abito nuovo.

**Maestro elementare.** Diplomato a 19 anni non riusciva a trovare, data la sua giovane età, nessun lavoro e quella disoccupazione gli pesava assai. Sua madre pregava assiduamente la Madonna nella vicina chiesa dei Cappuccini e fu esaudita in una maniera che essa non supponeva e che divenne poi per lui una svolta nella vita. Saputolo senza lavoro un suo antico Professore divenuto Ispettore scolastico, gli trovò un posto presso i Salesiani di Radna che avevano, accanto alla loro casa di formazione, una scuoletta elementare per orfani di guerra loro affidati dal Governo. Del suo primo stipendio egli voleva mandare subito 100 dinari alla mamma che però, non li accettò. Il castello di Radna, comprato pochi anni prima dal B. Don Ruà, era circondato da un magnifico parco che aveva dapprima ospitato i confratelli polacchi ed austriaci e poi, dopo la guerra, il primo Noviziato sloveno che l'Ispettore Don Tirone vi aveva fatto erigere.

Andrea non aveva ancora conosciuto i Salesiani, ma la loro gentilezza, la serena allegria, la serietà degli studi e la profonda devozione, produssero in lui un grande cambiamento. Mentre nella Scuola Magistrale da lui frequentata aveva respirate idee malsane a Radna vedevo studio serio, lieto lavoro nelle vigne e nei campi e feste e processioni solenni. Da un ex-Missionari sentì parlare delle Missioni d'America e della grande figura del Card. Cagliero. Tutto questo gli fecero conoscere l'ampiezza della Congregazione salesiana.

Un giorno il Prof. Don Knific gli chiese se voleva studiare latino, cioè farsi sacerdote. Quello fu il germe della sua vocazione. Ne parlò dapprima alla Mamma, che ne fu lietissima, ma non osò dirlo subito a suo padre il quale sognava per lui un sicuro avvenire come maestro. Ma poi, anche suo padre, considerato il buon ambiente di Radna diede il suo consenso.

Nell'agosto del 1924 Andrea chiese all'Ispettore Don Tironi di poter andare al Noviziato. L'Ispettore gli chiese: Ami la Madonna? «Sissignore» rispose egli prontamente. Bene gli disse allora l'Ispettore. In sloveno, dà le dimissioni al Governo dalla scuola elementare e preparati ad entrare in Noviziato a Settembre. Mandò poi la sua domanda per iscritto e fu accettato.

## Salesiano

**Il Noviziato.** Il 31 agosto 1924 Andrea entrava nel Noviziato di Radna. L'8 settembre con i suoi connovizi andò a Lubiana dove, a *Rakonmisk*, il Card. Cagliero avrebbe consacrato il tempi dedicato a Maria Ausiliatrice. I Novizi diedero una buona mano ai lavori preparatori alla consacrazione ed ebbero così anche l'occasione di vedere l'Em.mo Card. Cagliero e di ascoltarne la conferenza ai Salesiani sul testamento di Don Bosco: «Lavoro, lavoro, con anatemi contro i poltroni».

La vestizione era fissata per l'11 settembre e avrebbe dovuto compierla il Cardinale, atteso dai Salesiani e dai fedeli di

Radna. Il Card. però, affaticato per le laboriose funzioni dei giorni precedenti, non poté intervenire. Compì invece quella funzione il Don Fascie del Capitolo Superiore.

Sul suo noviziato Don Majcen lasciò scritto: «Quell'anno fu per me, ancora un po' imbevuto di idee liberali, e di completo rinnovamento: un vero spogliarmi dell'uomo vecchio, per rivestirmi dello spirito di Don Bosco. A questa sorgente della mia spiritualità sono poi tornato tante volte col ricordo, specialmente quando nel 1960 dovetti cominciare, come Maestro, il Primo Noviziato Salesiano Vietnamita.

Emise i primi voti il 5 ottobre 1925, festa di S. Francesco d'Assisi. Il ritardo di poco più di un mese era dovuto all'assenza dell'Ispettore.

L'anno 1925 era stato proclamato dal Rettore Maggiore Don Filippo Rinaldi, come «anno missionario» e Andrea, leggendo sul Bollettino Salesiano gli scritti di Missionari, (tra cui Don Kerec) ne fu santamente contagiato.

## **10 anni a Lubiana**

Dopo la professione Andrea fu mandato a Lubiana come studente di Latino e Filoaofia e insegnante agli alunni artigiani di quel collegio, Oltre a questo lavoro tradusse in sloveno dal tedesco i testi per l'insegnamento tecnico e, nelle vacanze, frequentò pure un corso governativo per l'abilitazione all'insegnamento del disegno tecnico e della tecnologia.

Nel settembre del 1928 suo padre — sempre più ammalato — l'invitava a recarsi a casa per una riunione di famiglia per il giorno 8, genetliaco di sua madre. Ottenuto a stento il permesso (la disciplina religiosa era allora molto stretta) poté andarvi e tutti furono lieti di poter anche per il gruppo fotografico in cui egli compariva per la prima volta vestito da chierico. Il 20 ottobre ricevette un telegramma. Annunziava che il padre era moribondo. Volò subito al suo capezzale e trovò il padre già in coma, ma poteva ancora intendere. Il Parroco gli disse allora di suggerirgli delle giaculatorie e reci-

tare tre volte il Pater Noster. Entrò in agonia. Tolto di là quando il padre era rantolante. Pochi minuti dopo spirò.

Ritornato a Lubiana cominciò nel 1929 lo studio della teologia continuando la scuola aggravata dall'insegnamento tecnico. Il titolare era morto. Furono anni difficili, anche perché la sua salute non era buona. Ma la sua tenacia fu tale da contentare gli allievi più esigenti.

Nel 1933 fu ordinato sacerdote e, dopo la sua prima messa, fu nominato Consigliere scolastico per la Sezione degli Artigiani. Questo aggiungeva alle sue precedenti obbligazioni, la direzione di tutta la Sezione e di tutte le attività extrascolastiche, tra cui la cura della Compagnia Don Bosco composta dagli allievi i più «disparati». «Fu quello» scriveva poi «un buon tirocinio per la sua attività missionaria». Il suo desiderio per le missioni andava aumentando, specialmente dopo il martirio dei BB. Versiglia e Caravario, ma alle sue replicate domande di partire i superiori rispondevano sempre negativamente. Il maggio del 1925 gli aprì la via: il Governo massonico di Belgrado ordinò la chiusura di tutti gli Istituti professionali privati. Anche quello di Lubiana subì la stessa sorte. La bella scuola da cui erano usciti tanti abili Capi d'Arte Salesiani e tanto buoni operai venne confiscata dal Governo. Andrea rinnovò la sua domanda per le missioni e, questa volta fu accettata.

## **Missionario.**

### **L'addio alla Mamma e alla Patria**

Si recò a dare addio alla Mamma. Essa, accoratissima, gli disse: «Perché mi lasci qui sola adesso che sono vedova?». Andrea non trovò parole per rispondere, ma nei suoi occhi pieni di lagrime la Mamma lesse la sua lotta fra l'affetto e il dovere, e subito aggiunse: «Bene, va dove il Signore ti chiama». «Prendi a mio ricordo questo crocifisso benedetto, bacialo sovente e procura di essere un buon Sacerdote e un buon Missionario».

Dopo una funzione d'addio a Lubiana, lasciava la patria che, per molti anni non doveva più rivedere.

A Torino, baciata la mano al Rettor Maggiore, ascoltò una conferenza del Prefetto Generale Don Berruti ai Missionari.

Ricordò questi 4 pensieri: «1. Dovere diventare Cinesi coi Cines. 2. Non parlate mai della vostra patria, almeno per due anni. 3. Lodate tutto quello che vi è di bello in Cina. 4. Leggete sovente gli avvisi di Don Bosco ai Missionari».

L'11 settembre 1935 si imbarcò a Trieste con altri Missionari sul grande piroscampo Conte Verde che partiva per l'Oriente. Nel gruppo, vi era il noto Missionario Don Boccassino, capo spedizione, e parecchi altri destinati all'India, alla Cina e al Giappone. Fra quelli diretti in Cina vi era pure Don Paolo Janssen, tedesco, che gli fu buon compagno in quel viaggio. Egli, che sapeva ancor poco di italiano, poteva meglio parlare in tedesco.

Giunsero tutti a Hong Kong il 3 ottobre, festa della Patrona delle Missioni Santa Teresina. Furono ricevuti e pateramente abbracciati dall'Ispettore Don Braga. Quell'abbraccio guadagnò il suo cuore. Don Braga poi, per ben sedici anni, fu il suo Superiore. Alla casa di formazione di Shaukiwan furono cordialmente ricevuti dai confratelli, tra cui ricorda specialmente Don Massimiliano che fu poi, anni dopo, con lui nel Vietnam.

Dopo alcuni giorni a Hong Kong si recò pure a Macau dove visitò la Casa Madre fondata nel 1906 dal Beato Mons. Versiglia e, dicendo la Messa in quella cappella lo pregò di ottenergli la grazia del martirio, almeno incruento. Questa narrazione dimostrerò come il Beato l'abbia poi esaudito.

Tornato a Hong Kong diede l'esame di confessione e iniziò, sotto la direzione di Don Franc, Wong lo studio del cinese, nella pronunzia mandarina. Intanto si preparava la spedizione per Kunming dove si doveva portare il materiale necessario per l'apertura dei Laboratori di calzoleria, falegnameria e tipografia.

**La casa salesiana di Kunming. Ecco la sua preistoria. Il**

chierico Carlo Maria de Gorostarzu aveva un giorno visitato Don Bosco per consigliarsi sulla sua vocazione, avendo desiderio di consacrarsi alle Missioni. Il Santo gli disse di entrare nel Seminario delle Missioni Estere di Parigi. Vi fu accettato e, un anno dopo la sua ordinazione, fu mandato in Cina, nello Yunnan, di cui divenne in seguito Vicario Apostolico. Affezionato Cooperatore avrebbe voluto avere i Salesiani nel suo Vicariato.

Saputo nel 1910 che i Salesiani erano già a Macau scrisse a Don Olive e a Don Versiglia esponendo il suo desiderio. I Salesiani, che erano in Cina da appena quattro anni, non erano ancora in grado di espandersi. In tal senso gli rispose allora Don Versiglia. Nel 1924 Mons. De Gorostarzu incontrò a Shanghai, in occasione del Primo Sinodo Nazionale Cinese, Mons. Versiglia a cui ripeté il suo invito, ma anche allora il suo desiderio non poté essere esaudito. Chi realizzò il desiderio di avere i Salesiani a Yunnanfu (come allora era chiamata la città di Kunming), fu un altro Vicario Apostolico Mons. Giorgio Maria de Jonghe d'Ardois. Aveva visitato negli anni precedenti il Collegio Don Bosco di Shiu Chow e ne era rimasto favorevolmente impressionato; arrivato come Vicario Apostolico a Kunming venne a conoscere il desiderio del suo predecessore. Offrì allora a Don Braga un bel terreno con un edificio (già scuola franco-annamita) non troppo in buono stato ma poteva ancor servire almeno per cominciare, una piccola macchina tipografica e, offerse, di tasca propria, la somma di 20.000 franchi. Assicurava poi all'opera salesiana tutto il suo appoggio morale, ma aggiungeva lealmente che, essendo la Missione assai povera, non poteva promettere nessun aiuto finanziario. Negli anni 1934/35 vi fu uno scambio di lettere fra Kunming, Hong Kong e Torino: inviti proposte, trattative, contratti e approvazioni. Nell'aprile 1935 l'Ispettore accompagnava a Kunming Don Giuseppe Kerec (sloveno), direttore, e due chierici Albino Fernandez (spagnolo) e Antonio Perkumas (lituano) che parlavano, per intendersi, italiano fra di loro, francese con i Padri della Missione ma dovevano ancora imparare la pronuncia locale del cinese dello Yunnan.

## Da Hong Kong a Kunming

A quel tempo la via più sicura per andare da Hong Kong a Kunming passava per il Vietnam e perciò, subito dopo la festa dell'Immacolata, i confratelli destinati là, guidati da Don Braga, si imbarcarono su di una nave francese per Haiphong Hanoi. Erano Don Majcen (sloveno) e i coadiutori Carlo Lee (cinese) tipografo, Luigi Oravec (slovacco) falegname, e Stefano Meolic (sloveno) calzolaio. Ad Hanoi Don Majcen ammirò la devozione in cui era tenuto Don Bosco, specialmente dopo la sua Beatificazione, e la grande simpatia che vi avevano i Salesiani procurata da Don Braga che, nei suoi passaggi, con il suo carattere e la sua amena conversazione l'aveva fatta conoscere a molti.

Con Don Braga era bello viaggiare perché egli sapeva illustrare tutti luoghi per cui si passava. Percorso in circa tre giorni l'ardita ferrovia che dal livello del mare conduce a Kunming a due mila metri, vi giunsero nel pomeriggio del 18 dicembre 1935, affettuosamente accolti dai confratelli che fin dal mese di settembre avevano aperta una scuoletta elementare.

**Kunming. La nuova patria.** La provincia cinese dello Yunnan, grande quanto la Francia, confina con la Birmania ed il Vietnam, con montagne che vanno dai 2000 ai 4000 mila metri sul livello del mare. Capoluogo della Provincia è Kunming città antichissima, già sede di un Vice-re e a quel tempo governata da un Governatore, un certo Lon-jim (originario dalla tribù di aborigeni J-jen). Egli si mostrava benevolo verso i Salesiani che proponevano l'apertura di una scuola professionale.

Il fiume Yang-tse-kiang che viene dal tetto del mondo, il Tibet, fa nella Provincia dello Yunnan una gran curva nella Prefettura di Chaotung, affidata al Clero cinese, dove poi, dal 1939 al 1952, portò con dignità le insegne vescovili il piccolo Don Kerec, come Amministratore Apostolico. Le due prefetture di Tali e di Chaotung erano state da non molti anni, staccate dal grande Vicariato Apostolico di Kunming.

La città di Kunming aveva ancora l'aspetto delle antiche città cinesi nella sua costruzione e nei suoi confini. Dan Ma-

icen vide ancora nei suoi primi anni le donne con i piedi piccoli, come le aveva viste in sogno Don Bosco. L'uso di storpiare i piedi alle donne fu poi abolita dalla rivoluzione del 1911.

In città vi era il Seminario Maggiore diretto dai PP. Sulpiziani e le Suore di S. Paolo di Chartres che dirigevano la Scuola della Sapienza a cui la nostra scuola, in principio appariva, legalmente, come una sezione. Vi erano pure le Carmelitane e altre religiose. Fuori di città vi era il Piccolo Seminario di Pelotang con accanto un piccolo cimitero dove riposavano le spoglie dei primi eroici Missionari dello Yunnan. Da quel Seminario vennero poi i primi Salesiani della regione, D. Barnaba Ly e Don Gregorio Py.

## **Il progetto per la nuova scuola**

L'edificio attuale della scuola, insidiato dalle formiche bianche, non avrebbe potuto durare a lungo, perciò l'Ispettore Don Braga e il Direttore Don Kerec prepararono i piani per un nuovo edificio che avrebbe dovuto essere in cemento armato, il primo di quel tipo a Kunming. Si dovette subito, ahimé ottenere un prestito presso la Banca dell'Indocina e invitare un architetto francese che dovette a sua volta cercare i muratori ad Ha-noi, non essendovi a Kunming operai che sapessero costruire in cemento armato. La costruzione cominciò alla fine di gennaio 1936.

## **Consigliere scolastico**

Don Majcen era arrivato a Kunming come Confessore; ma questo non piacque al Direttore Don Kerec che subito ottenne da Don Braga che quell'incarico fosse mutato in quello di Consigliere.

La scuola, cominciata con una ventina di allievi, aveva ormai tutte le sei classi elementari. Era organizzata secondo le leggi scolastiche. Aveva a capo un Comitato, aurità suprema,

il cui capo doveva essere cinese; ma quel presidente, ottima persona, lasciava tutta l'autorità ai Salesiani. Dal Comitato dipendeva l'Economo che aveva in mano le finanze e approvava e pagava i Maestri. Economo era allora il Direttore salesiano, Don Kerec. Vi era poi il Preside che dirigeva l'andamento scolastico della scuola. Le relazioni fra il Preside (il Didattico, come veniva chiamato) nelle scuole salesiane in Cina erano talvolta difficili; ma Don Kerec profittando della sua esperienza e delle istruzioni di Don Braga, riuscì sempre ad essere la vera autorità nella scuola.

## **Lo studio della lingua**

È l'ostacolo maggiore, quello della lingua, per i Missionari che molte volte furono buttati in acqua per imparare a nuotare! Don Majcen ebbe a suo Maestro il chierico Fernandez e, come un testo in spagnolo per lo studio del cinese. Un Maestro cinese lo aiutava poi per fargli conoscere l'esatta pronunzia. Incoraggiato, dopo due mesi incominciò a dire qualche cosa in pubblico agli allievi. Non so quanto abbiano capito — diceva poi — ma fui vivamente applaudito. Continuando nello studio riuscì a fare anche delle predichette e poi insegnare il piccolo catechismo. I suoi studi furono però ostacolati da una febbre tifoidea che lo costrinse a tre settimane di ospedale. Uscito dall'Ospedale i Padri della Missione lo invitarono a fare la sua convalescenza al Piccolo Seminario, da quale tornò completamente rimesso. Il Direttore era spesso assente e allora tutta la direzione cadeva sulle sue spalle; ma egli, ben coadiuvato dai confratelli, riuscì sempre a far funzionare bene ogni cosa. Gli allievi impararono dapprima la pulizia (a cui non era troppo abituati), poi la puntualità, la musica e la ginnastica. E così, dopo alcuni mesi, poterono sfilare, banda in testa e con le nuvole belle divise, per le vie della città, destando l'ammirazione di tutti. Oltre al cinese Don Majcen imparò in quel tempo anche un po' di francese, senza mai studiarlo, ma soltanto conversando con il buon P. Michel, della Missione. Quasi ogni giorno veniva a visitare la scuola.

Se parlando con i ragazzi Don Majcen se la cavava discretamente non era così con gli esterni. Un giorno, Don Kerec era assente, vennero a visitare la Scuola alcuni Signori del Governo. Don Majcen non riusciva a capire ciò che dicevano e rispondeva a casaccio: Don Kerec è assente... noi siamo i Cinesi... adesso stiamo costruendo una scuola professionale... Per cavarsela condusse quei Signori nell'ufficio di Don Kerec, offrì loro un bicchierino di vino da Messa e poi, con tanti inchini li condusse alla porta. Non seppe mai, diceva poi, il motivo di quella visita...

## **I Laboratori**

Mentre si stava costruendo il nuovo edificio si iniziarono modestamente i Lavori. Il coad. Lee cominciò con una modestissima Tipografia. Il coad. Meolic con l'aiuto di un ex-allievo iniziò la Calzoleria che ebbe subito una buona clientela, soprattutto fra gli europei. Fu una buona fonte di entrate per la scuola. Il Coad. Oravec e i suoi allievi, fecero i banchi per la scuola. Don Majcen iniziò l'insegnamento del disegno tecnico per gli artigiani. Non sapendo ancora bene parlare diceva, indicando il disegno; fate così e gli allievi imparavano con gli occhi quello che, con le orecchie, non potevano capire.

## **L'Internato**

Si cominciò tosto anche l'internato. Gli allievi non erano tutti cristiani, ma tutti intervenivano alla Messa. Con gli interni si poté avere presto il Piccolo clero, la schola cantorum e, poco a poco, anche le Compagnie religiose.

La nuova costruzione andava a rilento: dapprima perché si dovette scavare molto profondo e trovar terreno solido per le fondamenta. Quel terreno infatti era un antico lago riempito. Altro ostacolo fu il divieto fatto dalla Polizia di proseguire il lavoro. Non si era ancora ottenuto il relativo permes-

so. Le pratiche andarono per le lunghe, ma poi, dopo l'intervento del Procuratore della Missione, amico del Governatore, la costruzione riprese alacramente e non molto tempo dopo si poterono già trasportare nel nuovo edificio alcune classi e il Laboratorio di calzoleria.

## **Un momento di paura**

Un brutto giorno Mons. De Jonghe venne ad avvisare che le truppe di Mao-tze-tung si avvicinavano e, guidate dal Generale Chu-te, nativo di Kunming, si apprestavano ad assalire la città. Il Governatore mandò le sue truppe a combattere e lo fece bombardare da un piccolo aeroplano. Tutti gli Europei, esclusi i Missionari, erano scappati verso Hanoi e i Salesiani, col rosario in mano, stavano trepidanti attendendo gli eventi. Dopo alcuni giorni si seppe che le truppe comuniste si erano allontanate e tutto ritornò normale.

## **Il primo battesimo di Don Majcen**

Nel 1937 Don Majcen amministrò il suo primo battesimo al giovane Chu Wai Sing dopo la promessa che non avrebbe fatto i riti superstiziosi ordinari in occasione della morte dei parenti. Morì purtroppo poco tempo dopo suo padre e il neofita, fedele alla sua promessa, fuggì a Chaotung.

Là si mise a studiare e poté, in seguito, raggiungere il sacerdozio. Morì nel 1978, professore di Filosofia orientale al Seminario di Hong Kong.

## **Le Suore dell'Immacolata di Gratz a Chaotung**

Per interessamento di Don Kerec e dietro invito di Mons. Chen, Prefetto apostolico di Chaotung, quelle Suore andarono a Chaotung a prendere cura di quell'ospedale. Don Kerec si

era interessato perché i Salesiani di Hong Kong le ricevessero e le facessero proseguire fino ad Hanoi. Don Kerec andò a riceverle, le accompagnò a Kunming e poi da Kunming, a cavallo e in portantina, proseguirono fino a Chaotung. Don Kerec profitò di quel viaggio per dettare gli Esercizi Spirituali al clero di quella Prefettura.

## **Gradite visite dei Superiori**

A togliere un po' dall'isolamento i Salesiani di Kunming vennero di tanto in tanto i Sigg. Don Braga e Don Guarona per esaminare la situazione e per dettare gli Esercizi Spirituali. Don Majcen considerò sempre quegli Esercizi come un Noviziato Missionario. Dal 1° al 10 giugno 1937 si ebbe a Kunming la Visita Straordinaria del Prefetto Generale Don Beruti accompagnato dal Don Candela del Consiglio Superiore. Venivano dalla Thailandia attraverso tutto il Vietnam fino ad Hanoi e da Hanoi, in ferrovia, fino a Kunming. Furono assai soddisfatti del lavoro compiuto: la costruzione della scuola e il buon andamento di essa, nonché delle vocazioni suscitate e coltivate. Ne fecero poi le lodi sul Bollettino Salesiano e questo spiacque ad alcuni vecchi Missionari francesi che non vedevano di buon occhio i Salesiani che, fedeli a Don Bosco, non facevano né politica né nazionalismo e non volevano imitare i loro metodi francesi e colonialisti.

**L'anno 1938.** Fu un anno di preparazione alla guerra mondiale, ma in Cina la guerra era già in corso da molto tempo e fra le persone sfollate a Kunming dalle città occupate dai Giapponesi vi era pure l'arcivescovo di Nanchino, Mons. Yupin. Don Kerec mise allora a disposizione alcuni locali nella casa vecchia e là furono organizzati corsi serali per gli universitari. Mons. Yupin pensava di riprendere a Kunming la pubblicazione del suo giornale politico religioso e diede il denaro necessario perché a Hong Kong si comprasse una bella macchina tipografica. Il Prefetto della Scuola S. Luigi la comprò e fu spedita a Kunming. Quando la macchina arrivò, Don Avalle, che Don Braga aveva mandato come confessore, os-

servò che era contrario alle nostre regole lo stampare un giornale politico, anche se religioso, e che nel 1927 Don Ricaldone, Visitatore straordinario, aveva proibito a Macau di stampare in casa un simile giornale. Fu giocoforza dire la cosa a Mgr. Yupin che non ne fu contento; gli si rimborsò il denaro e la macchina rimase in dotazione alla nostra Tipografia.

## **La situazione**

Il Governo cinese si era ritirato a Chungkin e preparava, con l'aiuto americano, il contrattacco. Gli Americani costruirono la strada strategica di Burma, da Mandalay a Kunming e — vicino a Kunming — un grande aeroporto e altri più piccoli, nelle vicinanze. I Giapponesi da parte loro non erano inattivi: venivano spesso a bombardare la città. Nel settembre 1938 distrussero molte case e fecero molte vittime. Al primo allarme gli Assistenti fuggivano fuori città con gli allievi. Don Majcen e parecchi altri si sentiva più sicuri nella casa di cemento armato.

# 1939-1949

## **Don Majcen Vicario (acting Rector) 1939-1945**

Il Direttore della casa Don Kerec era spesso volte assente, e Don Majcen, Prefetto e Consigliere, lo doveva sostituire. L'11 ottobre 1938 il Delegato Apostolico Mons. Zanin nominò Don Kerec Visitatore Apostolico della Prefettura Apostolica di Chaotung. Con questo incarico non poteva più occuparsi molto della casa, perciò i confratelli suggerirono — e l'Ispettore approvò — Don Majcen fosse Incaricato della direzione. Il 15 novembre Don Kerec partiva per Chaotung con una carovana e molte cose. Don Majcen, commosso e trepidante per la nuova responsabilità lo accompagnò fino a Henlontang. Nel separarsi Don Kerec lo incoraggiò dicendo: «Farai certamente degli sbagli, ma poi troverai la maniera di correggerli!».

Quel viaggio non fu fortunato per Don Kerec: giunta infatti la carovana nella zona deserta e montagnosa di Konsan, fu attaccato dai briganti che lo derubarono di tutto il denaro (4000 dollari di Hong Kong) e degli orologi che aveva comperato per i Sacerdoti di Chaotung, e lo lasciarono con una ferita al ventre. Di quell'attacco Don Kerec ne fece poi una tragedia perché la ferita pare che fosse una semplice graffiatura, tanto che, appena arrivato a Chao Tung poté subito mettersi alla macchina da scrivere e narrare, a fosche tinte, quello che gli era accaduto.

## **La Prefettura Apostolica di Chaotung**

Chaotung era una Prefettura Apostolica affidata al Centro diocesano cinese. Aveva una superficie di 5000 chilometri

quadrati, una popolazione di 2.000.000 di cui 8000 circa erano cattolici. Quel territorio, posto nella parte nord ovest dello Yunnan era stato, l'8 aprile 1935, staccato dal Vicariato Apostolico di Kunming ed eretta a Prefettura Apostolica. Il Prefetto Apostolico Mgr. Chen, già poco accetto perché proveniente da altra Provincia, fu assai presto ostacolato da alcuni Sacerdoti e da parecchi cristiani che egli, per reprimere gravi abusi, aveva colpito con sospensioni e scomuniche. Uno di quei tali eccitò la ribellione a tal segno che il povero Mons. Chen non si sentì più sicuro neppure della vita. Fu allora che il Delegato Apostolico incaricò Don Kerec di andare a Chaotung per esaminare la situazione e calmare il clero e cristiani. Appena egli arrivò a Chaotung, il Prefetto Apostolico lo nominò suo Vicario ed immediatamente venne a Kunming, e di là, partì per Roma.

### **Una gradia visita dell'Ispettore**

Poco tempo dopo arrivò a Kunming Don Braga. Le sue visite erano sempre una festa per i confratelli di Kunming, tanto isolati. Scopo di quella visita fu esaminare la situazione di Chaotung, che aveva provocato la partenza di Don Kerec, e il provvedere a un cambio di personale essendo sua intenzione portare a Shangai i chierici che dovevano cominciare gli studi teologici. Durante quella visita Don Braga inaugurò, senza speciale solennità il nuovo edificio per i grandi Laboratori di Calzoleria, Falegnameria e Tipografia. Don Majcen fece poi circondare il tutto da un alto muro di cinta e dovette buttar giù parte della casa vecchia che le scosse prodotte dai bombardamenti aveva reso pericolante.

### **Don Kerec diventa Monsignore**

Il 27 giugno 1939 arrivò a Kunming il Delegato Apostolico Mons. Zanin che portava a Don Kerec, venuto ad incontrarlo la nomina ad Amministratore Apostolico di Chaotung

invece di Mons. Chen che si era dimesso. Al pranzo, preparato dai Maestri della scuola in onore del Delegato Apostolico, Mons. Zanin annunciò pubblicamente la nomina di Don Kerec ad Amministratore Apostolico e, a nome dell'Ispettore, annunciò pure che Don Majcen aveva adetto tutti i doveri e i poteri di Direttore della casa. Don Kerec, divenuto Monsignore si fece subito preparare la veste violacea e le talari nere con i bottoni violacei, per rivestire così con le insegne della sua nuova carica la sua piccola persona. Predicati ai confratelli gli Esercizi Spirituali si affrettò a tornare a Chaotung.

Mons. Kerec fu una benedizione per Chaotung. Sopito ogni spirito di ribellione provvide in pochi anni alla costruzione del Piccolo Seminario, della Casa per le Vergini e per la propria residenza. Fece anche riparare la Cattedrale dove poi, avendone le facoltà, celebrava anche pontificalmente.

## **La situazione bellica**

La situazione mondiale andava peggiorando: i Giapponesi avevano occupato dapprima la Manciuria, poi Pechino, Tientsin, Shanghai, Ankow, Canton e continuavano i loro bombardamenti anche a Kunming. Don Majcen da un signore francese che lasciava Kunming aveva acquistato una piccola radio con la quale poteva conoscere le notizie tanto dell'Europa che dell'Oriente. Apprese così l'invasione tedesca della Polonia, dell'Austria, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia. Dopo ogni vittoria di Hitler, i tedeschi residenti a Kunming si riunivano a far festa nei locali del Circolo ex-francese e dopo la mezzanotte, riscaldati dal buon vino, tornavano alle loro case cantando inni di vittoria!

## **Una importante visita del Sig. Ispettore**

Il Don Braga fu a Kunming dall'8 all'11 gennaio 1940 per una visita che prevedeva dovesse essere l'ultima. Raccomandò a Mons. Kerec di essere come il suo rappresentante

verso i confratelli di Kunming diede disposizioni per il personale e, prima di partire raccomandò caldamente la devozione alla Madonna e di consacrare la casa al S. Cuore.

## **L'arrivo del nuovo Vicario Apostolico e le feste salesiane**

Pochi giorni dopo la partenza dell'Ispettore giunse a Kunming il nuovo Vicario Apostolico Mons. Larregain che succedeva a Mons. De Jonghe. Gli si offrì un bel ricevimento ma egli si mostrò molto riservato verso i Salesiani perché non erano francesi e, ai suoi occhi, troppo... moderni!

Per il mese di S. Giuseppe venne Mgr. Kerec che nel suo giorno onomastico celebrò pontificalmente circondato dal Piccolo Clero, preparato dal Coad. Meolic, mentre i cantori preparati dal Catechista Don Rizzato, sostenevano assai bene la parte musicale.

Don Rizzato aveva preparato una Mostra Catechistica con cartelloni, giochi catechistici e disegni degli allievi, secondo la campagna catechistica lanciata dal Rettor Maggiore.

La festa di Maria Ausiliatrice fu celebrata con Messa Pontificiale nella cattedrale in cui cantori e piccolo clero si fecero nuovamente onore. In casa l'Ausiliatrice fu onorata con una solenne accademia e altre pratiche in suo onore, memori di quanto aveva detto Don Braga: «Più i tempi sono difficili e più bisogna onorare la Madonna che sa fare i miracoli.

## **Un viaggio a Shanghai**

Don Braga, reduce da un viaggio in Italia, era tornato in Cina con le istruzioni dei Superiori sul come comportarsi in tempo di guerra. Aveva chiamato Don Majcen a Macau per parlare con lui. Ottenuto dal Console francese un passaporto, prese con sé un po' di denaro per comprare a Macau un po'

di materiale per la calzoleria. Lasciò Don Rizzato come incaricato in sua vece, prese il treno e il 26 luglio era a Haiphong. Andò subito in cattedrale e chiese di vere il Superiore; ma il portinaio, un vecchietto vietnamita, non capiva la sua richiesta né in latino, né in francese e neppure in cinese. Solo quando Don Majcen ripeté la sua richiesta scrivendo in cinese, il vecchietto, che sapeva leggere il cinese andò ad annunziarlo. Venne P. Fernandez, economo, che l'accolse cordialmente e gli diede subito una camera in cui poté mettersi in ordine. Il Padre gli disse pure che vi era là un Salesiano francese, il P. Dupont, con cui Don Majcen si intrattenne a lungo quella sera e il giorno dopo. Don Dupont era Parroco a Tokyo quando venne arruolato e fungeva da interprete fra il Comando Francese e i Giapponesi. Don Dupont, zelantissimo, impiegava tutte le ore libere nel ministero sacerdotale e anelava ad essere presto smobilitato per dedicarsi tutto alle anime. Egli disse a Don Majcen di riferire a Don Braga che ad Hanoi tanto il Governo come il Vicario Apostolico proponessero ai Salesiani l'accettazione di un Orfanotrofio per eurasiatici, e di chiedere se poteva accettarlo. Dopo alcuni giorni Don Majcen partiva per Hong Kong con la nave che faceva regolare servizio, vi giunse, in tre giorni. Lì trovò pochi confratelli e tutti preoccupati perché i chierici dello Studentato e parecchi altri confratelli erano andati a Shanghai espulsi da Hong Kong perché italiani o tedeschi. Andò allora a Macau ma non vi trovò Don Braga, Don Guarona, che fungeva da vice Ispettore, gli consigliò di andarlo a trovare a Shanghai. Dopo alcuni giorni, assieme a Don Arduino che era stato nominato Direttore dell'Istituto Don Bosco di Shanghai-Yangsepoo, si imbarcò su di una piccola nave cinese e con un viaggio penosissimo a causa del mal di mare giunse a Shanghai dove, a Nantao, fu accolto cordialmente e solennemente. Con l'Ispettore ebbe importanti colloqui sulla guerra, la situazione e il personale e non dimenticò di parlargli della proposta fattagli da Don Dupont. Don Braga lo nominò, a tempo indeterminato incaricato della direzione, perché non sapeva quando avrebbe potuto rivederlo. Rimase poi a Shanghai visitando le nostre opere, fece alcuni

acquisti di libri e poi ridiscese a Macau. Don Guarona lo mandò a riposarsi per una decina di giorni alla piccola Colonia agricola affidata ai Salesiani di cui era capo Don Luigi Montini, cugino di SS. Paolo VI.. Mentre con il riposo e il buon cibo si stava rimettendo, improvvisamente Don Guarona lo richiamò a Macau dicendogli di ripartire subito per Kunming, prima che la cosa diventasse impossibile. Prese il cuoio e l'altro materiale acquistato per la calzoleria e partì subito per Hong Kong dove fece appena in tempo ad imbarcarsi per Haiphong. In viaggio apprese che il Governo di Pétain aveva concesso ai Giapponesi l'occupazione di alcuni posti strategici in Indocina. All'episcopio di Haiphong parlò con Don Dupont e il consiglio di Don Braga: «Aver coraggio, pazientare, non abbandonare la proposta». Ma per il momento l'Ispettore non poteva mandargli aiuto di personale. Andato il giorno dopo ad Hanoi apprese che la ferrovia era interrotta: il Governo cinese temendo una Invasione giapponese da quella via aveva fatto saltare l'ultimo tunnel vicino al confine. Si rivolse allora al Sig. Pasqualini (un ingegnere italiano che fu poi Console d'Italia ad Hanoi) e il buon Ingegnere, telefonando all'aeroporto, gli trovò ancora un posto su di un piccolo aeroplano francese che andava a Kunming. E così, su quel piccolo aereo che portava, oltre al pilota due soli passeggeri. Il 17 settembre al pomeriggio giungeva a Kunming. Don Rizzato lo fece accogliere dalla banda, ma poi all'allegria successe la preoccupazione per l'avvenire e perciò andarono subito in cappella a pregare, come Don Braga aveva detto loro di fare nelle circostanze difficili.

Cinque giorni dopo che il Governo di Vichy aveva ordinato di impedire ai Giapponesi di allargarsi in altre località; ma l'ordine giunse tardi e i Giapponesi, che avevano già occupato vari altri punti, con un colpo di mano avevano arrestati tutti gli ufficiali francesi assumendo il comando delle loro truppe. Il 27 settembre veniva proclamato l'Asse Berlino-Roma-Tokyo che portò ai confratelli di Kunming cinque anni di isolamento dai Superiori di Torino e dai confratelli dell'Ispettorato.

## I collaboratori di Don Majcen

In quegli anni aiutarono molto Don Majcen i seguenti:

Il ch. Fernandez, spagnolo. Parlava ottimamente il cinese ed era buon musicista e con la musica diede alla casa la caratteristica allegria salesiana; fatta poi la teologia a Shanghai ritornò dopo l'ordinazione a Kunming dove rimase fino al 1951;

il ch. Perkumas, lituano, fu a Kunming Assistente maturo e di buon senso che seppe facilmente ottenere fra quegli allievi l'ordine e la disciplina;

il ch. Enrico Changeat, francese. Fin dall'arrivo dei Salesiani a Kunming, i Padri della Missione avevano chiesto a Don Braga l'invio di un confratello francese e insistevano su questo punto con Don Braga e anche con Don Berruti, quando passò a Kunming. Ritenevano quei buoni Padri, i più anziani almeno, che la Religione non poteva entrare fra i cinesi se non attraverso la cultura francese!!!

Appena poté Don Braga inviò a Kunming il chierico Changeat, francese ma nato a Londra dove aveva fatto anche i suoi studi. A Kunming fu assistente buono, delicato e pio. Fu assai utile a Don Majcen per il francese. Rimase a Kunming finché, diminuito il lavoro a causa dei bombardamenti che avevano rarefatto gli allievi, Don Braga lo richiamò e lo mandò a Shanghai per la sua teologia;

il coad. Carlo Lee fu a Kunming negli anni 1935/37. Era tipografo e, con gli allievi, se la cavava con il suo «cantonese» mentre con i confratelli parlava italiano, appreso all'Istituto Rebaudengo di Torino;

il Coad. Shi Giuseppe fu a Kunming a sostituire il Coad. Carlo Lee nella tipografia;

il ch. Agostino Valette, francese, fu mandato a Kunming in sostituzione del ch. Changeat. Valette non riusciva negli studi a Shanghai e Don Braga lo mandò a Kunming come assistente. Era zelante e chiese di poter fare il catechismo ai famigli della casa. Preparava diligentemente le sue lezioni ma parlando cinese con sintassi francese nessuno lo capiva. Non avendo accettato di diventare coadiutore, partì per Burma

cercando la via di ritornare in Francia. Rimase parecchi mesi a Mandalay nella casa Salesiana. Durante il brutto tempo dell'occupazione giapponese scoppiata una epidemia di colera fu colto dal male e vi morì.

Il ch. Liang Simone fu a Kunming negli anni 1937-38. Avendo dovuto anche lui interrompere gli studi non era più chierico ma coadiutore; portando però la veste lunga dei Maestri cinesi, appariva davanti a tutti come un chierico. Era meraviglioso come Assistente e, non avendo rinunciato agli studi, cercava di proseguirli con l'aiuto di Don Avalle. Chiamato da Don Braga a Shanghai assieme al ch. Changeat, fu riammesso agli studi e giunto faticosamente al sacerdozio fu a Macau e a Linchow nel Vicariato di Shiu Chow. Dopo molte avventure che sarebbe qui troppo lungo narrare, morì, martire della fedeltà al Papa, nelle prigioni di Linchow nel 1956; verso il 1937 fu a Kunming il sarto Yip, che impiantò su buone basi il Laboratorio di sartoria;

Don Avalle Giuseppe venne a Kunming nel 1937 come Confessore e aiuto contabile. Stette due anni a Kunming finché, per causa della sua salute sempre debole, dovette partire. A Kunming lasciò buon ricordo di sé.

Nel 1939 giunse a Kunming Don Giovanni Rizzato come catechista. Giovane e zelante introdusse metodi moderni nella catechesi, organizzò una esposizione catechistica e introdusse l'uso di recitare le preghiere in lingua parlata e non più nell'incomprensibile cinese classico.

Tutto questo fece del gran bene, ma non piacque ai Padri francesi della Missione, ancora attaccati ai loro metodi antiquati. Venuta meno la sua necessità a Kunming, nel dicembre lasciava la scuola e, con un avventuroso viaggio automobilistico, traversate varie Provincie, giunse al Vicariato di Shiu Chow dove Don Braga lo aveva destinato;

il Coad. Lodovico Rojak giunse a Kunming il 27 dicembre 1939. Era capo falegname e ottimo scultore in legno; nel settembre 1940 giunsero a Kunming Don Giuseppe Seng come Consigliere scolastico e l'ottimo chierico Luigi Rubini come Assistente. Più tardi giunse anche il coad. Marongiu, in aiuto all'Economo.

## Il periodo bellico 1940-1945

In quegli anni Mgr. Kerec prese davvero sul serio la raccomandazione di Don Braga di essere sul suo rappresentante e veniva a Kunming a fare le «visite canoniche», a predicare gli Esercizi Spirituali e «mettere a posto» i confratelli, Direttore interino incluso. Sapeva, come egli diceva, sgridare, animare, incoraggiare e infervorare. Mgr. Kerec fu sempre ben voluto dai Missionari e dai Francesi residenti a Kunming. Narrava loro tante cose e, lo si vedeva, per incoraggiare sé stesso dato che il suo carattere non era affatto coraggioso!

Dal 1940 la preparazione alla guerra si andava anche a Kunming intensificando, mentre si intensificavano sempre più gli attacchi aerei da parte dei Giapponesi che portavano grandi distruzioni e numerose vittime. Tali bombardamenti continuarono fino al 1944 e provocarono una gran diminuzione di allievi dovuta allo sfollamento della popolazione e infine la chiusura della scuola. Rimasero con noi cinque allievi interni che non avevano casa dove andare. Parecchi confratelli, come si è detto, erano stati richiamati altrove e quelli rimasti, non avendo più l'entrata delle tasse scolastiche, per vivere trasformarono in orto il cortile; scarseggiava pure il sale e anche il riso di cui se ne poteva mangiare soltanto una scodellina due volte al giorno. Per poter vivere si decise — senza neppur chiedere al Governo l'autorizzazione, di riaprire la scuola ogni giorno dopo le cinque pomeridiane quando il pericolo degli attacchi aerei era cessato. Venne poi l'ordine che tutti i cittadini tedeschi dovevano lasciare la Cina e gli Italiani essere concentrati. Anche il ch. Rubini era colpito da questo ordine, ma noi, consigliati dal P. Michel, stemmo zitti: alla Polizia non si conoscevano i nomi esatti degli stranieri residenti a Kunming e Rubini non fu disturbato e poté continuare il suo lavoro nella scuola i cui allievi erano andati a poco a poco aumentando.

**L'anno 1941 - Tra i pericoli delle bombe e le noie da parte del Vescovo.** Mons. Larregain pensava che i Religiosi dovessero essere totalmente al suo servizio come le buone Suore di S. Paolo e i PP. Sulpiziani del Seminario Maggiore. Don Majcen cercò di assecondarlo in quanto poteva ed egli volle

che andasse a dir Messa alle Carmelitane ogni mattina alle ore 5, poi volle pure che andasse a dir Messa anche alle Suore di Maria dove una vecchia Superiora, con l'orologio in mano mostrava il suo disappunto quando egli arrivava qualche minuto in ritardo; non pensava che egli per andarvi doveva sopportare vento e pioggia e spesso saltare fra le pozzanghere delle strade!

Il Vescovo poi volle che andasse da quelle Suore anche per le confessioni e poi volle pure che predicasse gli Esercizi al Seminario Maggiore, cosa che gli costò assai. Pretendeva inoltre che in casa si ritornasse a pregare con le antiche formule antiquate e non mancò qualche Missionario che mandò come interno qualche ragazzo a far la spia e a suscitare disordini! Il motivo reale di questi screzi, mai espressamente detto ma reale, era che il buon Vescovo apparteneva alla Chiesa Cattolica «francese» che sosteneva l'espansione culturale (e non soltanto culturale) della Francia in Cina!!! I Salesiani non la sentivano da quell'orecchio quindi... Una volta fu licenziato un allievo interno, che era stato mandato da un Missionario francese, perché disturbatore dell'ordine. Don Majcen ignorava che nel contratto fatto da Don Braga con Mons. De Jonghe vi era una clausola che stabiliva i Salesiani dover accettare fino a quaranta allievi mandati dai Missionari. Don Braga, gran cuore, era stato assai largo in quel contratto, ma Don Majcen, d'altra parte non poteva mantenere in casa dei mascalzoni quando i confratelli non avevano quasi il sufficiente per due magri pasti al giorno! I confratelli dicevano giustamente che noi, religiosi esenti, non eravamo tenuti a obbedire al Vescovo in tutte le sue pretese e il povero Don Majcen doveva barcamenarsi come poteva in quella situazione, quando i nervi di tutti erano tesi a causa dei bombardamenti e delle quotidiane strettezze.

Il numero degli allievi aveva ormai raggiunto i 150 anche perché i Salesiani, prudentemente avevano fatto sapere che essi non appartenevano alla chiesa cattolica francese, che essi amavano la Cina e i Cinesi e non avevano altra politica che quella del Pater noster.

Ai primi di agosto si ebbero nella scuola gli esami con-

trollati dal Governo; gli esami ebbero ottimo esito e questo aumentò il buon nome della scuola che, dopo le vacanze estive ebbe un maggior numero di allievi e così con l'aumento delle tasse scolastiche si poterono pagare i Maestri e... vivere un po' meno miserabilmente.

Nei numerosi bombardamenti nessuna bomba cadde sulla nostra scuola, ma parecchie caddero assai vicino e la conseguenza fu la rottura di tutti i vetri, nonché porte e finestre divelte dal grande spostamento di aria prodotto da quelle bombe.

Gli Americani avevano intanto installato il rader con cui avvistavano gli apparecchi nemici in arrivo e li ricevevano con le famose «tigri volanti». Vi furono combattimenti aerei accaniti in cui apparecchi di ambe le parti cadevano a terra come torcie accese!

## **La fame e la carità cristiana**

La guerra aveva portato con sé anche la fame di cui molto morirono in quel tempo. A rimedio della fame venne incontro la carità cristiana: Mons. Romaniello di Kweilin e Mons. Pashang di Kongmoon avevano dovuto fuggire davanti all'avanzarsi dei Giapponesi; a Kungnin organizzarono subito delle cucine per i poveri affamati. Mons. Romaniello ebbe la geniale idea di trasformare in pasta la farina americana e con quella sfamò molta gente senza sprecarne la minima parte.

## **La radio**

Data l'ottima posizione di Kunming Don Majcen poteva captare anche le emittenti d'Europa e poté così sentire gli isterici discorsi di Hitler, le melodrammatiche concioni di Mussolini e i discorsi di Churchill per incoraggiare alla resistenza. Di notte Don Majcen poteva persino ascoltare le trasmissioni in sloveno da una emittente clandestina che da una località

vicina a Trieste dava le notizie dell'attività dei partigiani di Tito e di Pertini.

## **Un libro di storia sacra e la calzoleria**

Una signora ebrea, moglie di un ex-ambasciatore tedesco, venuta a trovare Don Majcen vide un libro illustrato della Storia sacra, Antico Testamento e ne fu entusiasta. Aveva un figlio con un piede storto e il Sig. Meolic riuscì a fare un paio di scarpe adatto a quel piede. Il libro e le scarpe piacquero tanto a quella signora che divenne una propagandista del nostro Laboratorio, acquistandogli una numerosa e scelta clientela.

## **Mons. Kerec a Mandalay**

Mgr. Kerec, venuto a Kunming a predicare gli Esercizi Spirituali, venne a sapere che il Sig. Meolic era stato, per la via di Tali e di Lashiofino a Mandalay per acquisto di materiale per la sua calzoleria e volle andarvi anche lui. Fu accolto a festa da quei confratelli che credettero in quella visita realizzarsi un sogno di Don Bosco: l'incontro dei Salesiani che vengono dal nord, con quelli del sud. In realtà il sogno parla di quelli che vengono dalla Tartaria con quelli della Cina, ma alla fervida fantasia di Mons. Kerec l'incontro divenne un avvenimento storico!

## **L'invasione della Birmania e il colera**

Nel marzo del 1942 i Giapponesi invasero la Birmania e interruppero la strategica strada di Burma. Gli Americani allora aprirono un'altra strada, la Stilvelt road che, attraverso l'Assam riprese l'invio in Cina del materiale bellico americano. Per fuggire all'invasione giapponese molti Cinesi da Burna

scapparono a Kunming, ma, disgraziatamente portarono con sé il colera che si diffuse in città facendo molte vittime. Fra esse un allievo della nostra scuola; abitando vicino alla nostra casa volle tornare in famiglia e curarsi, ma poche ore dopo spirava recitando le giaculatorie che Don Majcen gli aveva insegnato.

## **La morte del Vescovo**

Mons. Larregain, colpito da tifo fu portato subito all'Ospedale e vi morì il 21 aprile 1942. Don Majcen poté visitarlo prima che morisse e gli chiese una benedizione per la nostra scuola. Gli successi come Pro-vicario fino al 1944 il P. Michel che, quasi ogni giorno, amava venir a visitare la nostra scuola.

## **La morte del Procuratore della Missione e... la malattia di Mons. Kerec**

Il 25 aprile, quattro giorni appena la morte di Mons. Larregain, si seppe che era morto improvvisamente di colera il P. Savin, Procuratore della Missione. Don Majcen con Mgr. Kerec che era venuto da Chaotung per i funerali del Vescovo, andarono a visitarne la salma e Mons. Kerec lo toccò in fronte mormorando «Povero P. Savin». Don Majcen che lo avvertì subito: «Non lo tocchi, è morto di colera, c'è pericolo di contagio». Mgr. Kerec ne rimase spaventato e, tornando a casa, chiedeva a Don Majcen se conosceva qualche rimedio anticolerico. Don Majcen gli disse di aver sentito dire che il vino o l'alcool di riso è utile a quello scopo. Mgr. Kerec ne fece subito comprare una bottiglia e ne bevette non poco. Dopo un'ora chiamò Don Majcen e gli disse: Ho mal di pancia, il colera è già nel ventre. Certamente morirò. Mi saluterai Superiori e parenti e chiederai loro scusa per me.

Andò subito dal P. Michiel a fare la sua confessione ge

nerale e, dopo, stava già un po' meglio. Volle però che Don Majcen mandasse a chiamare la Sr. Paola delle Suore di Maryknoll addetta all'Ospedale Americano della Croce Rossa e le chiese di entrare in quell'Ospedale. La Suora mandò subito a chiamare l'ambulanza e intanto Mgr. Kerec, dimenticando di essere ammalato, andò subito a vestire gli abiti prelatizi e da solo salì e scese le scale!

Dopo due settimane ritornava ingrassato dall'Ospedale e celebrava una Messa di ringraziamento.

## **Disturbi nella scuola**

Essendo aumentato il numero degli allievi il Didattico Senfuteng, propose a Don Majcen l'accettazione di due nuovi Maestri che diceva abilissimi.

Fino allora tutto andava bene nella scuola, ma quei due Maestri, imbevuti di idee democratiche e comuniste, cominciarono a sobillare gli allievi delle ultime classi che diventarono arroganti e indisciplinati. Capitò un giorno che il Sig. Meolic perdettesse le staffe e mollò un ceffone ad uno di essi. Ne nacque un finimondo anche perché, in città le scuole erano in fervore e la Polizia aveva fucilato uno studente universitario. Il fermento in casa fu quella volta sopito quando il Sig. Meolic chiese in pubblico scusa per il suo atto. I due Maestri avevano però portato in casa idee rivoluzionarie e il didattico Senfuteng ne era pure infetto. In novembre nell'ultima classe gli allievi fecero rivoluzione rompendo vetri, banchi ecc. Don Majcen allora usò la mano forte: senza perdere la calma chiamò il Didattico e gli ingiunse subito di licenziare i due Maestri e gli allievi provocatori, minacciando insieme di licenziare anche lui. Senfuteng si affrettò ad obbedire e la cosa finì lì; ma le sue relazioni con Don Majcen cessarono di essere cordiali. Don Majcen, dal canto suo, si preparava a licenziarlo alla fine dell'anno scolastico e sostituirlo con il Sig. Giuseppe Liang, ex-allievo che era allora Professore di Letteratura all'Università. Mi pareva di essere — scrisse poi Don Majcen — un giocatore di scacchi che deve studiar bene ogni mossa per non

perdere la partita: il che voleva dire, per lui, la chiusura della scuola. In essa si sforzava di suscitare e sostenere la salesianità con le Buone notti ai confratelli e le parlate ai giovani basando il suo insegnamento sulla Tradizione Salesiana raccolta da Don Ricaldone nei suoi volumi di «formazione salesiana». Esortava i confratelli a mantenere la serenità perché gli avvenimenti erano prove del Signore. Parlando ai giovani, la maggior parte non cristiani, seguendo il consiglio di Don Braga, illustrava le massime di Confucio che inculcavano le virtù naturali.

Gli servivano come introduzione al cristianesimo.

## **Un boccone amaro per Don Majcen**

L'8 dicembre 1943 era stata annunciata la nomina di Mons. Alessandro Derouineau a Vicario Pastorale di Kunming e, nell'attesa del suo arrivo, P. Michel aveva preparato una Relazione sull'andamento del Vicariato nel tempo della vacanza della sede. Andò una volta da Don Majcen e, con un certo sorriso malizioso, gliene fece vedere una copia. Don Majcen la lesse e vide che vi erano lodate le Suore Carmelitane, le Suore missionarie di Maria e le Suore di S. Paolo col loro orfanotrofio; ma dei Salesiani e dell'attività molteplice della scuola neppure una parola. Di questa omissione Don Majcen rimase molto male. Capì subito che la nostra scuola era stata volutamente ignorata perché non apparteneva alla «religione cattolica francese!!». Mandò giù il boccone amaro, non ne disse parola ai confratelli che si sarebbero giustamente offesi, e si mostrò sempre umile verso quei Padri che il famoso articolo di Don Berruti sul Bollettino Salesiano aveva ferito perché diceva che il Sistema Preventivo fa ottimi effetti nell'educazione, anche senza il bisogno della lingua e cultura francese! Effetto del Sistema di Don Bosco furono alcuni battesimi nel giorno della sua festa, e l'aumento degli allievi che giunse a 635, di cui 135 interni e 15 artigiani. Il Catechismo, severamente proibito dai Regolamenti governativi dal programma scolastico, si faceva alla sera, fuori orario, a vari

gruppi da Don Majcen, Don Seng, un Padre Sulspiziano del Seminario e da alcuni seminaristi del corso teologico. Gli allievi ci partecipavano volentieri per sentire i vari interessanti racconti biblici, evangelici e catechistici.

## **Altri fastidi**

Tra i fastidi di quel tempo vi furono parecchie visite notturne di ladri. Benché Don Majcen avesse fatto circondare la casa di un alto muro i ladri trovarono la maniera di farvi dei buchi per penetrarvi. Da un lato la casa dava su di una viuzza deserta e ciò facilitò il lavoro dei «soliti ignoti»! Continui fastidi gli davano i topi che, a Kunming, in quel tempo, erano dieci volte più numerosi degli abitanti. Intervenne poi con una campagna contro i topi: fu ordinato ad ogni famiglia di portare almeno dieci topi al mese alla Polizia; la scuola fu tassata di portarne 15. Con una mancia ai cuochi Don Majcen fu facilmente in grado di portare la sua quota e anche le famiglie singole non avevano difficoltà a trovarne tanti da poter pagare il loro tributo. Vi furono però delle famiglie che avendo abitazioni meglio costruite e più pulite che stentavano a trovarne tanti. A loro vennero in soccorso... i Poliziotti. Prelevando un certo numero da quelli portati in Polizia, li rivendevano per conto loro, mettendo quei signori in grado di soddisfare la legge. Questa cuccagna durò però poco tempo. Scoperto il tranello si vigilò perché i topi, arrivati in polizia fossero subito gettati nella calce viva!

## **Una visita alla scuola**

Incaricati del Governo vennero ad ispezionare la scuola. Don Majcen addolcì loro la bocca con tè e pasticcini, poi li condusse a visitare le aule e i laboratori. Nelle aule esaminarono soprattutto i testi e i quaderni degli allievi e furono soddisfatti di non trovar traccia alcuna di propaganda comunista. Nei Laboratori che, benché modesti, erano cosa rara per

Kunming, ammirarono la diligenza degli allievi e i loro lavori. Furono assai soddisfatti di quella visita e in seguito permisero alla Scuola da dare agli Artigiani che finivano il corso professionale un Diploma che aveva il riconoscimento del Governo.

## **Don Majcen si ammala**

Stanco ed esaurito per la continua tensione in giugno Don Majcen fu colpito da febbre e dovette arrendersi e mettersi a letto. Fortunatamente erano in quel tempo vari sacerdoti sfolati da altre Provincie ed ospiti nell'episcopio, gli fu possibile trovare chi lo sostituisce per la celebrazione della Messa.

## **Il cambio del Dibattito**

Dopo gli incidenti del novembre precedente, Don Majcen aveva deciso di cambiare il Didattico. Con l'aiuto del Presidente del Comitato della Scuola, sempre benevolo, ottenne facilmente dall'Autorità scolastica la necessaria autorizzazione. Lo licenziò in belle maniere e, per salvargli la faccia, annunciò il cambiamento in un pranzo dato a tutti i Maestri in cui ringraziò con belle parole il Didattico uscente e fece la presentazione del successore. Quel cambio fu una bella vittoria per i Salesiani, ma Don Majcen non se ne vantò. Si mostrò sempre umile (servo dei servi come gli aveva raccomandato Don Braga) teneva però tutto saldamente nelle sue mani e nella scuola nulla si faceva senza il suo placet.

## **Il capitolo del cortile**

I confratelli della casa di Kunming erano tutti solidali e interessati al buon andamento della casa. Discutendo sulle finanze, sempre in cattive condizioni anche perché il debito fatto

con la Banca assorbiva molto denaro con i suoi interessi, decisero di fare economie e per aumentare le entrate.

Il coad. Meolic avrebbe aumentato il prezzo delle sue calzature, senza che quell'aumento facesse perdere i suoi clienti; il Tipografo avrebbe continuato a cercar lavoro presso l'amministrazione della Ferrovia che, benché nazionalizzata, usava ancora moduli in francese. I due falegnami Rojak e Oravec con lavori per esterni manteneva il Laboratorio e inoltre facevano banchi per la scuola e provvedevano alla manutenzione della casa, con grande risparmio. Anche il coad. Marongiu avrebbe cercato più denari dalla sua vendita di quaderni ecc. Con questi risparmi e la vendita di cose non necessarie alla casa e di altre avute in dono, si riuscì a ragrannellare il necessario (cioè 2.000.000 di dollari cinesi) e si riuscì ad estinguere al Banco il debito contratto da Don Kerec anni prima. Fu un vero sollievo. Le iniziative dei confratelli non si fermarono qui: il cortile di terra battuta era troppo polveroso, si decise di pavimentarlo con mattoni di Kunming, duri quanto la pietra. Si trovarono i denari, si comparono i mattoni e, con l'aiuto di un solo muratore i confratelli fecero l'utilissimo lavoro.

## **Visite importanti**

La scuola era spesso visitata dagli americani di stanza a Kunming. Un giorno un ufficiale narrò a Don Majcen che una volta, nel canale di Taiwan, aveva affondato una nave seppa dopo che era una nave portava anche dei Salesiani che perirono. (Si trattava di tre Ascritti che andavano a Shanghai per cominciare il loro Noviziato. L'ufficiale era molto dolente del fatto e volle offrire a Don Majcen il denaro per delle Messe per quelle vittime.

## **Le relazioni con la Missione**

L'arrivo di Mons. Derouinea migliorò assai le relazioni con la Missione e si eliminarono parecchi inconvenienti dov-

ti, soprattutto, a malintesi. Venne modificato il contratto fatto da Don Braga, precisando che i Salesiani avrebbero continuato ad accettare allievi inviati dai Missionari, purché realmente poveri e in età conveniente per le classi che dovevano frequentare: giovani troppo avanzati negli anni non li poteva mettere accanto a scolari assai più giovani di loro.

## **Bombardato il Carmelo**

In una delle incursioni aeree giapponesi bombe caddero sul Carmelo, facendo del danno, ma senza colpire alcuna persona. Andato Don Majcen a vedere, venne introdotto nel Convento perché il Vescovo aveva, per certi casi, dispensato dalla clausura.

Nel Convento vide i pochi danni fatti dalle bombe, ammirò la povertà delle Suore e, parlando con la Superiora, si accorse che essa era assai bene informata delle sue cose. Meravigliato, ne ebbe la spiegazione: il Carmelo allevava alcune mucche per il mantenimento delle Suore perché il latte era venduto in città; ora le ragazze che portavano il latte a vendere portavano in convento tutte le notizie e così Don Majcen seppe da quella Superiora notizie sulla Missione e sui Missionari da lui completamente ignorate. Certi conventi di clausura hanno... antenne speciali per le notizie!!

## **L'incidente di Don Seng**

Don Seng ebbe in quei giorni la gioia di incontrarsi con il suo fratello maggiore che non vedeva da lunghi anni. Quella gioia però durò poco: il fratello, già malato, morì dopo non lungo tempo. Don Seng ne fu tanto addolorato che, per qualche tempo; era come intontito. Capì che, andando un giorno in bicicletta fu investito da una auto americana, cadde e si ruppe una gamba. Subito soccorso fu portato all'Ospedale degli americani dove dovette restare a lungo. Don Majcen ne

fu rattristato e per la cosa in sé ed anche perché, già carico di lavoro, gli veniva a mancare un valido aiuto.

## **Due confratelli... caduti dal cielo**

In quell'anno vide Don Majcen improvvisamente arrivare due Missionari: Don Pizzato e Don Szeliga. Venivano da Nam Yung, nel Vicariato di Shiu chow, allora occupato dai Giapponesi. Erano scappati perché in pericolo di vita. Camminando per parecchi giorni attraverso i monti erano arrivati ad una base aerea americana che si preparava a ritirarsi davanti all'avanzare dei Giapponesi e, da quegli Americani, furono portati in volo fino a Kunming. Non essendovi allora lavoro adatto per essi in casa, si misero a servizio degli Americani come censori della posta militare e così si guadagnarono da vivere ed ultra.

## **La fine della guerra**

L'anno 1945 portò, finalmente, la fine della guerra. In Europa gli alleati avanzavano su tutti i fronti; Mussolini venne fucilato, Hitler si suicidò e l'8 maggio segnò il giorno della vittoria degli alleati in Europa. Della vittoria profitto anche Tito e, conseguenza, molti, dalla Slovenia fuggirono in Italia o in Carinzia. Fra questi ultimi vi furono i partigiani che avevano combattuto contro l'invasore, ma non con Tito e che egli voleva eliminare. Fra questi vi fu anche il Dott. Janez.

Venne poi in Cina a Chaotung e che ora (1985) lavora ancora con i Camilliani in un ospedale a Taiwan.

La fine della guerra in Europa non segnò ancora la fine della guerra in Oriente. I massicci bombardamenti americani sul Giappone e infine le due bombe atomiche cadute il 5 e 9 agosto su Hiroshima e Nagasaki stroncarono ogni resistenza e l'Imperatore del Giappone dichiarò la resa.

## **Il salone teatro.. e la chiesa di S. Giovanni Bosco**

Una scossa di terremoto nel 1944 aveva fatto cadere quello che restava della primitiva casa. Si decise allora di costruire un salone teatro con al piano superiore la cappella e determinati altri locali sempre più necessari. Tutti decisero di continuare le economie e si diede mano ai lavori. Quando nel dicembre 1945 il chierico Rubini venne dall'Ispettore chiamato a Shanghai per lo studio della Teologia era la costruzione a buon punto. Terminata poi la costruzione la chiesa fu arredata con tre altari, banchi, confessionali e tutto il necessario. Nonostante la povertà per la chiesa non si volle esser gretti.

Anche il salone-teatro fu terminato bene e sul palcoscenico si succedettero recite, canti, operette ecc. ecc.

## **Aumento di personale**

Terminata la guerra il Sig. Ispettore poté venire a Kunming: vide con piacere che, nonostante la guerra e i bombardamenti, la scuola era cresciuta e prosperava. Mandò allora in aiuto Don Francesco Wang come Catechista e i chierici Gregorio Py e Stanislao Pavlin. Il ch. Py, essendo del luogo, poteva farsi intendere meglio dagli allievi, ma egli, saggiamente, esigeva da loro che parlassero nella lingua nazionale con la pronuncia pekinese. Il ch. Pavlin, mentre imparava il dialetto locale, mostrò subito i suoi talenti musicali pedagogici.

## **Il Laboratorio di meccanica**

Don Majcen desiderava dotare la scuola anche di un Laboratorio di Meccanica. Per questo Don braga gli mandò l'ottimo coadiutore. Francesco Martinez il quale benché abituato a lavorare in laboratori ben attrezzati, si adattò a cominciare con un piccolo laboratorio munito di un solo piccolo

tornio e di pochi altri attrezzi. Ebbe presto qualche allievo che sotto la sua direzione fece presto notevoli progressi.

Purtroppo dopo un anno appena, il Sig. ispettore richiamò Martinez e inviò al suo posto il Marzari.

Questi non si adattò al misero laboratorio esistente e per lui, con molta difficoltà, fu subito comprata una grande macchina. Purtroppo Marzari, invece di stare in Laboratorio, preferiva fare il turista. Fatta conoscenza con il Comsole di Francia andava spesso a fare dei lavori in casa di quello, dove, inoltre, aveva occasione di mangiar meglio che in casa. Il Laboratorio lo lasciava in cura di un allievo che, avendo già imparato qualche cosa dal Sig. Martinez, era in grado di insegnare un poco agli altri. In quel modo, con gran rammarico del Direttore, quel Laboratorio non poté prendere lo sviluppo desiderato.

## **Da Direttore interino a Direttore effettivo**

Quando l'Ispettore fu a Kunming per la prima volta dopo la guerra, Don Majcen gli fece osservare che da più di sei anni era Direttore interino e che era ormai tempo che egli nominasse un altro Direttore per Kunming. Don Braga sorridendo gli rispose: «Caro Don Majcen, abbia pazienza. Quello che è stato durante la guerra non conta. Qui c'è per il decreto con cui il Rettor Maggiore la nomina Direttore per il triennio 1946/49. Don Majcen dovette rassegnarsi e, fatto il prescritto giuramento, continuò... a tirare la carretta!

## **L'erezione della Gerarchia in Cina**

Fu fatta dalla S. Sede nel 1945 e nello Yunnan Mons. Derouineau divenne Arcivescovo ed ebbe a suffraganei Mons. Magentis, Prefatto Apostolico di Tali e Mons. Kerec, Amministratore apostolico di Chaotung. L'avvenimento venne festeggiato a Kunming con un solenne pontificale in cui la ??? della scuola salesiana sostenne il canto e il Piccolo Clero servi

all'altare assieme ai Seminaristi. Naturalmente un pranzo solenne in cui attorno all'Arcivescovo e ai suoi Suffraganei si radunò molto clero e molte personalità.

## **Il movimento separatista del Generale Long-In**

Da tempo vi erano divergenze fra il Governatore dello Yunnan e il Governo centrale e un giorno scoppiò la rivolta. Per alcuni giorni la città fu come paralizzata a causa delle sparatorie fra i soldati ribelli e quelli fedeli al Governo. Alla fine le truppe del Governo prevalsero: il Governatore fu destituito e venne sostituito dal Generale Lu-han, egli pure yunnanese della tribù I-jen, la più numerosa della regione.

## **Un chierico caduto dal cielo**

Un giorno improvvisamente atterrò all'aeroporto di Kunming un aereo belga che aveva dovuto atterrare per rifornirsi di benzina. Portava un certo numero di Missionari e Suore. L'aereo era diretto a Shanghai. Fra i passeggeri vi era il chierico Timmermans, salesiano belga, che fu lieto di poter passare qualche giorno nella nostra casa. Purtroppo alla partenza, l'aereo, appena alzato perdette subito quota e cadde in un antico cimitero poco lungi dal campo.

Nell'incidente l'aereo si spezzò, il pilota morì, vari furono feriti e il ch. Timmermans se la cavò con un po' di spavento. Da Don Majcen, che lo aveva accompagnato al campo d'aviazione, fu ricondotto a casa dove a poco a poco si rimise dello choc subito. Dopo alcuni giorni con altro apparecchio poté ripartire per Shanghai.

## **Al capitolo ispettoriale di Shanghai**

Il Sig. Don Braga indisse un Capitolo Ispettoriale a Shanghai nel 1947 al fine di aggiornare il lavoro missionario da-

vanti alle nuove necessità createsi nel periodo postbellico. Don Majcen partì con l'Air China su di un apparecchio militare che, per la via di Chungkin e Hankow, lo portò a Shanghai in sette ore. A Shanghai fu accolto assai bene dall'Ispettore e dai confratelli, alcuni dei quali avevano già lavorato con lui a Kunming. Fra le altre cose dovette, per ordine di Don Braga, parlare a tutti delle vicende di Kunming e di come se l'era cavata durante quegli anni di guerra. Con tutti i Capitolari andò poi a Süchow (a nord di Nankino) per l'inaugurazione di quella scuola. Avvertiti da Don Braga tutti furono alla stazione parecchie ore prima e così poterono trovar posto sul treno stipato di viaggiatori.

A Süchow furono lietamente accolti dal dinamico Direttore Don Ferrari e Don Majcen fu lieto di incontrarvi Don Barnaba Ly, yunnanese della tribù Miao. Alla sera fu invitato a dare la Buona notte e tutti si meravigliarono di poter capire il suo mandarino-yunnanese. I Capitolari furono poi lietissimi di partecipare alla solenne incoronazione di Maria Ausiliatrice - Regina della Cina, nel suo santuario di Zo-sé. Fu una giornata di paradiso. La Madonna fu solennemente incoronata da Mons. Haouisée, vescovo di Shanghai e da Mons. Yupin vescovo di Manchino, alla presenza dell'Internunzio Mons. Riberi, di moltissimo clero e di una immensa folla di popolo. Si senti da tutti quasi l'impressione soprannaturale della presenza di Gesù e della Sua Santissima Madre che assicuravano ai loro fedeli la loro santa protezione.

Terminata ogni cosa Don Majcen stava per ripartire, ma la sua partenza fu ritardata per complicazioni burocratiche: il suo passaporto era ancora quello del Re Pietro di Jugoslavia e poi era andato a Shanghai senza autorizzazione delle Autorità. Dovette stare ancora alcuni giorni a Shanghai e così poté visitare e ammirare l'Istituto Don Bosco di Yangtsepoo, la colonia agricola di Neziang e l'incipiente opera di Chapei. A Shanghai vide pure l'opera della Salesian Press che pubblicava e diffondeva per tutta la Cina libri di catechismo, di storia sacra, di letture amene per la gioventù e anche di teatro educativo. Questi ultimi, adattati dal ch. Gregorio Py, furono poi rappresentati nel nuovo teatro di Kunming, dove a cura

del trio musicale Fernandez, Pavlin e Py furono rappresentate con grande successo anche varie operette.

Questo fu uno dei frutti delle cose apprese a Shanghai in quel memorabile viaggio lassù. Con l'aiuto dei chierici si era sviluppato bene anche il movimento delle Compagnie Religiose e l'insegnamento del Catechismo che si concludeva solennemente con la Gara Catechistica annuale a cui Mons. Derouineau teneva di esser presente. Frutto di questa attività furono alcuni battesimi. Benché molti chiedessero il Battesimo lo si dava solo a quelli che avevano ottenuto il permesso dai parenti e di cui si era moralmente certi della loro perseveranza. Fra essi spuntarono anche delle vocazioni; parecchi furono mandati all'aspirantato di Macau e benché non tutti diventassero salesiani, tutti riuscirono bene anche in altre vie.

### **Mons. Derouineau ci regala il Club francese.**

Dietro la nostra scuola vi era un edificio assai grande con bei locali e una pista di pattinaggio. Era servito per le riunioni e le feste della colonia francese un tempo assai numerosa a Kunming; ma adesso i Francesi se ne andavano l'un dopo l'altro: la Banca chiudeva la sua filiale, l'Ospedale Calmet passava all'università, e la Ferrovia era stata nazionalizzata. Scomparsa la colonia francese il Club non aveva più ragione di esistere e il vescovo, che era il proprietario del locale, lo regalò ai Salesiani. Avutolo Don Majcen pensò subito sviluppare la nostra scuola aprendo anche la Scuola Media. Chiese all'Autorità scolastica di poterla iniziare col primo corso e di aumentare di un corso ogni anno, fino ad avere la scuola completa. Il permesso venne e Don Majcen pensò a far fare subito i banchi necessari, a invitare i Maestri e a preparare pure i giochi nel nuovo vasto cortile e sulla pista di pattinaggio.

### **I Camilliani nello Yunnan**

Siccome in questo scritto si fa talvolta accenno ai PP. Camilliani, giova qui fare un accenno del loro arrivo in Cina

e della loro attività. In un viaggio a Roma nel 1945 Mgr. Kerec aveva ottenuto dai Superiori dell'Ordine Camilliano che qualcuno di quei religiosi andassero a lavorare nella Prefettura di Chaotung. Un primo gruppo composto di tre Padri e due fratelli giunsero in Cina, a Shanghai non potendo sbarcare a Hong Kong, e furono ricevuti ed ospitati dal Sig. Don braga e dai confratelli di là. Proseguendo il loro viaggio e il 19 maggio 1946 arrivarono a Kunming, cordialmente accolti da Don Majcen e dai confratelli.

Dopo aver ossequiato Mons. Derouineau e visitate le opere cattoliche della città, appena poterono partirono per Chaotung dove giunsero il 18 luglio e si stabilirono in una casetta data loro dalla Suore slovene dell'ospedale. Con la casetta vi era un orto e il Dispensario di cui si presero cura. Un secondo gruppo composto da tre Padri e tre fratelli giunse a Kunming l'8 aprile 1947 e di là proseguì subito per Chaotung.

Mgr. Kerec affidava loro la parte sud della Prefettura apostolica con la città di Tonchuan e parecchi altri centri e residenze. Dopo che si furono un po' sistemati a Tonchuan giunsero anche le Suore carmelitane con un medico: il Dott. Fasana. A Tonchuan iniziarono subito la costruzione dell'Ospedale e siccome non trovavano operai qualificati, i buoni Fratelli Caon e Pavan si fecero essi stessi costruttori, facendo risparmiare un mucchio di denari per la mano d'opera. Intanto il P. Rizzi, Superiore, vista la necessità di conoscere bene il cinese andò a studiarlo bene alla Scuola di lingue di Pekino, mentre il P. Antonelli andò a studiare medicina all'Università Aurora dei PP. Gesuiti a Shanghai e in quel tempo fu ospite dei nostri confratelli. Terminati i suoi studi lavorò dapprima a Chaotung e poi, anni dopo anche a Taiwan dove fu pure Superiore. Nel 1948 presero cura del Lebbrosario di Chaotung e nel 1949 anche di quello di Kunming.

I PP. Camilliani, evangelizzando secondo il loro carisma dappertutto aprono dei Dispensari e, nei centri maggiori, anche ospedali. Dal P. Crotti Don Majcen venne invitato all'inaugurazione di quello di Hwaitse; accettò anche perché stanco voleva prendere qualche giorno di riposo. Nel nuovo ospedale vide pure le buone Suore camilliane che tenevano una scuola

per Infermiere. Don Majcen disse poi che quando si va in un ospedale camilliano anche solo per riposare, se ne ricava sempre vantaggio spirituale. In quei giorni dai PP. Pastro e Valdesolo senti la narrazione di varie infestazioni diaboliche a Tonchuan. Spiriti venivano a disturbare notte tempo. I cristiani sostenevano che erano le anime dei cristiani trucidati anni prima dai mussulmani, e gettati in un pozzo. Tonchuan era stato ed era ancora un importante centro di mussulmani. I Padri avevano tentato invano gli esorcismi, ma le vessazioni cessarono solo quando il P. Valdesolo introdusse nelle serrature dei vari locali medaglie benedette della Madonna; gli spiriti vennero ancora un'ultima volta, ma incontrate le medaglie della Madonna diedero un urlo e scapparono per sempre.

Vari furono i medici della Missione di Chaotung. Vi fu il Dott. Fasana, ex partigiani di Pertini, che aveva rischiato di essere ucciso da un altro partigiano, acceso stalinista con cui non andava d'accordo. Quando l'altro stava per sparargli egli fu pronto a sparare per primo; dopo questo fatto egli preferì lasciare per qualche tempo l'Italia e venire nell'Estremo Oriente. Il Dott. Fasana non si impegnò mai ad imparare il cinese e questo gli suscitò talvolta dei gustosi qui pro quo. Venne un giorno un tale ed egli gli fece cenno di togliersi la camicia per poterlo visitare; l'altro si ricusò e il dottore insisteva. La disputa continuò finché da uno che fece da interprete il dottore apprese che quel tale non era ammalato, ma che era venuto per invitare il medico a visitare a casa sua il figlio!

Altri dottori a Chaotung furono il Dott. Wang, il Dott. Chang e il Dott. Janez.

Il Dott. Wang, un medico cinese all'antica, era scappato da Singapore a Kunming quando i Giapponesi avevano attaccato Singapore. Rivoltosi per aiuto a Don Majcen egli lo raccomandò a Mgr. Kerec che lo accettò e gli diede lavoro nell'ospedale diretto dalle suore slovene.

Il Dott. Chang era un giovane medico laureato all'Università Aurora di Shanghai. Sfollato egli pure a Kunming fu da Don Majcen raccomandato a Mons. Kerec che accettò anche lui. A Chaotung studiò la religione, fu battezzato e di-

venne e rimase un buon cristiano anche quando, sotto il regime comunista fu, per qualche tempo imprigionato.

Il Dott. Janez nacque a Dolski vicino a Lubiana nel 1913. Giovane pio la madre pensava che sarebbe entrato in Seminario; egli invece preferì la medicina. Studiò a Lubiana, Gratz, Vienna e Zagabria e finiva i suoi studi il 26 maggio 1937.

Terminata la guerra nel 1945, seppe da un suo buon amico che egli era nella lista di quelli che, per ordine di Tito, dovevano essere eliminati. Scappò allora in Austria dove erano altri sloveni, croati e serbi ricercati come lui perché erano stati partigiani ma non con Tito che li considerava come suoi nemici. In Austria gli Inglesi, occupanti, li avevano messi in un campo di rifugiati. Per liberarsene il governo di Mc. Millan e il Generale Alexander avevano fatto un patto con Tito di consegnarli a lui. Un primo scaglione fu messo su di un treno che, dicevano gli Inglesi, li avrebbe portati in Italia. Il Dott. Janez era sull'ultimo vagone e ben presto si accorse dell'inganno. Quando il treno si fermò in terra jugoslava egli, approfittando di un momento di confusione sfuggì alla vigilanza dei nuovi padroni e si nascose in un solco di un vicino campo di grano. Solo quando il treno fu ripartito uscì dal suo nascondiglio e, evitando la strada maestra, tornò indietro. Camminò più liberamente quando si accorse di essere rientrato in Austria e, giunto al campo dei rifugiati, svelò il tranello che gli Inglesi preparavano loro. Tutti fuggirono subito sulle montagne ed allora gli Inglesi furono costretti a mandarli davvero in Italia. Partirono su vari camions sui quali, accanto all'autista, uno di essi con la rivoltella in mano si assicurava contro un altro tradimento. In Italia il Dott. Janez fu dapprima a Roma e poi andò in Argentina presso il Dott. Ladislao Lencsek, benemerito Padre Lazzarista che, dall'Argentina, continua ad aiutare i Missionari sloveni nel mondo. Saputo da quel Padre che Mgr. Kerec cerva medici per Chaotung venne in Cina. Narra egli poi che quando si era trovato ad un passo dalla morte, nascosto nel solco del campo di grano dopo la sua fuga, aveva promesso di dedicare al servizio delle Missioni la vita che il Signore gli avrebbe conservato. Giunse a Kunming il 15 agosto 1948 e rimase con Don Majcen alcuni

mesi, facendovi utili conoscenze. Proseguì per Chaotung e vi giunse il 20 novembre 1948 accolto lietamente da Mgr. Kierec. Volle tosto mettersi al lavoro nell'Ospedale delle Suore Missionarie slovene. Ottimo chirurgo ebbe difficoltà negli inizi per l'insufficienza degli strumenti chirurgici; ma avutone poi dagli americani poté meglio lavorare. Rimase in quell'Ospedale, chirurgo infaticabile, finché dai comunisti fu cacciato dalla Cina nel 1952. A Hong Kong si unì con i Camilliani, cacciati essi pure da Chaotung, e con loro andò a Taiwan dove continua a far del bene lavorando con loro.

### **La scuola salesiana di Kunming nell'ultimo anno prima del regime comunista. Settembre 1948 - Settembre 1949.**

Don Braga, sempre ottimista, aveva provveduto di buon personale la casa. Vi aveva mandato Don Rubini che ordinato il 1° agosto 1948 ritornò volentieri a Kunming dove, come economo, fu di grande aiuto a Don Majcen. Un altro confratello fu il ch. Giuseppe Ho, ottimo calciatore. Un buon acquisto per la casa ma che doveva essere sempre vigilato, data l'esuberanza del suo carattere. Vi era pure Don Fernandez, anche lui ottimo sportivo e ottimo musicista. Di grande aiuto erano pure il Coad. Marngiu e Don Timmermans anche lui recentemente ordinato. Vi era pure il P. Petit, un po' scrupoloso, ma sempre puntualissimo al suo posto di assistente. Purtroppo non sapeva il cinese, benché fosse stato mandato a Kunming come confessore. Vi era pure Don Wang, catechista ed insegnante e Don Seng, tornato dall'Ospedale dopo l'incidente che gli aveva procurato la rottura della gamba. Aiutavano nella scuola due PP. Sulsipiziani del Seminario Maggiore: il P. Stutz nuovo Rettore il P. Bordanave insegnante di catechismo.

Nella Scuola Media gli Insegnanti erano stati scelti con cura per evitare che suscitassero nella scuola disordini di indole politica.

La situazione era di giorno in giorno sempre più difficile: l'inflazione crescente rovinava l'economia e l'autorità del Governo centrale, minata dalla subdola propaganda comunista, andava sempre più decrescendo: furti, omicidi e diserzione di soldati erano cosa di ogni giorno. Molti stranieri e anche i Missionari che si erano rifugiati a Kunming durante la guerra, ritornavano ai propri paesi. Molti ricchi cinesi vendevano le loro proprietà e partivano con i loro capitali verso luoghi più sicuri.

Don Majcen consultava spesso Mons. Derouineau sul come risolvere i problemi che si presentavano ogni giorno sempre diversi. La Superiora della Scuola femminile veniva a sua volta a concordare con lui un'azione comune per tutte due le scuole e la Superiora del Carnelo (di cui era stato riconfermato confessore) si consultava con lui ogni settimana.

Il coad. Meolic ebbe qualche scontro con allievi della scuola media e Don Majcen ebbe il suo da fare per calmare gli allievi, i Maestri, e anche il bollente Coadiutore.

Allievi di varie scuole medie scappavano sui monti e si univano alla guerriglia per meglio indottrinarsi con la speranza di diventare poi «qualche cosa» nel nuovo regime. Gli allievi della nostra scuola erano assai più tranquilli; la scuola era bene organizzata e vi furono parecchi ufficiali che vi mandarono i loro figli ordinando loro di frequentare il catechismo che Don Majcen, faticosamente, continuava a fare servendosi delle filmine che aveva comprato da P. Bordenave, a cui aggiungeva la proiezione di alcune filmine comiche che tanto piacevano ai ragazzi. Quel catechismo era riuscito a creare un certo interessamento alla religione cattolica che molti, allora, chiamavano la religione di Don Majcen!

I sacerdoti cinesi mostravano una certa freddezza verso il Vescovo e cominciava ad infiltrarsi tra di loro un certo spirito di indipendenza, di chiesa separata.

Nelle scuole la propaganda comunista aveva suscitato dei disordini e la repressione della Polizia ne aveva provocati altri peggiori. Il Governatore se ne disinteressava perché già pensava di voltar casacca.

Molti soldati disertavano ed andavano ad unirsi alla guer-

riglia; ma quelli che erano arrestati, erano tutti inesorabilmente fucilati. La famosa VIII armata si mostrò fedele e tenne Kunming fino all'ultimo, ma poi...

Don Majcen, nonostante tutto il suo lavoro, andava di tanto in tanto a visitare il Lebbrosario di Kunming e, invitato dal P. Valdesolo, predicava e confessava quegli infelici. Egli ricordava una giovane, già ardente comunista, che, colpita dalla lebbra ma più ancora colpita dalla crità cristiana, chiese ed ottenne la grazia del Battesimo.

## **La visita straordinaria di Don Bellido**

In quell'anno giunse a Kunming il Don Modesto Bellido, visitatore straordinario. Don Bellido rimase assai bene impressionato dalla scuola che aveva buon nome presso le autorità tanto ecclesiastiche che civili. Poi per le Messe in latino, la banda, gli esploratori, la scuola di catechismo e il catecumenato. Alla festa di Don Bosco ebbe la consolazione di amministrare alcuni battesimo. Fra quei battezzati vi fu uno che era orfano e che egli chiamò col suo nome, Modesto, e un altro più piccolo che chiamò Savio. Da Chaotung Mgr. Kerec venne a Kunming a lamentarsi con il Visitatore a causa del denaro che non riceveva. Questa, del denaro, è una storia lunga che qui riassumo in poche righe. La S. Congregazione di Propaganda Fide mandava al Delegato Apostolico l'annuale sussidio per Chaotung e il Delegato lo passava ai Salesiani perché lo facessero arrivare a destinazione.

Questo non era nè facile nè sicuro e quindi capitava che il denaro non si potesse mandare subito. Mons. Kerec che dell'invio del sussidio aveva ricevuto puntualmente l'avviso, si impazientava per quei ritardi. Ne vennero questioni anche per il cambio che Mgr. Kerec, basato su non si sa che cosa, computava ad un tasso fantastico che l'Economista Ispettorale non poteva accettare. Dopo la visita di Don Bellido l'Economista Ispettorale versò in banca, su di un conto intestato a Mgr. Kerec, 8000 u.s.\$, lasciando a lui la noia di farlo cambiare.

## **Confratelli in crisi**

Il coad. Oravec aveva forti dubbi sulla sua vocazione e il coad. Meolic aveva paura dell'arrivo dei comunisti. Entrambi chiesero di andare a Macau per consultarsi con il Visitatore e fare gli Esercizi spirituali. Chiesero poi di lasciare la Congregazione. Dispensati dai voti, tornarono ai rispettivi paesi, Oravec in Slovacchia e Meolic in Jugoslavia. Per supplirli nei Laboratori Don Majcen dovette aggiustarsi con degli ex-allievi che avevano fatto il loro Corso Professionale a Macao e a Kunming.

## **Una visita all'Ispettore**

Don Braga venne in quell'anno ancora una volta in visita, specialmente per trattare con Mgr. Kerec delle loro questioni finanziarie. Andò a Chaotung con una automobile messa gentilmente a sua disposizione. A Chaotung visitò molte cose, aggiustò come potè, le questioni con Mgr. Kerec e ripartì soddisfatto.

## **L'ultima festa di Maria Ausiliatrice**

Fu solennissima con Messa, accademia e processione eucaristica con Mons. Derouineau, nei locali dell'ex Club Francese. Durante l'accademia Don Majcen ebbe però il dispiacere di sentir cantare un inno le cui parole non avevano alcun significato compromettente ma, in quei giorni, era diventato l'inno della gioventù comunista. Don Majcen dovette allora aumentare la sua vigilanza, perché l'incidente avrebbe potuto portare alla chiusura della scuola. Fortunatamente gli elementi comunisti lasciarono spontaneamente la scuola per non creare noie al povero Don Majcen.

## **Un viaggio a Hong Kong**

Aggravandosi dappertutto la situazione Don Majcen fu chiamato a Hong Kong dall'Ispettore per consultazioni. Egli

parti perché a Hong Kong poteva procurarsi materiale per i Laboratori. A Hong Kong ricevette la conferma a Direttore di Kunming e, viaggiando in autobus, fu derubato del Portafoglio e del Passaporto. Era proprio la vigilia della partenza ma, fortunatamente, poté aver subito dal Rappresentante della S. Sede a Hong Kong un passaporto vaticano e così fare in tempo ad imbarcarsi sulla nave francese per Haiphong. Di là, con un piccolo aeroplano, volare, come anni prima, a Kunming.

In quei giorni egli era assai sorvegliato e così pure i confratelli. Parecchi Maestri, noti come nazionalisti, lasciarono in quel tempo la scuola per andare a mettersi al sicuro altrove.

La scuola si era riaperta, ma con un numero assai minore di allievi. Tutto non era sicuro in quei tempi in cui, come si seppe dopo, il Governatore Kuan e il Gen. An Andavano, sotto sotto, preparandosi a passare dalla parte dei rossi.



# 1949-1951

**Don Majcen Direttore a Kunming per un anno,  
sotto il REGIME COMUNISTA. (Settembre 1949-1950.)**

## **La rivolta del Governatore.**

Dopo una segreta preparazione ni Governatore Luhan e il Generale An si rivoltarono contro il Governo centrale e proclamarono il regime comunista. I soldati dell'VIII Armata aderirono essi pure al comunismo, ma una parte di essi si squagliarono e, per vie diverse, riuscirono ad andare anche loro a Formosa.

A quel tempo Mons. Riberi esortava i Missionari a rimanere ai loro posti ed adattarsi il più possibile al nuovo regime, cercando di salvare il salvabile. La scuola intanto riprendeva regolarmente e siccome la posta con Hong Kong funzionava ancora, Don Majcen ne approfittò per mandare a Hong Kong i documenti della casa e anche il dott. Janez approfittò per mandare al Coad. Mrzel di Hong Kong-Aberdee i suoi preziosi libri di medicina.

Don Braga scriveva a Don Majcen raccomandandogli di continuare il suo lavoro nella scuola, ma umilmente senza darsi l'aria di Superiore. Don Braga, nel suo ottimismo, pensava che il buon senso non era la qualità dei comunisti.

In quei giorni un Generale che da tempo si era rivoltato al Governo centrale e aveva organizzato la guerriglia nello Yuman, scese a Kumming e sfilò per le vie della città con i suoi gerriglieri armati di vecchi fucili. Si attendeva gli applausi

della popolazione, ma la gente di buon senso li limitò a guardarli sfilare in silenzio. Capì poi in seguito che i comunisti «regolari» a poco a poco eliminarono quegli opportunisti.

Un giorno, durante la ricreazione, venne improvvisamente un aereo sulla città. Don Petit che assisteva, lo scorse e diede subito l'allarme e, con gli allievi, scappò subito nelle aule. Un istante dopo Don Majcen sentì il fischio delle pallottole e si buttò a terra, contro il muro della tipografia. Passato l'attacco vide a terra una pallottola e un po' di calcinaccio che la pallottola aveva staccato da una colonna vicina. Ringraziò il Signore di essere ancora in vita: se non si fosse buttato a terra quella pallottola avrebbe potuto ucciderlo.

Anche a Chaotung il Gen. An aveva proclamato la Repubblica Popolare e la gente cercava di adattarsi, ma non sapeva come. Mgr. Kerec che era nel paese di Tito cercava di spiegare quello che non sapeva, mentre il Dott. Janez che conosceva bene le cose di Tito e la vera faccia del comunismo taceva per prudenza e continuava ad aiutare la povera gente.

## **L'avvicinamento dei Didattici**

Nella scuola il buon didattico Liang, si era dimesso da tempo ed era stato sostituito con il didattico An. Anche questo però per divergenze con i Maestri, diede le sue dimissioni e Don Majcen lo sostituì con un altro di nome Ling, battezzato, ma che di religione capiva ben poco.

## **L'arrivo dell'Esercito Liberatore**

L'arrivo di questo esercito era atteso con ansia e timore. La popolazione, sempre opportunistica, preparava accoglienze trionfali: si pulivano le vie e si preparavano le bandiere del nuovo regime per decorare la città al loro ingresso. A questo lavoro si occuparono in quei giorni anche i nostri allievi. Da molti si sperava che con l'arrivo di quell'esercito la situazione si sarebbe facilmente stabilizzata; ma Don Majcen conosceva

bene i sentimenti di vendetta dei comunisti, tanto in Jugoslavia che nella Cina, non era affatto ottimista; taceva e pregava. Ai confratelli raccomandava la prudenza, evitare qualsiasi parola o atto che potesse essere pretesto e considerato una provocazione.

## **Arriva l'Armata della Liberazione**

Dopo lunga attesa l'esercito comunista arrivò a Kunming e cominciò a sfilare per le vie della città. Apriva la sfilata un gruppo di soldati, pronti a reprimere qualsiasi velleità di resistenza. Venivano poi le truppe, a file di dodici, preceduto, ogni gruppo, dal suo Comandante a cavallo.

Sfilarono per delle ore. Una parte andò al palazzo del Governo dove i Generali del Governo provvisorio li attendevano; gli altri invece, attraversata la città, ne uscirono e, per la via di Burma, andarono a prender possesso del resto della Provincia.

## **I primi tempi del nuovo regime**

Fu subito dato l'ordine che le scuole continuassero come prima. Si cominciò subito a stampare i giornali in lingua semplice e popolare. I giornali del regime non erano fatti per portare notizie, ma erano invece un mezzo popolare di indottrinamento per far penetrare nel popolo le direttive politiche secondo le dottrine e gli insegnamenti di Mao.

## **Alcune importanti visite**

Nei giorni di vacanza del Capodanno Lunare venne a visitare Don Majcen un rappresentante del nuovo regime. Don Majcen un rappresentante del nuovo regime. Don Majcen gli offrì il tè ed ebbe con lui un amichevole colloquio. Quel tale

considerava (o fingeva di considerare) Don Majcen come un amico di Tito! «Noi comunisti — diceva — conosciamo il vostro lavoro, sig. Majcen, e lo ammiriamo. Sappiamo che Don Bosco è stato un grande educatore dei giovani e anche noi dobbiamo imparare da lui: ma anche Maotsetung è grande e anche voi avete da imparare da lui.»

In un'altra visita i nuovi governanti dissero: «Lei, Sig. Majcen, per la sua carica nel Comitato della scuola, è adesso la più grande autorità di essa è anche il responsabile del buon andamento. Quello che noi ci aspettiamo è che continui a fare come fa adesso per tener alto l'onore della scuola. Da parte nostra noi lo aiuteremo. E così D. Majcen continuò ad accettare gli alunni e le tasse scolastiche, benchè non mancasse qualche Professore che avrebbe voluto che il denaro passasse per le sue mani!

## **La campagna per il rimboscamento**

I comunisti andavano dicendo che i boschi erano stati spopolati per l'incuria dell'antico governo. Adesso ogni ragazzo deve andare sulla montagna a seminario i semi di pino e inaffiarli quando sarà necessario.

## **La campagna per l'igiene**

Si dovevano ripulire i canali, uccidere le mosche e sterminare i topi. E i nostri allievi si impegnarono subito a ripulire la scuola e i dintorni.

La campagna contro l'oppio

Il fumar oppio era una cosa diffusissima; ma chi era colto a fumare veniva imprigionato. Avvennero in quei giorni molti suicidi: furono molti che si toglievano la vita prima di essere arrestati perchè sapevano che, in prigione, privi dell'oppio a cui erano assuefatti, sarebbero morti fra grandi sofferenze. Capitò che una donna, senza alcun permesso, era andata ad abitare in un locale della scuola media, accusò gli allievi di

averla derubata. Suo scopo era di spillarci dei soldi. In polizia la fecero attendere fino al pomeriggio e la poveretta, abituata alla sua pipata d'oppio, nell'attesa cominciò a star male. Quando venne il Commissario la vide tutta bianca e ne capì subito la causa; le fece allora una predica contro l'oppio e la sua causa finì così.

## Indottrinamento

Ogni mattina, dalle 7 alle 7.<sup>30</sup> vi era una seduta di indottrinamento per i Maestri. Anche Don Majcen era tenuto ad intervenire. Si parlava di Darwin, dell'inquisizione e di altre simili cose. Don Majcen non poteva approvare quello che dicevano ma, essendo pericoloso contraddire, prudentemente taceva. Una volta però quando si parlò della libertà, egli, serenamente, espose il pensiero della Chiesa su quell'argomento. Le sue parole facevano colpo e perciò, da quel giorno, egli venne dispensato da quelle lezioni!

Anche gli allievi, prima di ogni altra cosa dovevano ogni giorno leggere il giornale, studiare il comunismo, cercare i nemici del popolo per smascherare fascisti e colonialisti anche fra i Salesiani. Siccome i ragazzi non sapevano indicare nessun «imperialista» gli istruttori li rimproveravano dicendo: «gli europei imperialisti vi hanno insegnato ad esser ciechi e adesso voi non volete aprire gli occhi». Questo faceva parte di una campagna contro tutti i Missionari, sia cattolici che protestanti, in cui si incitavano i cristiani a farsi loro accusatori. Sui giornali, in quei giorni, venivano pubblicati articoli velenosi contro Francesi e Inglesi colonialisti colpevoli di tanti peccati tra cui anche quello di aver importato l'oppio nella Cina.

I peccati dei ricchi.

Tutti quelli che erano un po'abbietti erano addidati come sfruttatori del popolo e, per penitenza, dovevano sborsare al Governo grosse somme per aiutare — si diceva — le vittime di grandi inondazioni nel nord della Cina. Contemporaneamente nel nord con analoghe campagne si tassavano i ricchi per aiutare i sinistrati della Cina del Sud!!!

Il popolo era invitato ad offrire spontaneamente (!) riso per il mantenimento delle truppe liberatrici. Avvisato, anche Don Majcen, mandò la sua parte, solennemente, accompagnato dalla banda.

**L'indottrinamento della plebe** Furono riuniti un giorno nel cortile della scuola molti poveracci, i facchini, i portatori, insomma, i più poveri. Dopo varie concioni, di cui la maggior parte di quella gente ne capi nulla, vi fu qualcuno che ingenuamente chiese dove si poteva mangiare, e altri chiesero dove si sarebbe potuto mangiare, e altri chiesero dove si sarebbe potuto fare una... pipatina d'oppio. Allora i «compagni» li sgridarono dicendo che loro dovevano solo ascoltare e ubbidire e non chiedere altro.

## **I volontari per la Corea**

In Corea i Cinesi combattevano contro gli Americani e in Cina si arruolavano dei volontari. I soldati dell'VIII armata si offrirono allora spontaneamente (!?) a partire per la Corea e così farsi perdonare i peccati commessi contro il popolo quando erano al servizio del passato regime. Partirono acclamati, coronati di fiori, al canto di inni patriottici. In Corea, come si sa, la maggior parte perirono perchè mandati ad ondate, quasi senz'armi, contro un nemico bene agguerrito. Quando poi giunsero le notizie della loro morte gloriosa (!) furono solennemente commemorati con dimostrazioni a cui dovette partecipare anche la banda della scuola.

## **In Cina, col nuovo regime, non ci sono più mendicanti**

Così affermavano i giornali e la cosa fu presto vera. Don Majcen ci narra come avvenne. Vide un giorno una fila di quei poveracci, legati col il fil di ferro accompagnati dai soldati. Seppe che furono accompagnati in un luogo all'aperto dove

dovettero scavare la loro fossa a cui furono mandati con una pallottola in testa.

## **La scuola mista**

Per ordine superiore Don Majcen dovette ammettere nella scuola anche le ragazze e gli allievi furono incoraggiati a sedere a scuola accanto a loro, a giocare con loro in ricreazione ecc. Si voleva fare così far sparire i tabù della religione e dell'antica morale famigliare.

## **Don Majcen vigilato speciale**

Don Majcen continuava ad essere il responsabile della scuola e quindi responsabile della condotta dei Salesiani. Vi furono degli allievi incaricati di fare la spia. Era preso di mira soprattutto Don Rubini perchè era stato severo nell'esigere la disciplina e perchè una volta aveva rimproverato un Maestro perchè, rompendo il lucchetto della porta, era entrato in un locale in cui Don Rubini gli aveva semplicemente detto che se aveva bisogno di quel locale doveva chiederlo a Don Majcen e non entrarvi così come un ladro. Era preso di mira anche Don Wang perchè, da buon filosofo, nelle discussioni metteva spesso gli altri in scacco. Egli pensava che essendo Cinese poteva dire quello che pensava, essendo stata proclamata la libertà di parola. Non aveva ancora capito che quella libertà era solo per gli uni, ma non per gli altri!

## **Le confessioni e i processi popolari.**

A quei tempi molte persone furono messe in prigione e si ordinò loro di scrivere le loro autoaccuse, non escludendo anche i peccati e le immolarità della loro vita antecedente. Si disse loro che se erano sinceri potevano sperare di essere per-

donati dal magnanimo Maotsetung! In realtà quelle confessioni avevano lo scopo di poter incriminare altre persone e per poter trovare le «colpe» che potessero giustificare i processi popolari. Questi ignominiosi processi avevano un duplice scopo: intimidire il popolo ed eliminare gli avversari, o presunti avversari, del regime. I processi popolari si svolgevano ordinariamente così: gli accusati — colpevoli o no — di aver sfruttato il popolo, venivano fatti inginocchiare davanti a tutti e spesso su pietruzze o frammenti di vetro e là dovevano ascoltare, senza poter ribattere le accuse che venivano, accompagnate spesso da insulti e da schiaffi. Alla fine il «popolo» gridava chiedendo la condanna, che in verità era già stata preparata, e il disgraziato veniva dichiarato colpevole e condotto alla fucilazione.

Una volta, in uno di questi processi, furono condannate 40 persone. Mentre sfilavano per esser condotti al luogo dell'esecuzione uno di essi (probabilmente un cristiano) passando davanti alla cattedrale vide un Missionario potè dargli nascostamente l'assoluzione.

## **Un processo contro la nostra scuola.**

Il 13 maggio Don Majcen, che già non aveva più in mano la situazione, vide che dalle aule si portavano in cortile banchi e si accorse che si preparava una speciale riunione a cui erano invitati anche allievi di altre scuole. Intanto il Commissario politico venne da Don Majcen per parlargli di cosa assai importante. Diceva: gli europei sono nostri amici, ma non tutti, perchè alcuni con la loro condotta si sono dimostrati «fascisti»; tra questi vi sono Rubini e Rojak. Se essi riconosceranno in pubblico i loro sbagli saranno perdonati, altrimenti toccherà loro la prigione o peggio. Don Majcen, come Superiore, avrebbe dovuto persuaderli a riconoscere i loro torti, per evitare spiacevoli conseguenze. Don Majcen, parlò subito loro in questo senso, ma essi sulle prime non volevano saperle, specialmente Rubini che diceva quelle accuse essere tutte false, una vera montatura. Don Majcen però insistette dicendo: «È

vero che è tutto falso, ma basterà una parola di scusa per cavarsi dai guai. «Intanto furono chiamati in cortile dove era preparato il loro posto: Don Majcen in mezzo i due incriminati a destra e a sinistra. Venne poi il Commissario e gli allievi delle scuole medie pronti a gridare contro i «fascisti». Il Commissario lesse poi le accuse: Rubini era accusato di aver detto che i Cinesi sono pirati (in realtà aveva detto ad un Maestro che per entrare in un locale di cui aveva rotto il lucchetto, sarebbe stato meglio chiedere il permesso e non fare come fanno i ladri), e avendo insultato 600 milioni di Cinesi era reo di morte 600 milioni di volte! Rojak era accusato di aver sputato contro le ragazze (egli aveva il vizio di scattarare e può darsi che, inavvertinatamente, avesse sputato in direzione delle ragazze).

Avendo sputato contro i Cinesi era anch'egli reo di morte. Rubini si arrabbiava per le accuse, ma Don Majcen gli suggerì: Vada fuori, faccia un inchino mormori una parola di scusa e tutto finirà lì. Rubini, a malincuore, si adattò e anche Rojak toltosi, il cappello, fece inchini in tutte le direzioni. Così finì quella farsa ma non le sue conseguenze. Il Commissario andò da Don Majcen e gli disse: «Rubini e Rojak hanno riconosciuto i loro torti e perciò il misericordioso Maotsetung li ha perdonati. Converterà però che essi lascino la scuola. E così i due «fascisti» andarono ad abitare presso la Cattedrale e di là, alcune settimane dopo, poterono assieme a Don Timmermans lasciare Kummings e andare a Hong Kong dove Don Braga li aveva richiamati.

## **La graduale trasformazione della nostra scuola**

Alcuni mesi prima era venuto a vedere Don Majcen il Didattico Lin e gli presentò il nuovo Commissario Politico «che avrebbe dovuto mettere la scuola sul binario giusto». A lui, che aveva una carica così importante, il Didattico venne poi a dire che gli doveva assegnare una paga maggiore.

Il Commissario cominciò con l'organizzare nella scuola i Sindacati dei Maestri, degli allievi e dei servi. Don Majcen,

essendo europeo, non poteva avervi voce nè attiva e passiva. Potevano essere eletti, secondo la legge, soltanto i Cinesi che non fossero però ad avere la sua autorità nella scuola, ma solo per procurare i denari e vigilare perchè i «fascisti» non ne disturbassero l'andamento.

Scarseggiando i denari il Didattico andò da Don Majcen dicendogli che sarebbe stato opportuno vendere la macchina tipografica, da tempo inattiva, e per cui si offriva un buon prezzo. Don Majcen aderì, ma volle che il contratto fosse fatto dal didattico e non da lui. Voleva evitare che poi si dicesse che aveva abusivamente venduto roba del Governo.

Un giorno Don Majcen venne a sapere che in una improvvisa perquisizione nella Missione la polizia aveva trovato delle bandiere americane, dei fucili e dele pallottole. Naturalmente quelle cose vi erano state messe, secondo la prassi comunista, dai poliziotti stessi; ma in conseguenza parecchi Missionari francesi furono chiusi in un locale dell'episcopio, e costretti a startene seduti per terra senza poter parlare neppure fra di loro e neppure col P. Bonenen che portava loro da mangiare tre volte al giorno. Si seppe poi che alcuni mesi dopo furono mandati a Hong Kong.

Una volta venne nascostamente da Don Majcen il Generale Am e disse che temeva per la sua vita per la rivolta contro Changkaisek. Si era infatti accorto che tutti gli opportunisti venivano eliminati l'un dopo l'altro. Chiedeva a Don Majcen una lettera per poter scappare nascostamente a Macau. Don Majcen, naturalmente non poté dargliela perchè sarebbe stato troppo compromettente per i Salesiani. Potè soltanto pregare per lui quando seppe che era strettamente vigilato e non poteva più fuggire. Anche l'ex-Governatore Luhang se ne stava all'ombra. Fino a quando, Don Majcen non lo potè sapere. Venute le vacanze gli allievi, anche interni, tornarono alle loro case; ma la scuola non rimase vuota perchè ogni giorno la frequentavano ragazzi per corsi intensivi di indottrinamento.

Un giorno andò da Don Majcen un Professore della scuola media a dirgli che il Comitato aveva deliberato di poter usare la cappella per le riunioni scolastiche perchè secondo la legge

non erano permesse funzioni religiose nella scuola. I Salesiani avrebbero potuto dir Messa privatamente nelle loro camere oppure andare a celebrarla in cattedrale. Don Majcen andò a chiedere il parere a Mons. Derouineau che gli disse di fare come chiedevano: ogni opposizione darebbe stata infatti inutile. Così Don Majcen, tolto dalla Cappella il Tabernacolo, gli altari, i quadri, il confessionale e i banchi consegnò loro il locale. Si dovette togliere la croce che era sopra la cappella e anche ogni altro segno religioso. Si dovette cancellare anche il nome di Don Bosco perchè adesso «il nome di Mao domina dappertutto». Le cose della cappella Don Majcen le mandò parte alla cattedrale e parte all'altra parrocchia della città. L'ultima festa che si potè celebrare fu quella dell'Assunta nell'agosto 1950.

Don Braga, informato di tutte queste cose, telegrafò a Don Majcen di nominare Don Seng a suo luogo. Don Majcen radunati i confratelli annunciò loro la decisione dell'Ispettore e li ringraziò della cooperazione sempre da loro accordatagli. Annunciò la cosa al Direttore e invitò poi i Maestri e i rappresentanti degli allievi ad un tè con biscotti nel refettorio dei Salesiani. Vennero tutti (salvo il Commissario politico) e Don Majcen in un suo discorso annunciò che era ben felice di lasciare la sua carica ad un Cinese che era stato nominato da Don Braga. Ringraziò poi tutti e li esortò ad ubbidire in seguito a Don Seng. Le sue parole furono accolte da un silenzio glaciale, non vi fu neppure un cenno di applauso.

Il giorno dopo Don Seng chiese a Don Majcen di lasciarli l'ufficio della direzione. Don Majcen lo fece assai volentieri e si ritirò al piano superiore nelle camere che mons. Kerrec si era riservato nella scuola.

Don Seng si installò nel suo ufficio, si preparò dolci e sigarette e stette ad attendere che qualcuno andasse a consultarlo, come solevano fare con Don Majcen; ma nessuno andò mai a consultarlo, nè quel giorno nè in seguito. Fu completamente ignorato. Al contrario il didattico andava ancora qualche volta a chiacchierare con Don Majcen.

Così cessò il directorato di Don Majcen a Kuming. Il commissario politico, che da Don Majcen non si faceva mai

vedere, aveva avvocato a sè tutti i poteri di Don Majcen, comprese le finanze? La scuola andò avanti così, praticamente curata dai soli Maestri.

La vita di Don Majcen dopo aver lasciato la direzione della scuola

Avendo il Commissario politico presi tutti i poteri di Don Majcen, anche Don Seng, benchè Direttore salesiano, era ormai ridotto al livello di un semplice insegnante.

La scuola dipendeva ormai solo dai Maestri: i Salesiani Don Fernandez, il ch. Ho e anche i sacerdoti.

Don Wang e Don Seng dipendevano dal didattico Ling che determinava tutto l'andamento: ricevevano essi pure lo stipendio per il loro insegnamento di inglese e di musica; il coad. Marongiu continuava la vendita dei quaderni e a ricevere le tasse scolastiche. La scuola professionale, finchè durò, dipendeva da Don Seng. Maestri erano il Coad. Yip per la tipografia e due ex-allievi per la calzoleria e la falegnameria.

La comunità salesiana ebbe a suo uso le camere, i laboratori, i magazzini la sagrestia — adibita a cappella — l'infirmeria, un locale per le riunioni, il refettorio e la cucina. Potevano ancora così fare insieme le pratiche di pietà. Una buona Signora Chen, shanghaiese portava ogni giorno vitto speciale a Don Wang, malaticcio e, nascostamente, asportava dal magazzino delle cose che poi vendeva consegnammo ai Salesiani il ricavato. Così potevano avere qualche soldo a loro necessario.

## **Un tranello sventato**

Un giorno un buon ragazzo andò nascostamente da Don Majcen e gli disse che in una riunione segreta degli allievi avevano deciso di mandare da lui un allievo dell'anno precedente per chiedergli i libri e l'orologio che (diceva) aveva lasciato presso di lui. Il suo informatore diceva che avrebbero fatto questo per farlo arrabbiare e poi suscitare disordini; gli raccomandò perciò di mantenersi calmo. Il ragazzo male intenzionato si presentò realmente e Don Majcen lo ricevette in fe-

sta come un grande amico; questa accoglienza sconcertò il ragazzo che, invece di parlare con prepotenza, si vide costretto a parlare gentilmente; quando poi accennò alle sue cose, Don Majcen prontamente gli rispose che ne avrebbe parlato a Don Seng. Con Don Seng il ragazzo andò poi nel dormitorio e Don Majcen non seppe poi cosa avessero combinato perchè egli se l'era squagliata andando a nascondersi dal Vescovo e così finì anche quella gestione.

Don Majcen consultato a riguardo degli Aborigeni.

Un giorno alcuni Consiglieri del nuovo governo andarono da Don Majcen per informarsi a riguardo degli aborigeni. Ve ne erano in una sessantina di località nella Provincia, sui monti, fra i boschi. Appartenevano a tribù diverse (I-jen, Pu-i, Dai, Fai, Han, Nan-si, Man, Hui ecc.) Vi avevano lavorato Missionari sia cattolici che protestanti. Questi ultimi avevano fatto un vero lavoro di civilizzazione, creando un alfabeto per i loro dialetti e organizzando la vita civile nei loro villaggi. Quei Missionari avevano già lasciato la Cina e gli Emissari del Governo si erano rivolti a Don Majcen per aver notizia di quella gente, anche perchè al Governo interessavano i giacimenti di ferro e le pietre cementifere esistenti in quelle regioni. Don Majcen diede loro le informazioni che conosceva e quelli se ne andarono soddisfatti.

## **Don Majcen diventa Professore di Russo**

Un giorno furono a visitare Don Majcen alcuni Professori della Scuola Media o-Min. Vedendo sulla sua scrivania un dizionario russo e una grossa grammatica russo-cinese, gli chiesero di quale scrittura e di che lingua si trattasse. Don Majcen rispose che quella scrittura era in caratteri cirillici, così detti perchè inventati da S. Cirillo non si occuparono, ma li interessò subito la lingua russa. Chiesero allora a Don Majcen di leggere qualche cosa scelta lì per lì a caso e Don Majcen, che conosceva bene il «cirillico» perchè usato anche in Jugoslavia, lesse correttamente e spiegò pure quello che leggeva. Quei professori si consultavano fra di loro e, dopo tre giorni,

Don Majcen si vide arrivare la nomina a Professore di russo nella scuola O-Min. Al giorno e all'ora fissata vi si recò e trovò un migliaio circa di allievi desiderosi di imparare quella lingua. Quel giorno egli, che non si aspettava un sì gran numero di allievi, dovette salire su di un palco e limitarsi ad insegnare qualche frase in russo. Disse poi a quel Didattico che tanti allievi erano troppi; ne scegliesse un numero limitato fra i più intelligenti e che venissero muniti di quaderni e allora avrebbe potuto insegnar loro a parlare in russo e anche a scriverlo. Gli fu allora fissato lo stipendio, assai buono, che egli ritirava regolarmente ogni mese. Dopo alcuni mesi gli allievi si riunirono per discutere di quell'insegnamento e, dopo quella riunione, il Didattico comunicò a Don Majcen il risultato. «Lei — disse — Sig. Majcen conosce perfettamente (!) il russo, ma gli allievi dicono che, quando insegna, parla troppo in fretta!» Avendo Mons. Riberi detto ai Missionari di approfittare di ogni mezzo per non abbondare i loro posti, così Don Majcen approfittò anche del russo per rimanere a Kunming fin quando potè.

### **Spariscono i documenti**

Un incaricato del Governo chiese un giorno a Don Majcen (per trascriverli, diceva) i documenti del terreno, i permessi per la costruzione della scuola e quelli di approvazione della scuola elementare media e professionale. Sarebbero poi stati presto restituiti. Passato un po' di tempo Don Majcen che non aveva neppure le ricevute perchè «con il Governo non è cosa necessaria» pensò di richiederli indietro. Mandò dall'amico che li aveva richiesti, ma quello, che aveva promesso mari e monti, finì per rispondere che i documenti erano presso il suo capo, il quale «è come il vostro Dio, si trova dappertutto, ma quando lo si ricerca non lo si può vedere!!!» e Don Majcen capì che quelle carte non le avrebbe più riavute.

### **La morte del Vicario Generale**

In quell'anno venne a morire il Vicario Generale Mgr. Michel che, negli anni antecedenti, visitando quasi ogni giorno

Don Majcen gli aveva, con la sua conversazione, insegnato quel po' di francese missionario che egli conosceva. Mons. Michel ebbe un solenne funerale e fu poi tumulato nel cimitero dei Missionari, presso il Piccolo Seminario di Pelontang. In seguito quel Seminario, incamerato dal Governo, divenne un'officina, proprio come era capitato al Collegio Salesiano di Lubiana. Il buon P. Michelera uno di quegli antichi Missionari in Cina fin dai tempi dell'impero e che in quel tempo vestiva come i mandarini, portava il caratteristico berretto cinese e ... il codino!

## Gli interrogatori

Venne poi un tempo in cui tutti gli stranieri e specialmente i Missionari furono chiamati a speciali interrogatori vi furono sottoposti alcuni Padri della Missioni e, dei Salesiani, Don Fernandez e il Sig. Marongiu. Infine fu chiamato anche Don Majcen. Il commissario esaminatore era assistito da una segreteria che scriveva diligentemente domande e risposte su di un verbale. Gli fu chiesto il nome dei genitori, il luogo e l'anno di nascita, gli studi fatti, chi erano i suoi amici e da dove venivano i soldi. Fu interrogato poi sulle sue sorelle, in che stato erano e che beni, mobili e immobili avevano; il commissario voleva sapere la misura esatta di una vigna appartenente a sua sorella. Don Majcen rispondeva che non le sapeva perchè quella vigna non l'aveva mai vista; insistendo però l'altro Don Majcen disse che doveva essere di due o tre «mao». A questa e a simili inesattezze seguivano dei minacciosi rimproveri perchè non si era sinceri nel rispondere. Simili rimproveri ebbero anche Don Fernandez il sig. Marongiu nei loro interrogatori. Gli interrogatori infatti, erano fatti per compromettere e punire coloro che i comunisti volevano in qualche maniera togliere di mezzo. Don Majcen, per questo e per quello che capitava ogni giorno viveva nell'incertezza di quello che poteva essere accusato dopo la sua confessione.

## **Mons. Kerec non può più tornare a Chaotung**

Mons. Kerec dopo aver visitato la parte della Prefettura affidata ai Camillani era venuto a Kunming ed aveva ottenuto di abitare all'Episcopio per riposarsi. Era sua intenzione — dopo la riunione degli Ordinari dello Yunnan — di ritornare a Chaotung; ma non gli fu più permesso e dovette limitarsi a reggere la sua Prefettura scrivendo ai Camillani, al Dott. Janez, alle Suore ecc. Scriveva anche a Don Braga per informarlo della sua situazione e quelle lettere, raccolte, servirono poi al biografo che ne scrisse la vita.

## **Le vicende delle Suore**

Don Majecen continuava ad andare settimanalmente ai vari Conventi di cui era confessore e dovette constatare che dappertutto erano prese di mira per la campagna antireligiosa che si andava svolgendo. Le Suore di S. Paolo di Chartres, che avevano scuola e orfanotrofio erano dolenti assai perchè le loro allieve, indottrinate dal nuovo regime, si rivoltavano contro di loro, specialmente contro le consorelle francesi, accusandole di esser sempre state private della loro libertà, e di uccidere i neonati in gran numero. In Cina era stata organizzata una campagna diffamatoria contro gli orfanotrofi e brefotrofi della S. Infanzia e in questa campagna ad accusarle non solo furono le loro allieve indottrinate, ma anche qualche ex-religiosa! Le Suore di Kunming si preparavano a lasciare e poco a poco la Cina; ma altre erano decise di rimanere sperando di poter fare ancora un po' di bene ai malati e ai bisognosi.

## **La polizia vessatoria**

Non solo gli stranieri, ma anche il povero popolo era vessato senza ragione. Una volta una donna era venuta in città

per vendere le sue uova e un mascalzone gliel'e gettò a terra. La donna chiamò allora un poliziotto che venne, guardò e poi sentenziò...salomonicamente (?!). Tu — disse alla donna sei ricca perchè porti gli orecchini e un braccialetto; devi dare perciò il tuo braccialetto a questo ragazzo che è povero.» Così il mascalzone si guadagnò un braccialetto e la donna rimase con i danni e le beffe!

## **Pericoloso anche andare per istrada**

Don Majcen andava talvolta in episcopio per visitare e consolare Don Kerec che voleva dimostrare di aver coraggio, ma che in realtà era molto pauroso e diveniva nervoso ogni volta che sentiva qualche cosa contro gli stranieri. Una volta Don Majcen andò con lui fino al Lebbrosario per conferenze e confessioni. Andando per istrada Don Majcen gli mostrò un luogo dove, tempo prima, delle ragazze giocando per dispetto con un fucile spararono vicino ad un ex generale per fargli paura; il colpo però lo colpì e allora gli diedero il colpo di grazia! Mentre parlavano insieme della situazione, spuntò fuori un ragazzo di circa 10 anni che puntando loro un fucile ordinò loro di tornare indietro. Mgr. Kerec fu pronto ad obbedire perchè, come disse poi, con un simile ragazzo stupido non si sarebbe potuto ragionare e si poteva anche morire senza alcuna ragione!

Un'altra volta passando insieme per una stradiciuola in cui vi era un pozzo, Mgr. Kerec andò a vedere se conteneva molta acqua: Don Majcen gli disse di stare attento perchè un tempo prima un pastore pretestante che aveva semplicemente dato uno sguardo in quel pozzo era stato accusato di avervi gettato del veleno e che, dalla polizia intervenuta, era stato arrestato e stette in prigione per alcuni mesi. Mgr. Kerec allora se ne andava in fretta per non esser visto!

Era ormai evidente che i comunisti volevano stancare e, possibilmente, compromettere gli stranieri e specialmente i Missionari contro il regime. Un altro fatto confermò a Don Majcen questa convinzione: andando per la via fu avvicinato

da un falso mendicante che gli chiese l'elemosina. Gli diede quel poco che aveva in tasca e allora quel tale buttò a terra, rompendola, la sua scodella protestando ad alta voce perchè «il diavolo straniero» non gli aveva dato un'abbondante elemosina. Don Majcen non protestò, ma sgattaiolò presto in una viuzza secondaria per far perdere le sue tracce. Sapeva infatti che se ne fosse accorto un Poliziotto avrebbe dato ragione la falso mendicante e gli avrebbe imposto di ricompensarlo almeno di 50 volte il valore della scodella «che egli aveva rotta».

Nei mesi di marzo o aprile di quell'anno fu indetta una grande sfilata a cui dovettero intervenire le rappresentanze di tutte le categorie, preti e suore comprese. In quella sfilata passarono prima i soldati liberatori, poi i rappresentanti del popolo e, in ultimo, dopo le prostitute, venivano i preti per dimostrare che essi erano la faccia del popolo. In quei giorni i giornali pubblicavano molte calunnie contro i preti cattolici e, siccome il giornale doveva esser letto da tutti, molta gente si persuadeva che quello che il giornale pubblicava era tutta verità, tanto più che a nessuno era lecito contraddire o rettificare. Nella scuola però, vi erano dei ragazzi buoni verso Don Majcen e anche i Maestri non volevano che si parlasse male di lui perchè questo sarebbe stato il discreditare la scuola.

Una notte verso le 10, andò da Don Majcen un allievo e gli disse che in una riunione si era stabilito che Don Wang doveva esser condannato a morte perchè nelle discussioni contro i comunisti era troppo forte. Quella notte Don Majcen non poté dormire. In seguito perchè nessuno potesse far del male a Don Majcen fu inaugurato un servizio di guardia fuori della sua porta. I ragazzi di guardia però, facevano tanto chiasso che il dormire gli era quasi impossibile.

Il didattico Ling gli confidò un giorno tutto triste che suo padre si era suicidato temendo di esser messo in prigione o maltrattato per causa dell'oppio. Non erano poche in quei giorni le persone di alta condizione che si toglievano la vita. Majcen, a sua volta, disse al didattico che non riusciva ormai più a dormire di notte a causa della guardia rumorosa dei ragazzi. Il Didattico gli consigliò di andare a dormire all'episco-

pio dove sarebbe stato più tranquillo. Avuto il permesso dei Maestri e il consenso del Vescovo portò le sue cose in episcopio, ma dovette prima farle vedere al ragazzo portinaio che doveva assicurarsi che non portassi via cose dello stato: dicevano infatti che tutte le cose della casa erano proprietà dello Stato! Mons. Derouineau gli assegnò una camera accanto a quella di Don Kerec. Mangiava poi sempre alla mensa del Vescovo, assieme a Don Kerec e il Vescovo non volle mai nulla per quella pensione. Dall'episcopio non usciva poi quasi mai se non per impartire lezioni di russo.

Mgr. Kerec aveva avuto da Chaotung notizie che i procuratori Don Chu e Don Wang erano stati presi e incatenati, accusati di tante cose e maltrattati. Essi già ammalati dovettero poi fare una lunga marcia senza mangiare e che erano caduti morti e sfiniti arrivando alle prigioni. Quelle notizie furono un colpo terribile per il povero Don Kerec.

Don Majcen aveva fatto conoscere a Don Braga la sua situazione e Don Braga, telegraficamente gli ordinò di andare a Hong Kong. Don Majcen si presentò allora alla Polizia dicendo che era pronto a partire, avendone avuto l'ordine dal suo Superiore Don Braga. Il Commissario però gli disse: «Chi è questo Braga? Egli non ha nessun diritto di chiamare, perchè c'è Mao-tse-tung che pensa a tutti e lei andrà quando lui lo dirà». «Gli fece capire che anche lui si preparava il Tribunale per giudicare dei suoi peccati che aveva fatto. Seppe poi che in una riunione un tale, parlando contro di lui, aveva affermato che egli aveva una volta battuto un allievo fino al sangue; ma che il Commissario che presiedeva la riunione non volle far caso di quella bugia e lasciò parlare di altri suoi peccati e debolezze, ma dimostrando però di non dare importanza a quelle accuse.

Non avendo Don Majcen ottenuto il permesso di partire tutti, a cominciare dal Vescovo, erano convinti che si andava preparando contro di lui, come rappresentante delle scuole salesiane, un pubblico tribunale. Questo fu confermato dal fatto che egli fu nuovamente chiamato in Polizia per un secondo interrogatorio su tutta la sua vita, e quella volta l'esaminatore si mostrò veramente terribile. Don Majcen si era

presentato puntualmente alle otto, come gli era stato ordinato, e dovette rimanere in piedi fino alle undici, quando cominciò l'interrogatorio. Si fecero passare tutte le domande del precedente interrogatorio e se le risposte differivano anche in cose piccolissime, erano sfuriate da parte dell'interrogante (un fanatico studente universitario) che spaventavano assai il povero Don Majcen. Ad ogni costo voleva sapere chi erano stati i suoi amici di un tempo, specialmente fra i nazionalisti, gli Ispettori scolastici in quegli anni, da quali commercianti egli comprava il riso, dove erano andati a finire i denari che aveva ricevuto degli Americani da venti anni in qua e che Don Majcen non poteva ricordare; se Don Majcen diceva di non sapere o di non ricordare o dava risposte non soddisfacenti, allora erano filippiche. Tirò poi fuori la questione della vigna di sua sorella e voleva assolutamente sapere la sua esatta superficie. Don Majcen cominciò a dire che non sapeva, che non l'aveva mai vista e gli scappò detto «forse quattro o cinque mao». A quel punto l'esaminatore scattò in piedi urlando: «Bugiardo, bugiardo» e continuò a lungo con una diatriba contro i bugiardi. Don Majcen, non poteva aprir bocca. In piedi da lungo tempo senza aver potuto prender neppure una goccia d'acqua si sentì quasi venir meno e divenne pallido come il muro. Allora la Signorina che fungeva da Segretario, stanca forse anch'essa di sentire tante parole disse a quel forsennato: «Basta, basta. Non vedi che sta per svenire?» L'altro allora urlò a Don Majcen «Vattene» e così cessò quel terribile interrogatorio. Don Majcen fece un inchino alla Signorina e uscì barcollando, appoggiandosi al muro per non cadere. Fortunatamente trovò subito un caretino e si fece portare a casa, mezzo morto!

Conosciuta la situazione di Mgr. Kerec, di Don Majcen e dei Salesiani a Kunming, il buon Padre Rizzi, Superiore dai Camilliani, scrisse da Tonchuen a Don Valdesolo, Superiore del Lebbrosario vicino a Kunming «Se i Salesiani, nostri benefattori, hanno bisogno di soldi, ne dia loro perchè noi con l'Ospedale e il Lebbrosario siamo in grado di aiutare». Il buon Padre Rizzi moriva pochi mesi dopo per meningite e così mo-

riva pure la Sr. Claudia, camilliana. A Chaotung moriva di tifo la buona Sr. Schiller delle Suore Jugoslave.

## **Le cose della Chiesa si vanno sempre aggravando**

Ormati tutti erano persuasi che presto o tardi tutti i Missionari europei, anche i Vescovi, avrebbero dovuto partire, ma dopo tribunali, vessazioni e prigionia.

L'Internunzio aveva dato ordine a tutti gli Ordinari di scegliere fra il clero cinese degli Amministratori per le loro diocesi, perché non rimanessero senza Capo.

Allora Mons. Derouineau scelse, a questo scopo, fra il suo Clero e il P. Ho, Mgr. Kerec scelse il P. Fang, suspiziano e Mons. Arduino, da Shiu Chow, chiedeva per lo stesso motivo il nostro Don Wang. Don Wanf fu assai lieto di quell'invito, perché — diceva — «Quando io ho fatto i voti, ho chiesto al Signore tre grazie: la castità, l'episcopato e il martirio». Andò subito alla Polizia per chiedere di partire, ma gli fu risposto che egli non poteva partire ma doveva rimanere a Kunming. Si stava infatti preparando il suo arresto.

Mgr. Kerec aveva comunicato alla S. Sede (si poteva ancora comunicare) di aver scelto il P. Fang come Amministratore di Chaotung e la S. Sede il 16 agosto 1951 confermava la nomina; ma il P. Fang che era di altra provincia (Kweiyang) non poté mai andare a Chaotung che rimase così «sede vacante».

I mesi di giugno e luglio furono un po' più tranquilli (la quiete prima della tempesta) ma il 21 giugno Don Kerec si ammalava e allora il buon Fratello Amici, camilliano, ottenuto il permesso dal Governo, andava ogni giorno dal Lebbrosario all'episcopio per assisterlo nella sua malattia.

## **L'ultimo mese di Don Majcen a Kunming - Agosto 1951**

Abbiamo fatto ancora una volta insieme gli Esercizi Spirituali nella sagrestia della Cattedrale. Nascostamente vi erano

convenuti D. Fernandez, Don Wang, Don Seng, il ch. Ho e i coadiutori Marongiu e Yp. Don Kerec predicò le Istruzioni e Don Majcen le Meditazioni. Una sera, al chiaro della luna, sedevano sui gradini della Cattedrale Don Majcen, Don Seng, Don Wong e il coad. Yp. Don Majcen disse loro: noi presto dovremo andarcene, ma voi dovrete rimanere. Vi raccomanto tre cose: Amore all'Eucarestia, devozione alla Madonne e fedeltà al Papa. Don Wang rispondeva: noi siamo cinesi e faremo quello che potremo; ma quanto alla fedeltà al Papa, piuttosto la morte che separarci da lui. E seppe mantenere la sua promessa.

Il 14 o il 15 agosto tutti i Salesiani ebbero ancora una cena insieme. Invitati da Don Seng furono ad un ristorante vietnamese poco lungi dalla nostra scuola, e là fecero una buona cena all'europea, con buon vino francese. La cena fu, in quanto si poteva, solenne; ma si parlava sottovoce e anche sottovoce parlavano gli Annamiti dell'albergo: era il clima del tempo.

Per la festa dell'Assunta, in cattedrale i fedeli erano pochi, per paura. Monsignor Derouineau celebrò la sua ultima Messa solenne. Dopo la Messa chiamò Don Majcen e gli consegnò il calice della sua Prima Messa, pregandolo di portarlo a Hong Kong e di là farlo pervenire ai suoi parenti. In quei giorni si pregava molto, come forse non si era mai fatto prima.

Al pomeriggio del giorno 16 Don Majcen fu avvisato che Don Wang era stato arrestato. Avevano cominciato i ragazzi della scuola a gridargli contro dicendo che era il cane degli imperialisti, che con il suo catechismo li aveva ingannati portandoli fuori della strada giusta, e che volevano vedere nello stesso cortile il suo sangue per scontare i peccati dell'imperialismo. A quel punto intervenne un poliziotto che lo condusse in prigione. gli si preparò il Processo pubblico che venne fatto il 9 di settembre e fu condannato a 30 anni di prigione. Da quei trent'anni di indicibili sofferenze Don Wang uscì ancora vivo, fiacciato nel corpo, ma non nello spirito. Mutati un poco i tempi egli vive adesso, privatamente, a Kunming, guadagnandosi da vivere come traduttore presso il Governo ed esercitando come può il ministero sacerdotale.

Il 17 agosto ebbero il permesso di partire Don Fernandez e il Coa. Marongiu; le Carmelitane di Kunming e la Suore Francescane di Maria che consegnarono tutte le loro cose alle loro consorelle cinesi o annamite. Rimanevano così a Kuming, dei Salesiani, oltre a Don Wang in prigione, Don Kerec, Don Majce, Don Seng, il ch. Ho e il Coad. Yip.

Il 18 agosto, mentre Don Majcen camminava insieme nel cortiletto con D. Kerec che gli parlava del suo prossimo martirio, venne un Poliziotto ed ordinò a Don Majcen di andare a chiamare Mons. Derouineau e i Padri e radunarli tutti nel parlatorio. Don Majcen corse subito dal Vescovo e gli disse la cosa. «È la fine» — disse il Vescovo. Prese il suo anello pastorale e si mise in tasca alcune medicine e un po' di denaro, che teneva pronto. Sceso nel parlatorio vi trovò già D. Kerec e tutti i Padri. Venne un Commissario con una lunga lista e cominciò a dire: Qui c'è l'imperialista e colonialista vescovo Derouineau. (A questo punto dalla porta e dalle finestre i poliziotti puntarono i loro mitra contro Monsignore) Egli, continuò il Commissario leggendo dal suo foglio una lunga lista di accuse. Conclude dicendo: «Per questo è stato dal popolo condannato alla prigione». Fu subito circondato dai soldati che lo portarono al 4° piano in una camera dove dovette stare poi giorno e notte, per terra, senza poter parlare con nessuno.

Il giorno 21 agosto Don Majcen, mentre stava passeggiando con Don Kerec, venne chiamato da un Poliziotto che con modi più gentili gli disse di seguirlo in Polizia. Don Majcen chiese di andare a prendere il cappello e col cappello prese alcune medicine e un po' di denaro che teneva pronto. Giunto alla Polizia un Commissario gli chiese se aveva del denaro. «Denaro? Perché?» chiese Don Majcen. «Per il viaggio aereo a Hong Kong. Lei ha chiesto di partire e il permesso le è stato accordato. Metta per tre giorni un avviso sul giornale e se, dopo tre giorni, nessuno si presenterà ad accusarla o per esigere dei soldi, lei potrà partire». Don Majcen andò subito alla Compagnia Aerea e poté fissare un posto per il 25 agosto. Pregava intanto la Madonna e Don Bosco perché non sorgessero ostacoli all'ultimo momento. Fortunatamente si era in tempo delle vacanze scolastiche, i Mestri erano in giro e così

erano pochi quelli che leggevano le piccole inserzioni sul giornale. Intanto andava pesando e ripesando, mettendo e togliendo quello che poteva stare nei 20 kg. permessi. Vi erano i 4 pesanti volumi del Breviario, il Dizionario russo, pesante anche quello, e poi la Filotea del 1899, in sloveno, caro ricordo della Mamma e poi un po' di fazzoletti e biancheria.

Non avendo soldi per il viaggio Don Majcen li chiese al Direttore Don Seng, che li chiese in prestito dalla Carmelitana annamita che era rimasta a Kunming. Don Majcen promise che li avrebbe restituiti da Hong Kong, inviandoli a mezzo banca a Don Seng.

La sera del 24 agosto si incontrarono ancora nascostamente dietro alla cattedrale. Don Majcen raccomandò a Don Seng fiducia durante le tribolazioni e devozione alla Madonna. Infine si diedero vicendevolmente la Benedizione dell'Ausiliatrice.

## **Da Kunming a Hong Kong** **25 agosto - 15 settembre 1951**

Il 25 agosto Don Majcen celebrò la Messa all'episcopio e chiese la benedizione a Don Kerec che, piangendo gliela diede e pregò di essere a sua volta benedetto. Don Kerec in quel tempo temeva di andare incontro al martirio. Senza fare colazione (non era ancora pronto e così quel giorno rimase senza mangiare e andò subito all'Ufficio dell'Aviazione. Gli pesarono il bagaglio e, esosamente, gli fecero pagare il soprappeso anche per il pastrano, la veste e... il fazzoletto. All'ufficio rimase per un'ora e in quel tempo vide ancora Don Seng, poté parlarli e si diedero nuovamente la benedizione. Un autobus lo portò poi al campo di aviazione. Al campo di aviazione, dopo aver aspettato molto tempo, dovette subire ancora una ispezione del suo bagaglio. Il Poliziotto si prese la briga di passare foglio a foglio il Breviario e la Filotea, per vedere se vi fosse nascosta qualche cosa. Poi esaminò le fotografie, cari ricordi personali, e le buttò nel cestino. Venne poi l'aereo e, dopo un ultimo esame, vi salì e così lasciò Kunming.

Dopo un volo di circa tre ore giunsero a Chungkin. Dopo molto tempo venne un Poliziotto ad esaminare tutto come a Kunming, foglio per foglio. Non poté trovare altro che alcuni appunti sul sogno di Don Bosco, il pozzo ed serpenti, preparati per una buona Notte e dovette Don Majcen leggere, tradurre e spiegare per circa un'ora. Volle poi che leggesse qualche cosa anche sul dizionario russo e poi, chiamato un carrettino condusse Don Majcen ad un albergo vicino al fiume dove, in un locale, trovò Don Fernandez, il Sig. Marongiu, le Carmelitane e le Francescane di Maria che da una settimana aspettavano la nave fluviale.

La Piora del Carmelo volle ogni giorno offrire colazione, pranzo e cena. Non c'era certo da scialare: ogni volta due uova cotte con sale e una tazza di té. Durante il viaggio sul fiume sulla nave che portava circa 400 passeggeri, per la maggior parte Missionari espulsi, il gruppo proveniente da Kunming era tenuto a parte. A Chungking dove si aspettava la nave Don Majcen fu nuovamente chiamato alla Polizia dove una studentezza riesaminò il suo dossier contenente un estratto dei due interrogatori e poi, assieme con D. Fernandez e Marongiu fu lasciato proseguire. Il viaggio sul fiume Yantze era meraviglioso, specialmente attraversando le lunghe gole (40 km.) celebri in tutto il mondo. Ad Hankow andammo dai Francescani, poi col ferryboat si recarono a Wuhu dove presero il treno verso il sud, ammirando, nel viaggio, magnifiche foreste di pietra. Traversarono lungo la notte il territorio della Missione di Shiu Chow e ricordarono Mons. Versiglia e tanti altri che vi avevano lavorato, specialmente Don Geder. Verso il mattino arrivarono a Canton. Con D. Fernandes e Marongiu Don Majcen andò ad ossequiare Mons. Tang che si raccomandò di pregare per lui per la prigione e forse per il martirio che l'attendeva. Alla stazione per Hong Kong ancora un minuzioso esame al bagaglio e al corpo e dovettero sentire ancora una filippica perché un Protestante, che pativa il solletico, non sopportava di esser toccato sotto le ascelle. Prima di passare il confine Don Majcen rispedì a Don Seng a Kunming il denaro che gli era rimasto e altri soldi li diede per la Croce Rossa sul ponte di confine.

Passato il ponte trovarono ad attenderli il P. Poletti del P.I.M.E. (che in quegli anni fu l'angelo consolatore di tutti i Missionari espulsi dalla Cina) che li rifocillò con un buon pranzo e una buona birra. Erano arrivati proprio affamati. Si misero poi in treno fino a Kowloon e poi di là andarono a Shaukiwan dove trovarono il Sig. Don Braga, il Sig. Don Massimino e altri confratelli che fraternamente li accolsero. Erano ormai liberi, ma non osavano quasi parlare delle vesazioni e del terrore subito.

## **Le cose di Kunming dopo la partenza di Don Majcen**

Poco dopo la partenza di Don Majcen il coad. Yip poté lasciare Kunming e andare a Pechino dove più tardi morì.

A Kunming rimanevano ancora, oltre Don Kerec, Don Wang, in prigione e, nella scuola, sotto pressione, Don Sheng e il ch. Ho.

Il 28 agosto D. Kerec venne chiamato in Polizia per i soliti interrogatori stile comunista.

Il 9 settembre in una riunione di migliaia di persone Don Wang è condannato a 30 anni di prigione e Mons. Derouineau a lasciare la Cina.

La Polizia insiste presso Don Kerec e Don Sheng perché restituiscano la macchina tipografica venduta da Don Majcen e l'oro, i fucili e le munizioni che (dicono loro) Don Rubini aveva nascosto.

Don Sheng fu messo in prigione per alcuni giorni, liberato fu poi nuovamente arrestato e, alla prima domenica di avvento fu rimesso in libertà. Nella scuola Don Sheng fu prima Insegnante di inglese, poi, per volontà degli alunni fu umiliato a fare il servo. Dopo aver fatto per qualche tempo il venditore di riso fu arrestato e condannato a 30 anni di prigione.

Dopo l'imprigionamento di Don Sheng il ch. ha lasciato Kunming e andò a Pechino come calciatore.

Nei primi mesi del 1952 arrivarono a Kunming le Suore

dell'Ospedale di Chaotung e il dottore e poi anche i Camiliani e le loro Suore.

Il 15 aprile Don Kerec con le Suore slovene partirono da Kunming in camion e arrivarono il 1° di maggio.

Don Kerec, il primo Salesiano andato a Kunming fu così l'ultimo a lasciare quella città.



# Settembre 1951-Ottobre 1952

## Intermezzo a Macau e a Hong Kong

Arrivato con i suoi compagni a Hong Kong il 15 settembre 1951, fu dall'Ispettore Don Braga trattenuto per qualche tempo a Shaukiwan per riposare, ristabilirsi in salute e, soprattutto lenire le ferite del cuore. Interrogato poi dall'Ispettore se desiderava tornare in patria dove viveva la Mamma con le due Sorelle, Don Majcen, pensando al regime politico vigente in Jugoslavia, decise di non andarci e chiese di rimanere nella Ispettorìa cinese. Don Braga lo mandò allora a Macau al Collegio Don Bosco, raccomandandolo alla fraterna cura del Direttore Don Giacomino. Quel buon Direttore gli fece allora visitare, assieme al Sig. Marongiu, venuto con lui a Macau, le memorie storiche e religiose di quella città che fu, per secoli, la porta per cui entravano i Missionari nell'Impero celeste. Il più celebre di questi fu il P. Matteo Ricci, ma di là passarono pure dei Gesuiti sloveni come i PP. Mesar e Halenstein. Visitò poi l'Istituto Salesiano, la prima casa salesiana fondata nel 1906, da cui, con gli anni, l'opera salesiana si diffuse in tutto l'Estremo Oriente.

Per interessamento dei Confratelli di Macau Don Majcen ebbe presto dal Governo il Certificato di residenza e dal Vescovo le facoltà di confessare. Don Braga lo nominò tosto Confessore della casa e questo lo impegnò subito ad apprendere il portoghese e la pronuncie cinese-cantonese. Fu ben presto dall'autorità scolastica approvato come insegnante di francese e, benché con certo sforzo riuscì a cavarsela anche in questo.

## Una pericolosa malattia

A metà di maggio Don Majcen ebbe un delinquo durante la S. Messa. Portato d'urgenza all'ospedale gli fu riscontrata una ernia strozzata, per cui dovette subito essere operato. Don Giacomino gli diede subito l'assoluzione, l'Olio santo e stette là pregando per tutto il tempo dell'operazione che durò tre ore.

Dimesso dopo tre settimane dall'ospedale, dovette tosto rientrarvi per essere nuovamente operato di ernia dall'altra parte. Fu durante quella degenza che ebbe la visita di Don Kerec, delle Suore slovene e del Dr. Janez, recentemente arrivati da Kunming. Essi prepararono la solenne Prima Messa di Don Pavlin a cui assistette anche Don Geder. Purtroppo Don Majcen non poté assistervi.

Venne a visitarlo l'Ispettore Don Braga per informarsi della sua salute e per proporgli di andare alle Filippine da dove Don Ferrari lo desiderava per la fondazione di un Boys Town per ragazzi abbandonato a Cebù. A tale richiesta Don Majcen rispose che, nella sua condizione di salute, non si sentiva di accingersi al difficile lavoro di una fondazione.

## Destinazione Vietnam

In una seconda visita, Don Braga, non molto tempo dopo, gli disse che aveva scritto a Don Ferrari che non poteva mandarlo alle Filippine; e poiché sapeva già il francese, lo avrebbe mandato ad Hanoi dove i Salesiani avevano accettato di continuare un'opera giovanile fondata dal P. Seitz delle Missioni Estere di Parigi che veniva per essere nominato Vescovo di Kontum nel Vietnam centrale. A Superiore era designato Don Giacomino ed egli sarebbe stato il suo braccio destro. Nel dargli quell'obbedienza Don Braga aveva aggiunto queste memorabili parole: «Mando lei per cominciare là l'opera salesiana e per suscitarmi le prime vocazioni salesiane nel Vietnam».

Don Majcen era già stato altre volte in Vietnam, nei suoi

passaggi verso Kunming e ricordava gli Annamiti dal caratteristico vestito marron, e le donne con i denti laccati in nero, per eleganza! Era un nuovo popolo, ben differente dal popolo cinese a cui avrebbe dovuto dedicare adesso il suo apostolato. Pieno di questi pensieri andò all'Istituto Salesiano e là, nella Cappella di Maria Ausiliatrice. Le chiese la materna benedizione sul suo avvenire. Salutati poi i confratelli delle case di Macau parti con Giacomino per Hong Kong.

## **Il vietnam**

È un paese in gran parte montagnoso, ma che ha pure vaste pianure specialmente nei delta del Fiume Rosso a nord e del Mekong a sud.

Esso confina a nord con la Cina, ad est e a sud col mar cinese e a ovest con la Cambogia e il Laos.

## **Il suo popolo**

Le prime popolazioni del Vietnam furono di razza maledese che poi, per l'avanzare di altre genti, si ritirarono sempre più sui monti fondando le tribù aborigene chiamate dai Francesi i «montagnards». Gente semplice ma che evita di mescolarsi con il resto della popolazione. Il popolo vietnamita esisteva fin da prima dell'era volgare. Fu un popolo tenace. Per sua indipendenza benché per qualche tempo fosse stato soggetto al grande Impero cinese o, almeno, suo tributario. Appena poté però ne scosse il giogo riacquistando la sua libertà.

## **La sua cultura**

I Cinesi non riuscirono a comandare nel Vietnam, ma vi introdussero la loro cultura specialmente il confucianesimo e la loro scrittura geroglifica. Fin dal 1627 però i Gesuiti Buz-

zoni e De Rodhes introdussero la trascrizione alfabetica da loro inventata per i vietnamese, rendendo così facile la diffusione dell'istruzione fra il popolo. I caratteri cinesi rimasero solo più per lo studio dei classici e sono ancora in uso per la loro bellezza calligrafica nei bei distici che adornano i templi, le sale e le tombe.

## **La sua storia**

Per secoli il Vietnam fu diviso fra varie dinastie che se ne disputavano il territorio; negli ultimi anni che precedettero la colonizzazione francese era diviso in due parti, nord e sud, comandate da due potenti dinastie.

## **La penetrazione dei Missionari e le persecuzioni**

Nel 1615 il Gesuita napoletano, P. Buzzoni giunse presso Danang, fu ben ricevuto ed ebbe a suo uso una casa che fu la prima cappella cattolica del Vietnam. Poco tempo dopo giunse in Vietnam il Gesuita francese P. De Rhodes. Usando la scrittura alfabetica che cooperò a diffondere, compilò subito un Dizionario Latino-vietnamese, un Piccolo Catechismo e iniziò subito la formazione dei catechisti e del clero locale. Passato dal nord Vietnam al Tonchino nel 1626, ma di là fu cacciato dalla persecuzione e dovette tornare a Macau; lasciava dietro di sé 20 chiese e 3300 cristiani. Rientrato nascostamente qualche anno più tardi fu scoperto e di nuovo cacciato dal paese.

## **La persecuzione**

Il rapido diffondersi della nostra Santa Religione suscitò presto l'odio e l'invidia dei pagani e di qui le persecuzioni che durarono più o meno intensamente per circa tre secoli e diedero alla Chiesa ben 130.000 Martiri di cui 117 furono beati-

ficati. Il Protomartire del Vietnam fu il Beato Andrea Phu Yen di soli 19 anni. Fra i Missionari furono martirizzati il B. Teofano Venard, ad Hanoi, nel 1851 e il B. Giuseppe Diaz, vescovo spagnolo, a Nan Dinh nel 1857.

Nonostante la persecuzione, la chiesa si andava diffondendo perché i primi Missionari, saggiamente, avevano preparato non solo dei Catechisti, ma anche sacerdoti, non pochi, e miravano pure alla preparazione dell'episcopato locale. In quelle condizioni la preparazione del clero avveniva in modo singolare: i seminari erano cioè delle barche che, per non dar nell'occhio, si spostavano sempre navigando in moltissimi canali dei delta del fiume. I Seminaristi maggiori venivano mandati ad un gran Seminario ad Ayuthale nel Siam di allora. I primi sacerdoti furono ordinati nel 1668.

Un grande sviluppo all'evangelizzazione fu la fondazione del Seminario per le Missioni Estere di Parigi da cui uscirono schiere di Missionari tra cui Mons. Pallu, Vicario Apostolico per il Tonchino e Mons. Lambert per la Cocincina. Le persecuzioni cessarono con l'intervento delle truppe francesi e con i trattati del 1858, 1859 e 1884 fra il Governo dell'Annam e la Francia e la Spagna.

## **La colonizzazione francese**

L'intervento della Francia in favore delle Missioni fu tutt'altro che disinteressato, perché la Francia ne approfittò per sottomettere tutto il Vietnam. Nel 1886 Napoleone III annetteva alla Francia Saigon, il Mekong e la Cocincina facendone una colonia. Nel 1887 con un corpo di spedizione di 400 soldati occupò il Tonchino facendone un Protettorato. Nello stesso anno un altro corpo di 600 soldati occupava l'Annam facendone un altro Protettorato, conservandovi però l'Imperatore Bao Dai affiancato però da un Gran Protettore. La soggezione del Vietnam alla Francia durò 93 anni (1862-1954) e terminò con l'armistizio di Ginevra.

I Governi radicali della Repubblica Francese non stimarono prudente esportare nelle colonie il loro anticlericalismo:

sarebbe stato controproducente. Così la Massoneria non poté fare nel Vietnam tutto il male che avrebbe voluto. A quel tempo il Governo coloniale doveva piuttosto vigilare i vari partiti tutti più o meno esaltanti il nazionalismo e miranti all'indipendenza.

## **La situazione politica**

Fra i diversi partiti che ebbero tutti vita più o meno lunga quello che finì con l'imporsi, più con le armi che con la persuasione, fu il partito comunista di Ho Chi Min. Questo, uomo dalle molte faccie, si metteva col Governo, ma poi se ne staccava. Mascherando di nazionalismo il suo partito per attirarsi la simpatia del popolo; contemporaneamente però preparava la sua guerriglia che, diventata un esercito, sconfisse dapprima i Francesi e poi riuscì a tenere in scacco anche gli Americani.

I Giapponesi che erano entrati nel Vietnam dapprima come Conaglieri e poi anche con il loro esercito con un colpo di mano avevano occupato tutto il paese; ma la capitolazione del Giappone ridusse a pochi mesi la loro occupazione.

Durante la guerra mondiale e specialmente poi negli anni 1945/50 la potenza coloniale francese si era assai indebolita; si era poi un po' migliorata negli anni 1950/52 quando il Gen. De Lattre aveva organizzato bene l'esercito nazionale e la difesa dei villaggi. Sventuratamente il 7 maggio 1954 cadeva dopo lunga ed eroica resistenza la fortezza di Diem Pien Phu e con quella sconfitta la causa dei Francesi era perduta del tutto. Il 20 luglio 1954 venne firmato a Ginevra il trattato che divideva in due il Vietnam: a nord del 17° parallelo il vietnam comunista, capitale Hanoi; a sud il vietnam nazionalista, capitale Saigon.

Nel 1955 veniva eliminato l'Imperatore Bao Dai e Ngo-dim-DIEM venne eletto Presidente della Repubblica. Nel 1961 egli venne rieletto e nel 1962 fece un accordo con l'America. L'intervento americano avrebbe dovuto eliminare il comunismo; disgraziatamente quella guerra che fece tanti danni e tante vittime, fallì. Gli Americani finirono con il ritirarsi, lasciando

all'esercizio nazionalista molto ed ottimo materiale bellico, ma tale materiale non servì a lungo, venendo ben presto a mancare le munizioni. L'esercito andò allora in sfacelo e i comunisti poterono senza troppa fatica occupare tutto il paese.

## **L'opera salesiana in Vietnam**

**La preistoria.** Don Bosco era già conosciuto e venerato nel Vietnam fin dal tempo della Sua beatificazione. Una sua biografia pubblicata nel 1937 ebbe parecchie edizioni. I Salesiani Don Braga, Don Kerec e Don Majcen, passando per il Vietnam in via per Kunming erano lieti di vedere quanto Don Bosco fosse là conosciuto e venerato.

**I Salesiani desiderati nel Vietnam.** Già nel 1927 il Vicario Apostolico di Hai Phong, con l'appoggio del Delegato Apostolico, aveva chiesto all'Ispettore di Cina, Don Canazei, salesiani francesi per una opera nel suo Vicariato. Don Canazei che scarseggiava di personale per la sua Ispettorìa e che non aveva salesiani francesi, dovette rispondere negativamente. Anche Mgr. Tong, il primo Vescovo vietnamita consacrato da Pio XI nel 1933, chiese salesiani francesi o di lingua francese per lavorare nel suo Vicariato di Phat Diem. L'Ispettore Don Braga, benché desideroso di espandersi nel Vietnam dovette lui pure dire di no, tanto più che i Superiori non volevano mai accettare richieste condizionate sulla nazionalità dei Salesiani.

L'opera salesiana si stabilì nel Vietnam nel 1952. Una certa parentesi vi era già stata qualche anno prima con la presenza e l'attività di Don Dupont. Questo salesiano francese dell'Ispettorìa di Tokyo era stato mobilitato in Giappone e mandato in Vietnam (allora Indocina Francese) e vi fungeva da traduttore per le relazioni fra il comando francese e i Giapponesi. Durante il tempo libero e dopo essere stato smobilitato lavorò con zelo nel ministero sacerdotale specialmente fra la gioventù. Stimato ed ammirato assai dal Vescovo di Hanoi fu dalle circostanze quasi obbligato ad assumere la direzione

di un Orfanotrofio per eurasiani il cui fondatore e direttore era recentemente defunto.

Don Braga aveva approvato e gli aveva promesso aiuto di personale, ma per causa della guerra poté man dargli solamente Don Petit che veniva dalla Thailandia. Quell'orfanotrofio fu bensì la prima opera salesiana nel Vietnam, ma non fu per i vietnamiti, ma per gli eurasiani, figli di padre francese e di madre annamita. Quei poveretti, benché aiutati dal Governo coloniale, non erano però ben voluti né dai Francesi né dagli Vietnamesi. Quel collegio ebbe fine con l'assassinio di Don Dupont nel 1945. Come si è detto i Salesiani andarono poi nel Vietnam nel 1952 per prendere la successione dell'opera di P. Seitz.

## **Il P. Seitz e le sue opere**

P. Seitz, delle Missioni Estere di Parigi, giunse nel Vietnam nel 1930 e avendo imparato assai bene il vietnamita era diventato Vicario della Cattedrale di Hanoi. Lavorando con zelo fra la gioventù francese e vietnamite era stato fatto dal Vescovo, Delegato per le scuole. Avendo bisogno di spazio per le attività religiose dei giovani, nel 1940 comprava per il prezzo simbolico di una pistra, un bel terreno a BAVI (Le tre montagne) nella provincia di Sontay. In quel terreno, a 800 m. sul mare, aveva poi costruito, con l'aiuto di vari benefattori, un Campeggio con abitazioni, cappella, sale per riunioni, cucina, magazzini ecc. ecc. e vi conduceva i giovani per vacanze, campeggi e ritiri spirituali.

Nel 1941, imperversando la guerra nella campagna, giovani e ragazzi ridotti alla miseria affluivano ad Hanoi in cerca di lavoro. Non essendocene per tutti, per vivere si diedero dapprima all'accattonaggio e poi al furto. Accadde che delinquenti di mestiere ne profittarono per organizzarli in bande di ladruncoli che divennero presto un pericolo che la polizia non sapeva come eliminare.

Il P. Seitz, mosso a compassione, si impegnò allora all'opera di rieducazione di quei poveretti e condusse a Bavi 80

di quei piccoli ladri divenuti tali solamente per fame. Il Campeggio di Bavi divenne allora l'Orfanotrofio di S. Teresina. Negli anni seguenti i comunisti che avevano già occupate varie località attaccarono e presero anche Bavi. Pochi giovani furono presi da loro e gli altri riuscirono a fuggire a Son Tay dove furono alloggiati nel Seminario. Il P. Seitz corse subito in loro aiuto e andò poi peregrinando con loro in cerca di una località definitiva. Dovettero fare vari cambiamenti perché i luoghi in cui speravano fermarsi diventavano presto pericolosi. Poterono finalmente fermarsi a Chuk Lam, non molto lontano da Hanoi in una casa dell'ex Vice-re del Tonchino dove era già stato un Aspirantato dei PP. Redentoristi da loro trasportato altrove. Collocati là gli sfollati da Bavi, il P. Seitz cominciò a riorganizzarvi l'Orfanotrofio. Cominciò con chiamarvi le Suore amanti della Croce a cui affidò l'Asilo infantile e dopo di quello vennero le scuole elementari e poi tutto il resto.

Per combattere i comunisti l'aviazione bombardava tutti i luoghi dove supposeva si raccogliessero e così fu bombardato e distrutto anche il Campeggio di Bavi. Più tardi Don Majcen, succeduto al P. Seitz come proprietario di esso, fu rimborsato di un milione di piastre per danni di guerra.

Nel 1950 il P. Seitz allargò il suo terreno comprando alcune risaie e con l'aiuto del P. Vacher, suo braccio destro, vi organizzò un Boys Town sul tipo di quelli Americani e aggiunse al titolo originale Orfanotrofio di S. Teresina, quello di Città di Cristo Re. Da vari anni egli desiderava poter affidare questa sua opera alla Congregazione Salesiana e quando il 18 giugno 1952 venne eletto Vescovo di Kontum nel Vietnam centrale egli chiese subito al P. Pancolet, suo Superiore, e al Vescovo di Hanoi di poter cedere ai Salesiani il Boys Town. Entrambi acconsentirono e il 13 agosto il vescovo Mons. Khue scrisse al Rettor Maggiore. Don Ziggotti scrisse a Don Braga che mandò ad Hanoi l'Economo Ispettorale Don Roozen a vedere. Don Roozen al ritorno fece una ottima relazione che, mandata a Torino, decise l'accettazione. Don Ziggotti ne scrisse il 18 agosto 1952 al Vescovo, dicendogli di intendersi con Don Braga per il personale. Don Braga che in quel

tempo trovavasi proprio a Torino scrisse a Don Giacomino una lettera che giunse il 15 di settembre in cui gli diceva di prepararsi per andare Direttore nel Vietnam e di prendersi con sé il nostro Don Majcen.

## **La partenza per Hanoi**

Don Majcen e Don Giacomino giunsero a Hong Kong da Macau il 30 settembre. Aiutati da Don Braga, già tornato dall'Italia, prepararono la partenza per il 3 di ottobre, festa di S. Teresina, sperando di poter giungere ad Hanoi per l'ordinazione episcopale di Mons. Seitz.

## **Arrivati in ritardo**

A Hong Kong l'aereo aveva ritardato di qualche ora la sua partenza, così che quando giunsero ad Hanoi non trovarono nessuno ad attenderli all'aeroporto. Si fecero portare all'ufficio della Compagnia in città, ma anche là nessuno li attendeva. Chiamarono un carrettino e dissero, in francese, al tiratore di portarli all'Episcopio. Capisco, disse il tiratore, e cominciò a farli girare per la città. Don Majcen, che era già stato di passaggio ad Hanoi, si accorse che si andava a casaccio e, visto un poliziotto gli chiese indicazione; ma l'altro non capiva neppure lui il francese. Si fecero allora portare in Polizia e là trovarono chi diede loro le necessarie informazioni. Giunsero all'Episcopio che erano le 2 passate; la funzione era terminata da parecchio tempo e tutti erano già nel refettorio per il pranzo solenne. Don Braga aveva bensì annunciato telegraficamente il loro arrivo al vescovo di Hanoi, ma il tram-busto di quel giorno gli aveva fatto dimenticare quel telegramma. L'Economo dell'episcopio, uscito per vedere chi arrivava a quell'ora, andò subito ad annunziarlo ed allora Mons. Seitz, col Delegato Apostolico che lo aveva consacrato ed il vescovo di Hanoi uscirono a riceverli e li introdussero nella sala dove furono accolti da vivissimi applausi da tutti i presenti.

Vi erano infatti tutti i Vescovi del Vietnam, Laos e Cambogia le Autorità e moltissimo clero ecc. convenuti per l'occasione. I nostri due furono fatti sedere al posto di onore e poterono così rifocillarsi alquanto. Ai brindisi Mons. Seitz si disse lietissimo perché, dovendo lasciare i suoi ragazzi, erano arrivati quelli che potevano continuare l'opera sua.

Dopo il pranzo un po' di riposo e un bagno salutare per il caldo di Hanoi, accompagnati da Mgr. Seitz sulla sua automobile, andarono alla città dei ragazzi. Davanti alla Villa Chuk Lam, sede della Amministrazione erano schierati i 450 orfani, dall'asilo infantile in su, con la loro banda di 80 suonatori in fiammante divisa. Fatta da Mons. Seitz la presentazione dei due Salesiani al personale, risaliti in automobile, al rullo dei tamburi e accompagnati dallo scoppio festivo dei petardi. Passato un ponticello entrarono nel Boys Town, davanti ai padiglioni per i laboratori, alle casette delle «famiglie» dei giovani (30 per ciascuna), alla casetta dei Sacerdoti, ai vari magazzini ecc. ecc. giunsero infine ad una vasta piazza avente in mezzo un alto monumento in cemento di S. Teresina e, a lato, una grande chiesa capace di 500 persone.

Davanti alla chiesa un giovane salutò in vietnamese Mons. Seitz e un altro, in buon francese, i due Salesiani. Mons. Seitz rispose a tutti dicendo che da cinque anni pregavano per l'arrivo dei Salesiani; «Adesso sono arrivati e io posso tranquillamente partire». Entrati poi tutti in chiesa, dominata nella parete di fondo da un grande crocifisso con la scritta, in vietnamese, AMATEVI COME IO HO AMATO VOI, Mgr. Seitz diede la benedizione e poi parlò ringraziando tutti per la collaborazione prestatagli e ringraziando anche i Salesiani che, dopo di lui, cureranno la sua opera.

## **La prima notte ad Hanoi**

Usciti di chiesa e risaliti in automobile tornarono alla Villa Chuk Lam per una cordialissima cena, con discorsi, brindisi e rievocazione di tante cose dal tempo di Bavi al momento attuale. Dopo la cena furono condotti alla casetta dei Padri per

il riposo. Dato il caldo soffocante Don Majcen, recatosi nella sua camera posta davanti a quella del P. Vacher, lasciò aperta la porta per avere un po' di vento. Si mise sul letto duro, di sole assi e senza coperte, ma, abituato a letti più morbidi e per il caldo soffocante non riesca a chiudere occhio. Provò a mettersi sul pavimento per cercare un po' di fresco, ma le formiche gli impedirono di rimanervi. Tornò a letto ma poco dopo sentì cantare la mitraglia e qualche colpo di cannone. Guardò fuori e al chiaro della luna vide l'acqua del laghetto, un boschetto di bambù, qualche risaia e qualche casetta lontana. Venne il P. Vacher e accortosi che era impressionato disse: «Niente paura, sono là e sparano, ma qui non vengono. Vada a dormire, perché quest'oggi deve essere ben stanco». Tornò a letto, ma non riusciva a prender sonno: nella testa gli giravano quelle parole «sono là» e, per giunta, qualche colpo di cannone e qualche sparo di mitraglia venivano a turbare il silenzio della notte. Come quella furono, per 25 anni, quasi tutte le notti vietnamite. 25 anni! Una parola che fa pensare.

## I giorni seguenti

Mons. Seitz rimase ancora... alcune settimane ad Hanoi e in quel tempo con varie adunanze si trattò del futuro dell'opera e si stabilì che per adesso oltre a Don Giacomino, Direttore e Don Majcen vice-direttore, continuassero in aiuto a Don Majcen il P. Fougere e l'economista P. Vacher; così pure si determinò di non mutare per adesso tutto l'altro personale. Le riunioni si tennero nella Villa Chuk Lam dove era l'ufficio di Mons. Seitz, che fu poi quello di Don Majcen, e l'Ufficio del Segretario Khac che teneva diligentemente ordinari in vari armadi, gli schedari degli allievi e tutta la documentazione. In quelle adunanze si trattò pure delle finanze, dei Laboratori, dell'Asilo affidato alle Suore Amanti della Croce e delle relazioni fra il personale salesiano e quello delle Missioni Estere di Parigi.

Riguardo alla «salenizzazioni» dell'opera Don Majcen, più flessibile (aveva imparato da Don Braga) proponeva di

andare più adagio, e fu questa la linea adottata e che consigliavano pure i Superiori.

## Le accettazioni

A questo riguardo il principio era questo: coloro che possono pagare non si accettano perché se possono pagare non sono abbandonati. Si accettavano solo quelli che non avevano proprio nessuno, e ve ne erano molti, scappati ad Hanoi dai villaggi bombardati, miracolosamente scampati alla morte, che giravano per le strade malnutriti mendicando e, spesso, rubacchiando per vivere. Venivano portati dalla Polizia e spesso si presentavano da soli.

Si verificava allora se non avessero proprio nessuno e poi si registravano con il proprio nome e, qualche volta, con un nome fittizio. Questo capitava in casi, purtroppo non rari, in cui i poveretti non ricordavano neppure il proprio nome, a causa degli spaventi subiti per gli attacchi di guerra o per i bombardamenti in cui avevano perso i propri parenti. La prima cosa dopo l'accettazione, era far fare loro un bagno salutare, cambiare i loro cenci con abiti nuovi e puliti, medicare le piaghe prodotte talvolta da ferite di guerra o, più spesso, dalla molta sporcizia e, infine, assegnarli ad una famiglia il cui capo (un allievo più adulto) li riceveva e dava loro un compagno che facesse un poco da angelo custode.

Fra le accettazioni Don Majcen ricorda il caso di un ragazzino riccamente vestito che, quando si presentò, non voleva accettare perché ricco. Il povero ragazzo gli spiegò allora che ricco era stato, ma un bombardamento gli aveva distrutto la casa e la famiglia e che egli era stato miracolosamente illeso perché, assieme ad una sorellina, stava giocando all'aperto. Don Majcen, lo accettò con le lagrime agli occhi.

Non tutti quelli che erano accettati rimanevano però a lungo: alcuni, già abituati alla vita libera dell'accattonaggio un bel giorno sparivano. Tuttavia, se tornavano pentiti, venivano riaccettati: si tenevano lontano soltanto gli scandalosi. Nella Città dei ragazzi erano curate anche le anime; ma nelle

accettazioni non si fece mai questioni di religione o di idee politiche poiché l'unica tessera di accettazioni era la miseria.

## **La Provvidenza**

In principio vi fu qualche dubbio a riguardo delle finanze, ma si vide subito che la Provvidenza non li avrebbe abbandonati: continuarono infatti vari i sussidi e la carità dei buoni.

## **Visite**

Mons. Seitz condusse poi i due Salesiani a far visita al vescovo Mons. Khue (poi Cardinale) che presentò loro il suo Segretario il p. Mai (che fu in seguito vescovo di Bamnethuot) e il Parroco della Cattedrale P. Can, che alla morte di Mgr. Khue gli succedette e che poi fu egli pure Cardinale.

Una seconda visita fu al P. Pencolet, Provinciale dei PP. delle Missioni Estere di Parigi. Siccome tutti i beni immobili appartenevano alla MEP che lavoravano per l'Orfanotrofio e volle che in seguito Don Majcen facesse con quei Padri il Ritiro Mensile. Un'altra visita si fece poi ai Fratelli delle scuole cristiane, che avevano scuole in tutte le principali città del Vietnam e che accettarono sempre come allievi esterni parecchi dei giovani dell'Orfanotrofio. Un'altra visita fu alle Revv. Suore di S. Paolo di Chartres, che, a Kunming, avevano una scuola femminile parallela alla nostra. Le stesse buone Suore curarono poi in seguito nei loro ospedali i frequenti malanni del nostro Don Majcen.

Una doverosa visita fu poi al PP. Sulpiziani del Seminario Maggiore. Mons. Seitz profitto per ringraziarli per l'ottimo servizio prestato dai Seminaristi alle sacre funzioni sia in cattedrale sia nella chiesa di S. Tersina del Boys Town. Don Majcen profitto per pregarli a continuare questo servizio e l'insegnamento del Catechismo nonché l'assistenza ai nostri giovani.

Una visita importante fu pure quella al Governatore civile e al Direttore del Servizio Sociale; queste non furono sole visite di cortesia, ma tendenti a fare aver ai Salesiani i permessi per rimanere, lavorare, far contratti e ricevere sussidi. Entrambi furono larghi di incoraggiamenti e di promesse.

## **Iscritti fra le persone importanti e... vigilati dalla Polizia**

Mons. Seitz fece poi iscrivere i nomi dei due Salesiani nelle liste del Protocollo e così in seguito Don Majcen fu sempre invitato alle principali riunioni in cui poté fare molte utilissime conoscenze.

Essendosi poi debitamente fatto iscrivere presso la Polizia, i due Salesiani vennero intervistati a lungo per conoscere bene e le persone e le loro idee e sapere così se la loro presenza non fosse per caso pericolosa. Per Don Giacomino che veniva dal lontano Brasile la cosa non fu difficile; fu un po' più complicata con Don Majcen perché jugoslavo (di paese a regime comunista) e proveniente dalla Cina Rossa. Don Majcen però, già abituato a quel genere di indagini, seppe facilmente dissipare ogni dubbio riguardante la sua persona.

## **19 ottobre 1952. La consegna ufficiale dell'orfanotrofio ai salesiani**

Mons. Seitz volle fare tale consegna in modo solenne per dare un commosso addio ai suoi collaboratori e ai suoi allievi, congedarsi da tutte le autorità ecclesiastiche e civili e raccomandare ancora una volta l'Orfanotrofio alla loro benevolenza.

Gli allievi avevano fatto una pulizia generale sulle stradette del Boys Town e alle loro casette, mettendo in ciascuna di esse l'immagine di Maria Ausiliatrice, di Don Bosco e il ritratto del fondatore Mons. Seitz.

Al mattino Mons. Seitz, dopo aver benedetto solennemente la chiesa di S. Teresina, vi celebrò pontificalmente. Parlò poi il vescovo Mons. Khue che esortò gli allievi alla riconoscenza verso Mons. Seitz e a ricevere bene i Superiori salesiani che ne avrebbero continuato l'opera.

Alle ore 16 giunsero tutte le Autorità ecclesiastiche e civili. Con il vescovo Mons. Khue vi era il rappresentante del Delegato Apostolico, parecchi vescovi, numeroso clero francese e Vietnamese, i Seminaristi e molte religiose. Vi erano pure molte autorità francesi civili e militari, i capi dei vari uffici del Servizio Sociale, vari benefattori e buon numero di giornalisti.

Ultimo arrivò il personaggio più importante, il Governatore civile del Vietnam nord il Sig. Phan van Binh. Solennemente accolto al suono della banda, tagliò poi il nastro di ingresso e dichiarò ufficialmente aperta la Città dei ragazzi.

VISITATI poi da tutti gli invitati le varie casette, si riunirono alla fine in un vasto laboratorio adattato a salone dove, dopo il canto dell'inno dell'Orfanotrofio, Mons. Seitz dichiarò che a nome suo e a nome del vescovo diocesano *consegnava l'Orfanotrofio ai Salesiani di Don Bosco*. Ne espose poi la storia dai tempi di Bavi fino al momento attuale. Presentava poi i due Salesiani, Don Giacomino come Direttore e Don Majcen come vice-direttore e faceva poi un commosso ricordo alla memoria di Don Dupont. Invocava sui Salesiani la benedizione di Maria Ausiliatrice e l'assistenza di Don Bosco e concludeva augurando all'Orfanotrofio un prospero avvenire. Parlò poi Don Giacomino lodando l'opera che gli veniva affidata e il fondatore di esse Mons. Seitz. Prometteva che i Salesiani non avrebbero mai abbandonato quei ragazzi ed avrebbero sempre lavorato per la gioventù povera... Con il tradizionale champagne si chiuse la cerimonia.

Nei giorni seguenti Don Majcen riceveva parecchie visite, anche di Ecc.mi Vescovi. I vescovi di Buichu e di Phatdiem (entrambi vietnamesi) si congratulavano perché, finalmente, erano arrivati a lavorare in Vietnam due Missionari non francesi.

Dopo una cena intima il 30 ottobre, il giorno 31 Mons. Seitz partiva per la sua diocesi di Kontum.



# 1952-1954

## **Don Majcen al timone**

Con la partenza di Mons. Seitz per Kentun e di Don Giacomo per Ngabetha per lo studio del Vietnamese, Don Majcen rimase alla direzione dell'Orfanotrofio: coadiuvato assai bene dall'ottimo P. Fougere. Negli ultimi tempi Mons. Seitz e il P. Fougere avevano collocato a lavoro parecchi degli allievi più alti. Vi erano perciò dei posti liberi e Don Majcen poté accettare un maggior numero di orfani. Tra gli accettati vi erano di quelli così malandati di salute che alle Suore non rimase che curarne l'anima e, con una sommaria istruzione battezzarli ed aprir loro le porte del Paradiso. Un'altra categoria era quella degli impostori. Accettati fingevano buona volontà ma poi, vestiti e ben nutriti, fuggivano portando via tutto quello che potevano. La maggior parte però si comportava bene: dopo parecchi anni all'Orfanotrofio, collocati poi a lavoro si comportavano bene. Don Majcen, con il P. Fougere, ne visitò uno ad Haiphong. Fu un interessante viaggio in automobile attraverso la campagna di giorno tranquilla. Trovarono l'ex allievo contento, e contento pure il suo padrone che gli voleva bene e lo trattava come un figlio. Il giovane risparmiava assai per poter in occasione del Tet ritornare qualche giorno in famiglia. Per questi giovani orfani tornare in famiglia voleva dire tornare all'Orfanotrofio dove il P. Seitz, prima, ed i Salesiani dopo erano i «genitori» a cui tornavano in quelle occasioni.

## **Una visita a Don Giacomino.**

Accompagnato dalla Sig.ra Dubois (l'energica eurasiatica che fungeva da provveditore al Boys Town e aveva a suo carico la lavanderia ecc.) Don Majcen andò a far visita a Don Giacomino. Mentre guidava il camion che li portava essa narrò sommariamente la sua vita. Sposata a un Legionario che l'aveva abbandonata, ebbe la fortuna di essere assunta dal P. Dupont per accudire ai bambini più piccoli dell'Orfonatrofio René Rebin. Dopo l'assassinio di D. Dupont il P. Seitz l'aveva chiamata a lavorare nel Boys Town dove tutti erano contenti dei suoi servizi e della sua intraprendenza. Giunti al villaggio fortificato di Nga Ba The furono ricevuti in festa dal Parroco e da Don Giacomino. Vennero subito anche alcuni anziani che misero rispettosamente sul tavolo banane locali e birra francese, poi chiesero: «Lay Cha (reverendo Padre) come ti chiami? Quanto tempo rimarrai con noi?» Saputo che si sarebbe fermato poco andarono ad avvisare la famiglia di turno perchè ci preparassero il pranzo. Vi era infatti la bella usanza fra quei cristiani, che una famiglia per turno provvedesse al mantenimento del Missionario di passaggio. Venne infatti poi una donna portando in un vassoio un magnifico pranzo che presentò dicendo umilmente «Non abbiamo neppure un po' di sale da presentare agli illustri ospiti.» Dopo il pranzo Don Majcen e Don Giacomino andarono alla piccola chiesetta dove si confessarono a vicenda e poi Don Majcen riprese la via del ritorno. Era infatti pericoloso viaggiare nel tardo pomeriggio o nella notte. In quelle ore non vi erano sulla strada veicoli di nessun genere, salvo, talvolta, dei camions «abbandonati» da qualche disonesto commerciante che li lasciava là perchè i comunisti potessero «deprederli» della merce che avevano loro venduta.

## **La prima festa di S. Andrea in Vietnam.**

Il buon P. Fougere volle che l'onomastico di Don Majcen fosse degnamente festeggiato e servisse insieme come so-

lenne inizio dalla Novena per l'Immacolata. Don Majcen cantò la Messa e, dopo, davanti alla chiesa, fu accolto dagli applausi di tutti. Suonò la banda, i ragazzi cantarono un inno e poi l'allievo Thuong (futuro medico) lesse un bell'indirizzo in francese, Don Majcen fu invitato a rispondere in vietnamese. Voleva schermirsi non sapendo ancora parlare, ma i ragazzi cominciarono a battere le mani e allora se la cavò in modo singolare. Can On grazie, disse giungendo le mani per significare che ringraziava per le preghiere fatte; poi Can On rivolto ai cantori per ringraziarli del loro canto; Can On rivolto alla banda e facendo il gesto di chi suona, per ringraziare anche loro. Ad ogni Can On i ragazzi applaudivano e il P. Vacher disse poi che non aveva mai sentito un discorso così semplice e così chiaro! Quel giorno vi fu per tutti pranzo di gala e la Sig.ra Dubois provvide per tutti i cioccolatini. E fu così un bell'inizio per la Novena dell'Immacolata.

**Il nuovo Ispettore Don Acquistapace per la festa dell'Immacolata annunciò il prossimo arrivo. Giunse infatti il 13 dicembre e fu solennemente accolto. Ebbe poi alcuni colloqui con Mons. Khue, Mons. Seits, venuto appositamente da Kontum e col Superiore dei PP. delle Mep. In quei colloqui confermò quanto si era già precedentemente stabilito per l'andamento del Boys Town, cioè, per adesso, come prima. La salenizzazione dell'opera, pensava, era cosa da farsi gradualmente.**

### **Le debite autorizzazioni.**

I Salesiani, non essendo francesi, necessitavano di speciale autorizzazione per rimanere a lavorare in Vietnam. L'autorizzazione dell'Autorità ecclesiastica fu facile. Già Mgr. Seitz aveva suggerito a Mons. Khue di chiamare i Salesiani ad Hanoi (12.7.1952) e poi Mgr. Khue aveva autorizzato l'apertura

della casa religiosa (il 12 ottobre) e aveva fatto subito domanda alla S. Sede per l'approvazione canonica di essa, ricevendone l'8 novembre risposta affermativa. Il 18 dicembre dava loro i documenti dei beni immobili. Tanta generosità spiaque a dei Missionari dato che i Salesiani non erano francesi; ma Mons. Khue e Mons. Seitz avevano risposto: «Adesso essi devono crescere e noi altri diminuire!» L'approvazione da parte delle Autorità civili era più laboriosa e per quello volle Mgr. Seitz che si facesse con pompa il passaggio ufficiale dell'opera ai Salesiani e aveva parlato con tutti, a destra e a sinistra, in tutte le occasioni, per favorire questa indispensabile autorizzazione. Ne parlò in modo particolare al Governatore S.E. Bihn. Ne ebbe grandi promesse ma nulla di fatto. Fortunatamente il suo successore S.E. Tri, esaminata la pratica si convinse dell'utilità dell'opera e della necessità che i Salesiani la potessero continuare. Visitò poi il Boys Town e ne fu entusiasta. Chiamato poi Don Majcen volle informarci meglio sulla Società Salesiana e, soprattutto, della nazionalità dei suoi membri. Fu facile a Don Majcen spiegare l'universalità di essa specificando che i Missionari Salesiani quando vanno in qualche regione fondano delle opere ma formarono anche subito i Salesiani locali per continuarle. Spiegò questo con l'esempio della Slovenia sua patria dove la Congregazione salesiana fu fondata da salesiani italiani, continuata da Salesiani ungheresi e polacchi e che adesso è formata totalmente da Salesiani sloveni diretti da Superiori sloveni. Questo piacque assai al Governatore che era di sentimenti nazionalisti benchè, da buon funzionario, fosse alla dipendenza dei francesi. Egli passò quindi sopra a tante difficoltà e l'approvazione venne poi il 19 dicembre 1952.

### **Giuro che non sono esatti.**

Per ottenere la continuazione dei Sussidi dal Servizio Sociale si dovevano presentare i conti annuali. Furono presentati, ma la Sig.ra Dubois aveva fatto le spese senza economia e il buon P. Vacher, economo, aveva steso questo rendiconto finanziario un po' alla buona. Il Direttore del Servizio Sociale chiese allora a Don Majcen «Può giurare che questi conti sono

esatti?» «Giuro che non sono esatti» rispose schietto Don Majcen e gli spiegò che, in soli tre mesi, non aveva potuto avere in mano l'amministrazione. Quel Direttore rise e, con Don Majcen, divenne amico e restò fino al 1974.

## **Progresso spirituale**

Fatte bene la Novena e la festa dell'Immacolata, si introdusse a poco a poco la recita del rosario, la Commemorazione del 24 del mese e una maggior frequenza alla Confessione e si cercarono tutte le occasioni per aumentare anche l'assistenza della Messa che da domenicale divenne, poco a poco, quotidiana. Queste innovazioni non piacquero a tutti e anche qualche sacerdote le stimava eccessive; non erano affatto contro alla pietà, ma temevano l'introduzione di un sistema un po'troppo da collegio. Questo però fece sì che la festa del Natale fosse celebrata con maggior fervore e che da tutti fosse cantato con slancio il Te Deum di fine d'anno. Ringraziando il Signore i Salesiani promisero di andar sempre avanti con lo spirito di Don Bosco.

## **Don Giacomino a Buichu.**

Don Giacomino, che aveva cominciato lo studio del vietnamese a Nga ba the, dopo il Tet (febbraio 1953) accettò l'invito di Mons. Chi e andò a continuare il suo studio a Buichu. Buichu era una diocesi importante con molti e ferventi cristiani, una bella cattedrale e un fiorente Seminario. Scopo di Mons. Chi nell'invitare Don Giacomino a Buichu era l'invogliarlo a fondarvi un'opera salesiana. Sarebbe stata una bella cosa, ma la poca stabilità politica impediva, a quei tempi, di pensare a svilupparsi.

## **Un provvedimento che ne invoca degli altri**

Come Don Majcen temeva, nelle «famiglie» composte da ragazzi piccoli e grandi capitavano degli inconvenienti. Quando

però venne scoperto un caso di immolarità, Don Majcen volle che il P. Fougere e l'assistente generale Sig. Chan facessero delle indagini con le quali fu scoperto il colpevole: fu immediatamente licenziato. Questo fatto animò Don Majcen a trovare altre disposizioni che poi, d'accordo con il Sig. Ispettore, poté mettere tosto in pratica.

### **Una visita alla città di Sontay.**

Con il P. Fougere Don Majcen andò un giorno a visitare la città Sontay, terra di martiri. Dopo aver pregato in un prato dove, al tempo delle persecuzioni, molti cristiani subirono il martirio, Don Majcen poté vedere, almeno da lontano Bavi (le 3 montagne) dove era nata l'opera di P. Seitz per la gioventù abbandonata. Non erano troppo distanti ma l'andarvi era impossibile perchè zona controllata dai comunisti. Pace lungi vide in una località detta Theng dove i Giapponesi avevano la base aerea da cui partivano gli aerei che andavano a bombardare Kumping, grandi costruzioni in cemento dal tetto spesso un metro in cui riparavano al sicuro gli apparecchi. Poco lungi vide pure di rovine di un villaggio completamente distrutto da bombardamenti aerei: sola, in mezzo alle rovine, si ergeva la chiesa parrocchiale, alta come una cattedrale!

### **Le feste di Don Bosco, di S. Francesco di Sales e del Tet.**

Per la festa di Don Bosco venne invitato Mons. Khue che celebrò pontificamente. I ragazzi fecero una straordinaria pulizia dappertutto, adornando anche i loro locali con bandierine, e furono esortati a fare pulizia spirituale con una buona confessione. Pere l'occasione ebbero tutti un vestito, un paio di scarpe e un cappello nuovo. Durante le vacanze del Tet i ragazzi non ebbero scuola e si divertivano a pescare nei laghetti vicini pesciolini anguille e tartarughe che andavano a

vendere per accrescere il loro peculio. Essendo stata proclamata una tregua fra il Governo francese-vietnamita e i comunisti, quei giorni furono tranquilli, senza rumori di sparatorie, più o meno vicine e senza il frastuono dei motori che veniva giorno e notte dal vicinissimo campo di aviazione militare. In quei giorni il P. Vacher aveva radunato un po' di denaro per lavori fatti dai Laboratori di meccanica e falegnameria, Don Majcen e P. Fougere ne avevano raccolto altre nelle visite di augurio ad Autorità e benefattori e la Sig.ra Dubois visitando con il suo camion le caserme aveva portato a casa molte cose mangerecce e non. Tutto questo servì a tener allegri gli allievi ed a dar loro la tradizionale busta rossa (il Lai-sz dei Cinesi) con la mancia di Capodanno.

### **Una fiera di beneficenza**

Nella visita di auguri al Governatore D. Majcen e D. Fougere non avevano mancato di fargli conoscere le necessità dell'opera il buon Governatore pensò allora di aiutare facendo organizzare una fiera di beneficenza (una Kermesse). Pace lungi dall'Orfanotrofio, in uno spiazzo vicino ad una grande pagoda, furono costruiti parecchi chioschi con giochi di ogni genere e i Legionari algerini vi portarono pure cavalli ed elefanti. Tutti si divertivano ma, alla fine, il risultato finanziario fu quasi nullo. L'organizzazione non era stata in mano nostra e perciò vi fu poco ordine e spreco nell'uso del denaro. Fu, per Don Majcen una lezione per l'avvenire.

### **Il vacanza con il Vescovo.**

Mons. Khue che voleva meglio conoscere Don Majcen e i Salesiani, lo invitò a passare qualche giorno con lui a Bedalong (la baia grande del dragone). Vi andarono in automobile e là ebbero da un ottimo signore camere per riposare. Poterono così, dopo il bagno, passeggiare insieme e discorrere insieme. Il Vescovo proponeva a Don Majcen di accettare la Ti-

pografia cattolica. Don Majcen gli disse di rivolgersi per questo all'Ispettore, ma non gli nascose la difficoltà di accettare a causa della scarsità del personale. Il Vescovo desiderava pure le Suore Salesiane per affidar loro la Libreria Cattolica e affidar loro pure l'educazione delle ragazze orfane e povere. Anche per questo Don Majcen suggerì di scrivere alla Superiore di Hong Kong. Il Vescovo effettivamente scrisse, ma la risposta fu negativa: non si osava mandare Suore in zona tanto pericolosa. Le Figlie di Maria Ausiliatrice andarono poi nel Vietnam nel 1961. Di quella vacanza con il Vescovo ricordò sempre l'umiltà e la semplicità della sua santa vita.

### **L'aiuto dei PP. Redentoristi.**

I PP. Redentoristi, canadesi e vietnamesi erano una gran farsa spirituale nel Vietnam del nord. Accanto al nostro Orfanotrofio avevano una frequentatissima chiesa ed erano zelanti nel diffondere la devozione alla Madonna. In una visita fatta loro da Don Majcen in compagnia di Mons. Seitz questi scherzando disse: Voi Salesiani con la vostra Maria Ausiliatrice perderete la battaglia in Vietnam perchè PP. Redentoristi hanno già diffuso dappertutto la devozione alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Don Majcen non si scompose, ma dopo breve pausa disse: Non perderemo nessuna battaglia perchè la Madonna del Perpetuo Soccorso è tale perchè l'Ausiliatrice della Chiesa e del popolo cristiano. Da quei buoni Padri Don Majcen ottenne che venissero a predicare una «missione» ai nostri allievi. La Missione fu un successo e alla fine un Padre portò a Don Majcen una valigia di «refurtiva» restituita in confessione e di cui non si conoscevano i legittimi proprietari. Vi erano cose di ogni genere, anche cose sacre e persino reliquie di Martiri loro antenati!

### **Due arrivi assai graditi.**

Giunse, proprio in quei giorni il decreto per l'erezione canonica della casa di Hanoi, firmato il 14 marzo 1953 e giunse

pure, inaspettato, il Salesiano olandese Don Bohem che sapendo bene il francese e l'inglese, appena imparato il vietnamese, fu un ottimo Consigliere Scolastico, da tutti stimato.

### **Rinnovato l'accordo per l'Asilo infantile.**

Scadeva in quell'anno l'accordo fatto da Mons. Seitz con le Suore Amanti della Croce per la cura dell'Asilo infantile. Con l'aiuto del P. Fougere Don Majcen poté parlando con le sue Superiori rinnovare quell'accordo. Le Suore battezzavano i piccolini e poi, grandicelli, li preparavano ai Sacramenti. Andati poi al sud questi piccolini furono cosegnati a Saigon alle Suore di S. Paolo di Chartes. Molti di essi, cresciuti, ritornarono dai Salesiani e parecchi di essi divennero Aspiranti.

### **La settimana Santa.**

La settimana Santa è assai sentita dai cristiani del Vietnam e le sue funzioni hanno tutte un aspetto religioso-sentimentale introdotto dai primi Missionari Spagnuoli. I nostri allievi, infervorati dalla recente Missione, la celebrarono con fervore. Il vecchio Catechista Thong cantava ogni giorno e a lungo le lamentazioni e lo faceva in modo da suscitare la commozione di coloro che ascoltavano. Così preparata la Festa di Pasqua fu celebrata da tutti con fervore e devozione.

### **Hochimin organizza l'esercito comunista**

Il famigerato Hochiminh aveva tentato dapprima di andare al potere con metodi democratici, ma nelle libere elezioni fatte nel 1946 egli ebbe un successo personale ma il suo partito fu in grande minoranza, benchè allora la gurriglia comunista rafforzatasi nel 1944 fosse già una potenza nel paese. Decise allora di prepararsi un vero esercito per muovere così

alla conquista del Vietnam. Mentre Don Majcen e i Salesiani lavoravano per i poveri giovanetti abbandonati, i guerriglieri, sotto il comando del Gen. Giap, si installavano nelle montagne del nord, verso la Cina e scacciandovi i pacifici abitanti aborigeni che le abitavano trasformando le grotte di quelle montagne in caserme, con la sede del loro Comando, depositi di armi, magazzini e ospedali per i loro feriti. Nell'oppio che si coltivava in quelle montagne avevano pure trovato la «valuta» per l'acquisizione di ciò che loro bisognava. Gli indigeni di quelle montagne e molti altri abitandi nelle zone vicine erano scappate da così pericolosi vicini rifugiandosi verso Hanoi. In congruenza di quell'esodo Don Majcen venne chiamato dal Governatore che gli disse che, a causa di quell'afflusso, era costretto a diminuire il sussidio che gli dava, ma che avrebbe cercato altra maniera per aiutarlo.

### **Miglioramenti nell'Orfonatrofio.**

Dietro indicazione dell'Ufficio di Igiene il P. Vacher fece costruire l'impianto di depurazione dell'acqua e il Consigliere Do Bohnem fece preparare due campi da gioco, uno in uno spazio libero davanti ad una pagoda e un altro riempiendo di fango e di mattoni rotti (ce ne erano tanti fra le rovine dei bombardamenti) una risaia. Procurò i palloni, insegnò le regole del gioco e gli allievi adottarono con entusiasmo il gioco del calcio! +

### **La visita della Signora Nixon.**

Nel mese di aprile il Boys Town fu visitato dalla Sig.ra Nixon, accompagnata dalle Signore del Generale Francese e del Sindaco. Ricevimento solenne, discorso di benvenuto fatto da Don Bohnem, molte lodi e complimenti ma denari niente. Denari vennero invece da altra parte. Mons. Seitz venne a portare il milione di piastre, rimborso dei danni di guerra per la distruzione di Bavi, e nel portarli tenne una conferenza

esortando ad usar bene quel milione. Purtroppo il P. Vacher era un Economo poco economo e anche la Sig.ra Dubois, che faceva le provviste per la casa, non era affatto economo nello spendere. Don Majcen si accorse subito che l'amministrazione sarebbe stata buona solo nelle mani di un Economo salesiano.

## **Il mese di maggio**

fu pieno di fervore anche perchè tutti Vescovi del Vietnam avevano eccitato in tutti i cristiani un maggior amore alla Madonna essendo l'anno Mariano, ed anche perchè gli allievi erano ancora tutti infervorati per la recente Missione. L'Ispettore Don Acquistapace nelle sue frequenti visite portava e distribuiva medaglie, immagini e libretti in francese. Fece inoltre conoscere la Benedizione di Maria Ausiliatrice. Il buon P. Phan preparava i nuovi battesimi. Il gran fervore fu compensato dalla Madonna con un bel regalo: fece arrivare il tanto atteso decreto che approvava la Congregazione Salesiana come *Ente morale di utilità pubblica*, decreto che servì poi anche nel sud da un decreto firmato dal Presidente Diem proprio due settimane prima del colpo di stato che gli tolse la vita.

## **Una visita a Buichu.**

Con Don Acquistapace che era venuto per la festa di Maria Ausiliatrice, Don Majcen fu a Buichu per visitarvi Don Giacomino. Un aereo-taxi li portò in breve a destinazione. Ricevuto cordialmente da Mgr. Chi e da Don Giacomino, visitarono le opere cattoliche della città e constatarono con piacere quanto Don Bosco fosse là conosciuto. Pregarono nella Cattedrale sulle tombe dei Vescovi Sacerdoti e fedeli vittime delle persecuzioni, e furono edificati dalla devozione di quei fedeli alla Madonna.

In un grande salone assisterono ad una grande accademia che fu però disturbata dal rumore, abbastanza vicino, cagionato da un attacco di comunisti prontamente respinto.

Là fecero la prima conoscenza con quelli che furono i primi aspiranti e poi i primi Salesiani del Vietnam.

Nel ritorno il loro piccolo apparecchio si fermò al caldo, nel piccolo aeroporto di Nan-Ding che richiamò loro il ricordo di Don Dupont assassinato e sepolto poco lungi di là.

### **La ricerca di posti di lavoro.**

Avvicinandosi la fine dell'anno scolastico Don Majcen si mise alla ricerca dei posti di lavoro per quegli allievi che, terminati i loro corsi, dovevano lasciare l'orfanotrofio. Era lavoro assai importante per Don Majcen che per quelli allievi orfani rappresentava il capo della famiglia a cui tornavano spesso, specialmente per il Tet, e poi anche in caso di malattia o in occasione del loro matrimonio.

### **La Lotteria**

Un'altra cosa che occupò molto Don Majcen in quel mese di giugno e nei mesi successivi fu una grande Lotteria Nazionale suggeritagli dal Governatore Tri. Per ottenerne l'approvazione occorreva presentare i premi o almeno la lista di essi. I premi furono numerosi: 3 jeeps, 100 armadi di legno fatti nel nostro Laboratorio, 30 buone macchine da cucire, alcune centinaia di Catechismi in francese, con figurine comprati ai «Salesian Catechetical Centre» di Honk Kong, ecc. ecc. Avuta l'approvazione della Lotteria dovette organizzarne il lancio con l'inizio della vendita dei biglietti al 15 del mese. L'estrazione era fissata per il Natale. Questo importava provvedere a tempo alla stampa dei biglietti e poi cercare promotori e organizzare la vendita.

### **Don Generoso Bogo**

salesiano brasiliano, arrivò il 4 di luglio. Il Sig. Ispettore lo aveva mandato come Catechista. Di carattere aperto egli si

guadagnò subito la simpatia dei maestri e degli allievi. Con il suo francese-brasiliano piacque anche subito al Vescovo, al Clero, al Governatore e alle Autorità Civili e Consolari che si rallegravano vedendo aumentare la comunità salesiana di membri di nazionalità così diverse che venivano a lavorare in tempi tanto difficili per il benessere dei ragazzi poveri ed orfani.

## **I primi Aspiranti Salesiani**

ci furono mandati in quelle vacanze dal Rettore del Seminario di Buichu. Col tempo riuscirono quasi tutti salesiani Sacerdoti o Coadiutori.

## **Il Piccolo Clero.**

Don Generoso cominciò subito la formazione del Piccolo Clero fra quei chierichetti sbocciavano poi ottime vocazioni alla Congregazione.

## **I Capi d'arte.**

Parecchi degli allievi dell'Orfanotrofio andavano ad imparare un mestiere presso vari padroni in città. Altri lavoravano in casa sotto la direzione del P. Vacher e la guida di alcuni buoni operai cattolici. Si sentiva però la necessità di un buon Coadiutore Salesiano da potersi mettere alla testa dei Laboratori. Lo si chiese ad Hong Kong e dalla nostra scuola di Honk Kong-Aberdeen ci venne mandato il Coad. Bragion che giunse nel mese di novembre. Si chiamava Andrea e Don Majcen fu lieto di celebrare con lui il comune onomastico.

## **Un pericolo scampato.**

Lo smercio dei biglietti della Lotteria aveva messo in moto mezzo mondo e un giorno Don Majcen e il P. Fougere anda-

rono a smerciarne in alcune caserme tra Hanoi ed Haiphong. Il Colonello comandante quelle caserme si stupì nel vederli arrivare fin là e...ancor vivi. Spiegò loro che quelle strade erano in molti luoghi minate e che i vietcongs, nascosti nelle risaie, facevano saltare i veicoli che vi passavano. I due, che ignoravano quel pericolo dissero allora che erano venuti per la Lotteria e, sbrigati i loro affari si affrettarono a ritornare. Prima di salire in automobile recitarono il Confiteor e, per tutta la via, invocarono con giaculatorie le protezioni di Maria Ausiliatrice. Il giorno dopo appresero dal P. Vacher che un camion con 40 soldati era passato sopra la stessa strada poco dopo di loro e i comunisti avevano fatto saltare una mina uccidendo tutti i soldati. Avevano visto certamente passare anche loro, ma visto due tonache nere avevano capito che erano due Missionari e li avevano lasciati passare in pace.

### **Le buone notti di Don Giacomino.**

Il direttore Don Giacomino veniva da Buichu di tanto in tanto al Boys Town e, anche per esercitarsi nel suo vietnamese, dava la Buona Notte agli allievi. Si preparava diligentemente ma la complicazione dei sei toni e un po' anche la trepidazione faceva sì che le sue Buone Notti le capiva.... solamente Don Majcen.

I ragazzi ascoltavano in religioso silenzio, benchè si smettesse, di tanto in tanto, qualche sommessa risatina. Don Majcen parlava già un po' di vietnamese alla cinese (che il P. Vacher chiamava vietnamese scientifico); Don Generoso coraggiosamente si mise presto a parlare un suo vietnamese-brasiliano mentre Don Behnen meglio dotato per le lingue, facendosi aiutare dagli allievi dei corsi superiori, fu quello che imparò meglio di tutti.

Don Pietro Cuisset, giovane salesiano francese che, da chierico, aveva già lavorato con Don Acquistapace a Pechino, giunse nel mese di Settembre con l'incarico di essere il futuro economo. La sua prima occupazione fu però l'andare a Saigon per smerciare

anche là i biglietti della Lotteria. A. Saigon, fra le altre conoscenze, conobbe pure il P. Seminel, della Cattedrale che era stato grande amico di Don Dupont e che divenne pure suo amico. Un'altra conoscenza che fu poi molto utile anche in seguito fu quella della Sig.ra Carrè, ricca vedova eurasiatica di gran cuore.

## **Cominciarono le riforme.**

Il sistema americano del Boys Town era un po' utopistico e Don Majcen lo aveva capito fin da principio, ma, come si è detto, non si poterono subito cambiare le cose. Cresciuto il numero dei Salesiani, i Confratelli si divisero l'assistenza nelle diverse famiglie, coadiuvati anche dagli Aspiranti venuti da Buichu. Aiutavano in questo i Salesiani anche il buon P. Phan e l'assistente generale Sig. Chan. Questo fu il primo passo: il secondo, più importante, venne quasi subito dopo, la divisione cioè degli allievi a seconda dell'età. La mescolanza infatti di grandi e piccoli presentava vari inconvenienti: i piccoli diventavano quasi i servetti degli altri e, ciò che è peggio, quella mescolanza era pericolosa per la moralità. Fu appunto un caso di questo genere che, scoperto, decise Don Majcen ad agire. Convocati tutti gli allievi dichiarò che in seguito sarebbero stati divisi per età e il Sig. Chan lesse le liste dei nomi nella nuova formazione delle «famiglie». I piccoli e i mediani furono contentissimi del provvedimento, invece fra i grandi si elevarono voci di protesta. Don Majcen fu pronto ad intervenire dicendo: «Questo è ordine superiore che non si può cambiare. Chi vuole restare a queste condizioni, rimanga; chi non vuole restare, è libero di andarsene. «Dopo queste parole anche i malcontenti dovettero adattarsi. Alcuni di essi, però, si rivolsero al P. Fougere, anch'esso un po' nostalgico dell'antico sistema, e lo pregarono di trovar loro lavoro, fuori; il che fu fatto. Alcuni mesi dopo fu stabilita la cucina comune, eliminando il sistema che in ogni «famiglia» ci fosse cucina propria con spreco di roba e di tempo.

## **Il mese del Rosario.**

Tutti i Vescovi del Vietnam avevano indotto grandi celebrazioni mariane in tutto il paese. Nelle parrocchie la Madonna pellegrina passava benedicendo in tutte le famiglie e nell'Orfanotrofio si stabilì la recita quotidiana del Rosario e la Messa ogni giorno, per quelli che vi potevano intervenire.

## **La vendita dei biglietti e la venerazione dei Martiri.**

Don Majcen e il P. Fougere continuavano le loro peregrinazioni nelle parrocchie della diocesi di Hanoi e della vicina Haiphong. In queste peregrinazioni, oltre al vendere biglietti per la lotteria, visitarono con venerazione tanti luoghi consacrati dal martirio di tante vittime delle persecuzioni. Su di una lapide che ne riportava i nomi, D. Majcen poté leggere il nome del P. Gesuita Mesar, sloveno.

## **All'Ospedale.**

Don Majcen, avendo mangiato senza saperlo cibi che erano allergici al suo stomaco si sentì male e dovette andare all'Ospedale S. Paolo di Hanoi. La Superiora, buona come una mamma ma energica come un generale, la sottopose ad un prolungato digiuno da cui uscì stanco ed affamato, ma guarito.

## **Importanti decisioni.**

Avvicinandosi il tempo in cui i PP. delle Mep che aiutavano all'Orfanotrofio si sarebbero definitivamente ritirati, il Sig. Ispettore con il Consiglio Ispettorale determinò il Consiglio della casa che, però sarebbe entrato ufficialmente in ca-

rica dopo le prossime celebrazioni per il decennio dell'Opera (1943-1953).

### **La festa del decennio.**

Il 29 di novembre, fu assai solenne. Al mattino Mons. Seitz celebrò pontificamente. A mezzogiorno vi fu un pranzo solenne per tutti gli allievi e il personale. Alle ore 16 un grande ricevimento a tutte le Autorità ecclesiastiche, civili e militari con discorsi, canti, musica e persino alcune graziose danze. Parlò dapprima il Sig. Ispettore ringraziando tutti e promettendo che i Salesiani si impegnavano alla continuazione dell'opera. Mons. Seitz ne narrò poi brevemente la storia dagli inizi sulle montagne di Bavi al giorno d'oggi e concluse dicendo che chi è con i giovani poveri è sicuro dell'aiuto del Signore. Dopo i discorsi ed un rinfresco gli ospiti visitarono tutti i locali e ammirarono una esposizione fotografica delle vicende di quel decennio.

### **Due onomastici e le obbedienze.**

Il giorno dopo si celebrerà l'onomastico del Coad. Sig. Andrea Bragion, giunto da poco più di una settimana, e del Sig. Don Majcen a cui gli allievi presentarono con gli auguri e un bel mazzo di fiori. In quel giorno stesso il Sig. Ispettore proclamava Don Majcen, direttore, Don Cuisset, vice direttore ed economo, Don Bohnen Consigliere scolastico e professionale, Don Bogo, Catechista, incaricato della vita spirituale, Don Giacomino, confessore e il Sig. Bragion capo dei Laboratori. Mons. Seitz, parlando in vietnamese, comunicò agli allievi ed al personale quella lista di Superiori, spiegandone bene le cariche dei singoli. Mons. Seitz, fondatore dell'opera, rimase sempre nel cuore di tutti. Ritirandosi i PP. delle Mep, egli lasciò fino alla fine il P. Fougere in aiuto a don Majcen. In seguito ci fu sempre di valido aiuto anche in circostanze difficili.

Nel 1975 dovette pure lasciare il Vietnam. Morì a Parigi il 23 febbraio 1984.

## **Dicembre 1953.**

In questo mese Don Majcen comincia il suo termine ufficiale di Direttore che durerà fino al 15 agosto 1954.

Il Sig. D. Giacomino, invece, comincia il suo umile e delicato ufficio di confessore. La Sig.ra. Dubois, che aveva servito dapprima Don Dupont e poi il P. Seitz e, infine, i Salesiani al Boys Town, delicatamente dimessa parte piangendo per Kontum. Rimarrà là a servizio di Mgr. Seits e poi andrà in Francia. Don Cuisset prende in mano direttamente l'economia.

Don Generoso e Don Bohnen si prodigano a ben preparare la festa dell'Immacolata e ad avviare gli inesperti Assistenti alla pratica del Sistema salesiano di educazione.

Don Majcen e Don Fougere si occupano della Lotteria. Vendita degli ultimi biglietti, estrazione e distribuzione dei premi. Non mancarono contestazioni. Vi furono alcuni che avevano vinto bensì, ma non avevano più il loro biglietto; fra questi alcuni parroci che avevano dovuto scappare in furia davanti all'avanzare dei vietcong. Don Majcen dovette suo malgrado tener duro, attenendosi al principio: senza biglietto, nessun premio. A cose finite la Lotteria fruttò all'Orfanotrofio circa un milione di piastre!

## **Il Natale.**

Fu solennizzato devotamente e allegramente. Si cercò di contentare tutti, dando anche con larghezza, ma attenendosi strettamente alla regola: Nessun spreco, per non demeritare della Provvidenza!

## **Il tragico 1954.**

Al principio dell'anno D. Majcen andò a fare visite augurali alle Autorità e ai Benefattori a tutti raccomandando l'Orfanotrofio. Visitando l'Ambasciatore d'Italia, che amava e stimava Don Bosco, questi gli fece vedere la sua biblioteca di liquori. Sentendo «biblioteca» Don Majcen pensò subito a libri e sentendo «liquori» pensò che fossero libri di S. Alfonso di Liquori e, in cuor suo, si meravigliava che un Ambasciatore avesse una biblioteca di opere ascetiche. Quando però l'Ambasciatore aprì l'armadio della sua biblioteca vi vide bene allineate molte bottiglie di liquori con le loro svariate etichette. Dovette allora confessare che di quei libri non ne aveva mai letti!

## **Si restituiscono le case del Vice-Re del Tonkino.**

Il vice-re del Tonkino che aveva anni prima dato in uso due case al P. Seitz, avendole vendute le richieste indietro e si dovettero sgombrare. Avevano acquistate le case i Bene-fratelli che, dopo il Tet, vennero ad aprirvi un ambulatorio. Venivano da Buichu, località troppo esposta e speravano trovare ad Hanoi un luogo meno esposto.

## **Nuove economie.**

La vendita delle case del vice-re, dove era la guardaroba, fu occasione di vendere stoffa, zanzariere e vestiti là accumulati. Siccome diminuirono le ragazze là adette, il danaro ricavato da quella vendita, servì a dare la dote a quelle che fondavano la loro famiglia sposandosi con dei nostri ex-allievi. Si abolì anche l'allevamento dei maiali che era risultato di poco rendimento.

## **Si pensa al sud.**

La situazione essendo sempre più oscura chi aveva soldi cercava un posto più sicuro al sud. I vescovi di Buichu, Vinh

e Phatdiem compravano terreni e costruivano piccoli seminari per mandarvi eventualmente i loro seminaristi. Don Majcen e Don Cuisset con un apparecchio militare, volarono a Saigon il P. Seminel delle Mep, già amico di Don Dupont li introdusse Carree che voleva vendere, a prezzo irrisorio, un suo terreno a Thu Duc. Don Majcen, avuto il permesso del Rettor Maggiore in un'altra visita a Saigon visitò quel terreno e lo comperò. Andò ancora una volta a Saigon dove un parroco gli proponeva l'acquisto di un terreno vicino a Thu Duc che suo padre voleva vendere. Non poté tuttavia visitar quel terreno perchè il comandante la zona glielo impedì perchè la vicinanza dei vietminh lo rendeva troppo pericoloso. Quel terreno fu poi in seguito acquistato e su di esso sorse l'Aspirantato di cui Don Majcen divenne direttore.

### **La preparazione bellica.**

I Francesi preparavano a Diem Bien Phu, nel Vietnam nord, vicino al Laos, una grande fortezza, che pareva imprendibile, con vicino tre campi d'aviazione e strade automobilistiche per assicurarne il rifornimento. Dall'altra parte i comunisti, sulle montagne, avevano già preparato le loro solide basi. Da ambo le parti si aspettava un attacco frontale. Tutto pareva tranquillo, solo vicino ad Ha Noi la guerriglia continuava le sue notturne imprese.

Frutti del lavoro salesiano.

Avendo potuto introdurre in pieno il sistema di Don Bosco, i Salesiani già potevano vederne i primi frutti: maggior frequenza ai Sacramenti, frequenti visite al SS., rosari, Compagnie religiose ferventi e aumento di vocazioni.

### **Partenze.**

Avendo fin dal 30 di novembre Don Cuisset presa in mano l'economia, il 3 febbraio partiva per Kontum, dove mons. Seits lo chiamava, il buon P. Vacher. Partendo lasciava un po' del

suo cuore fra i ragazzi del Boys Town, ma vi lasciava pure le grandi tracce del suo lavoro: i Laboratori, gli edifici delle «famiglie», l'infermeria, le casette per i Padri e, soprattutto, la grande chiesa di S. Teresina furono opera sua.

Il 16 febbraio partiva anche Don Giacomino: le vere ragioni della sua partenza erano note solo al Sig. Ispettore. A noi disse che andava in Brasile per veder ancora la Mamma e poi sarebbe tornato. Probabilmente ci furono anche altri motivi, Don Majcen pensava allo scoraggiamento davanti alla difficoltà nell'apprendere il vietnamite e il non aver potuto subito introdurre il metodo salesiano fin da principio come egli avrebbe voluto.

### **La tregua del Tet.**

Come ogni anno le feste del Tet (capodanno) portava un mese di tregua. Dalla parte dei Vietminh molti tornavano alle loro case per augurare a tutti pace e prosperità. Era un po' il loro sistema per contrabbandare nel popolo il comunismo sotto un aspetto benevolo e pacifista.

### **Il matrimonio del Segretario.**

Il buon Segretario di Don Majcen, il Sig. Khac, voleva prender moglie, ma i parenti della futura sua sposa non volevano darla a lui perchè orfano, cosa questa contraria ai costumi locali. Dovette intervenire Don Majcen come rappresentante dei parenti defunti e potè non solo ottenere il permesso dei parenti e, benchè egli avesse giurisdizione parrocchiale nell'orfanotrofio, ottenne pure che il matrimonio si celebrasse alla Cattedrale e fosse registrato nei libri di quella parrocchia.

### **I timori aumentano.**

Finite le feste del Tet le operazioni belliche ripresero con furore. Da tutto il mondo si guardava al Vietnam e i Superiori di Hong Kong preoccupati per l'opera di Ha Noi. Potranno i confratelli andare la sud e là saranno poi sicuri? IL

consiglio della casa, riunite il 2 febbraio, studiava il da farsi. Non si potevano abbandonare i ragazzi, ma dove andare? come salvarli? Tra la popolazione i cattolici temevano assai. Sapevano quanto il comunismo fosse antireligioso e come avevano attaccato e distrutto i movimenti di resistenza tanto di cattolici come della setta buddista Hua Hao come quelle dei Cao-daisti, sette non solo religiose ma anche nazionaliste e anticomuniste.

### **L'infernale battaglia di Diem Bien Phu.**

Cominciò il 15 marzo e durò 55 giorni. I comunisti per vincere, usarono la tattica già usata in Corea: attaccando ad ondate e, quando una prima ondata cadeva abbattuta dalla mitraglia, seguiva subito una seconda e poi una terza e così via, finché le armi dei difensori, diventate roventi, non potevano più sparare. Gli assalitori erano sostenuti dalle artiglierie che sparavano dalle montagne vicine.

Le notizie filtravano anche ad Ha Noi e il coad. Bragion diceva che i suoi artigiani non volevano più lavorare e avrebbero voluto mettersi subito in salvo. Dalla S. Sede venne l'ordine che i sacerdoti stessero al loro posto, ma i Seminaristi di Hanoi e delle diocesi vicine erano sfollati al sud. Mons. Seitz accettò presso di lui qualcuno dei nostri che avevano vocazione, benché alcuni dei suoi Padri fosse contrario. Gli orfani, diceva, non possono diventar sacerdoti. Mons. Seitz, trattandosi dei «suoi» orfani non fece difficoltà ad accettarli. Ad Ha Noi, mancando una decisione del Sig. Ispettore si era deciso di filtrarsi, potendolo, al sud. In caso di impossibilità sarebbe rimasto Don Generoso con i ragazzi e gli altri si sarebbero ritirati, specialmente Don Majcen che, in Cina, aveva già avuto da fare con i comunisti. Si voleva andare a Saigon, ma il Vescovo di là, Mons. Cassaigne, aveva risposto un no deciso a tale richiesta. A Saigon — diceva — i rifugiati sono ormai già troppi.

## **I monsoni**

Con la fine di aprile i monsoni portarono grandi piogge che impedirono all'aviazione francese di rifornire Diem Bien Phu assediata. Ne profittarono i Vietminh per occupare i campi di aviazione là intorno, e la loro artiglieria continuava a sgretolare la fortezza. Da Parigi venne la promozione a Generale al Comandante la fortezza e gli vennero paracadutate le insegne; ma lo champagne che doveva festeggiare la nomina fu dal vento portata alle linee nemiche!

## **La resa.**

Senza rifornimenti e con l'acqua che inondava i suoi sotterranei la difesa era ormai impossibile. Fu alzata bandiera bianca e il 6 maggio si firmava la resa.

La notizia non fece perdere ad Ha Noi tutte le speranze. Si è perduta una battaglia, si diceva, ma non si è persa la guerra. Ma il Governo francese, mentre tranquillizzava la popolazione, cominciava segretamente quelle trattative che avrebbero portato alla divisione in due di tutto di Vietnam.

Nell'Orfanotrofio la vita procedeva abbastanza tranquilla, nonostante un po' di nervosismo. Fra la popolazione invece cresceva il numero di quelli che andavano al sud. Fra questi villaggi cattolici che emigravano in massa, assieme ai loro parroci.



# Giugno 1954 - Luglio 1956

## **Gli ultimi giorni di scuola**

Nonostante la tristezza dei tempi nell'orfanotrofio le scuole andranno avanti regolarmente fino al 15 giugno, termine dell'anno scolastico; si diedero regolarmente gli esami e si distribuirono i diplomi, bollati dal governo. Gli allievi benché poveri e orfani erano tuttavia intelligenti e anche diligenti, il che confrontava don Majcen che, da altra parte, non mancava di fastidi: Maestri e personale avrebbero voluto aumento di stipendio, ma a lui mancava il denaro; il vice-re reclamava indietro i due edifici delle scuole e non si sapeva dove mettere quello che contenevano, gli altri edifici, dai tetti un po' malandati, esigevano riparazioni perché vi pioveva dentro. Inoltre si andava diffondendo, come un tempo in Cina, un certo sentimento di xenofobia!

## **Le vacanze.**

Come occupare i ragazzi durante le vacanze? Una soluzione fu mandarne circa 200, di quelli delle elementari, in una scuola vuota, vicina al lago di Hanoi, gentilmente prestataci dal suo direttore con il consenso del sindaco. La' con D. Bohnen, con canti, ginnastica e un po' di scuola estiva quei ragazzi si divertivano un mondo. La zona non era troppo sicura per la vicinanza dei vietcongs, ma questo lo si seppe soltanto dopo. Don Majcen, direttore, andò una volta a visitarli e fu accolto con gioia e con accademia alla buona, coronata da un pranzo all'aperto.

## **Una seconda sezione di aspiranti a Banmethuot.**

Preoccupato anzi tutto di salvare le vocazioni, Don Majcen, assieme agli altri superiori, fece una lista dei ragazzi più buoni che avevano aspirato il desiderio di essere aspiranti o seminaristi da mandare a Banmethuit. Dal benevolo comando francese Don Quisset ottenne un apparecchio e Don Majcen gli accompagnò su di un bimotore militare dove si sedettero, legati, su due banchi a destra e a sinistra. L'aereo era un bimotore ma, giunto sul mare, Don Majcen si accorse che un elica si era fermata e che l'aereo perdeva quota. senza allarmare i ragazzi raccomandò loro di pregare e quando l'aereo riprese a volare sulla terra ferma, Don Majcen che aveva da prima temuto diventare preda dei pesci, cominciò a temere di cadere nella foresta dove vi erano anche le tigri e, con gran probabilità anche i comunisti. Arrivarono finalmente ad Haiphong dove l'aereo felicemente atterrò, ma già ad attenderlo vi erano le autopompe per spegnere un eventuale incendio. IL capitano disse poi a Don Majcen: grazie ai vostri rosari siamo arrivati sani, con l'ultima goccia di benzina. Dovettero attendere da Hanoi un altro aereo per proseguire il viaggio. I giovani, appreso il pericolo scampato, accompagnarono tutto il volo con una catena di rosari! Giunti finalmente, ancor quasi digiuni, da Mgr.Seitz, questi, saputo la loro avvenuta, procurò subito di confortarli con un buon pranzo ristoratore.

### **periodo di incertezza.**

Non si sapevano notizie certe da nessuna parte e quelle, spesso contraddittorie, che correvano aumentavano l'incertezza di tutti. Quando poi si cominciò a sentire che il Vietnam sarebbe stato diviso, aumentò il numero di quelli che andavano al sud. Anche alcuni Padri che aiutavano nell'orfanotrofio si ritirarono e i seminaristi che erano stati imprestati come assistenti furono essi pure richiamati. Le Suore amanti della Croce, richiamate dalla loro Superiora, lasciarono l'asilo, affidandone i bambini ad alcune buone ragazze.

il 9 luglio partiva per Hong Kong il Coad. Ragion portando con se la cronaca di Hanoi ed altri documenti importanti. Ad Hong Kong doveva esporre all'ispettore la situazione.

## **Un fulmine a ciel sereno.**

Da Hong Kong venne un telegramma dell'ispettore che ordinava di consegnare al Vescovo gli orfani e di tornare tutti ad Hong Kong.

Come fare? Disobbedire non si poteva e lasciare gli orfani, dopo tante pubbliche proteste fatte, nessuno voleva. Don Majcen andò dal Vescovo e gli espose il caso. Il Vescovo, impressionatissimo, lo pregò di attendere e poi gli avrebbe dato una risposta. Pochi giorni dopo Don Majcen venne invitato a pranzo dal Delegato apostolico Mgr. Dooley che, sentite le cose lodò Don Majcen per il suo spirito di obbedienza ai superiori ma, aggiunse, in questo caso sopra i superiori, vi era il Papa Superiore supremo e perciò egli, a nome del Papa disse a Don Majcen che non doveva andare a Hong Kong prima di aver collocato i giovani nell'Orfanotrofio. Sapendo che non sapeva dove andare gli diede lettere di raccomandazione per vari vescovi e lo congedò dicendo: Andate e cercate. Fatto consiglio, si scrisse subito al signor Ispettore spiegando le cose e intanto si incominciò a smontare il grande laboratorio di ferro a Don Bogo, con alcuni ragazzi ne portò i pezzi assieme ad altro materiale per il camion ad Haiphong, a distanza di due ore e lo misero presso le Suore di S. Paolo fino al giorno in qui lo si sarebbe spedito, per nave, a..... non si sapeva ancora. Don Majcen con P. Fougere avrebbero voluto andare a Saigon per un ultimo tentativo con Mons. Cassaigne, ma non poterono trovar posto. Piquet che, addolorato disse di non poterli accontentare. Aveva ogni locale occupato da profughi. Li consigliò pure di andare a Hue dove quel Vescovo era nella stessa sua situazione. A cena Don Majcen espose il suo caso a un sacerdote che partiva per Banmethuot e questo salvò la situazione.

Il giorno dopo venne un telegramma: Majcen venga subito Banmethuot. Seitz. Con Don Fougere Don Majcen corse all'aeroporto. Trovarono un aereo in partenza già in moto, diretto a Banmethuot. Riuscirono ad aver posto perché l'aereo era completamente vuoto, senza neppur un sedile. Sedettero su due bauli che vi erano là e durante il volo ebbero il loro da fare per tenersi in equilibrio perché i bauli scivolavano su e giù a seconda che l'aereo saliva o scendeva. Giunti a destinazione ed esposte le loro necessità a Mgr. Seitz, questi li condusse con un ora di jeep ad una località in mezzo ai boschi dove c'erano dei grandi magazzini per l'essiccazione del caffè e una bella villa dove l'Imperatore Bao Dai andava per la caccia della trigre. Nella villa potevano abitare i Superiori e nell'alto capannone, opportunamente adattati potevano mettersi i dormitori per gli allievi ecc. Non era l'ideale ma si poteva almeno provvedere alla necessità: avere un tetto sotto cui mettersi al riparo della pioggia. Mgr. Seitz avrebbe chiesto all'Imperatore Bao Dai, residente a Parigi, il permesso di prestare quei locali e Don Majcen avrebbe consultato il suo consiglio e chiesto il permesso all'Ispettore a Honk Kong. Il consiglio fu d'accordo per quella soluzione di emergenza e da Honk Kong l'Ispettorato rispose autorizzando la cosa ma ordinando che Don Majcen, appena messo tutto a posto, doveva andare ad Honk Kong per un'altra obbedienza. Don Cuisset sarà il Superiore internino in Vietnam.

## **Il Vietnam è diviso — La grande fuga**

Il trattato firmato a Ginevra il 21 luglio 1954 divideva il Vietnam in due parti al 17° parallelo. Per 300 giorni gli abitanti del nord che volevano andare al sud lo potevano fare e così quelli dell'altra zona che volevano andare al nord. Quando questo si seppe cominciò una grande fuga: gran parte della popolazione del nord scappò con tutti i mezzi al sud, creando un grande caos ad Hanoi ed a Haiphong. I comunisti, che non avevano previsto tale esodo cercarono dapprima di fermarlo con promesse e propaganda; ma visto che era inutile

ricorsero alle armi, contrariamente a quello che il trattato aveva stabilito. Vi furono combattimenti, morti, arresti e deportazioni. Si calcolò che un milione riuscì a fuggire, ma senza l'opposizione armata sarebbero stati due milioni o forse più.

## **Gli ultimi giorni ad Hanoi.**

Furono giorni di problemi e di congedi. D. Majcen si preoccupò di assistere anche in seguito all'orfanotrofio il riso e il sussidio del Servizio Sociale: Gli fu risposto: «Quando sarete al sud, provvederemo riso ecc. ma adesso con questa confusione è impossibile dare disposizioni». Era preoccupato anche per i bambini dell'asilo e poté combinare con P. Cartier, già amico di Don Aquistapace, perchè fossero accettati a Saigon dalle Figlie della Carità che, alla loro volta, ci avrebbero dato dei loro orfanelli più grandicelli. Per attrezzare a Banmethut mandò un gruppo di allievi falegnami a lavorare. Infine si presentò al Vescovo ed espose a Mons. Khue quello che aveva combinato e Mons. ne fu contento. Gli chiese poi la benedizione e il vescovo gliela diede, ma volle poi anche esser benedetto da lui. Lo congedò commosso dicendo: «Lei parte e io debbo rimanere sul posto del martirio». Non ebbe da versare il suo sangue, ma la sua vita, sotto il regime comunista, fu un martirio incruento. Rimase al suo posto sempre fedele al Papa che lo premiò elevandolo alla porpora. Andò poi Don Majcen a congedarsi dal Delegato Apostolico e dal Superiore dei Padri delle Missioni Estere e poi, benedisse, commosso, i confratelli e gli allievi tutti e partì, con il cuore gonfio, per Honk Kong dove lo chiamava l'obbedienza.

## **Direttore della Tang King Po School di Kowloon.**

Dopo circa due ore di volo Don Majcen giunse all'aeroporto di Hong Hong. Alcuni ex allievi, poliziotti, gli facilitarono ogni pratica e fu subito ricevuto dal sig. Don Massimo e da alcuni altri confratelli, tra cui alcuni suoi ex allievi

di Kunmin. Egli non sapeva ancora quale sarebbe stata la sua ubbidienza, ma giunti a casa il sig. Don Massimino (l'Ispettore era assente) lo fece sedere al posto d'onore e poi brindò a lui, nuovo Direttore della scuola Tang King Po. Egli, che si attendeva un posto tranquillo di Confessore, come pochi anni prima a Macau, cadde dalle nuvole e, confessò poi, quella notte per il pensiero delle responsabilità della nuova carica e il nostalgico ricordo dei confratelli e allievi lasciati ad Ha Noi. Non poté chiuder occhio.

### **La scuola Tang King Po di Kowloon.**

Come è noto ai confratelli dell'Ispettorato Cinese, tale scuola è così chiamata dal nome del benemerito benefattore che volendo offrire alla gioventù povera una scuola professionale sul tipo della scuola Professionale di Aberdeen, aveva dato ai Salesiani un milione di dollari di Hong Kong (somma assai cospicua allora) per la costruzione di essa. L'Economista ispettorale Don Goffredo Roozen l'aveva costruita in due anni, aggiungendovi con un debito, anche un ala per l'Aspirantato e l'abitazione per i confratelli. La scuola fu solennemente inaugurata il 22 luglio 1953, ma aveva già cominciato a funzionare nel febbraio dello stesso anno. Il Signore aveva premiato il sig. Tang King Po col dono della Fede.

Fu battezzato con il nome di Pietro e il 19 luglio 1953 il S. Padre l'onorava con la commedia dell'ordine di S. Silvestro.

La scuola era assai complessa. Aveva il completo corso di scuola cinese, più le classi per gli artigiani, sarti, calzolai e tipografi. Nel laboratorio di calzoleria lavorava pure un bel gruppo di allievi a cui il capo del laboratorio, il coad. sig. Francesia dava un bell' aiuto, procurando loro del lavoro continuo. Nella scuola vi era anche una classe di inglese (che venne poi abolita perché non corrispondente al desiderio del fondatore della scuola che la voleva per i poveri). Vi era pure l'Aspirantato sotto la guida del sig. Don Geder e alcuni giovani coadiutori per il corso di Magistero. I Salesiani erano un

bel gruppo, ma insufficienti a tanto lavoro e perciò la scuola aveva pure un bel gruppo di Maestri esterni. I laboratori erano al terreno e al primo piano le scuole per gli allievi e gli Aspiranti, la Cappella, gli uffici del Consigliere, scolastico con i suoi Segretari e la sala dei Maestri. Al piano superiore era la cucina, il refettorio dei confratelli, la biblioteca e le camere dei Salesiani.

D'ordine dell'Ispettore il Consigliere Don Randi, uomo assai pratico di cose scolastiche, fece subito le pratiche presso L'ufficio dell'Educazione perché Don Majcen fosse riconosciuto come «Supervisoe e Principal» della scuola. Da quell'ufficio venne un funzionario ad intervistarlo e Don Majcen gli espose il suo precedente curriculum di Insegnante di materie tecniche a Lubiana, di Direttore della Scuola professionale di Kunming e di Superiore del complesso Boys Town di Hanoi. Quell'intervista fu soddisfacente e pochi giorni dopo gli veniva l'approvazione del Governo per le cariche richieste.

Il Consigliere Don Randi gli fu di grande aiuto, soprattutto al principio, quando egli non conosceva ancor bene la legislazione scolastica di Honk Kong, differente assai da quelle di Kunming, Macau e Hanoi. Don Geder, sloveno, già Missionario nella Missione di Shiu Chow, di cui fu Provicario Apostolico durante la vacanza della sede, fra la morte di Mons. Canazei e la nomina di Mons. Arduino, oltre al dirigere assai bene la Sezione degli Aspiranti, era un vero fac-totum per ogni emergenza. Era pure un ottimo di spirito e, in quegli anni, Don Majcen lo scelse a suo confessore. Don Lomazzi, oltre che per le finanze, da ottimo artista aiutò il Direttore per le decorazioni e per rappresentazioni artistiche e musicali. Don Cerrato, economo, esattissimo nella contabilità gli mise e gli tenne a posto tutti i conti della scuola.

## **Le finanze.**

Don Majcen che ebbe sempre fastidi per le finanze sia a Kunming sia ad Hanoi, ne ebbe anche alla scuola Tang King Po. Le sue entrate mensili erano di circa 9000 dollari, ma di

essi doveva togliere subito il prescritto sussidio all'Ispettore, 3000 dollari. Le quote per il pagamento dei debiti e gli stipendi gliene portavano via un'altra bella somma e, con quel poco che gli rimaneva doveva provvedere a tutte le spese di amministrazione e al mantenimento dei confratelli, degli aspiranti e dei giovani poveri. I laboratori specialmente Tipografia e calzoleria rendevano qualche cosa, ma, doveva ancora cercare aiuti.

### **La parte spirituale.**

Era quella che stava più a cuore a Don Majcen e, per quella, ebbe un valido aiuto in Don Mario Calvi, per più di 20 anni Missionario nel Vicariato apostolico poi Diocesi di Shiu Chow. Con Don Calvi Don Majcen era cor unum ed anima una; Don Calvi insegnava il catechismo agli allievi e ai giovani confratelli del Magistero, animava le pratiche di pietà e, mediante le Compagnie Religiose, preparava giovani apostoli per la scuola e per la vita. Numerosi in quegli anni i battesimi e le vocazioni. Di questo spirito era assai contento il Rev. Padre Orlando del P.I.M.E., parroco della Parrocchia di S. Teresa nella cui giurisdizione era la scuola; egli fu sempre verso la scuola largo di lodi e di incoraggiamento.

### **Il buon giorno.**

Essendo la maggioranza degli allievi esterno, così, al luogo della tradizionale Buona Notte, si dava ad essi, radunati prima della scuola, il Buon giorno: Don Majcen, Don Randi e Don Calvi si alternavano a dare un buon pensiero, inculcando a tutti, maestri ed allievi, gli insegnamenti salesiani che in quegli anni ci venivano ricordati dal Rettor Maggiore Sig. Don Ziggiotti.

### **Il dialogo.**

Questo, che sembra una novità del post concilio, era già praticato da Don Bosco ai suoi tempi e da Don Majcen nella

scuola Tang King Po. Le iniziative per il buon andamento delle cose erano infatti fraternamente discusse da tutti i confratelli e in base a quelle Don Majcen, direttore, la cui autorità era da tutti riconosciuta, prendeva le necessarie decisioni.

## **La beneficenza.**

Come si è detto la scuola era povera e tuttavia faceva della beneficenza: le tasse scolastiche, fissate dal Governo per la scuola media, erano modiche assai, ma non erano pochi gli allievi poveri che godevano riduzioni chi di un terzo chi della metà e chi di tutta la tassa scolastica. Unica condizione era buona condotta e diligenza nello studio. In quegli anni ad Honk Kong abbondavano i rifugiati e la Charitas Cattolica li andava aiutando distribuendo loro pasta, riso, olio ecc. La scuola ottenne dal P. Duchesne, benememito incaricato della Charitas, anche una parte di quel ben di Dio, che poi distribuiva agli allievi poveri e alle loro famiglie. Un bel numero di allievi, ed anche gli ex-allievi del Laboratorio di Calzoleria, ebbero così per un bel tempo il pranzo gratis nella scuola.

## **La Tipografia.**

Era il Laboratorio più importante della scuola perchè facendo anche lavori commerciali rendeva abbastanza. Ma quel Laboratorio suscitò anche una grana che dispiacque assai a Don Majcen. Un Missionario aveva chiesto al Capo Tipografo di stampargli a buon mercato, usando ritagli di carta, un Catechismo da potersi regalare ai catecumeni e cristiani poveri. Il Capo accettò. Ma ecco giungere a Don Majcen dalla Curia un rimprovero perchè si stampava un Catechismo senza previa approvazione. Don Majcen fece rispettosamente osservare che si trattava della ristampa di un Catechismo già approvato e che il lavoro l'aveva accettato il Capo a sua insaputa; ma la Curia lo rimbeccò dicendo che anche le ristampe dei Catechismi devono essere approvate e che egli poi, come Direttore,

era responsabile di ogni foglio di carta che si stampava in casa. E il povero Don Majcen dovette trangugiare il boccone amaro!

### **L'Oratorio Festivo.**

Fu organizzato da Don Calvi con l'aiuto efficace dei giovani confratelli del Magistero che con le loro iniziative sapevano attirarvi i ragazzi. Non mancavano i giochi, ma vi era soprattutto il Catechismo diviso per classi a seconda dell'età e la formazione degli allievi. Essendo tutti poverissimi venivano premiati con piccoli premi e anche con generi alimentari. I confratelli del Magistero ne visitavano anche le famiglie e questo aiutava la loro formazione all'apostolato.

### **La chiusura della Sezione Inglese.**

All'inizio della scuola il primo Direttore Don Roozen aveva pure aperta una classe di Sezione Inglese, in cui alunni, benestanti pagavano una buona tassa scolastica e così aiutavano le povere finanze della casa. Quegli allievi facevano bella figura e perciò suscitarono delle invidie. Ci fu chi manovrò perchè quella Sezione fosse abolite perchè non conforme alla volontà del fondatore della scuola e a Don Majcen venne l'ordine di abolire quella Sezione. Molti si meravigliarono di quell'ordine e, fra i confratelli della casa, il malcontento fu grande. Don Majcen si fece un dovere di informare i Superiori di quel malcontento; ma fu frainteso e fu rimproverato quasi non volesse ubbidire all'ordine dato. E per Don Majcen fu un altro boccone amaro.

### **La sartoria.**

Era diretta dal Coad. Sig. Mrzel, ma quando egli fu mandato alle filippine, fu affidata a un giovane Coadiutore

cinese, abilissimo nel suo mestiere, che lo fece prosperare. Purtroppo, anni dopo, quando Don Majcen non era più al Tang King Po, il povero coadiutore ebbe una crisi e lasciò la Congregazione con dispiacere di tutti.

## **L'Aspirantato.**

Gli Aspiranti formavano una Sezione a parte, sotto la direzione di Don Geder, sperimentato Missionario, di cui Don Majcen, direttore, poteva fidarsi completamente. Fra gli Aspiranti di quel tempo vi furono l'attuale Ispettore Don Norberto Che, e l'attuale Direttore della Casa di formazione Don Francesco Che. Fra gli Assistenti dell'Aspirantato Don Majcen ricorda Don Giuseppe Zen, che fu poi Ispettore e Don Pietro Tsang che, anni dopo, gli fu poi Direttore a Tai Nan. Dopo alcuni mesi arrivarono all'Aspirantato alcuni aspiranti vietnamesi e Don Majcen, con l'aiuto di un Maestro che sapeva il mandarino poté aiutarli ad imparare il dialetto cantonese che anch'egli non sapeva troppo bene... Quando l'aspirantato fu trasportato a Shaukiwan anche gli aspiranti vietnamesi lo seguirono là. Negli anni seguenti confratelli vietnamesi (chierici e coadiutori) vennero a Honk Kong per lo studio della Filosofia e di Magistero e questo durò finchè anche il Vietnam poté avere una propria casa di formazione.

**Gli ex-allievi calzolai.** Come si è già accennato il Laboratorio di Calzoleria dava lavoro a un bel gruppo di ex-allievi. Fu una buona iniziativa del Coad. Sig. Francesca che volendo aiutare tanti ex-allievi che, per l'avvento sul mercato delle scarpe fatte a macchine, erano rimasti disoccupati. Egli, ottenuto dal Governo l'ordinazione di fare e rattoppare gli scarponi per i poliziotti ed i soldati, aprì per loro quel Laboratorio che, per molti anni, diede loro la maniera di campare.

**Il Catechetical Centre.** Quando i locali dell'Aspirantato rimasero liberi per il trasporto a Shaukiwan, Don Coarezza li chiese per mettervi il suo Catechetical Centre. Esso ha una amministrazione indipendente o, finanziariamente, rende alla scuola parecchio.

## **La cappella interna.**

Era il centro eucaristico della casa. Molte erano le Messe tanto per i cristiani che per i catecumeni. Frequentatissime le visite al Santissimo Sacramento, le confessioni e le comunioni. Ad essa faceva pure centro il Gruppo di Cooperatori Salesiani che Don Geder e Don Calvi avevano organizzato. Negli anni seguenti quella Cappella, in locale più ampio, fu riconosciuta come Oratorio Pubblico di grande utilità a un buon numero di fedeli.

**Visite.** Con Don Geder, suo amico e connazionale, Don Majcen fece talvolta delle visite. Visitarono insieme le Suore Annunziatrici del Signore che, esuli dalla Missione di Shiu Chow, avevano potuto con l'aiuto di Don Cucchiara, impiantarsi a Honk Kong. Visitarono pure nel porto una nave mercantile jugoslava; furono cortesemente accolti dal Capitano. Fu quello, per Don Majcen, il primo contatto con la patria dal lontano 1935. Visitarono pure nel convento domenicano di Rosaray Hill un Seminario vietnamese là ospitato e là conobbe il diacono Don Michele Bao che, anni dopo, divenne in Vietnam salesiano.

## **La visita del Rettor Maggiore.**

Don Zinggiotti visitò la scuola nel 1955 e fu in quell'occasione che furono consegnate al Sig. Tang King Po le insegne della Commedia di S. Gregorio Magno. Fu durante quella visita che il Rettor Maggiore chiese che gli fossero rammendati i pantaloni; il capo-sarto voleva subito fargliene un paio nuovi, ma egli vi si oppose energicamente. Così pure propostogli di andare una sera sul Peak (la montagna più alta di Honk Kong) per ammirare di là il magnifico spettacolo della città illuminata, rispose che era venuto non per fare il turista, ma per vedere i confratelli e che non voleva perdere il suo e loro tempo prezioso vedendo il numero considerevole degli allievi nelle nostre scuole egli fece osservare che gli sembrava molto difficile per un Direttore dirigere più di 400 allievi; gli fu al-

lora osservato che scuole così numerose erano una necessità del tempo e del luogo. Egli consigliò che a poco a poco si abolissero i laboratori puramente artigianali di calzoleria e sartoria e dispose pure che l'Aspirantato fosse trasportato in sede propria a Shaukiwan. Quella disposizione fu provocata da qualche confratello interessato che mise in cattiva luce Don Geder quale confratello sorpassaro. Fu un boccone amaro per lui e, lo si constatò subito, un problema per l'Ispettorato che, priva della casa di Shaukuwan, dovette mandare i chierici a studiare teologia all'estero e, per gli studenti di filosofia, fabbricare un nuovo Studentato nell'isola di Cheung Chau.

## **Il Tang King Po College.**

Il Sig. Tang King Po, propose un giorno a Don Majcen di lasciare la casa di sua abitazione, dopo la sua morte, ai Salesiani per la costruzione di una scuola. Don Majcen lo indirizzò all'Ispettore e poi, con l'Economo Ispettoriale Don Suppo, il Sig. Tang stilò una clausola del suo testamento per cui la casa passava alla Congregazione per la costruzione di una scuola che fu poi l'attuale Tang King Po College di Kennedy Road a Hong Kong.

Negli ultimi anni di sua vita il Sig. Tang King Po non poté più essere avvicinato da Don Majcen: i parenti pagani che temevano egli volesse chiedergli del denaro, glielo impedirono. Don Majcen però, che pensava piuttosto alla sua anima, procurò che un sacerdote diocesano lo avvicinasse per amministrargli gli ultimi sacramenti. Dopo la sua morte fu organizzato per lui un solenne funerale a cui parteciparono in corpo tutti gli allievi della scuola. Più tardi dovendosi nel cimitero rimuovere la sua tomba, i Salesiani ottennero che le sue ossa fossero nuovamente sepolte nel tratto del Cimitero riservato alla sepoltura dei Salesiani e quel gesto piacque molto ai suoi famigliari.

## **Una malattia e un pescecane.**

Il caldo umido di Hong Kong aveva procurato a Don Majcen una dolorosa foruncolosi. All'Ospedale fu curato, ma

poi gli furono raccomandati i bagni nell'acqua salina del mare. Per qualche tempo, accompagnato da qualche confratello andò a fare i bagni in una spiaggia poco frequentata. Si tratteneva abbastanza a lungo in mare e una volta, uscì dall'acqua solo all'avanzarsi della marea. Un istante dopo vide, proprio nel posto che aveva appena lasciato, comparire la sagoma di un grosso pesce cane; ringraziò subito il Signore: un minuto più tardi in mare e una sua gamba poteva diventare la merenda di quel bestione.

### **Una nuova obbedienza.**

Le obbedienze si solevano distribuire dopo gli esercizi spirituali e alla fine degli Esercizi del 1956, al 15 luglio, l'Ispettore Don Acquistapace pubblicava la nuova obbedienza di Don Majcen. Tornare in Vietnam, stavolta a Saigon come Direttore e Delegato Ispettorale per l'Opera Salesiana di là che, come vedremo, si era già nuovamente sviluppata. Don Majcen fece subito le pratiche per un Passaporto Vaticano, fece visita di congedo al Vescovo Mons. Bianchi, diede a D. Suppo, suo successore, tutte le informazioni che gli chiedeva sulla scuola Tang King Po, salutò i confratelli e partì per il Vietnam dove sarebbe poi rimasto per venti anni.

# 1956-1957

## **Venti anni nel Vietnam del sud Agosto 1956-Luglio 1976**

Prima di parlare di questo ventennio, metto qui in breve quello che fecero i Salesiani nel Vietnam al tempo in cui D. Majcen fu Direttore della Scuola Tang King Po a Kowloon.

Quando Don Majcen lasciò Hanoi era già decisa l'andata al sud, a Banmethuot. Continuando la pressione dei comunisti che cercavano di ostacolare l'esodo della popolazione verso il sud, Don Cuisset cercò di affrettare la partenza. Così il 24 agosto gli allievi dell'orfanotrofio, in lunga fila, aperta e chiusa da un Salesiano, si portarono all'aeroporto. Ciascuno portava un fagottino con i suoi libri e quaderni e un po' di biancheria; i più alti tenevano per mani i piccolini. Con sé vollero portare anche il Tabernacolo e la piccola campana della loro chiesa. Sul campo erano allineati ad attenderli 25 aeroplani da carico dell'aviazione militare su cui si affrettarono a salire perché attorno all'aeroporto si sentiva sparare.

## **Un mezz'anno a Banmethuot**

A Banmethuot furono ricevuti da Mons. Seitz e dagli assistenti ed allievi che li avevano preceduti. Furono poi condotti alla villa dell'Imperatore e ai magazzini per il caffè che divennero la loro abitazione e in cui si installarono come poterono. La località era in mezzo ai boschi, abitata da pochi e poveri aborigeni, da molte scimmie e da qualche elefante. La

località, a 1400 m. sul mare, sarebbe stato un bel posto di vacanze se non fosse mancato il cibo e il riscaldamento. Per provvedere il riso necessario Don Cuisset dovette fare parecchie volte la spola Banmethuot-Saigon (400 km.) con il camion in strade sempre difficili e spesso pericolose.

Il cibo si ridusse a riso e pesce salato, il che, alla fine, provocò negli allievi casi di beriberi. Per l'acqua vi era un buon pozzo e, per la pulizia ogni mattina i ragazzi andavano ad un fiumiciattolo, facendo scappare le scimmie che il avevano preceduti. Dopo di loro stavolta venivano al fiume, dalla foresta, alcuni elefanti. Don Bohlen riuscì ad organizzare un po' di scuola alla buona perché si mancava di tutto: libri, quaderni, banchi e tutto il resto. Gli assistenti facevano un po' da maestri. Ma gli artigiani erano però senza lavoro. Le macchine spedite da Hanoi erano bensì arrivate, ma erano ancora da montare e, inoltre, parecchie cose erano scomparse per via. Mancavano poi del tutto gli Istruttori.

Si cercò di tener alto il morale di tutti, specialmente con la pietà, ma tutti comprendevano che quella situazione non poteva durare a lungo. Si celebrò con fervore il mese di ottobre, attenendo intanto una visita del Sig. Ispettore per decidere il da farsi. Don Acquistapace venne e con lui si celebrò con fervore la festa del S. Rosario. Tenuto poi consiglio si decise a) di collocare al più presto i bambini più piccoli presso delle religiose (il che fu poi fatto, come già di è accennato); b) di collocare a lavoro gli allievi dai 17 anni in su, il che si poté fare con l'efficace aiuto di Mons. Seitz; c) di mandare a Kowloon da Don Majcen gli aspiranti salesiani e poi d) — la decisione più importante — cercare di andare quanto prima a Saigon o, almeno, da quelle parti. Ad affrettare le cose venne da Parigi a Mons. Seitz, dall'Imperatore Bao Dai, la richiesta delle proprietà imprestate. L'Imperatore voleva vendere presto, perchè temeva che le sue cose fossero poi confiscate, il che avvenne realmente tempo dopo. La vita era dura per tutti e poi, a complicarla maggiormente, nacque una grave discordia fra Don Generoso e Don Bohnen. Per ristabilire la pace Don Cuisset pensò che i due dovessero essere divisi; ne scrisse all'Ispettore e Don Acquistapace richiamò Don Bohnen che

poi andò Missionario ad Haiti. A Banmethout si passò ancora il Natale e poi si andò verso il Sud, a Saigon.

## **A Saigon.**

Il vescovo di Saigon Mons. Cassaigne che nel 1954 aveva negato l'accesso dei Salesiani nella sua diocesi, si era dimesso e si era ritirato a Diring come Cappellano di un lebbrosario, vivendo con i poveri lebbrosi e pregando per le opere cattoliche così insidiate in quegli anni. A Saigon gli era successo il vescovo vietnamita Mons. Simone Hien che si mostrò sempre benevolo verso i Salesiani.

Lasciati 90 allievi a Kontum in cura al P. Fougere che li manteneva a carico di Mons. Seitz, i Salesiani con 260 allievi giunsero a Saigon il 15 gennaio 1955. 200 di essi fermarono a Thu-duc e 60 andarono a Govap.

**A Thuduc** i Salesiani avevano già un terreno, quello comprato, come già si è detto, dalla Sig.ra Carrè, ma quel terreno era diventato poligono di tiro per l'armata sud-vietnamese e non si poteva quindi occupare. Don Cuisset era però riuscito a comperarne un altro presso il mercato di Thuduc a 10 Km. da Saigon città. Don Cuisset aveva faticato a comperarlo, ma non faticò a pagarlo, perchè il buon Generale Ely ne sborsò per lui il prezzo. Era un terreno vasto e sabbioso sul quale i nostri vissero per un mese sotto delle tende spinti dalla necessità, scavarono e riuscirono a trovare l'acqua e fare un pozzo. Al posto delle tende costruirono poi subito un grande baraccone di legno, col tetto di latta, e quella fu la loro prima abitazione. Vi aggiunsero poi altre costruzioni, come si dirà in seguito.

**A Govap**, non troppo distante da Thuduc Don Cuisset era riuscito a comprare dall'armata vietnamese un terreno e, accanto, la stazione ferroviaria della ferrovia, ormai fuori uso, che congiungeva Saigon alle piantagioni di gomma sul confine del Cambogia. Nell'edificio della stazione e nei suoi magazzini fu posto l'artigianato. Quello fu il primo assestamento

dei nostri vicino a Saigon: 200 studenti a Thuduc, 60 artigiani a Govap.

## Da Hong Kong a Saigon

Don Majcen, accompagnato dal Coad. Mario Lu, destinato lui pure al Vietnam, partì per Saigon su di una nave anglo-cinese che toccava pure le filippine. Ebbero così l'occasione di incontrarsi con i confratelli andati là pochi anni prima dalla Cina, vedere la casa di Mandaluyong e visitare, all'ospedale, il Sig. Don Braga che vi si trovava per un incidente ad una gamba. Proseguendo il viaggio, dopo la breve sosta di Manila, la loro nave giunse al porto di Van Tao (Cap. Sr. Jacques) e rimase in attesa dell'alta marea che rende navigabile il così detto fiume di Saigon che, in realtà, non è un fiume ma un canale, largo e navigabile, quando l'acqua è alta, anche da grandi navi. Durante il tragitto su quel fiume-canale il Capitano avvertì di stare attenti perché nei boschetti paludosi delle due rive si nascondevano spesso briganti o guerriglieri. Giunti a Cholon (il porto di Saigon) furono accolti da Don Cuisset e da Don Generoso che erano ad attenderli. Traversato Cholon (un vasto quartiere, quasi una città a sé, tutta di Cinesi) e poi la città di Saigon, passarono ancora un ponte e dopo 10 km. giunsero a Thu Duc. L'arida zona in cui sorgeva la casa, nascondiglio un tempo della guerriglia comunista, era completamente mutata. Poco distante era sorta la città universitaria e da un'altra parte, poco lungi, vi era la chiesa di Bacnin con parrocchia e scuola media frequentata dai seminaristi locali e anche da qualcuno dei nostri allievi. Dopo l'accoglienza entusiastica degli allievi e preso un rinfresco visitarono la casa, costituita in quel tempo da due grandi baracconi. Il primo che era stato smontato ad Hanoi, dopo aver pellegrinato per lunga via, era stato rimontato a Thuduc e conteneva la portieria, la cucina, il refettorio, il laboratorio dei sarti e dei falegnami (in quel tempo gli artigiani e gli studenti non erano ancora completamente divisi) e, in fondo, l'ufficio del Direttore Don Majcen e la sua camera. In un altro lungo baraccone di legno e

coperto di lamiera la Cappella e il dormitorio con i letti a due piani, e gli armadi e i comodini portati essi pure da Hanoi. Il vasto terreno era stato abbastanza ripulito, ma non completamente. Erano scomparse, ma non del tutto, le vipere che un tempo lo abitavano; ma ve ne erano ancora alcune, nascoste fra le pietre delle tombe di un antico cimitero ancora esistente in un angolo della proprietà. Di là uscivano talvolta e qualcuna osò disturbare le funzioni nella cappella o la pace del dormitorio; ma non riuscirono però a scomparir vive dalle mani dei ragazzi. Un'altra noia, in quel tempo, furono i cani: di notte entravano attraverso le siepi di bambù nel cortile dove poi facevano le loro numerose battaglie e i loro sgraditi concerti nelle belle notti di luna. Nel cortile vi erano ancora alcune montagnole (nidi di termiti), ma che furono poi fatte scomparire con l'aiuto di potenti macchine spianatrici.

Gli allievi, per la maggior parte erano quelli venuti dal nord e, con essi, gli Aspiranti Salesiani e i seminaristi di Bui Chu, che Don Majcen fu ben contento di rivedere. Don Bogo aveva già organizzato le classi elementari e, per le medie, i nostri allievi frequentavano la scuola-seminario di Bacnin. Il personale salesiano allora, nel Vietnam, era di soli quattro confratelli: Don Majcen, Delegato Ispettorale e Direttore a Thu Duc, con Don Generoso Bogo, Consigliere e Catechista ecc. Vi era poi Don Cuisset, pro-economista e incaricato della casa filiale di Govap dove eravi pure il coad. Lu, giunto in Vietnam con Don Majcen.

Don Cuisset condusse poi Don Majcen a visitare anche la casa, non troppo distante da Thuduc e posta accanto ad un maleodorante mercato, sul fiume-canale di Saigon. La casa, posta accanto alla Polizia, consisteva nell'edificio dell'ex-stazione ferroviaria (di cui si vedevano ancora i binari nel cortile) e di un grande magazzino accanto ad essa.

Le due costruzioni, in mattoni, apparivano ben più solide dei baracconi di Thu Duc. Entrambi erano stati completati da Don Cuisset che, a Saigon, aveva potuto trovare più facilmente l'aiuto e l'interessamento di parecchi ottimi Benefattori. Nell'edificio dell'ex-stazione si era collocato il refettorio e il dormitorio, aggiungendovi gabinetti e docce. Nel

magazzino si era impiantato il Laboratorio di meccanica in cui 60 artigiani avrebbero dovuto imparare il mestiere; ma vi erano difficoltà soprattutto per la scarsità di personale. Don Cuisset era spesso assente. Un laico Istruttore insegnava loro qualche cosa e il buon coadiutore, di carattere assai buono, non poteva arrivare a tutto.

A Govap sarebbe poi sorta la terza opera: una specie di ospizio per ragazzetti tolti dalle carceri con il pensiero di abilitarli. Era stata l'idea di un buon Signore di Saigon che Don Cuisset, incoraggiato pure dall'Ispettore Don Acquistapace, aveva accettato con entusiasmo. Il Benefattore comprò un terreno a Govap e diede a Don Cuisset il necessario per costruire una casetta con dormitorio per una ventina di ragazzi con cucina, studio ecc. ecc. Era un po' il ritorno al sistema del *Boys Town*. Dalle prigioni furono ritirati alcuni ragazzetti assicurando loro che avrebbero avuto una casa dove si sarebbe provveduto che a loro non venisse a mancare niente. In principio alcuni, amanti della libertà, scapparono, ma poi, spinti dalla fame, si ripresentarono a Don Cuisset che li riaccettava. Don Cuisset aveva per loro un affetto speciale. Don Maicen, a sua volta, avrebbe voluto sostenere anch'egli quell'opera, ma la mancanza di personale e di personale qualificato, glielo impediva. Don Cuisset, per intanto, si aggiustava con degli ex-allievi.

## **Il lavoro di Don Majcen, Direttore e Delegato Ispettorale in quegli anni**

Ad Hanoi il *Boys Town* aveva funzionato bene perché, aiutato da Autorità e Benefattori, aveva potuto dare ai suoi allievi istruzione scolastica e tecnica e buona educazione morale.

Ma dopo l'accordo di Ginevra, la separazione del Vietnam e la fuga al sud non poteva più funzionare per quel sistema, mancando completamente l'aiuto dei benefattori e del Governo che in quel tempo era tutto occupato ad installare un milione di rifugiati dal nord e dal loro la maniera di abi-

tare, vivere e lavorare. Don Cuisset e Don Generoso erano riusciti a collocare in due capannoni i giovani profughi da Benmethuot e dar loro un minimo di vita scolastica animata dalla pietà salesiana. Don Majcen, giunto là come Delegato, doveva ridimensionare tutto per una vita salesiana più ordinata e, mancando di personale, ne chiedeva a Torino ma di là non gliene mandavano probabilmente perché temevano che anche il sud Vietnam sarebbe caduto ben presto sotto il dominio di Hochimin.

**A Thuduc**, sede del Delegato Ispettorale, Don Generoso, dinamico ed eloquente viveva assieme ai ragazzi sostenendoli con la sua allegria; ma Don Majcen. Direttore, vide subito il bisogno di un passo avanti. Alla richiesta di personale l'Ispettore venne finalmente incontro con l'invio di un sacerdote, due chierici e un coadiutore. Il Sacerdote, Don Musso, di carattere un po' singolare, come confessore non poté e non volle mai mescolarsi nell'assistenza e nelle cose materiali. I due chierici Stra e Vellere non poterono esser subito di aiuto dovendo prima imparare il vietnamese; Don Majcen, per allenarli, alla lezione settimanale sul Testamentino, aveva sostituito una lezione di Catechismo sul testo vietnamese, di cui dovevano portare a memoria un brano ogni settimana. Il coad. Borri, infermiere, che era già stato a Macau e a Shanghai, imparava il vietnamese aiutandosi col cinese che conosceva. Sotto la guida di Don Majcen tutti si impegnavano per bene organizzare quella casa che doveva, nel loro pensiero diventare il futuro aspirantato e poi Noviziato del Vietnam.

Preoccupante era poi la situazione della casa di *Govap* dove 60 artigiani erano ricoverati sotto la cura di Don Cuisset (che però era spesso necessariamente assente, del Coa. Lu e, per l'insegnamento da un bravo istruttore laico. Non tutti però imparavano in casa, anzi parecchi andavano ad imparare in qualche bottega in città. Quegli allievi erano però malcontenti: ricordavano il sistema del Boys Town dove avevano maggior libertà, vitto miglior e anche un po' di danaro procurato loro dall'indimenticabile P. Seitz e avrebbero voluto che a Govap le cose fossero come là il che, naturalmente era impossibile. Don Majcen chiedeva all'Ispettore degli Istruttori,

ma l'Ispettore ne era privo: i migliori erano andati alle Filippine e solamente più tardi poté mandare a Govap con Don Donders, olandese, di idee... un po' spinte, il coad. Nardin, buono, ma sempre un po' malato. In seguito vennero poi anche Don Matteo Chong, cinese, il coad. Demarchi Ludovico che, nello studio del vietnamense fece buona riuscita. Vi giunse poi il buon Don Luvisotto che fece miracoli di attività nonostante che il suo vietnamense riuscisse poi sempre... pentecostale!

### **Mons. Seitz fa conoscere Don Majcen a Saigon**

L'ottimo Mgr. Seitz appena conobbe che Don Majcen era tornato in Vietnam venne a salutarlo a Saigon per parlare con lui dei suoi ex-allievi di Hanoi a cui era sempre paternamente affezionato. Come già ad Hanoi pensò subito a fare iscrivere Don Majcen nella lista del Protocollo, facilitandogli così l'incontro con molti che lo potessero aiutare. Così poté incontrarsi con il Delegato Apostolico, l'Ecc.mo Mons. Giuseppe Caprio (che fu sempre un grande nostro benefattore e che è adesso Cardinale di S.R. Chiesa), con il Vescovo di Saigon Mgr. Hien e poi con i Revv. Padri incaricati della Caritas, della CARE, del Misereor la cui beneficenza ecc. Poté pure incontrarsi anche con l'Alto Commissario Francese che continuava ad avere una certa giurisdizione sugli aborigeni e su vaste estensioni di terreno a Dalat, Blao ecc. Poté anche riannodare le relazioni con i Capi del Servizio Sociale già conosciuti ad Hanoi e poté entrare in relazione con autorità militari, con commercianti e anche con i capi delle varie sette protestanti e buddiste. Il suo documento di identità vaticano, rilasciatoogli da Mons. Caprio, gli serviva quasi da passaporto diplomatico e gli dava entrata presso di tutti. Poté notare, con soddisfazione, dappertutto un vero interessamento per la povera gioventù.

**Un viaggio a Dalat.** Mons. Seitz aveva delle cose da trattare a Dalat e invitò Don Majcen ad accompagnarlo. Seduto al suo fianco sulla sua automobile per i 300 km. della lunga

strada poterono comodamente parlare dei giovani, delle loro speranze e dei loro progetti. Partirono di buon mattino da Thu Duc per evitare il gran caldo del giorno, appena entrati nella bella strada asfaltata costruita già dai Francesi videro quasi subito, alla loro destra, dove era dapprima un terreno deserto, sorgere un bel Convento dei PP. Domenicani con annesso il loro Ateneo filosofico e teologico. Arrivati alla prima città, Bien Hoa, dopo una breve visita alla bella chiesa del S. Cuore andarono al grande e nuovo Ospedale dei Fate-bene-Fratelli, frequentatissimo. Don Majcen volle vedere il Fratello Superiore per chiedere il loro aiuto medico dentistico anche per gli allievi di Thuduc e Govap. In quella zona videro le belle piantagioni di banane, mangos, granoturco e anch'edi caucciù dei vietnamesi del sud. Videro poi anche lungo la strada nuovi villaggi costruiti dai rifugiati del nord. Il presidente Diem aveva infatti assegnati loro dei terreni vuoti e anche aiuti perché vi costruissero le loro abitazioni e li valorizzassero. Si videro sorgere così questi nuovi villaggi, tutti con la loro chiesa, con lo stesso titolo delle chiese dovute abbandonare, con accanto scuolette, dispensari e piccoli conventi per le zelanti Suore Amanti della Croce. In quei nuovi villaggi in quel tempo il prete era tutto: Parroco, Sindaco, Giudice e, con l'aiuto del consiglio parrocchiale provvedeva al benessere dei suoi parrocchiani. Vedendo, sebbene di passaggio, quelle attive popolazioni di famiglie cattoliche, ricche di fede e di figli, già pensava alle future vocazioni salesiane che di là potevano un giorno venire.

## **Un primo incontro con gli aborigeni**

La strada verso Dalat cominciava a salire i nostri viaggiatori giunsero allo «stretto di Banane» una gola fra alte montagne, solcata da un semplice ruscello. È zona un po' pericolosa perché è un po' la patria degli elefanti. Passata quella gola si entra nella patria degli aborigeni. Mons. Seitz spiegava a Don Majcen che i primi abitanti del Vietnam attuali erano popolazioni di razza indonesiana. All'arrivo poi dei vietnamesi

e dei cinesi esse si ritirarono sulle montagne dove continuano a vivere la loro vita di primitivi. Sono animisti, di poca cultura e totalmente analfabeti. Uno straccio ai fianchi è tutto il loro vestiario, ma tutti, uomini, donne e bambini hanno in bocca l'immane pipa col tabacco. Gli uomini portano pure un gran coltellaccio per difendersi, specialmente dai serpenti, e per aprirsi il varco fra la fitta vegetazione della foresta. La strada, sempre in salita, con molte giravolte giunge infine all'altipiano coltivato a caffè, tè e ad altre culture simili a quelle d'Europa che nella pianura non possono coltivarsi.

**Dopo 200 km. di strada si fermarono a Blao per riposarsi e rifocillarsi. Anche a Blao videro numerose famiglie di nord-vietnamesi e anche numerosi Cinesi. Infatti dove vi è commercio i cinesi non mancano. A Blao videro scuole, conventi ecc. Blao essendo un centro con numerosa gioventù venne subito, nella mente di Don Majcen, come la sede di una futura opera salesiana, mentre Mgr. Seitz pensava di poter sistemare in quella zona, in nuovi villaggi, i suoi ex-allievi.**

**A Dalat.** Proseguendo nel loro viaggio giunsero finalmente a Dalat. Dalat è una città costruita dai Francesi sull'altipiano, come luogo di villeggiatura a cui, nell'estate vi si recavano per sfuggire al caldo soffocante di Saigon. Non era solo luogo di villeggiatura ma era anche città di religiosi con i loro conventi, noviziati, case di studio e vi era perfino l'Università cattolica. I Salesiani vi avrebbero poi aperto il loro Studentato che, nonostante la tristezza dei tempi, è riuscito a sopravvivere. A Dalat fecero molte visite, fra cui una al Convento Benedettino che sorgeva vicino alla residenza estiva dell'Imperatore Bao Dai, diventata poi casa di riposo per il Presidente Diem. Quel convento fu poi, per non molto tempo, la prima casa salesiana a Dalat. I Benedettini infatti, disturbati nella loro solitudine in quella zona diventata zona turistica, lo

vendettero per andare in una località tranquilla nel Cambogia per continuarvi la loro vita di pietà e di lavoro. Mons. Seitz intanto, aveva parlato con l'Alto Commissario pre avere dei terreni in cui voleva mettere i Salesiani che con i loro tecnici potevano disboscarli e preparare per l'impianto di villaggi di ex-allievi e delle loro famiglie, che, con diverse piantagioni, specialmente di caffè, si sarebbero assicurato l'avvenire. Era un'ottima idea ma purtroppo utopistica e Daon Majcen dovette dirgli che i Salesiani con personale tanto scarso non erano in grado di accingersi a tanta impresa. E il buon Mons. Seitz fu assai rattristato nel vedersi sfumare un'idea da lui tanto accarezzata.

**Il primo Consiglio delle Delegazione.** Thuduc e Govap dipendevano a quel tempo da Don Majcen che era pure Delegato Ispettoriale. Così il Consiglio della Casa (Don Majcen, Don Cuisset, Don Bogo) era pure il Consiglio della Delegazione, Consiglio consultivo perché le sue deliberazioni dovevano essere approvata dai Superiori di Torino e di Hong Kong. Quel Consiglio funzionò regolarmente ai tempi di Don Majcen Delegato, ma non così regolarmente quando fu Delegato don Acuistapace che faceva un po' da sé («Chi fa da sé, fa per tre», commentava poi Don Luvisotto) ma che ricominciò poi a funzionar bene ai tempi di Don Ma Alessandro Ispettore, perché allora già si stava preparando la separazione del Vietnam dalla Cina.

Alla prima riunione del Consiglio Don Majcen ringraziò i confratelli per il mirabile ed eroico lavoro compiuto negli anni 1945-56, lavoro che doveva però adesso uscire dallo stato di provvisorietà per giungere ad una definitiva sistemazione. Don Majcen espose pure il viaggio da lui fatto a Dalat, la moltitudine di ragazzetti cristiani visti in quel viaggio, potenziale di future vocazioni; parò pure del Monastero Benedettino in vendita che gli pareva ottima sede per un futuro Noviziato, ecc.

Scendendo al pratico quel Consiglio decise:

1° - che non si poteva più, per le mutate circostanze, proseguire come ad Hanoi col sistema di Boys Town, ma si doveva sistemarci come un Orfanotrofio Salesiano;

2° - che Thuduc dovrà essere casa di studio, da avviarsi a diventare Aspirantato Salesiano;

3° - che a Govap bisognerà eliminare gli elementi turbolenti e ricostituire la Sezione Artigiani, accettando ragazzi poveri, presi specialmente fra i rifugiati del nord;

4° - a riguardo degli ambienti si pensò di meglio adattare i locali che si avevano a Thuduc, e, per Gocap, dove si era allo stretto, di cercare di ampliare appena questo sarà possibile.

I Superiori di Hong Kong approvarono poi tali deliberazioni e così pure i Superiori di Torino, con la raccomandazione di usar molta prudenza, dati i tempi, seguendo sempre le disposizioni della Provvidenza.

## La sistemazione della casa di Thuduc

**Il personale.** Da principio i Salesiani erano solo due, Don Majcen e Don Generoso Bogo. Vennero poi i coadiutori Borri e Nardin e i chierici Stra e Veller; un po' più tardi Don Musso, Don Luvisotto e il chiero Donders. Soltanto Don Majcen e Don Bogo sapevano un po' di vietnamese. Gli altri erano tutti alle prime armi.

## I lavori

Casa e terreno esigevano vera sistemazione. Si sistemò il terreno cingendolo di muro, per impedire l'ingresso ai ladri ed ai cani. Nel terreno si scavarono canali di scolo perché, quando pioveva un po' a lungo l'acqua lo inondava. Si costruì poi la portineria, un locale per stendervi i vestiti ad asciugare perché, lasciati all'aperto, venivano facilmente rubati. Si allungò poi il dormitorio, si preparò l'infermeria e si allargò la cappellina. Procuratasi una pompa per l'acqua si costruì una tettoia con i lavandini, si rifecero i gabinetti e si installarono nuove doccie. Si fece l'impianto elettrico e si costruirono nuove aule, perché le primitive tettoie erano in ro-

vina. Si preparò lo studio e il refettorio degli allievi, la cucina e il refettorio per i Superiori i magazzini ecc. ecc. Tali lavori non furono fatti in un sol giorno, ma si fecero con sollecitudine data l'urgenza di una sistemazione. Don Luvisotto, uomo pratico, mise in efficienza pollaio e porcile e Don Generoso piantò molti alberi che, cresciuti, furono poi provvidenziali con la loro ombra. Non furono dimenticati i cortili e i campi da gioco e così alla fine la casa aveva tutto il necessario e sufficiente per trecento allievi interni. I Superiori, democraticamente, dormivano nel dormitorio con gli allievi, provvedendo così all'assistenza e profittando, di notte di quel po' di vento che veniva dal mare. Don Majcen invece si ebbe per camera un piccolo e caldissimo locale accanto all'ufficio della direzione.

## La salute

Benché nella casa, così ordinata, le condizioni igieniche fossero soddisfacenti, la salute non era buona in tutti. Parecchie erano le cause: la prima era il caldo debilitante non solo per i Salesiani, tutti Europei, ma anche per i giovani allievi provenienti dal nord dove il clima era migliore. Molti di essi, inoltre, avevano avuto modo da soffrire per denutrizione e per gli strapazzi che avevano finito per provocare loro la T.B. Vi era un buon Dottore che veniva ogni settimana a visitare i nostri allievi e ai malati prescriveva le debite medicine che si potevano avere, in parte, gratuitamente dal Servizio Sociale, ma di cui una buona parte dovevano essere comperate. Quelli a cui le cure ordinarie non bastavano venivano ricoverati all'Ospedale San Paolo dove le buone Suore li curavano gratuitamente con carità e abnegazione. Nonostante tutto, alcuni di essi, non si poterono più salvare e passarono, dall'ospedale al Paradiso. Per la cura dei denti Don Majcen, viaggiano verso Dalat, si era procurato l'aiuto dei Fate-bene-fratelli di Bien Hoa.

## Le finanze

Non furono mai troppo buone, perché gli alunni, tutti poveri, erano completamente a carico. Il vitto, benché ordinario importava ogni giorno una spesa notevole. I lavori che si dovettero fare costarono non poco e ogni mese si doveva pagare lo stipendio ai maestri della scuola. A tutto questo venne incontro la Provvidenza: il Direttore del Servizio Sociale a Saigon era lo stesso di una volta ad Hanoi, amico di Don Majcen e sempre generoso con lui. Dalla Caritas e da vari altri enti Don Majcen poté avere riso, olio, sale e zucchero e poi anche sapone, stoffa e legna da ardere. La Procura Salesiana di America cercò molti parenti adottivi che si promettevano di mantenere i loro figliocci vietnamesi. Questo procurò molto lavoro a Don Majcen per la corrispondenza che importava, ma fu fonte di grande aiuto. Tutti i confratelli poi cercavano ed ottenevano aiuti dai rispettivi loro paesi.

## Le scuole

Don Bogo con i primi Aspiranti aveva subito organizzato il corso elementare che fu poi seguito dalle scuole medie inferiori. Ad allievi di buona speranza si facevano proseguire gli studi anche in vista di preparare i futuri Novizi. La casa in principio continuo a chiamarsi Orfanotrofio S. Teresina come ad Hanoi, poi con i suggestivi sviluppi si chiamò Scuola Apostolica, Piccolo Seminario, Studentato e poi ebbe la sua definitiva denominazione come Scuola Media Don Bosco. Come in Cina la legislazione scolastica esigeva che il Preside della scuola fosse vietnamese; non avendo ancora confratelli vietnamesi don Majcen se la cavò ottenendo l'aiuto del Provinciale dei Fratelli delle Scuole cristiane che, per parecchi anni, fece da prestanome, limitando però la sua ingerenza nella scuola a firmare i diplomi da presentare al Governo per il loro riconoscimento.

## La pulizia

Gli alunni curavano diligentemente non solo la pulizia personale, ma anche quella della casa che benché povera era sempre pulita. Per un po' di tempo dovettero continuare una guerra di sterminio contro i serpenti che da tempo immemorabile occupavano quel terreno e mantenevano una continua vigilanza contro il pericolo delle formiche bianche che insidiavano tutto ciò che era di legno.

## La pietà e il catechismo

Migliorando l'andamento generale si curò subito la pietà, tanto con le pratiche quotidiane come con i tridui, le novene e le feste.

Don Majcen che nei due anni passati ad Hanoi aveva imparato a mala pena ad esprimersi un po' in vietnamese, giunto al sud volle mettersi in grado di poter fare il catechismo dapprima e poi prediche, conferenze, avvisi, ecc. ecc. Trovò un allievo intelligente che sapeva anche il francese e con lui preparava tutto ciò che avrebbe detto in pubblico. Scriveva nel suo vietnamese e l'altro, intelligente, lo interpretava anche talvolta in quello che egli non sapeva bene esprimere e poi lo traduceva in bel vietnamese corretto e pulito. Don Majcen si venne così accumulando materiale prezioso per le sue future conferenze. Leggendo però in pubblico quello che aveva così preparato, si accorse di non esser bene inteso a causa di sei toni della lingua vietnamese che egli confondeva facilmente con quelli della lingua cinese da lui imparati a Kunming. Fece allora leggere dal ragazzo quello che voleva dire ed ebbe la consolazione di vedere che i ragazzi si interessavano assai e della religione e di Don Bosco.

Anche gli altri confratelli, man mano che imparavano la lingua, si dedicavano anch'essi all'insegnamento del catechismo tanto ai cristiani quanto ai catecumeni che venivano poi battezzati nelle grandi feste. Ad incremento della pietà e al decoro delle sacre funzioni furono promossi il Piccolo Clero,

i Pueri Cantores e le Compagnie Religiose. Don Majcen poi, ad imitazione di Don Bosco, si mescolava con i giovani e diceva talvolta quelle paroline all'orecchio che facevano pensare. Sette anni dopo che alcune di quelle paroline furono per qualcuno la spinta iniziale che lo avviò alla vita religiosa.

## **Allegria e disciplina**

I confratelli si sacrificarono per suscitare animate ricreazioni ed interessanti gare promuovendo in tutti un clima di sana allegria. I frequenti visitatori si meravigliavano dell'aspetto sempre allegro dei nostri allievi, aspetto che, dicevano, non avevano mai visto altrove. Da questo clima di serena allegria sgorgò spontanea la disciplina salesiana. Anche quei ragazzi che nel Boys Town di Ha-noi avevano goduto di maggior libertà, seppero presto adattarsi.

## **Commovente riunioni**

Don Generoso, con l'aiuto del Servizio Sociale, riuscì pure a rintracciare delle famiglie che la guerra, i bombardamenti, i rastrellamenti e la fuga al sud aveva disperse. Si può immaginare la gioia di quei parenti nel ritrovare i loro figli che credevano ormai perduti.

## **Le adozioni**

Parecchie famiglie benestanti e senza figli chiedevano di adottare qualcuno dei nostri allievi cercandoli fra i più intelligenti ed avvenenti. Li avrebbero fatti studiare e poi li avrebbero sposati alle loro figliuole. I Salesiani erano contrari a tali adozioni perché temevano che i ragazzi, tolti dal loro ambiente riuscissero poi degli spostati. Capì però che alcuni, senza famiglia, con la speranza di entrare a far parte di una fami-

glia ricca, con il pretesto di andare, in tempo di vacanza, a visitare certi loro parenti, frequentarono quelle famiglie e finirono col rimanere con loro. Tali adozioni non riuscirono poi tanto male, perché parecchi di quei giovani studiarono, fecero una buona carriera e riuscirono pure affezionati ex-allievi.

## **Si fabbricano i documenti**

I nostri allievi, per essere sussidiati dal Servizio Sociale, dovevano avere la carta di identità ma, nel viaggio Hanoi-Banmethuot-Saigon era scomparso il camion con tutti i documenti. Bisognava ricominciare da zero. Impresa difficile perché molti allievi, entrati all'orfanotrofio ancor piccoli, non ricordavano nulla della loro famiglia e tanto meno del luogo e della data della loro nascita. Don Generoso, incaricato della cosa, non si scompose per quella situazione: fabbricò per loro nome, data e luogo di nascita e registrò quei dati che vennero così «ufficiali». Ebbero quindi tutti la necessaria carta di identità.



# 1957-1958

## **Tentato assestamento della casa di Govap**

Nelle deliberazioni prese al Consiglio della Delegazione vi era anche quella di assestare la casa di Govap, dipendente allora da Thu Duc.

## **Locali**

La casa era una antica stazione ferroviaria: una villetta, già abitazione del Capo stazione e un alto magazzino. Don Cuisset l'aveva cintata, vi aveva fatto costruire due capannoni in ferro parte con materiale portato da Hanoi e parte con materiale avuto in dono a Saigon. Aveva adattato il tutto a collegio con la direzione, una cappellina, uno studio e i Laboratori, aggiungendovi i servizi igienici e le doccie. Poteva essere così un piccolo internato per allievi artigiani.

## **Il personale salesiano**

Era in principio composto soltanto da Don Cuisset e poi dal Coadiutore cinese Mario Lu, giunto con D. Majcen. Solo più tardi vi si aggiunsero Don Luvisotto e un chierico.

## **Allievi**

Erano una sessantina venuti da Hanoi a cui si erano aggiunti poi pochi altri mandati dal Servizio Sociale. Erano divisi in due gruppi: piccoli e grandi.

I piccoli imparavano in casa, i grandi lavoravano fuori. Istruttori il Coad. Lu e un buon Maestro esterno proveniente da una Scuola Tecnica.

## **Disciplina**

Era a rotoli. Gli allievi erano rimasti assai tempo senza lavoro: ad Hanoi, negli ultimi tempi data la situazione troppo incerta; a Banmethuot perché la situazione là era troppo precaria e perciò, giunto a Govap, avevano persa tutta la voglia di lavorare. Ad Hanoi avevano cominciato a lamentarsi, a Banmethuot erano diventati brontoloni e a Govap, degli intollerabili mascalzoni. Pretendevano avere la libertà di cui godevano al Boys Town di un tempo ed i regali che loro faceva generosamente il P. Seitz e non potendo avere denaro a disposizione come avrebbero voluto cominciarono ad arrangiarsi. Quando erano in casa facevano disperare non rispettando nessun orario, entrando ed uscendo quando volevano, disturbando alle preghiere e andando alla Messa soltanto se e quando piaceva loro. Benché la casa fosse cinta e la porta chiusa di notte, avevano imparato a saltare il muro di cinta con facilità. Qualcuno imparò poi presto a «esportare» attraverso il muro, parecchie cose prese nei magazzini e, perfino, letti e tavolini. In quelle condizioni Don Cuisset, spesso assente, non poteva imporre alcuna disciplina e il coad. Lu tanto meno poteva imporsi perché Cinese, ignaro ancora della lingua e piccolo di statura.

## **Lavoro**

Come si è detto molti allievi lavoravano fuori; qualcuno, i più piccoli, imparavano i rudimenti del mestiere dal Coad. Lu e altri avrebbero dovuto imparare dall'Istruttore esterno; ma siccome erano troppo indisciplinati il buon Istruttore finì per licenziarsi.

Don Cuisset fu costretto a licenziare dapprima i ladri e

poi quelli che erano divenuti pericolosi per immoralità. In un secondo tempo licenziò anche altri che non poteva licenziare subito per non metterli sul lastrico; a poco a poco, trovato loro un posto di lavoro, li congedò in bella maniera, dando loro una certa somma per le loro prime necessità. Dopo questa epurazione rimasero in casa gli allievi più piccoli e una decina di allievi che non davano noia a nessuno ma che non studiavano né lavoravano. Quando, più tardi, i Salesiani ebbero per qualche tempo il Monastero benedettino di Dalat, vi furono mandati a lavorare ma anche là, come si vedrà, non diedero buona prova.

A Govap vi era pure la sezione indipendente del piccolo riformatorio di cui già si è parlato, i cui allievi erano chiamati «i leoncini» perché quel riformatorio era sussidiato dal Lyon Club di Saigon.

Come si vede tutto era da riformare; ma le cose rimasero più o meno immutate fino al 1958 quando anche a Govap si iniziò la trasformazione che cambiò il piccolo artigianato in una vera scuola e poi in un Aspirantato per coadiutori.

## **Aumentano gli allievi**

A Saigon Don Majcen aveva ritrovato il suo vecchio amico, il Direttore del Servizio sociale di Hanoi che, anche qui, aveva la stessa carica. Egli gli proponeva di accettare parecchi ragazzi rifugiati e allora Don Majcen andò a vederlo e gli disse che, ricevendo noi il sussidio del Servizio Sociale, avrebbe accettato volentieri quei ragazzi, ma metteva solo la condizione che questi ragazzi avessero l'età sufficiente e la necessaria intelligenza per poter studiare o apprendere un mestiere: il nostro scopo, infatti, era di farne dei buoni cittadini.

Quelle parole piacquero a quel Direttore. Don Majcen poi ripeteva le stesse cose a tutti gli illustri ospiti, vietnamiti e non, ambasciatori ecc., che venivano a visitarlo, che trovavano il nostro metodo assai migliore di quello di altri orfanotrofi dove gli allievi avevano vitto e vestito e un po' di scuola, ma non una vera preparazione alla vita. Il Direttore del Ser-

vizio Sociale aveva, a sua volta, esposto questi nostri principi allo stesso Presidente Diem e al suo Segretario Sig. Hay.

## **Un camion di ragazzi**

Un giorno venne da Danang una Suora di S. Paolo con un camion di circa 40 ragazzi chiedendo a Don Majcen di accettarli. Don Majcen, benché amico del vescovo di Danang, non era in grado di accettare tanti ragazzi, più o meno grandi, e che gli sembravano poco simpatici; tuttavia, perché erano in viaggio da lungo tempo, offrì loro la colazione e poi disse che il consigliere scolastico li avrebbe esaminati. Pare che l'esame non sia poi riuscito perché la buona Suora se ne andò triste per non aver trovato posto per i suoi ragazzi.

## **Due seminaristi**

Accompagnati da un Padre Redentorista, arrivarono, mandati da Mons. Urutis, vescovo di Hue. Per aspiranti o seminaristi Don Majcen trovava sempre posto e i due furono accettati: erano Fabiano Hao e Pietro De che riuscirono poi sacerdoti salesiani.

## **Il parroco di Tamha**

Presentò un giorno a Don Majcen che accompagnava, un suo figlio per essere accettato. Il ragazzo parve subito a Don Majcen povero e buono e fu accettato. Era Domenico Uyen che fu poi dei primi Novizi di Don Majcen e in seguito sacerdote salesiano. Era stirpe di Martiri. Un suo bisnonno era stato ucciso per la fede e nella sua famiglia erano conservate con reverenza le sue reliquie.

## Tre altri Aspiranti

Furono portati da Nha Trang da un Padre Francese: erano Pietro Cho, Michelino Phung e Vincenzo Qui, tutti futuri Salesiani.

**Allievi artigiani.** Dal Servizio Sociale e anche da altre persone venivano presentati ragazzi per apprendere un mestiere. Questi venivano da Don Majcen mandati a Govap a prendere il posto di quelli che si era dovuto licenziare.

## La visita del Presidente Diem a Thu Duc

Il Direttore del Servizio Sociale aveva parlato del nostro sistema al Presidente Diem che venne poi, improvvisamente, a farci una visita. Un giorno mentre Don Majcen stava assistendo gli allievi, sente il rumore di parecchie macchine della Polizia e poi vede entrare un buon numero di Poliziotti, tutti bene armati, che passano avanti a lui e senza dir niente vanno a postarsi nei punti strategici in ogni angolo della casa. Vide poi saltar giù da una jeep il Segretario Hay che gli presenta S.E. il Presidente Diem che gli stringe la mano e poi gli chiede subito dove sono i Salesiani e dove sono i Laboratori e intanto, girando qua e là, insiste per vedere i Laboratori. Don Majcen gli spiegò che a Thuduc vi era solo il Laboratorio dei Sarti, 30 allievi che lavoravano su altrettante macchine donate dal Servizio Sociale e gli presentò il loro Capo, l'ex-allievo Chuyen, egli pure rifugiato dal nord. Quanto agli altri Laboratori gli spiegò che si stavano allestendosi a Govap. Intanto il Presidente che passava, nervosamente, da un locale all'altro era giunto nel cortile dove gli allievi lo acclamarono con entusiasmo chiamandolo Lay Che (nostro padre) a cui egli rispose chiamandoli Cao Can (cari figliuoli). Egli si considerava come il padre dei vietnamesi, specialmente dei cattolici. Terminata la breve visita e stretta a Don Majcen la mano partì tra il rumore delle macchine dirigendosi alla vicina città universitaria.

## **La cognata del Presidente e i ragazzi caodaisti**

Un altro giorno venne a visitarci la Signora Nhu, moglie di un fratello del Presidente Diem, accompagnata da molti ufficiali e segretari. Essa era un po' la «longa manus» del Presidente per le organizzazioni assistenziali. Volle visitare tutta la casa e poi parlò dei ragazzi caodaisti della ex-scuola militare chiusa dal Governo, chiedendo a Don Majcen di accettarli; ma erano più di un centinaio. Don Majcen non rispose subito negativamente, ma fece però osservare che non avrebbe potuto subito accettarne tanti. Essa poi fece rinnovare a domanda a mezzo del Servizio Speciale e Don Majcen ne poté accettare alcuni, ottimi ed intelligenti allievi, ma fortemente attaccati alla loro religione. Di questi alcuni poi si fecero cattolici e fu un vero miracolo! Don Majcen si ricorda di uno di essi, buono come un angelo, che ogni giorno recitava in comune le nostre preghiere e poi, in privato sotto la zanzariera, recitava le lunghe preghiere della sua religione. I suoi parenti venivano spesso a visitarlo ed egli, condispaciare di Don Majcen, una notte sparì, senza però portar via nulla. Evidentemente era stato vinto dalla nostalgia della sua famiglia.

## **Visite dall'America**

Venne una volta a Thuduc il P. Giulio Slapsak, Sloveno, incaricato per gli aiuti agli Sloveni rifugiati all'estero. Don Majcen poté solo metterlo a stare nella sua poverissima e caldissima stanza. Il poveretto, non abituato al clima torrido di Saigon non riusciva a dormire e stentava anche a mangiare il nostro cibo, allora veramente povero. In uno di quei giorni, subito dopo il pranzo, faceva un caldo veramente opprimente: mentre i ragazzi nello studio, con la testa appoggiata sul banco, cercavano di sonnecchiare e anche noi cercavamo di fare un po' di siesta, ecco che si sente all'improvviso uno speciale fischio del vento ed una tromba d'aria di circa 20 metri di larghezza si abbatté sul nostro refettorio, strappandone le

lamiere del tetto assieme alle loro travi e gettando il tutto lontano assai. Fu una cosa brevissima, seguita poi subito da un forte acquazzone che inondò il nostro terreno e il dormitorio che era più in basso. Quella specie di tornado impressionò assai il P. Slapsak che guardava pallido e muto. Lo meravigliò poi assai il vedere i nostri ragazzi che, sotto l'energica direzione di Don Bogo, guazzavano nell'acqua per recuperare i travi e le lamiere che il vento aveva disseminato lontano. Il buon Padre non volle aspettare un altro tornado e se ne partì presto, non senza averci lasciato qualche aiuto, allora e, dell'altro, in seguito.

Un'altra gradita ed importante visita fu quella del Segretario del P. Cappelletti, Procuratore delle Missioni Salesiane, in America. Egli poté constatare le nostre necessità e, da allora, la Procura di America aumentò verso di noi il suo interessamento ed aiuto.

## **La situazione politica**

Quando Don Majcen ritornò al Vietnam la situazione politica non era chiara. Secondo le clausole del Trattato di Ginevra si dovevano fare le elezioni per l'unificazione del Vietnam; ma il Presidente Diem, persuaso della malafede dei Comunisti, non le volle assolutamente fare.

Le truppe francesi andavano a poco a poco lasciando il Vietnam. Quanto parti l'ultimo scaglione vi fu una cerimonia austera e triste: al suono della musica, dall'alto pennone su cui sventolava, venne calata la bandiera francese. Questo segnava la fine di una occupazione durata 90 anni che, bisogna riconoscerlo, benché avesse privato il Vietnam della sua indipendenza, gli aveva però anche portato molti vantaggi. Alla cerimonia assistevano molti della colonia francese di Saigon (tra cui Don Cuisset), ma non comparve nessuno del Goerno vietnamita. I Francesi presenti avevano il pianto nel cuore le donne, specialmente le eurasiatiche, piangevano apertamente.

## **Gli oppositori del Presidente**

Il Presidente Diem dinamico e retto, amato da molti nel Sud-Vietnam e specialmente dai cattolici, aveva però contro di sé una forte opposizione da parte dei nostalgici del regime francese, dai caodaisti e da varie sette politico-religiose di buddisti che godevano prima di una certa indipendenza e che il Presidente combatteva per portare a una vera unificazione del paese. Un episodio di questa opposizione fu il tentato assassinio del Presidente mediante il lancio di alcune bombe sul suo palazzo. Un giorno si sentì a Thu Duc lo scoppio di alcune bombe, poi il rumore di un aeroplano e, infine, vicinissimi, gli spari delle mitragliatrici. Vedemmo uscire dalle caserme soldati armati e correre verso un vicino canale. Si seppe poi che un giovane pilota aveva lanciato delle bombe sul palazzo del Presidente e poi era caduto in un canale, fortunatamente con acqua molta bassa.

## **L'impressione all'estero**

La situazione del Vietnam non era molto chiara, ma all'estero i giornali, specialmente quelli di sinistar, la presentavano addirittura tragica. Secondo loro il governo del Presidente Diem aveva i giorni contati e i Comunisti sarebbero presto i padroni di tutto il paese. A Hong Kong i stati Superiori ne furono impressionati e l'Ispettore, con il suo consiglio, era persuaso che era venuto il tempo di ritirare i Salesiani dal Vietnam, mentre i Salesiani, che erano là; pensavano esattamente il contrario. Venne a Thuduc l'Ispettore Sig. Don Acquistapace che, radunati i confratelli, comunicò che avremmo dovuto vendere le nostre case, affidare ad altri i ragazzi e andarcene. Tutti rimasero costernati.

Andò poi Don Acquistapace con Don Majcen, Don Cuisset e Don Bogo a presentare tali proposte al Vescovo di Bui-chu, a Saigon furono ricevuti dal Rettore, che parlava bene l'italiano. Chiesto di vedere il Vescovo, Mons. Chi venne su-

bito assieme al suo grande amico, il vescovo di Phat Diem, Mons. Tu, il tarppista.

Ascoltarono attentamente l'esposizione e le proposte di Don Acquistapace, che li meravigliarono assai, poi risposero decisamente: noi non comprenderemo niente; non vi è alcun pericolo; non bisogna prestar fede alla propaganda che fanno i comunisti all'estero: i salesiani non devono assolutamente lasciare il Vietnam. E così fu deciso.

Tale decisione piacque anche al Vescovo di Saigon Mons. Hien, ad altri Vescovi e anche a Mons. Thuc, il fratello dello stesso Presidente Diem.

## **Il Delegato Apostolico e il Monastero di Dalat**

Il Delegato S.E. Mons. Caprio, risiedeva a Saigon, presso l'Ospedale S. Paolo, in locali dotati di aria condizionata, in cui poteva meglio sopportare il caldo. L'ottimo Monsignore chiamava spesso Don Majcen e là, al fresco, lo interrogava a lungo sulle cose del nord, sui nostri orfani e sui nostri progetti.

In questi argomenti Don Majcen diventava eloquente e gli parlava dei ragazzi studenti di Thuduc, dell'artigianato di Govap, e, soprattutto, del desiderio di avere una casa in luogo fresco per riposo dei confratelli e per sede di un futuro Noviziato.

Monsignor Caprio, che lo ascoltava con diligente attenzione, un giorno gli disse: «E perché non comperate il Monastero Benedettino che è in vendita a Dalat?».

«Ci abbiamo pensato — rispose Don Majcen — ma ci manca il denaro necessario».

«Provi a scrivere in Vaticano a Mons. De Nigris chiedendo per questo un sussidio dalla S. Sede e io lo appoggerò».

Don Majcen accettò il buon consiglio e scrisse a Roma, avvertendone contemporaneamente l'Ispettore e il suo Consiglio di Hong Kong. Si mise poi in contatto con il P. Bernardo, il Benedettino che era rimasto in custodia del Monastero

di Dalat, perché gli altri monaci erano già andati in Cambogia per aprir là il loro Monastero in luogo più deserto e più tranquillo. Alcuni giorni dopo andò a visitare il monastero. Il P. Bernardo gli fece vedere tutti i locali. Anzitutto la bella chiesa in cui, ogni domenica, diceva Messa e predicava in francese e vietnamese un Padre delle Missioni Estere di Parigi. A quella Messa venivano dalla città Francesi e Vitnamesi di alto rango, con le loro automobili. Contigua al monastero vi era la residenza estiva dell'ex-imperatore Baodai, diventata adesso Residenza estiva del Presidente Diem che, quando vi si trovava, frequentava alla domenica quella chiesa. Dopo la chiesa D. Majcen visitò la Biblioteca dei monaci, una quindicina di celle, con una amena veranda, il refettorio, le sale del Capitolo, le celle dei monaci, una quindicina, e perfino le tombe di alcuni di quei monaci già passati all'eternità. Vide poi anche dei magazzini e depositi di attrezzi e perfino un locale dove si allevavano dei conigli. Tutti questi locali erano l'uno sotto l'altro, perché il Monastero era su di un pendio piantato ad alberi, in fondo al quale vi era un orticello e, accanto ad un laghetto di acqua freschissima, la stalla con alcune vacche.

Da Roma venne presto l'accordato sussidio. Mons. Caprio consegnò il danaro ai Benedettini e fu steso il contratto di compra-vendita.

Quando a Dalat si seppe dell'arrivo dei Salesiani tutti ne furono contenti, ad esclusione del personale addetto alla Residenza Presidenziale perché, essendo responsabili della sua sicurezza, non vedevano di buon occhio la presenza di stranieri accanto a loro.

Comperato il Monastero il Sig. Ispettore vi andò come custode Don Musso con il Sig. Nardin e il gruppo dei ragazzi fannulloni di Govap. Siccome nessuno di quei ragazzi sapeva o voleva fare il vaccaro le vacche furono vendute. Don Cuisset, con una buona somma di denaro congedò il custode, che era in fama di comunista. Il Sig. Nardin, messe a posto parecchie cose, voleva, con l'aiuto di quei ragazzi, mettere a posto anche l'orto, ma quei tali erano allergici anche alla zappa...

Per la Messa domenicale continuava venire al Monastero il Padre francese, e Don Musso invece andava a dir Messa nella chiesetta di Tam Han, più in basso, dove vi erano le Suore Amanti della Croce che custodivano la chiesetta e curavano i pochi cristiani del luogo. Don Musso celebrava e predicava anche, ma il suo vietnamese-hakkà non era capito da nessuno.

I confratelli di Thu Duc e Govap vennero talvolta al Monastero per alcuni giorni di vacanza al fresco e per gli Esercizi Spirituali. La prima muta di Esercizi che si svolse là fu in francese e predicatore era un Padre Redentorista. Esercitandi erano Don Majcen, Don Musso e i Coadiutori Borri. Lu e Nardin; di questi solo Don Majcen capiva il francese, gli altri, al più, sapeva balbettarne qualche parola; risultato: il P. Redentorista parlava, Don Majcen ascoltava e gli altri... dormivano al fresco!

## **Un incidente di auto**

Don Majcen andava ogni mese a Dalat su di una automobile guidata dall'aspirante Thuy. Il viaggio era lungo (300 km.) e il caldo stancava i viaggiatori. Un giorno il Thuy che cascava dal sonno al volante, andò ad investire, traversando un villaggio, un aborigeno che in bicicletta andava a zig-zag per la strada. Don Majcen non fece in tempo ad avvisare l'autista e il malaugurato ciclista volò sull'automobile, rompendone il vetro con la testa, e la testa col vetro. Accorse la Polizia e il Thuy fu messo dentro, mentre Don Majcen portava il ferito all'ospedale di Dalat dove fu curato da una leggera ferita. Il giorno appresso Don Majcen, fattori garante, liberò il suo autista; ma un mese dopo fu citato in tribunale dall'investito che reclamava mari e monti per la ferita, il dolore e il tempo perduto (!) proprio lui che non faceva mai niente. Don Cuisset trattò la cosa: il giudice vietnamese sgridò quel tale per l'assurdità delle sue pretese che ridusse di molto; ne risultò una somma non grande, ma sempre notevole per le povere finanze di Don Majcen.

## **Don Luvisotto incaricato del Monastero di Dalat**

Don Luvisotto era arrivato a Thuduc dal Collegio Don Bosco di Macau e, da uomo molto pratico, si era reso subito utile là. Per l'anno scolastico 1957/58 fu mandato a Dalat al posto di Don Musso che venne richiamato a Thuduc. A Dalat Don Luvisotto che aveva già lavorato parecchio a Shanghai, a Neziang e a Macau si mise subito al lavoro per ordinare tante cose. Volendo eliminare gli sprechi, egli, meno paziente del Sig. Nardin, constatato che i ragazzi venuti da Govap non volevano proprio fare niente, li licenziò ad uno ad uno, dando a ciascuno una certa somma perché si cercassero la loro strada. Anche per questo volle adottare il motto che gli era abituale: «Chi fa per sé, fa per tre!».

## **Un viaggio nel sud del paese**

Assieme a Don Cuisset Don Majcen fece, in auto, un viaggio nel sud del paese attraverso il delta del Mekong, ricco di risaie, costellato di villaggetti accoccolati sotto ciuffi di piante di cocco, accanto a laghetti per l'allevamento del pesce. La gente, tranquilla, mostrava un certo benessere dovuto alla fertilità del suolo (tre raccolti di riso all'anno) e al fatto di esser stati risparmiati dai danni della guerra. La popolazione del sud con la lingua più dolce e il carattere più mite sembra quasi un popolo differente dai loro fratelli del nord. Visitarono paesi e cittadine dove la popolazione era prevalentemente cattolica e videro delle belle chiese parrocchiali, ampie da sembrar cattedrali e sempre frequentate da fedeli in preghiera. Fu loro proposto di accettare Aspiranti fra i giovani di quella zona, ma, benché ne avesse il desiderio, Don Majcen preferì aspettare. In quel tempo le relazioni fra quelli del sud e quelli del nord erano un po' tese: quei del sud consideravano quelli del nord un po' come invasori! Lasciato da parte il paese abitato dai caodaisti andarono, con un viaggio abbastanza rischioso tra boschi fitti in cui si annidano serpenti velenosi e feroci, fino a Loc ninh, il capolinea della ex-ferrovia

che finiva alla stazione di Govap, adesso nostro Collegio. Visitarono le piantagioni di alberi della gomma e videro anche il processo con cui, il lattice ricevuto dalle piante mescolato con altre sostanze chimiche, viene coagulato e diventa gomma che viene poi tagliata e spedita per la vendita. Visitarono là anche il Parroco locale e la sua cappellina: in quella località, egli diceva, i cattolici erano una piccola minoranza.

## **Un viaggio a Kontum**

Il P. Fougere che di tanto in tanto veniva a Saigon per le sue provviste, un giorno portò a Don Majcen l'invito di andarlo a visitare a Kontum. Intenzione di Mons. Seits era di stabilire a Banmethuot una associazione di ex-allievi di Hanoi che fosse di legame fra di loro e gli ex-allievi salesiani futuri. Don Majcen vi andò sulla jeep del P. Fougere con un viaggio di 14 ore che li portò fino a quelle zone, abitate in gran parte di aborigeni che, nei secoli passati, all'avanzarsi di popolazioni più evolute si erano ritirate sui monti e fra i boschi per vivere la loro vita primitiva. Gente mite e tranquilla che non molestava nessuno, ma non voleva essere molestata. L'evangelizzazione di quelle popolazioni era durissima e difficilissima perché si spostavano sovente da un luogo all'altro e, soprattutto, perché avevan costumi poco conformi alla vita cristiana.

Nelle loro credenze hanno la nozione della creazione, del primo uomo, del diluvio ecc. Ma in forma leggendaria. Hanno pure, talvolta, dei riti penitenziali durante i quali confessano le loro colpe anche occulte e vergognose e poi ne fanno la penitenza offrendo in sacrificio un bufalo o almeno una capra.

## **Alla triplice frontiera**

Fra il Vietnam, il Laos e la Cambogia Don Majcen e P. Fougere si fermarono a vedere le stradette che, attraverso la

foresta, conducono al paese degli elefanti e alle rovine di Angkor, tracce evidenti di antiche civiltà scomparse. In quella zona vi erano dei rifugiati vietnamesi che coltivavano piantagioni di caffè, tè e piante industriali. Nessuno poteva sapere allora che poco lungi, nella densa foresta, i comunisti avrebbero tracciato la famosa strada di Hochimin, che permise loro il passaggio di armi e materiali durante tutta la martoriata guerra del Vietnam. In quella posizione strategica il Presidente Diem aveva fatto cominciare la costruzione di una città (Quang Duc) e il Presidente chiese poi parecchie volte ai Salesiani di aprirvi una scuola, desiderio che, per mancanza di personale, non si poté mai esaudire.

## **A Banmethot**

Giunto a Banmethout Don Majcen trovò la città assai mutata da quando l'aveva vista nel 1954. Quella sera vennero a salutarlo una sessantina di ex-allievi di Hanoi. Appartenevano al gruppo che D. Cuisset aveva lasciato al P. Fougere quando era sceso a Saigon.

Avevano imparato il mestiere di meccanico nelle officine dell'armata vietnamita e si erano fatto un posto nella vita. Grande fu la vicendevole gioia per quell'incontro. Don Majcen fu assai lieto di constatare che questi ex-allievi erano assai migliori di quelli che avevano dato tanti fastidi a Gocap.

Il giorno appresso D. Majcen ebbe l'occasione di visitare l'istituzione di certe Suore Benedettine che si erano messe in mente l'idea di educare le ragazze delle tribù aborigene, insistendo perché imparassero il francese, vestessero alla francese e mangiassero alla francese. Volevano infatti trarre da quelle indigene delle signorine francesi! Mons. Seitz, commentando tale modo di agire, aveva un giorno osservato: «Noi Missionari siamo talvolta non solo stranieri, ma anche strani!».

## **L'unione degli ex-allievi salesiani**

Il giorno dopo venne a Bamnethuot Mons. Seitz allo scopo di formare una unione di ex allievi che unisse quelli venuti dal

nord con quelli del sud. Don Majcen espose allora come dev'essere l'Associazione degli ex-allievi salesiani, le loro attività e le loro riunioni; essi però tendevano solo ad una associazione amichevole con lo scopo anche di mutuo aiuto nei casi di necessità; ma Don Majcen faceva notare che l'associazione doveva mirare ad essere la continuazione dell'educazione salesiana, secondo il pensiero di Don Bosco. Si finì con un compromesso: si sarebbe tenuta, in occasione del Tet, una riunione generale in cui si sarebbe meglio stabilito il tempo per le riunioni annuali e mensili per l'Esercizio della Buona Morte.

## **Una visita a Kontum**

Mons. Seits invitò Don Majcen a Kontum dove poté visitare il Seminario per i vietnamiti e la scuola media (dei Fratelli delle Scuole Cristiane) per gli allievi della tribù Banar, la più progredita delle tribù di aborigeni. Andando incontrarono il P. Vacher, sempre occupato in costruzioni, e Don Majcen fu lieto di salutarlo. Quella strada, diceva Mgr. Seitz, non era troppo sicura perché nelle foreste vicine si erano ritirati dei vietminh, dopo la divisione in due parti del Vietnam. In quel viaggio D; Majcen vide parecchi villaggi e notò in essi delle torri fatte su palafitte. Gli fu spiegato che in esse passano la notte i ragazzi e le ragazze del villaggio. Sotto la torre un anziano Banar fa la guardia e dà l'allarme nel caso si avvicinasero elefanti o tigri. All'allarme con grida e altri rumori quelle bestie vengono messe in fuga. Don Majcen ebbe pure in quel viaggio l'occasione di incontrare il Sig. Thuong, suo antico catechista di Hanoi, che dirigeva la tipografia in cui si stampavano Catechismi e altre pubblicazioni nella lingua Banar. Visitò anche il Lebbrosario con la sua piccola e bella cappella dove i poveri pazienti hanno la consolazione della vicinanza di Gesù.

Molte altre cose egli vide in quel viaggio da cui tornò a Saigon assai stanco, ma lieto di aver vista da vicino la vita dei Missionari e di essersi arricchito della loro esperienza.

## Il movimento degli ex-allievi

Cominciato con i colloqui di Benmethuot si andò poi sviluppando e, con alterne vicende, si conserva fino ad oggi. Nel 1957, in occasione del Tet vi fu la riunione degli ex-allievi di Banmethuot e di Thuduc e, fra questi, i nostri Assistenti di Thuduc e Govap, nonché di parecchi ex-allievi universitari. In quella riunione Mgr. Seits ribadiva la sua idea, cioè che gli associati dovevano aver l'impegno di vicendevolmente aiutarsi nei casi di necessità come disoccupazione, malattie, disgrazia e nelle spese straordinarie come nei matrimoni o nei funerali. Ventilò pure l'idea di un villaggio tutto di ex-allievi. Don Majcen, senza contraddire quelle belle idee, insisté sullo scopo formativo dell'associazione e sulla necessità che, più che dal semplice legame di amicizia, i soci dovevano esser legati da un Regolamento e guidati da una Presidenza liberalmente eletta. Venne così eletto il Presidente che fu il capo-sarto Chuyen, il Segretario, il tesoriere ecc.

Nel 1958 ci fu un'altra importante riunione ad Hanoi presenti Mgr. Seits, il P. Fougere, il Sig. Khac, antico Segretario del Boys Town di Hanoi. Dei salesiani erano presenti Don Majcen, Don Cuisset, Don Bogo e il Sig. Borri. Vi intervennero ex-allievi convenuti da tutte le parti. Mgr. Seitz parlò della necessità di tenersi uniti per conservare il buono spirito religioso e vivere secondo l'ideale di Don Bosco. Don Majcen continuò a spiegare come dev'essere l'associazione conforme alle idee e ai regolamenti di Don Bosco. Dopo ampia e calorosa discussione si stabilì di invitare l'ex-allievo avvocato Hao e l'ex-Segretario Sig. Khac stendere un abbozzo di Regolamento da presentarsi alla prossima riunione generale. Intanto la presidenza si sarebbe riunita una volta al mese a Thuduc. Fu pure stabilita la pubblicazione di un foglietto periodico chiamato Chu Lam (bosco di bambù) per indicare l'unione fra i soci e per ricordare pure la villa Chuk Lam del Boys Town di Hanoi.

## **Si vende il Monastero di Dalat**

Il monastero comperato a Dalat in ottima posizione, non era però risultato adatto per le necessità di una nostra casa di formazione: si era perciò stabilito di venderlo e usare il ricavato allo sviluppo delle nostre opere. Quel denaro poteva infatti servire all'acquisto di un grande autogarage, contiguo alla nostra casa di Govap e che era proprio in vendita. Fu allora che Mons. Caprio ci consigliò la vendita del Monastero alle Suore Francescane che a Dalat cercavano una casa come hostel per ragazze universitarie e anche un loro Noviziato. L'affare era ottimo, ma urgente perché i proprietari del garage avevano fretta di vendere. In una settimana si poté ottenere il permesso dell'Ispettore, trattare con le Suore, dare una caparra e avere il danaro che fu versato a Parigi dalle Superiori di quelle Suore alla Società proprietaria del garage in vendita. Il 24 aprile fu fatto il contratto e si ebbe il documento del versamento fatto a Parigi. La sera stessa Don Cuisset poté presentarlo a Saigon al Direttore locale della Società automobilistica. Il 25 aprile Don Luvisotto e il Sig. Nardin consegnavano il Monastero alle Suore e tornavano a Thuduc. Il 1° maggio si prendeva possesso dell'auto garage che fu presto circondato da muro per evitare furti che erano troppo frequenti a quel tempo. Mons. Caprio fu soddisfatto dell'esito della cosa e Don Majcen fu anche lieto perché il Monastero che era stato comprato per un milione di piastre si poté vendere per un 1.200.000 piastre con 200.000 piastre di guadagno; ma quello che più rallegrò fu l'acquisto del garage che poté permettere di dare più ampio respiro alla casa di Govap.

## **Tram Hanh**

Una buona Signora Lelievre, eurasiatica, che abitava vicino a Thu Duc, aveva a Tram Hanh, a 28 km. da Dalat un vasto terreno su cui aveva costruito una casa e sei graziose villette che, durante l'estate affittava ai villeggianti che venivano da Saigon a passare i mesi estivi al fresco di quei luoghi.

Le villette erano state occupate successivamente dalle truppe giapponesi, comuniste, dell'ex-Imperatore Baodai e poi da quelle del governo nazionale. Avevano ricevuto dei danni, ma la Signora le aveva fatte riparare e adesso cercava di venderle. Ne fece la proposta a Don Majcen che andò a vedere il luogo assieme a Don Cuisset. Lo trovarono l'ideale come casa di Esercizi come luogo per il futuro Noviziato; ma mancavano del denaro per l'acquisto. La buona Signora insistette perché lo prendessero lo stesso, in uso, certa che in seguito lo avrebbero comperato, come poi avvenne. Don Majcen accettò la proposta e vi mandò un custode. Oltre alle case vi era un ampio terreno per giochi e poco lontano un salubre bosco di pini. Due parrocchie vi erano poco lungi, Pat Chi, di rifugiati del nord, e Caudat di gente locale. Le Suore Amanti della Croce, residenti a Caudat procuravano l'insegnamento catechistico in tutte e due le cristianità.

Nelle vicinanze vi erano delle grandi piantagioni di té le cui foglie venivano vendute a Saigon e di là rivendute in India dove, lavorate, diventavano il famoso Lipton Tea «indiano»!

### **Si vende il terreno Carrée**

Come già si è detto i Salesiani avevano un terreno, comprato nei primi tempi da una Benefattrice, la Sig.ra Carré. Quel terreno non era mai stato usato perché l'armata vietnamita ne aveva fatto un poligono di tiro. Sgombrata dai militari occorreva venderlo subito, per evitare che fosse indebitamente preso da altri. Provvidenzialmente i PP. Gesuiti cercavano un terreno a Saigon per costruirvi una loro residenza e una casa di Noviziato.

Quel terreno fu perciò venduto loro e il danaro ricavato fu subito adibito all'impianto della Scuola Tecnica nel terreno di Govap, ampliato per l'acquisto del contiguo auto-garage.

### **Riordinamento dell'opera salesiana nel Vietnam. Maggio 1958**

I due anni passati dal ritorno di Don Majcen in Vietnam erano stati due anni di difficoltà e di incertezza. Urgeva una

sistemazione definitiva. In una riunione l'Ispettore Don Acquistapace, Don Majcen Delegato Ispettorale, Don Cuisset e Don Bogo stabilirono che *Thuduc* diventasse aspirantato con scuola e chiesa, e che vi si accettassero buoni allievi che dessero speranza di vocazione. A *Govap* sviluppare l'artigianato per gli orfani venuti da Hanoi e per gli allievi che si potevano... accettare, specialmente se mandati dal Servizio sociale. Si cercasse poi di assicurarci il terreno e le casette di Tram Hanh come sede del futuro noviziato. Si ventilò pure la speranza di avere nel futuro noviziato. Si ventilò pure la speranza di avere nel futuro una casa per il teologato a Dalat vicino all'Università Cattolica che si stava là preparando.

Di tutto Don Majcen fu incaricato di preparare una Relazione per i Superiori di Torino in vista anche del Capitolo Generale prossimo (1957). Don Majcen disse allora che avendo lasciato la patria ormai da 25 anni ed avendo la Mamma ottantenne che desiderava rivederlo, desiderava fare un viaggio in Jugoslavia. Il Sig. Ispettore diede subito il permesso e prese subito le disposizioni per il personale ecc.

## Cambiamento di nome

Il lavoro salesiano in Vietnam era cominciato ad Hanoi, al Boys Town chiamato pure Orfanotrofio S. Teresina. Con tale nome era emigrato dapprima a Banmethuot e poi a Thuduc e Govap. Per non essere più tanto legati al passato si deliberò che la casa di Govap si sarebbe chiamata Don Bosco — Govap, sarebbe rimasta casa di artigianato, legata ancora al Servizio Sociale che la sussidiava. Thuduc invece avrebbe preso il nome di Don Bosco — Thuduc e avrebbe avuto scuola elementare e media inferiore.

Si risolsero poi due altre difficoltà, di ordine finanziario, la prima: Thuduc avrebbe ricevuto una certa somma ogni mese da Govap, casa sussidiata e sede dell'Economo Ispettorale; la seconda invece, di ordine scolastico, era quella di Presidi legali: fino allora si era andati avanti alla buona perché Don Bogo figurava come rappresentante del P. Ho, che fu Preside

ad Hanoi, ma non si sapeva neppure più dove si trovasse. Non avendo per questo confratelli vietnamesi, Don Majcen ricorse ai buoni Fratelli delle Scuole Cristiane che fecero volentieri da prestanome per alcuni anni.

## **Il servizio militare**

Una nuova legge ordinava il servizio militare obbligatorio a chi aveva compiuto 18 anni. Ne erano esenti i giovani che entravano all'Università ed i religiosi, garantiti come tali dai loro Superiori. Questa legge aumentò la serietà negli studi, essendo molti che volevano evitare il servizio militare, ma fu anche occasione perché, come Aspiranti, entrassero individui senza vera vocazione.

## **Il ridimensionamento**

Dopo tale ridimensionamento a Govap vi furono due classi elementari superiori e tre classi di media inferiore con insegnamento teorico pratico del mestiere nei Laboratori e si tendeva a render la scuola in seguito vera scuola tecnica. La sezione riformatorio rimase come prima.

A Thuduc si ebbero due classi di elementari superiori e tre di scuola media di preparazione al vero aspirantato. Questo aveva nel 1958 raggiunto il numero di 60, di cui parecchi già studiavano classi superiori come esterni alla scuola dei Fratelli delle Scuole Cristiane o al Seminario di Bacninh. In casa avevano conferenzine per loro, corsi speciali, le Compagnie religiose e il Piccolo Clero.

Il 14 gennaio 1958, Mons. Herneth, della Caritas, battezzava otto nostri allievi caodaisti e quattro buddisti.

## **Scarsità di personale**

La questione che più angustiava il Delegato Ispettoriale era quella del personale, insufficiente. A Govap rimasero a

lungo solamente Don Cuisset e il Coad. Mario Lu. In seguito arrivarono Don Luvisotto, il caod. Nardin, i chierici Stra e Donders e, infine, i due coadiutori Istruttori De Cro e De Marchi. Don Majcen desiderava però non solo degli Europei, ma anche dei preti cinesi che sarebbero meglio adatti all'ambiente e avrebbero più facilmente imparato il vietnamese.



# Maggio 1958-Maggio 1959

## Un Viaggio in Europa

Avuto dal Sig. Ispettore il permesso di andare in Europa, Don Majcen si affrettò a sbrigare le ultime faccende: fra l'altro andò dal Vescovo Mons. Sinone Hien per chiedergli il consenso per l'erezione canonica della casa di Govap, staccata da Thu Duc. Il Vescovo se ne interessò volentieri e scrisse subito a Roma: Il 28 dicembre di quell'anno già si poté avere il relativo decreto. Don Majcen fu poi da Mons. Caprio che volentieri gli rilasciò un Passaporto Vaticano che gli facilitò il viaggio. Fu infine all'Ospedale S.Paolo odove si fece dare le medicine necessarie durante il viaggio per i suoi numerosi malanni (reumatismi, mali di denti, di testa e di stomaco e spossatezza generale).

Intanto il Sig. Ispettore aveva nominato Don Bogo direttore a Theduc e Don Cuiset, Economo Ispettorale, direttore a Govap. Inoltre aveva scritto per Don Majcen una calorosa lettera di raccomandazione indirizzata ai Superiori e ai Direttori: in quella lettera lo presentava come il suo Delegato Ispettorale per il Vietnam, bisognoso di aiuti e soprattutto di rimettersi in salute. Don Cuiset gli prese un biglietto Saigon-Roma sulla Air France e così egli fu pronto a partire.

## Il viaggio Saigon-Roma-Torino.

Accompagnato dai confratelli all'aeroporto Don Majcen partì per il viaggio che gli avrebbe permesso di rivedere la

Mamma ottantenne, celebrare il suo 25° di Messa, rivedere i parenti e, soprattutto, rimettersi in salute. Ritornava in patria la prima volta dopo 23 anni passati in Cina e in Vietnam tra tante traversie di guerra, guerriglia e vessazioni, specialmente da parte dei comunisti.

Giunto a Roma l'autobus lo portò alla stazione Termini e di là egli andò direttamente al vicino Istituto S. Cuore . Era già tardi, ma, fortunatamente, il Direttore era ancora nel suo ufficio e lo accolse cordialmente. L'indomani celebrò la Messa nella chiesa del S.Cuore, all'altare in cui Don Bosco aveva celebrato, con gran commozione, la sua Messa nel 1886. Anche Don Majcen era commosso in quella Messa in cui ringraziava il Signore e Maria Ausiliatrice per tanti benefici ricevuti nei suoi 23 anni di vita missionaria.

Fu poi a visitare San Pietro dove, davanti alla statua di Don Bosco che pare indicare la scritta «Tu es Petrus» rinnovò il proposito di indefettibile fedeltà al Papa. Ebbe poi occasione di vedere S.S. Pio XII, la cui voce aveva tante volte ascoltato alla radio, e gli parve vecchio, pallido e sfinito. Pochi mesi dopo la radio, infatti, ne annunciava la scomparsa.

Visitò poi le Catacombe e là il pensiero dei Martiri delle persecuzioni romane gli ricordò i molti martiri del Vietnam e i Martiri crudeli ed incruenti della Cina e del Vietnam, tra cui i nostri Mons. Versiglia e Don Caravario, Don Simone Liang, che fu con lui a Kunming, e Don Barnaba Ly, una vocazione yunnanese da lui coltivata e da lui mandata all'aspirandato. A San Callisto ebbe la gioia di incontrare Don Ricaldone, Don Battezzati e il sig. Doldi, antichi amici di Cina. Un confratello jugoslavo addetto alle Catacombe, gli procurò il piacere di passare alcuni giorni a San Callisto, all'ombra di quei begli alberi.

A Saigon l'Economo dei PP. Domenicani, che era già stato suo confessore ad Hanoi, aveva dato a Don Majcen una lettera di presentazione per il Superiore del convento di S. Sabina a Roma, in cui lo pregava di fargli vedere le memorie storiche di quel Convento. Vista la lettera quel Superiore lo fece dapprima passare per un lungo corridoio dove un tempo S. Tomaso d'Aquino passeggiava meditando gli scritti sublimi

della sua Somma; gli fece vedere la chiesa e gli indicò un sasso che, si dice, Satana avrebbe una volta scagliato contro il Santo; gli mostrò poi la camera abitata da S/ Pio V, dove era un quadro illustrante la battaglia di Lepanto e la visione del Papa della vittoria delle armi cristiane. Là vide il crocifisso del Papa a cui mancava un piede; gli fu spiegato che il piede era stato avvelenato e che si staccò da se quando il Papa stava per baciare. Andarono poi verso il giardino e là il Padre gli disse di guardare nel buco della serratura del cancello chiuso. Guardò e vide un meraviglioso spettacolo: un viale fiorito e, in fondo, lontano, la cupola di San Pietro.

## **A torino.**

Partì per Torino in ferrovia. All'uscir dalla stazione un facchino osservò: Lei è certamente un Missionario salesiano, perchè soltanto i Missionari salesiani portano da sè le loro pesanti valigie.

Trovò ad attenderlo il Coad. Sig. Da Roit dell'Ufficio viaggi della Casa Madre che, assieme a Don Tatjak, slovacco, lo condusse a Valdocco. Giunto davanti al Santuario di Maria Ausiliatrice il Sig. Da Roit gli disse: «Lei vada prima a salutare la Madonna e Don Bosco, e io intanto faccio il resto.»

Entrò e con le lacrime agli occhi ringraziò Maria Ausiliatrice e Don Bosco e poi passò a venerare gli altari di S. Maria Mazzarello e S. Domenico Savio.

A Valdocco visitò poi i Superiori: il Rettor Maggiore Don Ziggotti lo trattene a lungo per conoscere la situazione dei confratelli in Vietnam; con Don Fedrigotti si intrattene a parlare delle nostre opere delle loro necessità e, soprattutto del bisogno estremo di personale. Vide Don Bellido che ricordava la sua visita in Cina nel 1949, e parlò poi con Don Antal che gli diede buone norme sul come comportarsi in Jugoslavia; egli, ungherese, conosceva bene il modo di fare dei comunisti che anche don Majcen aveva provato a Kunming. Mons. Arduino, allora Parroco a Maria Ausiliatrice lo accolse con un caldo abbraccio. Discorrendo ricordando ridendo il

viaggio fatto insieme da Hong Kong a Shanghai, così disastroso per il mal di mare. Parlarono pure di Don Geder, Missionario e Provicario a Shiu Chow. Monsignore gli diceva che aveva in vista per il 1959 un viaggio a Hong Kong per regolare affari della sua Diocesi.

### **A Foglizzo e ai Becchi.**

Don Majcen andò poi a Foglizzo dove incontrò il suo amico e compagno Don Vode, sloveno, da cui pure ebbe norme del come comportarsi in Jugoslavia, sotto il regime comunista. Da lui ebbe pure notizie dei confratelli di Lubiana e della Mamma che era a Brazice. Parlarono pure del foglietto Inter Nos sloveno «Nasa Dolo» pubblicazione con cui Don Vode manteneva il collegamento fra i confratelli sloveni in Jugoslavia e all'estero. Don Vode gli mostrò la cappella, benedetta dal Don Rua, e dedicata a San Micele Arcangelo che si vede in un bel quadro mentre schiaccia la testa ad un terribile Lucifero.

Don Vode curò a Don Majcen il piacere di una gita ai Becchi. Là il Direttore li ricevette molto cordialmente e li fece sedere a mensa con lui e con il Coad. Giuseppe Bevc, ex-missionario della Thailandia che è incaricato della Mostra Missionaria permanente. Don Majcen fa qui notare con piacere la generosità dei Direttori e confratelli d'Italia che dappertutto lo ricevettero onorandolo... con un buon bicchiere di ottimo Barbera! Ai Becchi Don Majcen fu lieto di incontrare un suo ex-allievo della Scuola Tang King Po di Kowloon che si trovava là come Tipografo del Magistero.

Il centro della sua visita fu però la Casetta di Don Bosco dove poté celebrare con commozione la S. Messa. Andò anche a Mondonio dove visitò la casa dove morì S. Domenico Savio, il santo a cui aveva sempre portato una grande devozione.

### **Verso la Patria.**

Don Majcen andò poi da Torino a Trieste e si fermò a vedere i confratelli della chiesa di Maria Ausiliatrice dove trovò

pure Don Stuhec, profugo sloveno, parroco di Dolina, vicino a Trieste dove i fedeli sono Sloveni. Non avendo il visto per entrare in Jugoslavia, dovette tornare in Jugoslavia, dovette tornare a Milano dove spiegata al Console di Jugoslavia la sua situazione, ottenne da lui un visto per due mesi.

### **In patria fino al 18 di agosto.**

Don Majcen che, come si usava allora, portava la veste talare, prese il treno a Trieste-Opicina col biglietto pagato in Italia. A Sezana dovette subire un severo controllo della Polizia d della Dogana per ben due ore. Cercarono invano dappertutto, nella valigia, nelle tasche e nel portafoglio di trovare qualche cosa contro il Governo di Tito che lo avrebbe potuto compromettere. Finalmente potè partire e si credeva ormai tranquillo; ma ecco che alla stazione di Postojne dovette subire un lungo ed esoso interrogatorio da parte di uno studente che voleva sapere chi era, donde veniva, dove andava, e per che motivo, e per quanto tempo voleva sapere da lui se in Jugoslavia si stava bene o no. Egli, memore degli interrogatori di Kunming, si mostrò esternamente calmo, ma dentro temeva sempre qualche complicazione. Alle insistenti interrogazioni rispose sempre fermo ma vagamente, dicendo di esser stato via molti anni non poteva dir niente, ma che sperava che in Patria si stesse davvero bene. E così dopo due penose ore, fu lasciato in pace. Arrivato a Lubiana verso sera trovò alla stazione il suo compagno di Messa Don Jurcak, direttore a Rakovnik. Egli, che era stato condannato a morte, dovette invece lavorare per otto anni. Scarcerato fu poi fatto Direttore, mentre un suo compagno di prigionia, il P. Vovk, era diventato Vescovo.

Giunto a Rakovnik il suo primo pensiero fu di ringraziare la Madonna per tante grazie ricevute in quegli anni. Il Direttore si scusò con lui dicendo che ol avrebbe potuto ospitare per pochi giorni perchè il «regime» aveva confiscato il contiguo collegio, lo studentato e tutti gli altri locali lasciando il minimo necessario agli addetti alla chiesa pubblica. I 28 no-

vizi si trovarono a Rjeka (Fiume) mentre gli studenti di filosofia e teologia erano a Zadar (Zara).

Andò poi a far visita al Vescovo Mgr. Vovk che gli narrò come una volta, durante una visita pastorale, ad una stazione gli fu versata addosso della benzina per bruciarlo vivo. Fortunatamente fu salvato e anche Tito, conosciuto l'incidente, fu a scusarsi con lui, promettendo che cose del genere non si sarebbero più ripetute. Nel congedarlo volle anche dargli una offerta per il suo 25° di Messa.

## **Con la Mamma.**

Dopo tre giorni a Lubiana Don Majcen prese il treno e andò a Brezice per incontrarsi con la Mamma. Si può immaginare più che descrivere la commozione del suo incontro con la Mamma e la Sorella Marica dopo una così lunga assenza. La Sorella lo condusse all'abitazione dove viveva la Mamma, nella casa del Tribunale Civile dove essa aveva un impiego. Mentre egli narrava loro la sua vita in quegli anni, Mamma e Sorella gli raccontarono come stavano dapprima a Krsko e che poi, volendo i tedeschi deportare tutta la popolazione in Serbia o altrove, la Mamma con la Sorella Milka e suo e suo marito fossero fuggiti nottetempo, errando qua e là prima di trovare un posto ove rifugiarsi. Gli narrarono pure come il marito di Milka dovette scappare fra i Partigiani per scampare dalla morte decretatagli dagli hitleriani.

All'indomani la Sorella Marica fu chiamata in Polizia e sgridata perchè non aveva denunciato subito il suo arrivo. Spaventata riferì la cosa al Giudice suo Capo che, alla sua volta, sgridò i poliziotti dicendo: «Che cosa penserà di noi questo Missionario che torna in Patria dopo 23 anni di assenza?». I Poliziotti, così svergognati, lo guardarono poi sempre di sbieco e, talvolta, gli mandarono dei monelli a fargli dei dispetti.

Andando ogni giorno in Parrocchia per la S. Messa ebbe occasione di intrattenersi con il Parroco che gli descrisse la lotta legale che dovette fare per salvare, secondo la Costitu-

zione, i beni e i terreni della chiesa. Disse che vi riuscì senza andare in prigione perchè si mostrò sempre fermo e moderato nel suo parlare, mentre altri Sacerdoti, anche Salesiani, furono per dei mesi in prigione solo per semplici imprudenze. Gli raccomandò quindi molta prudenza nel parlare e anche di evitare quei preti che erano iscritti alla Lega pro-governativa detta dei SS. Cirillo e Metodio.

### **Festa in famiglia.**

La Mamma indisse poi una festosa riunione della famiglia, presente anche la sorella Milka con tutti i suoi. Tutti furono contenti e si fece pure una fotografia ricordo di quell'incontro. Don Majcen invitò tutti a Rakovnike per la festa per il 25° di Messa al 2 di luglio, ma gli dovettero rispondere negativamente: andare a quella festa li esponeva al rischio di perdere il loro modesto posto di lavoro. Solo la Mamma, le Sorelle e qualche altra persona anziana, promisero di intervenire.

### **La messa giubilare.**

Il compagno di Don Majcen, Don Jurcek con Don Konstajevec e Don Pusnik prepararono una magnifica celebrazione. La Messa fu solennissima: un numerosissimo Piccolo Clero servì all'altare con decoro e devozione; una bella Corale cantò con arte la Messa e i fedeli, devotissimi, riempirono la vasta chiesa e numerosissime furono le comunioni. La Mamma di Don Majcen era particolarmente felice e pareva che avesse aspettato quel giorno per dire il suo «nunc dimittis.» A quella Messa assistettero pure le Suore che un tempo avevano lavorato a Chaotung nell'Ospedale Cattolico fondato da Mgr. Kerec. Esse lavoravano come Infermiere a Golnik, nell'ospedale per tubercolotici da cui erano state licenziate, ma a cui furono poi richiamate perchè il Medico responsabile aveva dichiarato: «All'Ospedale io voglio gente che sa lavorare, non solo

delle ragazze che sanno solo le teorie di Marx, che non capiscono neppure.»

Quelle Suore gli procurarono un autista che lo condusse a vedere vari luoghi interessanti della Slovenia. Egli andò poi pure a visitare nelle loro parrocchie. I Salesiani, infatti, privati delle scuole, avevano assunta la cura di una quarantina di parrocchie in Slovenia e in Croazia. Andò poi a Zagabria a visitare il suo compagno Don Pavcic che, anni dopo, quando fu creata l'Ispettorìa croata staccata da quella di Lubiana, ne fu il primo Ispettore.

Rimase poi un mese in dolce intimità con la Mamma e con essa andò a Krsko, dove aveva vissuto per 20 anni, e andarono a visitare le tombe del padre Andrea, del fratellino Zoran e dei nonni. Andarono poi a Maribor dove celebrò la Messa nella chiesa dove era stato battezzato. Passò poi con la Mamma la festa dell'Assunta a Rakovnik. In quel giorno si chiudeva a Torino, il Capitolo Generale Salesiano.

## **Importanti decisioni.**

Alcuni giorni dopo, detto arrivederci alla Mamma, Don Majcen partì per Torino per incontrarvi i Superiori e Don Acquistapace. Don Acquistapace andò a trovarlo in camera e, tutto preoccupato gli disse: «Lei sa? Io non sono più Ispettore. Il nuovo Ispettore è Don Bernardo Tohill di Hong Kong... E io adesso, che casa farò?» Don Majcen rispose subito: «Lei può venire in Vietnam a prendere il mio posto di Delegato Ispettoriale per il Vietnam e così il potrei più facilmente occuparmi dei futuri Novizi.» Don Acquistapace uscì pensoso, ma tornò dopo pochi istanti e disse: «Lei vada allora subito da don Ziggìotti e gli proponga il cambiamento.» Ritornò dopo un'ora e disse a Don Majcen che non si era ancora mosso: «Perchè non è ancora andato? Si vedeva preoccupato e gli premeva togliersi subito dal suo stato di incertezza. Don Majcen andò dal Rettor Maggiore che lo accolse con bontà e gli chiese che cosa desiderava. Don Majcen rispose: «Vorrei che al mio posto di Delegato Ispettoriale nel Vietnam venisse no-

minato Don Acquistapace che ha terminato il suo sessennio di Ispettore.» «Ma cosa dici?» Esclamò sorpreso il Rettor Maggiore. In quel momento, mentre Don Majcen stava cercando parole per spiegare il suo pensiero, entrò Don Acquistapace (che stava proprio aspettando fuori della porta) e perorò la sua causa. Prima però di dir sì, il Sig. Don Ziggiotti domandò: «E Don Majcen, allora cosa farà?» Don Acquistapace fu pronto a rispondere: «Don Majcen potrà essere il Maestro dei futuri Novizi Vietnamesi.» Il pensiero del futuro Noviziato fu l'argomento più convincente ed allora egli approvò: Don Mario Acquistapace, Delegato Ispettoriale per il Vietnam e Don Andra Majcen, Maestro dei Novizi.

## Maestro dei Novizi

**La preparazione.** La notizia di Don Majcen Maestro dei Novizi venne tosto conosciuta e Don Antal (Catechista Generale) lo chiamò per dargli le necessarie istruzioni. Ad una sua domanda gli disse che non vi sono strette norme per la formazione del Noviziato: quello che più conta è l'esperienza. Gli consigliò perciò di consultare parecchi Maestri sperimentati, come Don Siri, al Noviziato di Villa Moglia presso Chieri, Don Giorgiè a quello di Lanuvio presso Roma e anche di andare in Francia, al Noviziato La Navarre, presso Toulon, dove era Maestro Don Natigal e dove avrebbe potuto incontrare anche Don Ameil, anziano Maestro dei Novizi, del tempo di Don Bosco. Inoltre gli disse che avrebbe potuto imitare i metodi del suo stesso Maestro di Noviziato. Don Annibale Bortoluzzi che aveva avuto fama di ottimo Maestro. Ma la cosa più importante di tutto, aggiunse Don Antal, era la salute e perciò lo mandò per alcune settimane in Val d'Aosta, alla Casa di vacanza dei chierici dell'Istituto Teologico della Crocetta di Torino. Vi andò in automobile e in quell'amena e storica valle stette alcune settimane al fresco, lontano dal caldo torrido di Torino. Mentre là riposava, potè, assieme ai chierici, conoscere meglio l'ambiente del Piemonte e dell'Italia.

## **Una visita a Bollengo.**

Andò a salutare a Bollengo, presso Ivrea, in quello studentato, anche a nome di Don Acquistapace, i chierici cinesi e vietnamesi che erano là. Parlò a lungo con il suo allievo di Kunming Bosco Cheu Wei-Sin che aveva ancora da fare due anni di teologia e lo invitò ad andare poi a lavorare con lui in Vietnam. Raccomandò vivamente al Direttore il chierico vietnamese Isidoro Le Houng che aveva fatto il suo Noviziato nelle Filippine. Isidoro gli promise che avrebbe tradotto in vietnamese il famoso e utilissimo «Vade Mecum del giovan salesiano» scritto da Don Giubilo Barberis. A Bollengo incontrò pure il secondo Salesiano vietnamese, Giuseppe Hien, che aveva appena appena terminato il suo Noviziato in Italia. Ritornato a Torino Don Antal visto che la sua salute non era ancora a posto lo mandò a riposare all'Istituto Salesiano di Ivrea dove, molti anni prima, avevano fatto i loro studi i primi salesiani sloveni.

## **In Francia.**

Mentre si trovava a Ivrea giunse un telegramma di Don Cuisset che gli diceva di andare a Nizza per ricevere due Aspiranti vietnamesi e condurli al Noviziato a La Navarre. Partì con le sue inseparabili valigie, ma, giunto alla frontiera di Ventimiglia ebbe qualche difficoltà: aveva infatti il Passaporto Diplomatico Vaticano, ma il suo aspetto era poco diplomatico... Giunto a Nizza chiese dell'Istituto Salesiano, ma nessuno sapeva indicarglielo. Vi fu però un Signore che gli disse: «Lei certamente cerca Don Bosco-Nice. È qui vicino, e glielo indicò. Giunto al Collegio chiese del Direttore e, mentre lo attendeva, si siedette, stanchissimo sulle sue valigie. Giunse il Direttore che saputo chi era, da dove veniva e che attendeva due Aspiranti vietnamesi, lo ricevette e, perchè era stanco morto lo riconfortò con un buon bicchiere di vino francese, e poi con una buona cena e infine con una comoda camera per

riposare. Il giorno appresso giunsero i due aspiranti vietnamesi, che già sapevano parlar bene francese.

Dopo un giorno andarono tutti e tre a Toulon dove visitarono l'Istituto Salesiano e, al cimitero, la tomba di Luigi Colle, di cui si parla tanto nella vita di Don Bosco. Il Direttore poi li condusse a La Navarre, al Noviziato fondato da Don Bosco stesso.

Al Noviziato Don Majcen salutò il Direttore Don Peliput e il Maestro Don Natigel e consegnò loro i due «tesori» del Vietnam che Don Generoso Bogo aveva diligentemente preparato. Là ebbe anche l'occasione di rivivere il Don Candela, che aveva conosciuto quando era venuto in Visita a Kunming. A La Navarre ebbe una buona stanza e del buon vitto, cose assai importanti per la sua salute. Vide là, conservata in un armadio, la berretta portata un tempo da Don Bosco, e vide pure la magnifica cappella, dove ammirò un bel quadro di Maria Ausiliatrice, riproduzione in piccolo del gran quadro di Torino, e fatta dallo stesso pittore. Chiedeva poi al Maestro quale era il suo programma per le conferenze ai Novizi. La prima lezione, gli rispose, è quella di far fare loro vendemmia nella grande vigna del Noviziato; io sto con loro e intanto ne studio i caratteri. Dopo un mese, conosciuta quale sia la loro resistenza faccio poi il mio programma. Don Majcen si stupiva non poco di quel sistema, ma poi vide che li Maestro nelle sue Buone Notti insegnava il modo di pregare, di lavorare ecc. I due Vietnamesi mangiavano con gusto di quell'uva, ma poi uno aveva mal di stomaco e l'altro mal di schiena per lo star curvo attorno alle viti.

Don Majcen interrogò pure il venerando Don Amiel, antico Maestro dei Novizi, che gli spiegò come egli faceva: Leggeva le Regole parola per parola e con esse spiegava il pensiero di Don Bosco, secondo l'autorevole interpretazione di Don Barberis e degli altri Salesiani della prima ora.

## **Visita Don Petit a Don Kerec.**

Dal Noviziato Don Majcen andò a Marsiglia per visitar Don Petit. Il Direttore di quella storica casa, visitata spesso

da Don Bosco nei suoi viaggi in Francia, rievocò tante cose dei primi tempi, e gli parlò pure di Don Lodovico Olive, marsigliese, che, nel 1906, fu della prima spedizione missionaria per la Cina. Con Don Petit parlarono di Hanoi, di Don Dupont e poi anche di Kunming, Don Petit, sempre rigido, era il confessore di quella casa.

Da Marsiglia andò a San Cyr a visitare Don Kerec. Egli era confessore e insegnante di religione in un Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Da quell'Istituto, gli disse la Direttrice, era partita Santa Maria Mazzarello, già malata, per andare a finire i suoi giorni nella casa madre di Nizza Monferato.

Con Don Kerec stette alcuni giorni, parlando di molte cose. Don Kerec si informava, soprattutto della situazione in Jugoslavia in cui desiderava ritornare.

## **Un viaggio in Austria.**

Tornato in Italia ripartì subito e, per la via di Trieste, andò a Klagenfurt, ospite dei salesiani austriaci, dove trovò pure Don Cigan, un suo compagno di Noviziato, che era incaricato degli studenti sloveni che frequentavano il Ginnasio. Visitò altri confratelli che in tempi difficili si erano rifugiati in Austria e vi lavoravano come parroci. A Karnten, un paese tutto di sloveni, trovò Don Marko, antico suo aiutante fra gli artigiani di Rakovnik che, allora e in seguito, aiutò sempre con borse di studio studenti cinesi e vietnamesi.

Visitò poi i fratelli di sua Madre che, per la creazione nel 1919 della Jugoslavia, erano rimasti in Austria. Fu ricevuto con gran festa a Gratkorn, vicino a Gratz e a Knitelfeld dove i suoi zii Hans e Toni abitavano. Lo zio Toni, specialmente, era entusiasta nel sentirlo parlare del Vietnam e una mattina gli disse che aveva chiamato un giornalista della Radio-Gratz, tedesca, per una intervista. Non fare storie, gli disse Don Majcen. Adesso io non so più parlar bene il tedesco. Non importa, insistette lo zio e introdusse il giornalista che era intanto arrivato. Don Majcen narrò, balbettando talvolta perchè

non gli venivano le parole, le vicende di Hanoi e della fuga al sud. L'intervista, registrata, durò poco più di dieci minuti e Don Majcen pensava che il suo parlare pieno di errori non sarebbe stato trasmesso, invece Radio-Gratz lo trasmise lo stesso giorno. Ascoltandolo lo Zio Hans arrossiva per gli errori di lingua, ma furono però molti che dichiaravano quella intervista interessantissima.

Con gli Zii andò poi a Vienna, dove, alla casa ispettoriale, incontrò Don Guglielmo Smidt, che era stato Direttore dell'Istituto Salesiano di Macau e che era là come Procuratore delle Missioni. Andò pure al Santuario di Mariazell dove, da ragazzo, aveva pellegrinato assieme alla Mamma.

Mentre era in Austria moriva SS. Pio XII e circa 20 giorni dopo venne a conoscere l'elezione di Papa Giovanni XXIII.

## **Ai Noviziati di Villa Moglia e di Lanuvio.**

Tornato in Italia andò, per consiglio di Don Antal al Noviziato di Villa Moglia presso Chieri. Passò là parecchi giorni e ascoltava giorni e ascoltava con interesse le conferenze che il Maestro, Don Silvio Siri, faceva ai suoi settanta Novizi. Chiese poi al Maestro:

— Come prepara Lei le sue conferenze?

— Vado alla Libreria della Ldc, comprò i migliori libri, li leggo durante la notte e al mattino faccio la Conferenza.

— Questo suo metodo non mi può servire: in Vietnam non posso trovare così buoni libri e poi non sarei capace di ripeterne subito il contenuto in vietnamite.

A Villa Moglia Don Majcen trovò pure Don Tirone, l'antico suo Ispettore che, dotato di ottima memoria, gli ricordava ancora i primi tempi della sua vita religiosa a Radna.

Don Majcen andò poi al Noviziato di Lanuvio, presso Roma dove era Maestro Don Goricik, già suo compagno di Noviziato. Parlando con lui delle conferenze gli chiese:

— e tu leggi, come Don Siri, tanti libri?

— Questo poi no. Le mie conferenze sono su Don Bosco

e sulle Regole e durano 15 minuti; ma poi faccio sempre una ricapitolazione delle conferenze precedenti.

— Questo va bene anche per me. Ancora una domanda: Don Siri mi diceva che riceve talvolta anche a tarda notte i Novizi che vogliono parlare con lui delle loro difficoltà.

— Certamente no: se qualcuno volesse venire a parlarmi dopo le preghiere... gli tirerei una scarpa! La notte è fatta per dormire.

## **Gli ultimi mesi con la Mamma.**

Tornato in Jugoslavia, ottenne a stento a Lubiana il prolungamento della sua residenza per sei mesi. La Mamma ne fu contenta e gli chiedeva di non ripartire perchè era ormai vecchia e diceva di non aver più lunga vita: morì infatti nel 1961. La sua presenza, diceva le dava nuove energie; godeva di assistere alla sua Messa e di ascoltare le sue preghiere. La salute di Don Majcen invece non era affatto buona. Una affezione al nervo trigésimo della guancia sinistra lo faceva spassimare. Potè essere un po' curato, nascostamente, da un medico che, senza autorizzazione, non avrebbe potuto curare chi non era residente. Gli fece quasi ogni giorno delle iniezioni e gli curò i denti e, tutto questo, gratuitamente. Vista la situazione Don Majcen si mostrò sempre assai prudente nel parlare: non voleva assolutamente procurare delle noie alla Mamma e alla Sorella. Constatò però che anche fra i comunisti vi erano delle brave persone che aiutavano come potevano.

Avvicinandosi il termine della sua permanenza andò ancora con la Mamma a visitare la tomba di suo padre: la Mamma l'adornò con fiori e candele. Egli, nel benedire quella tomba sentì in cuore un amarissimo dolore come non aveva mai sentito e gli sgorgavano le lagrime dagli occhi. La mamma assistè muta a quella scena, pensando che fra non molto anch'essa avrebbe riposato accanto a quella tomba.

Venne il giorno della partenza: alla stazione arrivò il treno di Zagabria ed egli, benchè cercasse di mostrarsi forte, aveva il cuore pieno di dolore al pensiero che la Mamma non l'a-

vrebbe più riveduta in terra. Un ultimo sguardo dal finestrino, un ultimo saluto e il treno partì. Il cuore gli batteva assai forte e trovò conforto nella preghiera, affidando la Mamma alla bontà del Signore e alla pretezione di Maria. La Mamma gli scrisse poi nel Vietnam dicendogli che era andata alla sua partenza come ad un funerale! Quel distacco fu per lui e per sua madre uno di quei sacrifici che non si possono descrivere.

## **Verso il Vietnam.**

A Rakovnik salutò e ringraziò i confratelli: visitò un'ultima volta il bel Santuario di Maria Ausiliatrice, promettendole di voler sempre esser tutto suo, e partì. A Trieste salutò il Buon Don Studec che lo aveva tanto aiutato e poi andò in Austria per dare un ultimo saluto agli Zii ed ai parenti.

Don Acquistapace, intanto, gli aveva detto di andare in Francia, restituire il biglietto aereo e partire per nave, facendo così un po' di economia. La Compagnia aerea però non ne volle sapere, tanto più che il suo biglietto di ritorno era prossimo alla scadenza. Andò allora a salutare Don Kerec e anche i suoi Novizi vietnamesi e poi andò a Parigi, e quel buon Ispettore gli pagò il viaggio a Lourdes dove passò due indimenticabili giornate. Andato a Torino trovò Don Vode che gli regalò dei libri, in italiano e francese, che gli furono assai utili poi per il Noviziato. Salutò poi i Superiori e andò presto a Roma tanto più che il suo biglietto stava per scadere. Non trovò un aereo diretto a Saigon e allora prese quello che andava in Cambogia. Arrivato a Pnom Phen fu gentilmente ospitato alla Procura delle Missioni Estere di Parigi dove passò la notte e il giorno dopo, preso un aereo per Saigon dove giunse in poche ore. Arrivò inaspettato a Govap il 19 maggio 1959, esattamente un anno dopo la sua partenza.



# 20 maggio 1959-15 agosto 1962

**Un po' di festa.** Il giorno dopo il suo arrivo Don Majcen fu festeggiato con musica e ginnastica. Gli allievi ripeterono per lui il programma eseguito in occasione di una visita del Card. Agagianan alla scuola non molto tempo prima.

## I progressi di Govap

Fu lieto di vedere la nuova chiesa dedicata a San Giuseppe, Patrono degli Artigiani, costruita da Don Cuisset e Don Luvisotto. La vasta chiesa può contenere 599 persone e i banchi, i confessionali, ecc. erano tutti stati fatti dagli allievi falegnami.

Si rallegrò assai nel vedere come ben era stato utilizzato l'auto-garage recentemente comprato. Vi era adesso un bel Laboratorio con macchine per falegnameria e meccaniche, ottenute per mezzo di Don Rauh della Procura Salesiana di Bonn. Vi lavoravano i Coad. De Marchi, De Groot, Lu Mario e l'Istruttore tedesco Sig. Schultz.

**La visita di Don Fedrigotti.** I confratelli informarono Don Majcen della visita di Don Fedrigotti al Vietnam, avvenuta quando egli era in Europa, e come Don Fedrigotti aveva in genere approvato il programma di sviluppo prospettato dai confratelli, insistendo però che si desse preferenza all'istruzione professionale e tecnica. I confratelli gli narrarono pure della visita di Don Fedrigotti e Don Cuisset al Presidente Diem. Siccome il Presidente, come era solito, parlava sempre lui, Don Fedrigotti dovette attendere pazientemente una pausa ciò che

il Presidente fece per accendere una sigaretta, così poté esporre lo scopo della sua visita, chiedergli cioè la legalizzazione degli acquisti dei terreni comprati dai Salesiani in quegli anni. Il Presidente incaricò subito il suo Segretario. La pratica fu poi avviata ma durò a lungo. Solo il 15 ottobre 1963, quindici giorni prima di essere assassinato, il Presidente firmò i decreti di legalizzazione degli acquisti di Thuduc, Goap e Tramhan.

## **Ritorno definitivo a Thuduc**

Il 25 maggio Don Majcen tornò definitivamente a Thuduc. Tutti erano contenti di sapere che egli sarebbe stato il futuro Maestro dei Novizi e gli aspiranti, piccoli e grandi, lo circondavano allegramente, parlando fiduciosi del loro futuro.

## **Una festa mariana a Govap**

Don Acquistapace, Don Cuisset e Don Bogo avevano stabilito di festeggiare la Madonna riunendo le due comunità nella nuova vasta chiesa di Govap. Don Majcen fu invitato a fare da Celebrante principale e vi tenne l'omelia in vietnamese.

## **Don Majcen si prepara alla sua futura missione**

Per continuare la sua preparazione Don Majcen andava consultando i vari Maestri dei Novizi dei Francescani e dei Redentoristi, per sentire le loro esperienze e consultò pure Mgr. Tu, trappista, e Mgr. Chi di Danang che stava allora lavorando attorno alle nuove Regole per le Suore Amanti della Croce. Leggeva in quel tempo i libri sulla Formazione Salesiana di Don Pietro Ricaldone, i libri di Don Barberis e di Don Terrone e cercava pure su libri di ascetica in francese e

vietnamese i termini «tecnici» di ascetica in vietnamese. Egli aveva infatti deciso di non fare come altri Maestri che usavano il francese nel loro insegnamento, ma di cominciare invece a fare le sue conferenze in vietnamese. Avrebbe pure considerato di avere le nostre Regole in vietnamese, ma dovette attendere parecchi anni finché fosse fatta la traduzione. Naturalmente tutto il lavoro di preparazione che fece in quel tempo gli costò molta fatica, ma gli fu utilissimo in seguito.

## La visita del Sig. Ispettore

Don Tohill cominciò la sua visita nel giugno 1959. Con lui si fecero molte cose; le prime furono quelle che concernevano il Noviziato. Riguardo dell'età dei Novizi si trattò se ammetterli al Noviziato all'età di 15 anni, come si voleva allora in Italia, oppure solo al termine della Scuola Media come usavano fare gli altri religiosi in Vietnam. Questa soluzione parve la migliore perché così i neo-professori, uscendo dal Noviziato sarebbero già in grado di continuare con lo studio della Filosofia ecc. Vi era però l'inconveniente che nessuno degli Aspiranti, allora, era già a quel livello. Si deliberò allora di cominciare intanto con un Postulato in cui gli Aspiranti scelti dai Superiori avrebbero potuto completare la loro preparazione sotto la direzione del Maestro.

Fu pure decisa l'apertura del Noviziato a Thuduc per il 15 agosto 1960 e si cominciarono subito le pratiche relative. Il 4 Settembre 1959 il Rettor Maggiore firmava il Decreto di Nomina di Don Majcen a Maestro dei Novizi ed erigeva canonicamente la casa di Thuduc a casa di Noviziato. Stabilito il Postulato i Superiori scelsero fra gli Aspiranti il primo gruppo di Postulanti, avendo cura che fra essi ve ne fossero *del nord, del centro e del sud del Vietnam*.

Il Sig. Ispettore disse allora di richiamare in Vietnam quegli Aspiranti che erano stati mandati a Hong Kong negli anni precedenti e che a Hong Kong avevano già avuto una buona formazione salesiana e, inoltre, conoscevano già, oltre

al francese, anche l'inglese che sarebbe loro stato assai utile negli studi di filosofia.

## **La proposta di Don Bogo**

Don Cuisset aveva costruito a Govap la chiesa di S. Giuseppe e Don Generoso desiderava di fare altrettanto, costruendo una chiesa a Thuduc, da dedicarsi a Maria Immacolata. Mancando però i denari proponeva di approfittare della presenza di Don Majcen per fare un viaggio in Brasile e a Roma, per cercare i fondi relativi. La proposta piacque e il Sig. Ispettore invitò Don Majcen a reggere in quell'anno la casa di Thuduc al posto di Don Generoso.

## **Il 1959/60**

Partiti l'Ispettore e il Direttore, durante la reggenza di Don Majcen si realizzarono a Thu Duc molte cose.

Venne acquistato il piccolo cimitero privato che si trovava in un angolo della proprietà e, trattandosi di tombe di antenati, Don Cuisset dovette sborsare una forte somma per averlo. Venne pure assicurato con contratto l'acquisto del terreno della Sig.ra Lelievre a Tram Hanh. Per un terreno di 8 ettari, con otto graziose villette si fissò il prezzo di 500.000 piastre; si diede una caparra e si garantì di pagare il resto a rate. Con questo contratto il terreno lo si poteva subito usare e la buona Sig.ra Lelievre ne assicurava la custodia per noi.

Intanto il personale salesiano era arrivato a circa 20 persone, con l'arrivo dall'Europa, e anche dalla Cina, di sacerdoti, chierici e coadiutori di varie nazionalità. Naturalmente in principio, dovendo tutti imparare la lingua vietnamese, l'aiuto che potevano dare non era molto, ma furono poi assai utili in seguito.

Seguendo le direttive dell'Ispettore in quell'anno Don Majcen iniziò il Postulato con un gruppo di allievi di Thu Duc, come già si è detto, aggiungendovi gli aspiranti richiamati da

Hong Kong. Mentre facevano gli studi corrispondenti al Liceo, Don Majcen faceva loro Conferenze, ne riceveva i rendiconti e dava loro le necessarie osservazioni. Contemporaneamente Don Ignazio Song faceva loro scuola di inglese, che sarebbe stato loro utile per gli studi susseguenti il Noviziato.

Per l'Aspirantato Don Majcen, coadiuvato da Don Song selezionò gli allievi, eliminando i meno adatti e accettando nuovi e buoni elementi. Gli studi degli aspiranti corrispondevano alle scuole medie inferiori. Un gruppo speciale di essi continuava a frequentare gli studi al Seminario di Bac Ninh, gratuitamente, grazie alla bontà di quel Rettore.

Anche agli Aspiranti Don Majcen faceva conferenze specialmente a quelli delle classi superiori.

Gli allievi della Scuola Apostolica frequentavano le due ultime classi della scuola elementare.

Gli allievi, a Thuduc, erano 150; quanti il locale ne poteva contenere.

Per tutto l'andamento Don Majcen, direttore interino, faceva pure da Catechista, mentre Don Ignazio Song, Consigliere scolastico, badava alla disciplina generale.

Don Majcen si occupò specialmente perché il Catechismo fosse bene insegnato e compreso; che le sacre cerimonie fossero fatte degnamente e le preghiere liturgiche dette in latino; che il canto sacro fosse ben curato sia il gregoriano sia il canto delle lodi in latino e vietnamese. Fece pure bene organizzare le Compagnie religiose e poi le accademie e feste, coltivando sempre le devozioni tradizionali delle nostre case. Oltre alle varie conferenze di cui si è già detto, Don Majcen teneva sempre omelie e istruzioni domenicali per tutti.

Oltre alla pietà e allo studio gli allievi avevano pure il lavoro che consisteva nella pulizia della persona e degli abiti e di tutti gli ambienti. Avevano poi il divertimento con la ricreazione ordinaria, lo sport, le passeggiate, le feste, il teatro e le accademie.

Crebbero così lieti e bene educati da meravigliare, per la loro gentilezza e spigliatezza, i molti visitatori — talvolta altolocati — che venivano alla scuola.

Naturalmente tutto l'andamento veniva a pesare su Don

Majcen e Don Song che si mostrarono instancabili; ma fu grazie alla loro attività che si ottenne il buon risultato.

Contemporaneamente Don Cuisset andava preparando a Thuduc i locali per il prossimo Noviziato.

## **Una crisi di idee**

Sorse in quell'anno fra i confratelli avevano importate dall'Europa idee di aggiornamento, dicevano loro, secondo le quali alle idee tradizionali dei Superiori, le dicevano invecchiate, e si dovevano sostituire con idee e metodi più moderni. Davanti a questa tendenza Don Majcen sostenne sempre la necessità di essere fedeli a Don Bosco e che l'aggiornamento necessario si doveva fare con prudenza e sempre sotto la guida dei Superiori. Ciò che facevano pure i Vescovi del Vietnam; anche loro tendevano all'aggiornamento, ma gradualmente, con molta prudenza.

## **L'economia della casa di Thu Duc**

A Thuduc gli allievi non pagavano alcuna tassa scolastica e la casa veniva mantenuta dall'Economo Don Cuisset che dava ogni mese un po' di denaro, del riso e qualche altra cosa. Don Majcen non vide mai nessun conto, né poteva mai sapere di quanto denaro poteva disporre. A quel tempo, ricorda che a Thu Duc tutti erano poveri fra i poveri e, di conseguenza il cibo non fu mai molto buono.

Don Majcen, a poco a poco, organizzò un po' di propaganda in cerca di aiuti. Approfittando della generosa amicizia di Don Vode cominciò a scrivergli una serie di lettere in cui esponeva le sue necessità e Don Vode, interessando altri confratelli, gli venne sempre incontro. È interessante la lista delle necessità che esponeva: gli occorrevano: lavandini per i dormitori, pompa a mano e a motore per estrarre l'acqua dal pozzo, un impianto elettrogeno per supplire all'erogazione troppo scarsa dell'elettricità, letti per l'infermeria, sedie per il

refettori e una «cucina» pe sostituire mattoni su cui il cuoco, in cortile, metteva le pentole, ecc.

Imparando poi da D. Roozen e da Don Cappelletti Don Majcen scrivendo molte lettere si era fatta una buona rete di benefattori; faceva la sua propaganda anche mandando articoli a parecchie riviste scritte in sloveno e stampate tanto in Europa come in Argentina, non solo chiedendo aiuto ai Benefattori, ma anche facendo conoscere quanto si fa con la loro beneficenza.

## **La Gerarchia e tre importanti visite**

Mentre nel maggio 1959 io ero ancora in Europa, a Saigon si celebrò solennemente il Congresso Mariano Nazionale, anche per commemorare il 4° centenario dell'arrivo dei primi Missionari. In quell'occasione il Card. Agagianan, su mandato del Papa, proclamava in Vietnam la Gerarchia cattolica con l'erezione di tre arcivescovadi e con l'elevazione a Diocesi residenziali di tutte le altre circoscrizioni ecclesiastiche vietnamesi. I tre nuovi Arcivescovi furono Mons. Khoe, ad Hanoi, Mons. Thuc, fratello del Presidente Diem, a Hue, e Mons. Binh, a Saigon. Il benevolo Mons. Simone Hiem fu traslato alla nuova diocesi d Dalat.

## **Visita del Card. Agagianan a Govap**

Don Acquistapace fece grandi preparativi e poi invitò a Govap il Cardinale, che venne accompagnato dal Delegato Apostolico Mons. Caprio e da vari Consoli ed Ambasciatori. In seguito a quella visita il Cardinale e il Delegato Apostolico raccomandarono ai vari Enti (Misereor, Care, ecc.) i poveri Salesiani, sempre ricchi di progetti, ma poveri di denari. In seguito vennero anche gli aiuti e di questi Don Acquistapace e Don Cuisset si servirono per allargare la scuola di Govap che divenne così la casa salesiana più importante del Vietnam.

Don Majcen, caduto inaspettato dal cielo proprio in quei

giorni, poté solo assistere alla visita del Cardinale alla chiesa di Govap, costruita, come si è detto, dal valente binomio Cuisset-Luvisotto.

### **La visita del Card. Spelman**

In Settembre Don Majcen ebbe a Thuduc una rapida visita del Card. Spelman che, accompagnato da Don Acquistapace, mentre era in viaggio verso Dalat si fermò pure a vedere l'Aspirantato. Egli, che parlava in italiano, si mostrò assai interessato al nostro lavoro.

### **La visita di Mons. Arduino**

Durante la primavera e proprio al tempo dei monsoni venne a visitarci Mons. Arduino. Fu la visita più gradita ai nostri allievi che furono liti di vedere un vescovo salesiano, amico di Don Majcen, gentile e sorridente con tutti. Gli Aspiranti lo circondarono subito e quelli che sapevano un po' di francese gli chiedevano molte cose riguardanti la Congregazione. S.E. fu lieto del loro buono spirito e di tutto quello che vide a Thuduc. Mentre posava con gli allievi per una foto-ricordo, un improvviso scroscio di pioggia lo fece correre a grandi passi al riparo. Fu in quell'occasione che ci raccomandò di fare dei passaggi coperti fra i vari edifici e così, dietro il suo consiglio, fu poi fatto il «Corridoio Mons. Arduino» che riuscì di vera utilità.

### **L'età d'oro per i cattolici nel Vietnam**

Le visite dei due Cardinali provocarono l'arrivo di molti aiuti in seguito ai quali furono costruiti a Dalat l'Ateneo Pontificio Pio X, dei PP. Gesuiti, con le facoltà di Teologia e Filosofia, e l'Università Cattolica con parecchie Facoltà. Fu

anche realizzato il voto dei cattolici: la Basilica Mariana di Lovang sul 17° parallelo, méta di pellegrinaggi assai frequentati. Per quella Basilica Don Acquistapace fece arrivare dalle Scuole Professionali Salesiane di Spagna una bellissima Statua di Maria Ausiliatrice.

## **Nubi all'orizzonte**

In quell'anno una legge che imponeva ai Cinesi di prendere la nazionalità vietnamese, sottomettendoli poi al servizio militare, e che limitava loro il libero esercizio del commercio, mise un grande malumore fra di loro.

Di questo malumore profittarono subito i comunisti viet-minh per infiltrarsi fra di loro, farseli amici ed avere, allora e in seguito, il loro efficace aiuto per la loro guerriglia.

Hochiminh, infatti, dopo di essersi bene assestato al nord del paese, mirava alla conquista del sud, perciò, assieme a un certo Avv. Tho, fondò il «Fronte di Liberazione del Sud-Vietnam» con sede in una località nascosta nei boschi del Vietnam centrale. Di là i guerriglieri wietcong si infiltravano dappertutto. In piccoli gruppi attaccavano all'improvviso: uccidevano, distruggevano e poi sparivano.

## **Altri malumori**

Il Presidente Diem, per guadagnarsi la simpatia dei bud-disti aveva fatto costruire per loro parecchie pagode, fra cui una magnifica a Saigon; ma ciò nonostante essi dubitavano di lui perché aveva tolto la semiautonomia di cui godevano prima. Anche qui i comunisti si infiltrarono; molti di loro si fecero bonzi, per l'occasione, e poi questi pseudobonzi suscitarono molte attività sovversive contro il Governo, il Presidente, contro suo fratello Nhu, e la di lui moglie, e persino contro l'altro fratello Thuc, arcivescovo di Hue. Proprio la provincia di Hue divenne poi il centro dei disordini.

## **Don Majcen si ammala**

Il viaggio in Europa non aveva rimesso in salute Don Majcen, così un anno dopo, ai primi di maggio 1960 dovette andare d'urgenza all'Ospedale S. Paolo. Fu curato, riposò alquanto e poté tornare a casa dove i confratelli gli chiesero di non far niente, ma solamente dirigere: il resto — dicevano — lo faremo tutti noi. Così — non più malato ma neppure guarito — rimase al suo posto.

## **Le accettazioni degli allievi**

Si fecero secondo le leggi scolastiche. Si presentarono 250 candidati, fecero l'esame di ammissione e ne furono accettati 40. Accettarne di più non era possibile: mancavano i posti e il denaro!

## **La chiesa dell'Immacolata di Thuduc**

Il preventivo per questa chiesa era di 14 milioni di piastre. Don Majcen ne aveva preparati 8 milioni e sperava che il Direttore ne avrebbe portati altrettanti. Invece il Direttore disse, che avendo dovuto fare molti viaggi, aveva usato tutto il denaro raccolto! Fu un colpo duro per Don Majcen che allora, d'accordo col Signor Ispettore, diede il suo denaro all'impresario dicendogli di fare almeno, per intanto, l'armatura in cemento armato. In seguito il piano primitivo venne modificato e ne venne poi fatta una chiesa che venne a costare 28 milioni di piastre.

## **Il noviziato**

Nonostante le nubi che già comparivano all'orizzonte, i Salesiani fidenti nell'aiuto del Signore e della protezione di

Maria Ausiliatrice, andavano avanti nella preparazione del Noviziato.

Mentre Don Cuisset apprestava i locali, i postulanti avevano presentato le loro domande di ammissione corredate dai documenti relativi. I loro documenti però erano «fabbricati» come si è detto, da Don Bogo. Mandati a Hong Kong per l'approvazione, il Segretario Ispettorale, esaminandoli, vi trovò parecchie irregolarità. Qualcuno, p.e., appariva battezzato prima ancora di nascere!! Per Giovanni Ty si dovette ricorrere a una specie di sanazione da parte dei Superiori, perché di lui si sapeva che era stato battezzato, nella scuola, ma nullo: era come Melchiseded... Soltanto molti anni più tardi venne a sapere che i suoi genitori, che erano benestanti, erano stati assassinati.

## **Comincia il Noviziato**

Il 15 agosto 1960 i nove ascritti entravano nella parte della casa di Thu Duc, riservata a Noviziato. Alla funzioncina (storica perché apriva un'epoca nuova alla Congregazione Salesiana in Vietnam) assisterono tutti i Confratelli e gli Aspiranti. ai nuovi Ascritti il Sig. Ispettore raccomandò che alla pietà unissero la mortificazione, la regolarità della vita e la santificazione del lavoro secondo l'esempio di Don Bosco.

## **La vita del Noviziato**

Era austeramente organizzata secondo la REgola e i Canonì interpretati «sine glossa». Separazione da tutti senza il permesso del Maestro, controllo della corrispondenza, ecc. Gli Ascritti facevano la Meditazione sul testo di Don Bertetto, che Vincenzo Qui andava man mano traducendo, e la Lettura Spirituale sul celebre Vade Mecum di Don Giulio Barberis tradotto da Isidoro Huong durante la sua teologia. Don Majcen faceva le conferenze sulla Regola, preparandosi specialmente sui libri di Formazione Salesiana Don Pietro Rinaldo-

ne. Sua preoccupazione era trovare in vietnamese i termini ascetici esatti, volendo evitare l'errore di altri che avevano usato termini buddisti che difficilmente possono esprimere il senso dell'ascetica cristiana. Ripetendo ed interrogando si assicurava che tutto fosse capito nel vero senso. Oltre agli studi ascetici gli Ascritti studiavano Latino ed inglese in preparazione agli studi del post-noviziato.

**In aiuto alle Figlie di Maria Ausiliatrice.** Arrivando nel 1960 le Figlie di Maria Ausiliatrice nel Vietnam, trovarono subito un gruppetto di allieve di Scuola Media Superiore e di Università desiderose di abbracciare la loro vita. La Rev.da Sr. Zoller, Direttrice, andò allora a pregare Don Majcen di andarle ad esaminare. Vi andò, le esaminò, e vi trovò della buona stoffa. Alcune infatti in seguito furono mandate ad Hong Kong e altre cominciarono il loro Aspirantato a Cholon nella casa che le Suore avevano là affittato. Don Majcen divenne poi il loro Confessore e catechista fino al tempo in cui il Noviziato fu trasportato a Tram Hanh.

## **Salute e torbidi**

La salute di Don Majcen era, in quel tempo discretamente buona benché dovesse, di tanto in tanto, buttarsi sul letto a riposare. La situazione generale invece andava deteriorandosi per l'aumentata attività della guerriglia comunista. Un giorno si trovarono vicino alla casa i cadaveri di due soldati dell'ex-armata francese, con accanto una scritta: «Condannato a morte dal Comando XY del Fronte di Liberazione». Spesso si sentivano spari nella notte e ai primi di novembre vi fu un principio di insurrezione nella stessa città di Saigon: un piccolo aeroplano gettò bombe sul Palazzo del Presidente e furono fatti saltare due ponti sul fiume. I due ponti furono tosto sostituiti con ponti di barche, ma per parecchi giorni Thuduc si trovò staccata dalla città.

## **La Vestizione dei Novizi**

Il giorno 21 novembre 1960 vi fu la vestizione clericale di otto novizi (uno si era ritirato) fatta dal Sig. Ispettore ve-

nuto espressamente da Hong Kong per il loro primo scrutinio.

La maggior difficoltà di quel Noviziato fu quella della lingua perché gli Ascritti capivano solo il vietnamese e, di altre lingue, capivano di francese poco e di latino, inglese o italiano quasi niente.

## **La festa dell'Immacolata**

Fu preparata da una fervorosa Novena e celebrata con solennità. Da Govap venne la banda diretta dal Coad. Liu, tutti i Superiori e gli aspiranti, lieti di vedere i loro compagni già vestiti da chierici ed edificati dal loro contegno sereno e devoto. Per l'occasione venne inaugurata la chiesa di Maria Immacolata, terminata allora solo esternamente.

## **L'ultima lettera della Mamma**

Don Majcen ricevette l'ultima lettera di sua madre in occasione del suo onomasti S. Andrea. La Mamma era alla fine e, benché la Sorella Marica cercasse di nascondergli la vera situazione per non allarmarlo, tuttavia Don Majcen non si faceva delle illusioni e pregava per lei, angosciato e addolorato per non poterle essere vicino.

## **Il primo sacerdote salesiano vietnamita**

Isidoro Le Huong, seminarista del Seminario di Buichu (allora ad Hanoi) fu presentato dal suo Rettore a Don Majcen nel 1952; nel 1953 cominciò ad Hanoi l'Aspirantato e nel 1954 fu mandato ad Hong Kong e di là alle Isole Filippine dove fece il Noviziato e vi rimase ancora due anni come Assistente dei Novizi. Mandato poi in Italia per lo studio della Teologia vi fu ordinato nel marzo 1961. Don Vode lo accompagnò in

Austria dove cantò una Messa nella Parrocchia di Don Matko, l'amico di Don Majcen e suo benefattore. Fu pure festeggiato in parecchi altri luoghi e, nel Settembre di quell'anno, arrivava a Saigon per celebrare, con Don Majcen, la sua Prima Messa in patria.

## **Le prime professioni in Vietnam**

Sei furono i Novizi ammessi alla Professione. Il Sig. Ispettore dispose che il giorno dell'Assunta cominciassero gli Esercizi spirituali assieme agli undici nuovi ascritti che avrebbero cominciato l'anno di prova. Il giorno 28 agosto 1961, festa di S. Bernardo e onomastico del Sig. Ispettore, egli riceveva, in francese, la professione dei sei nuovi confratelli, primo frutto del Noviziato vietnamite. Indescrivibile la gioia di quella festa.

## **Per le vocazioni dei coadiutori**

Essendosi constatata in Vietnam la necessità di avere buoni coadiutori locali, prima ancora che terminassero il Noviziato si era tenuto a Thuduc un Congressino vocazionale in cui, Sacerdoti e Coadiutori discussero la questione furono unanimi nello stabilire che la casa di Govap divenisse Scuola tecnica e aspirantato per coadiuti. Per quell'anno da Govap sarebbero andati al Noviziato gli aspiranti Hung, Khang e Vinh.

## **Il secondo Noviziato**

Lo stesso giorno che gli ascritti del primo noviziato facevano i loro voti, iniziarono il noviziato 8 chierici provenienti dall'Aspirantato di Thuduc e 3 coadiutori provenienti da Govap. Il Noviziato rimase a Thuduc fino ad ottobre quando fu

trasporato a Tran Hanh. In questi tempi Don Majcen continuò anch eil suo ministero presso le Revv. Figlie di Maria Ausiliatrice.

## **La morte della Mamma**

Il 15 settembre Don Majcen ricevette da Don Kerec che la Mamma era spirata il 21 agosto precedente e che il giorno 23 era stata tumulata a krsko, presenti le due Sorelle con le loro famiglie, Don Kerec e le Suore già missionarie a Chao Tung. Non si può descrivere il dolore che portò a Don Majcen quella notizia. Egli amava assai la Mamma e ricordava con grande riconoscenze le molte sue preghiere fatte per lui e i sacrifici per lui sopportati specialmente quando egli era giovane.

## **Il Noviziato a Tram Hanh**

Per il trasporto del Noviziato si erano fatte a tempo tutte le pratiche e tram Hanh era stata canonicamente eretta come Casa di Noviziato con Don Majcen, Direttore e Maestro.

Tram Hanh si trova a 28 km. da Dalat, città costruita sull'altipiano, lontana dal caldo soffocante di Saigon. Era sede Vescovile, città universitaria e aveva pure un ottimo ospedale.

Tra Dalat e Tram Hanh si trova Caudat, stazione ferroviaria, grosso paese con sede di polizia, ufficio casuale. Vi erano numerosi cristiani con la loro chiesa parrocchiale e, accanto ad essa, vi era pure un Convento di Suore Amanti della Croce. Caudat è un importante mercato e, nelle vicinanze, vi sono molte piantagioni di té. Dopo Caudat, verso Tram Hanh si trova Phat Chi, un villaggio strategico di rifugiati del Nord che vi hanno trapiantato in pieno la loro parrocchia di origine. Con questi rifugiati vi era il loro parroco, il P. Hoa, e le Suore Amanti della Croce. Poco lungi da Phat Chi si stabilirono poi i soldati americani che, in alto, in ottima posizione, eressero una potente stazione radio che poteva comunicare non

solo contutto il Vietnam, ma fino a Bangkok e gli Stati Uniti. Nei boschi della zona erano però nascosti anch ei Vietminh che, di notte, controllavano tutto e, di giorno, lasciavano libere solo le strade e i luoghi principali. A Tram Hanh, poco distante dalla sede del Noviziato, vi erano alcune famiglie cristiane e anche la cada di un autista comunista. Da Tram Hanh una strada che scende un dislivello di 400 metri porta all'importante città di Don Duong dove da un lago artificiale fatto dai Giapponesi, si raccoglie l'acqua che alimenta la centrale elettrica che fornisce l'elettricità a gran parte del Vietnam sud. Non lungi da Don Duong vi è Lien Khuonv vicino ad un Monastero di Trappisti.

## Il trasloco

Subito dopo la Festa del S. Rosario assieme ad alcuni camions carichi di massarizie, si portarono a Tram Hanh Novizi, Maestro, Assistente e l'economista Don Luvisotto. Fermatosi dopo 5 ore di viaggio a Blao per il pranzo giunsero a Dalat (300 km. da Saigon) e infine a Tram Hanh dove la Sig.ra Lelievre che li attendeva, presentò loro un cuoco che preparò subito una buona cena alla francese. Il medesimo fu tosto invitato e divenne il cuoco della comunità. La prima cosa fu di mettere a posto l'altare e il tabernacolo della cappellina e così il giorno dopo si poté celebrare al S. Messa e mettere il Noviziato sotto la protezione della S. Vergine.

Don Luvisotto, alla testa dei Novizi, buttò giù alcune pareti e preparò i locali necessari: studio, dormitorio, refettorio, cappellina e la camera del Maestro. Si riordinò anche l'impianto idraulico e la Sig.ra Lelievre procurò anche il collegamento con la centrale elettrica di Don Duong. Il chierico Hien intanto preparava il cortile per i giochi e alcune camere per confratelli ospiti. Don Majcen andò subito a visitare il vicino Parroco di Phat Chi, il P. Hoa, e salutò anche le Suore Amanti della Croce che tengono anche un piccolo dispensario medico parrocchiale.

Don Luvisotto scese a Thuduc per prendervi alcuni ar-

madi e, tornando, portò dentro uno di essi, il fedele cane Choa, che non vedendo più il suo padrone Don Majcen, aveva cominciato... lo sciopero della fame. A Tram Hanh risorse a nuova vita e in seguito ascoltava ogni giorno la sua Messa dalla porta della cappellina e ascoltava pure le sue conferenze dalla porta dello studio. Quando Don Majcen usciva, Choa lo accompagnava sempre, per difenderlo dai numerosi serpenti. Al Noviziato non c'era bisogno di chi suonasse la sveglia: le numerose scimmie Wuong dalla lunga coda, ogni giorno all'alba, saltando da un albero all'altro, facevano sentire le loro melodie cantate a gran voce!

## Una visita ai PP. Trappisti

Un giorno D. Majcen condusse i Novizi a visitare un Monastero di P. Trappisti. I 10 km. in discesa da Tram Hanh a Don Duong furono facilmente percorsi. Da Don Duong procedendo in piano giunsero presto alla Trappa. Al Monastero furono cordialmente ricevuti dal Superiore e da Mons. Tu, egli pure trappista, che là risiedeva. Furono lieti di illustrare ai visitatori la loro vita monastica e un po' la loro vita interiore. Con Mgr. Tu, Don Majcen si trattenne a parlare della formazione dei Novizi che, a Mons. Tu, sembravano troppo giovani, e anche della Regola e della sua traduzione in vietnamite. Durante la loro conversazione, Choa si era accucciato vicino a Don Majcen e questo diede occasione a Mgr. Tu di commentare lo stemma dei PP. Domenicani *bianco e nero, luce nelle tenebre*, in cui vi è pure rappresentato un cane che tiene una fiaccola accesa in bocca: la fiaccola accesa significa la *fedeltà* e il cane la *fedeltà* ad essa. Fedeltà alla fede e alla vocazione e, per noi, pensò Don Majcen, fedeltà a Don Bosco Santo. Benché il ritorno, tutto in salita, stancasse un po' tutti, le anime di tutti furono arricchite da quella visita.

## L'Oratorio di Tram Hanh

La Sig.ra Lelievre abitava in una casa vicina alla proprietà da lei venduta ai Salesiani. Volendo far del bene ai ra-

gazzi della zona li spinse alla domenica a frequentare il Noviziato.

Vennero dei ragazzi del villaggio sotto Tram Hanh, ne vennero da Phat Chi, mandati dal loro Parroco, e ne vennero anche da Caudat. Il ch. Hien ed i novizi, benché poco esperti, li trattenevano con giochi, una pagnotta e qualche bibita. Il primo scopo era di amalgamare ragazzi del sud con quelli del nord; ma non ci riuscirono e l'Oratorio non fiorì perché a frequentarlo rimasero solo i ragazzi di Phat Chi.

### **I «leoni» a Tram Hanh**

Don Cuisset portò in vacanza a Tram Hanh 23 dei suoi cosiddetti leoni del suo piccolo riformatorio. Don Cuisset appariva sempre più pessimista perché i Superiori non approvavano quel suo speciale apostolato. La presenza di quei ragazzetti a Tram Hahn servì in certo senso, da difesa: i Vietcong non attaccavano i ragazzi e i novizi potevano apparire come i loro maestri.

**I villaggi strategici.** Anche a Tram Hanh giungeva l'eco dei disordini che si moltiplicavano, specialmente a Saigon ed a Hue: studenti che facevano sciopero, bonzi che facevano dimostrazioni e, fra di loro, qualche fanatico che si bruciava per protesta. Le manifestazioni e le guerriglie era specialmente contro il Presidente Diem e suo fratello Nhu e contro i loro sostenitori, la maggior parte cattolici. Fu allora che venne l'ordine di fare i villaggi strategici, circondare, cioè, ogni villaggio con delle palizzate alte due metri a protezione e difesa contro gli attacchi, specialmente notturni. La Sig.ra Lelievre aveva circondato la sua casa con una simile palizzata e, preoccupata, avrebbe voluto che anche Don Majcen circondasse in quel modo la sua proprietà.

Don Majcen però non sapeva come fare. Circondare 8 ettari di terreno non era cosa facile e molto costosa. Don Majcen non aveva denaro. Interrogò il Sig. Ispettore che gli rispose che la nostra difesa sarebbe stata la Madonna. Si raccomandarono tutti alla Madonna, Don Majcen aumentò il numero dei cani di guardia e vietò a tutti di uscire di notte quando i comunisti erano padroni del campo.

## **Feste**

Furono celebrate con solennità: S. Andrea, patrono di Don Majcen, e la Novena e festa dell'Immacolata. In quell'occasione fu collocata davanti all'edificio principale una bella statua di Maria Immacolata, donata dal Vescovo di Bordeaux a Don Cuisset e da lui al Noviziato. Divenne difesa e centro della devozione di tutti. In precedenza si era fatta, il 21 novembre, la vestizione dei novizi, con l'intervento dei parenti lieti di vedere il luogo del Noviziato dei loro figli.

## **Elefanti e altre bestie**

Ogni anno passavano da quelle parti, fermandosi talvolta per uno o due mesi, branchi di elefanti che, d'inverno, migravano dal Laos verso regioni più calde. Il loro passaggio era un mezzo disastro per gli orti e le piantagioni: sparirono così le banane del Noviziato e le zucche dell'orto. Nottetempo qualcuno di quei bestioni si avvicinò anche alle case, come si poteva constatare dalle impronte lasciate sul terreno. Talvolta vi erano anche delle tigri che, andando contro vento perché i cani non ne sentissero l'odore, si avvicinassero alle case per portar via maiali, cani e, gatti. Qualche piccolo orso che, imprudentemente era uscito dalla foresta, fu preso dai novizi e finì nella loro pentola dove, occasionalmente, andarono a finire dei piccoli cervi o qualche lepore.

## **Gli aborigeni KoHo e i serpenti**

Nella foresta vi era un villaggio di aborigeni KoHo che, talvolta, passavano per il nostro terreno. Il loro capo, quasi per ottenere la tacita approvazione per questi passaggi, venne un giorno a far visita di cortesia a Don Majcen con tutta la sua famiglia: moglie e figli. Il suo abito di gala era uno straccio ai lombi, ma portava con sé l'indispensabile coltellaccio,

arma contro i serpenti. Questi rettili abbondavano in quella zona: due specie di essi erano velenosi: quelli verdi e quelli rossi; questi, più piccoli, luccicavano al sole e Don Majcen li paragonava ai serpenti che nel deserto morsicavano i mormoratori contro Mosé. Alle loro morsicature difficilmente si poteva scampare: all'Ospedale di Dalat vi erano tanti sieri anti-veleno, ma Dalat non era vicina e, anche volendolo, non si poteva arrivare in tempo.

## **Arrivano gli Americani**

Mentre a Tram Hanh si svolgeva l'ordinata vita del Noviziato, i comunisti, oltre al suscitare disordini un po' dappertutto, silenziosamente lavoravano nelle fitte foreste del Laos per costruire la strada, detta di «Hochimin» che avrebbe loro facilitato la penetrazione nel Vietnam centrale e anche in quello del sud. Il Presidente Diem, che era stato rieletto nel 1961, chiese allora l'aiuto degli Stati Uniti. Il Presidente Kennedy gli concesse. Un primo contingente di 72.000 uomini giunse subito e si sparse per tutto il paese. Poco tempo dopo un gruppo di Americani venne a visitare il terreno del Noviziato che parve loro ottimo per impiantarvi una stazione radio. Poco tempo dopo però; lo stesso Presidente Diem volò, in elicottero, sopra il Noviziato e atterrò presso le piantagioni di té a Caudat. Venne personalmente a visitare il nostro terreno e poi persuase gli Americani ad impiantare altrove la stazion-radio di cui si è parlato. In quell'occasione i cristiani di Phat Chi vollero festeggiare il Presidente e Don Majcen prese parte a quei festeggiamenti, seduto a lato del Presidente.

## **Le feste**

A rompere la monotonia del Noviziato valsero le feste di Natale, e capodanno, di Don Bosco e del Tet (il capodanno lunare). Ad essere intervenne talvolta il caro amico dei Salesiani, Mons. Simone Hien, vescovo di Dalat, che amava chia-

marsi salesiano. Una volta i chierici l'onorarono con un gustoso pranzo di carne... di cane!

## **Nuove disposizioni**

Don Majcen, sentito il parere di altri Superiori religiosi ed ammaestrato dalla sua esperienza aveva constatato esser meglio di portare a 18 anni l'età minima per l'ammissione al Noviziato. Il Sig. Ispettore approvò questa idea e allora fu stabilito; che gli Aspiranti chierici entrassero in Noviziato soltanto dopo l'esame di maturità o dopo la seconda media superiore; di conseguenza, per due anni, venissero ammessi al Noviziato soltanto Aspiranti coadiutori, si abolisse a Thu Duc la prima media inferiore per portarla a Tram Hanh e aumentare quella comunità troppo esigua; che si incaricasse Don Bosco Cheu, (che aveva terminata la parte nuova della Casa di Govap adibita a Scuola Tecnica, per costruire a Tram Hanh una casa a due piani il cui piano superiore da adibirsi a Noviziato e quello a terreno per gli Aspiranti che sarebbero venuti da Thuduc.

## **Le conferenze ai Novizi**

Le conferenze sono sempre la prima preoccupazione per tutti i Maestri di Noviziato. Don Majcen, che già aveva cominciato a tenere conferenze separate ai suoi tre novizi coadiutori, adesso, in vista delle disposizioni per i futuri anni, andava preparando una serie speciale di conferenze, seguendo sempre, come era solito, le indicazioni dei Superiori di Torino.

## **La fine del secondo Noviziato**

Degli undici ascritti del secondo noviziato, otto di essi emisero lietamente i loro voti a Thuduc il 15 agosto 1962, alla

presenza dei Confratelli e degli aspiranti. Uno, il ch. Giuseppe Giang ebbe prolungato il Noviziato e professò più tardi; e altri due furono dimessi.

# 1963-1968

## I programmi del 1963.

In quell'anno si stabilì l'ordinamento definitivo per le tre scuole di Govap, Thuduc e Tram Hanh. A Govap si prepararono i locali per la Scuola tecnica. A Thuduc si allargò la Scuola media e a Tram Hanh si ampliarono i locali del Noviziato e si prepararono quelli per la Scuola Apostolica.

A Thuduc, cominciando dall'anno scolastico 1962-63 avrebbe dovuto avere tre anni di Scuola Media inferiore di 70 allievi ciascuna, cioè la 7<sup>a</sup>, l'8<sup>a</sup>, e la nona. Gli allievi avrebbero cominciato a 12 anni e avrebbero terminato la scuola media inferiore all'età di 15 anni. Gli allievi dell'ultimo anno di scuola media inferiore sarebbero considerati, a Thu Duc come allievi di Scuola Apostolica. A Govap si sarebbe fatto più o meno lo stesso e, a Tram Hanh, gli allievi affidati a Don Matteo Chung. Catechista a Govap sarebbe stato Don Haar Tomaso, ordinato nel 1962 e Consigliere sarebbe stato Don Stra ordinato il 1963.

Per le scuole medie superiori si stabilì (didattico) di tutte le scuole sarebbe stato Don Isidoro Huong che, approvato come Didattico per le Scuole di Thuduc, Govap e Tram Hanh, ci faceva cessare dalle benevole dipendenza dai Fratelli delle Scuole Cristiane.

Per la formazione: Gli allievi della Scuola Apostolica avrebbero avuto una conferenza mensile e Buone Notti per indirizzarli e aiutarli alla scelta del loro stato. Gli allievi dell'Aspirantato avrebbero avuto una conferenza settimanale e i Superiori seguendoli avrebbero di ciascuno fatte le Osserva-

zioni sulla condotta, studio, salute e carattere per fare poi, specialmente a Thuduc una selezione più accurata che in passato. Nel Postulantato con speciali conferenze salesiane gli allievi erano aiutati ad una definitiva loro decisione a riguardo della vocazione.

## **Il personale di Tram Hanh.**

Don Majcen, che ere Direttore dal 1962 vi fu confermato e confermato pure come Maestro dei Novizi e poi anche degli Aspiranti. Don Chung era Consigliere e anche incaricato dell'Economia. Don Cheu, invece, si trattenne a Tram Hanh solamente fino al termine delle costruzioni.

**La scuola apostolica a Tram Hanh.** Era cominciata con una classe mandata lassù per alleggerire Thuduc. Si sviluppò poi fino ad avere le tre classi medie inferiori parallele a quelle di Thuduc. Quegli aspiranti, come furono poi chiamati, raggiunsero il numero di 140 e la loro presenza diede una nuova vita a Tram Hanh. Quei ragazzetti ben vestiti e bene educati, con la loro allegria, studio e pietà, attirarono la simpatia di tutti verso il sistema educativo di Don Bosco.

## **La chiusura della Sezione riformatorio di Govap.**

Quella sezione era cominciata nel 1957 con un contratto di 3 anni fra Don Cuisset e il Sig. Munier che sosteneva e finanziava quell'opera. Il contratto rinnovato nel 1960 scadeva alla fine dell'anno 1963 e i Superiori decisero di non più rinnovarlo perchè un lavoro così, speciale, esigeva un personale specializzato che non si aveva. Quell'ordine fu un trauma per Don Cuisset che si illudeva di poter continuare, da solo, il sistema del Boys Town di Hanoi. La chiusura del piccolo riformatorio spiace pure ai suoi amici francesi, tra cui Mons. Seitz.

## **Il cambio dell'Ispettore.**

Il sig. Don Tohill era arrivato al Vietnam proveniente dalle Filippine. Dopo aver predicato, in inglese un corso di Esercizi Spirituali alle Suore del Buon Pastore a Vinhlong si trovava a Govap dove lo raggiunse una lettera dei Superiori di Torino che gli comunicava la sua nomina a Ispettore dell'Ispettorato di San Francisco (California). Rimase ancora alcuni giorni in Vietnam e poi tornò ad Honk Kong per fare le consegne al suo Successore, che fu Don Luigi Massimino, allora Direttore dello Studentato Filosofico di Cheng Chau (Honk Kong) in cui studiavano pure alcuni chieici vietnamesi.

Don Massimino, già Maestro dei Novizi, era ottimo formatore, aperto alle idee moderne ma, contemporaneamente, ben formato alle idee moderne ma, contemporaneamente, ben fermo e fondato sulle tradizioni salesiane tramandateci da Don Bosco e da Don Rua.

## **Si circonda la proprietà di Tram Hanh con filo di ferro spinato.**

Non essendo in grado di circondare la vasta proprietà con una palizzata, come era prescritto, per farne una specie di villaggio strategico, ci si limitò a circondarla con del filo di ferro spinato. Don Chung ottenne che i buoni cristiani di Phat Chi facessero gratis quel lavoro. Al posto della palizzata vi erano una decina di buoni cani che di notte facevano buona guardia.

## **Il terzo Noviziato.**

(21 I 1963-21 I 1964).

Il Sig. Don Massimino aveva stabilito che col mese di gennaio si aprisse il Noviziato per Coadiutori. Non essendo ancora in grado di presentare al noviziato giovani che avessero terminato il loro Corso Tecnico, si volle almeno avere subito dei coadiutori fac-totum, tanto necessari nelle nostre case come Provveditori, infermieri, guardarobieri, ecc. ecc. Don Majcen fece subito la necessaria preparazione: si scelsero i candidati e si fecero le votazioni sia in Vietnam che al Con-

siglio Ispettorale di Honk Kong e così, al 21 gennaio, cominciarono il loro noviziato Giuseppe Tho, Giovanni Don Gioachino Thuc e due altri (Dung e Nahn) che furono poi dimessi.

La vita del Noviziato fu rallegrata dalle feste del Tet cui fu inviato il Parroco di Phat Chi, e la festa di Don Bosco in cui venne a cantar Messa pontificale Mons. di Dalat, il nostro vescovo, che si congratulò per il lavoro fatto e parlò pure del Concilio Vaticano alla cui prima Sessione aveva assistito e di Papa Giovanni di cui ci esortò ad imitare la bontà con tutti, tanto necessaria in questi tempi.

### **I disordini di maggio.**

La propaganda comunista aveva provocato degli attriti fra cattolici e buddisti. I primi erano fedeli al Presidente Diem, cattolico, da cui erano protetti. I buddisti erano contro il Presidente ed erano appoggiati dall'Ambasciatore americano Lodge che considerava il Presidente «troppo clericale» e lo diffamava all'estero. In occasione del Natale di Buddha vi furono incidenti, a Hue, fra i buddisti e la polizia, con arresti, morti e feriti. I buddisti sfogarono la loro rabbia contro i cattolici che due giorni prima avevano solennizzato, pacificamente, il 25° del loro vescovo.

Questi incidenti si ripeterono anche altrove e l'eco giunse anche a Dalat dove Mons. Hien raccomandava a tutti di non mescolare la religione con la politica. A Tram Hahn, naturalmente, si praticava solo la politica del Pater Noster raccomandata da Don Bosco.

### **Don Majcen all'Ospedale.**

Alla fine di quel mese Don Majcen dovette entrare all'Ospedale San Paolo di Saigon per esservi operato di ernia. Tutto andò bene e così, dopo tre settimane, lasciato l'ospedale si fermò a fare la sua convalescenza a Tan Ha presso le buone Figlie di Maria Ausiliatrice. Le loro delicate attenzioni

lo rimisero completamente. Alla fine di giugno, assieme al P. Duchesne, andò a Dalat con la sua automobile. Per via incontrarono un uragano che li obbligò a star fermi sulla via per qualche tempo. Proseguirono poi nella nebbia e giunsero a Dalat, confortati da una buona merenda dai Revv. Fratelli delle scuole cristiane. Don Majcen continuò il viaggio e giunse la sera stessa a Tram Hanh, salutato per primo dal fedele Chout.

## **Esercizi Spirituali e cambio di personale a Tram Hanh.**

Al fresco di Tram Hanh Confratelli e Novizi fecero, separatamente i loro Esercizi Spirituali, il ch. Hien, assistente, partiva per l'Italia per studiare, a Bolengo, la teologia. A sostituirlo venne come Socio del Maestro Don Matteo King che er stato ordinato nel 1962.

## **Il IV° Noviziato.**

Il IV° cominciò il 16 agosto 1963 con due soli novizi: Giuseppe Cheung Koon Wing (cinese) che aveva terminato la scuola media all'Aberdeen Technical School di Honk Kong, e Vincenzino Hoang van Chuyen, vietnamese, che aveva fatto solo la scuola elementare ma era di buon carattere e presentava buona stoffa di coadiutore. Con due soli novizi Don Majcen dovette raddoppiare il suo lavoro dovendo fare una conferenza in mandarino a Giuseppe Cheung e una in vietnamese a Vincenzo Chuyen. Entrambi facevano buon progresso, rapido il Cinese, più intelligente; più lento Vincenzino che, meno dotato, imparava poco alla volta, ma quello che capiva l'imparava bene.

## **Il 40° di vita religiosa di Don Majcen.**

Fu quasi inosservato in Vietnam, ma all'estero fu ricordato con lunghi articoli in sloveno e in inglese su parecchie riviste.

## **Un colpo di stato.**

La velenosa propaganda dei buddisti e degli Americani contro il Presidente Diem raggiunse nel mese di novembre il suo scopo. Il Presidente e suo fratello Nhu erano il 1° novembre appena ritornati a Saigon d Dalat, quando furono assaliti, nel Palazzo presidenziale, da truppe ribelli.

I due fratelli riuscirono a fuggire a Cholon dove pernottarono in casa di un amico. Al mattino seguente si recarono alla Messa nella chiesa dei Cinesi e il Presidente fece la comunione e vi restò a lungo in preghiera. Salutò il Parroco, Missionario delle Missioni Estere di Parigi, uscì di chiesa. Giunsero in quel momento delle autoblindate e i due fratelli furono costretti a salirvi e, nelle automobili stesse, furono proditoriamente assassinati. I loro cadaveri, portati all'Ospedale San Paolo furono trovati crivellati dalle palle. Segretamente furono sepolti nel cimitero cattolico della città. La notizia fece colpo e portò la costernazione fra i cattolici. Hochiminh, l'opportunist, fece le sue condoglianze a Mons. Tu e una commissione di comunisti portarono al Parroco di Phat Chi le condoglianze per la morte del grande nazionalista vietnamita «fatto assassinare dagli Americani». Per il defunto Presidente si fecero dappertutto solenni funerali. A succederli nella presidenza venne scelto il Gen. Minh, un buddista moderato.

## **La defezione di Don Cuisset.**

Per l'onomastico di Don Majcen Don Cuisset andò a visitarlo a Tram Hahn e gli portò per la festa, due buone bottiglie di vino. Gli parlò a lungo di tante cose ma, invitato a dare la Buona Notte e a confessare i ragazzi, non volle farlo. L'indomani si congedò da lui con una calda stretta di mano e fu quella l'ultima volta che Don Majcen lo vide. Il Sig. Ispettore Don Massimino aveva stabilito che Don Cuisset prendesse la direzione a Hue di una nuova opera salesiana e, inoltre, altro sviluppo era in vista.

La scomparsa di Don Cuisset, dopo Natale, mandò in fumo quei progetti, perchè egli, silenziosamente, aveva lasciato la Congregazione. «Misteri del cuore umano», commentava poi Don Acquistapace. Si seppe poi che aveva chiesto all'Arcivescovo di Algeri la secolarizzazione e che si era stabilito in quella città. Anni dopo una laconica comunicazione della Curia di Algeri era giunta all'Ufficio Ispettorale di Honk Kong, informava che la S. Sede gli aveva accordato la «riduzione allo stato laicale». La Selezione riformatoria fu sciolta: gli allievi furono collocati parte a Govap e parte a Tram Hanh. L'edificio divenne poi sede dell'Associazione Ex-allievi.

**Il terzo noviziato** terminava col professione dei tre coadiutori Tho, Duong e Thouc il 24 gennaio.

**In febbraio** 20 allievi dell'ex-riformatorio, i più piccoli, detti perciò «leoncini» giunsero a Tram Hanh e furono affidati a Don King che ne seppe ben curare la rieducazione.

**Il IV Noviziato**, dopo gli esercizi dei confratelli e dei novizi, finì regolarmente il 16 agosto con la professione dei due Ascritti, il Cinese Giuseppe Cheung e il Vietnamese Vincensino Chuyen.

**I Noviziati V, VI e VII. (1964-67).** In questi anni si succedettero l'un l'altro tre noviziati con un complesso di 30 professioni (12 + 12 + 6). Gli avvenimenti di quegli anni vengono qui esposti, anche se non sempre cronologicamente.

**I problemi dell'aggiornamento.** In Concilio Vaticano aveva decretato l'aggiornamento di tutti gli Istituti religiosi, il Capitolo Generale Salesiano ne aveva ampiamente discusso, ma Don Majcen era perplesso sul come tenere le sue conferenze e quali direttive dare nel Noviziato. Fra i confratelli il Francese Parscau, gli Olandesi Arts e Donders e l'Italiano De Marchi erano per delle riforme radicali. Don Majcen consultò parecchi vescovi (i Mons. Tu, Hien, Doan e Chi), consultò pure i Provinciali dei Francescani e dei Trappisti e poi si fece la sua opinione: i cambiamenti erano necessari, ma si dovevano fare senza intaccare lo spirito di Don Bosco che, valido ai suoi tempi, era valido ancora oggi. Tuttavia non volle fare alcun mutamento finchè non fossero giunte precise direttive dei Superiori. Don Majcen andava sovente a Saigon per con-

sultarsi con Don Acquistapace e con Don Bogo. Un mattino tornando con Doan a Dalat trovarono il traffico interrotto al 113° Km. Nelle vicinanze si stava svolgendo una accanita battaglia fra le truppe americane e Vietcongs. Cessata la battaglia, dopo un lungo silenzio, proseguirono. Poco lungi passarono accanto alle rovine fumanti di un villaggio distrutto dal fuoco!

## **Le vacanze e le difficoltà dei viaggi.**

Durante le vacanze i confratelli salivano a Tram Hahn per fare al fresco gli Esercizi Spirituali e godersi un po' di riposo, e vi salivano pure gli Aspiranti di Thuduc. I viaggi erano talvolta difficili. Una volta la strada Dalat Saigon era rimasta per parecchio tempo bloccata e si dovette ricorrere all'aereo. Non fu facile trovar posto per 59 aspiranti che dovevano tronare a Thuduc e per alcuni neo-professi che dovevano andare anch'essi a Saigon per partire per Honk Kong per lo studio della Filosofia. Anche per loro si dovettero superare varie difficoltà per avere il passaporto vietnamense e il visto inglese!

## **Le professioni.**

Come era stato stabilito si tennero sempre a Thuduc nella bella chiesa dell'Immacolata, alla presenza dei Confratelli e degli Aspiranti di Thuduc, Govap, e Tramhanh.

**Tram Hanh. La scuola apostolica.** Si era notevolmente sviluppata con cinque classi: una di 7.<sup>a</sup> (140 allievi) due di 8.<sup>a</sup> (140 allievi) e una di 9.<sup>a</sup> (70 allievi). In tutto 350 allievi. Don Chung er il loro Consigliere scolastico e aveva fatto costruire per loro i necessari locali: Cappella, teatrino, aule, studio, dormitorio, ecc. ecc. Essendo poi morto il cuoco, per un tempo fecero la cucina le Aspiranti delle Suore Amanti della Croce.

**Tram Hahn. Il Noviziato.** I novizi, oltre alla direzione che ricevevano dal Maestro, si esercitavano, assistiti da Don

King, nel vigilare gli Aspirantini, si prodigavano nelle feste con canti, accademie e teatrini ecc. ed esercitandosi anche nel tenere qualche discorsino o predichetta. Facevano inoltre la pulizia della casa, ne curavano la manutenzione e coltivavano il giardino. La casa aveva pure una automobile e un generatore per l'energia elettrica perchè i Vietcongs tagliavano spesso i fili dell'energia elettrica.

**Don Musso, il confessore.** Prima del suo arrivo si doveva sempre ricorrere, per le confessioni ai parroci o ad altri sacerdoti. Egli, arrivato, era fedelissimo al confessionale: assolveva i suoi penitenti, dava un breve consiglio, che spesso non capivano, e poi, quando non vi erano penitenti, pregava o... dormiva! Don Musso era un carattere sui generis, ma aveva un gran cuore. Vedeva poco, ma girava molto; parlava molto ma era poco capito. In una casetta libera, avuto il permesso del vescovo, aprì una cappellina per alcune famiglie di Tram Hanh che non amavano andare alla chiesa dei nordisti. Per loro diceva la Messa, predicava nel «suo» vietnamese e quei buoni ascoltavano, pur senza capirli, i suoi sermoni. Capivano però il suo linguaggio: quello della carità. Aveva infatti pietà di tutti i poveri. Cercava soccorsi e poi aiutava tutti senza far distinzione fra cristiani o pagani, comunisti o non. Non avendo molto da dare, ogni mese andava all'Ospedale di Dalat a fare una donazione del suo sangue.

Colpito dal morbo di Parkinson che lo fece soffrire negli ultimi suoi anni, morì a Honk Kong nell'ottobre del 1978.

**In aiuto a tante miserie.** La guerra aumentava le vittime, i danni e le miserie. Don Majcen si rivolse perciò alla Procura Salesiana di New Rochelle chiedendo aiuto e Don Cappelletti gli mandò subito un primo aiuto di 1000 dollari americani. Potè così cominciare l'opera di soccorso verso tanti disgraziati danneggiati dal conflitto e specialmente aiutando gli orfani. Fu organizzata una fitta corrispondenza: i Novizi (esercitandosi in inglese) traducevano le domande di soccorso e le lettere di ringraziamento verso i Benefattori che Don Cappelletti aveva trovato. Anche dalla Spagna il Sig. Don Bellido, interessato, venne in soccorso con Borse di studio per gli Aspiranti. Veniva talvolta la triste notizia della morte del padre di qualche

nostro aspirante, caduto in guerra, e Don Majcen faceva celebrare subito una Messa in canto di suffragio dell'anima sua. Tali notizie giunsero persino parecchie volte in un mese!

La carità verso tutti procurò al Noviziato la simpatia di tutti e anche la guerriglia non fece mai loro alcun danno.

**Una visita del Sig. Don Braga.** Venne una volta a visitare il Vietnam il Sig. Don Braga che si congratulò con D. Majcen per lo sviluppo preso dalla nostra opera. In confidenza però gli raccomandò caldamente di bene selezionare i candidati alla vita salesiana perchè — diceva — questi saranno il fondamento della Congregazione in questa nazione. Soprattutto, concludeva, coltivate in modo speciale la virtù di Maria.

**Inaugurazione della Cappella del Noviziato.** La Cappella, costruita a poco a poco assieme allo studio, fu benedetta nell'ottobre 1965 in occasione della Domenica delle Missioni. Alla festa di Cristo Re vi fecero la prima concelebrazione Don Majcen, Don King e il novizio Don Michele Bao.

**La vestizione a Thuduc.** Avendo saputo della presenza a Thuduc del Sig. Don Tohill, antico Ispettore e adesso membro del Consiglio Superiore, Don Majcen chiese al Comando Militare 17 passaggi aerei Dalat-Saigon uno per sè, uno per il socio Don King e 15 per i Novizi. Ottenutoli volarono a Saigon e a Thuduc i 7 novizi chierici ricevettero dalla mani di Don Tohill la veste chiericale, i 7 coadiutori la medaglia e il novizio sacerdote Don Michele Bao la candela benedetta. Assistevano festanti gli Aspiranti di Thuduc e Govap, ma i loro canti melodiosi faceva una brutta eco gli spari delle mitragliatrici e il rombar dei cannoni a pochi chilometri di distanza.

#### **A Hong Kong per gli Esercizi Spirituali.**

Nel 1967 Don Majcen andò a Hong Kong per gli Esercizi Spirituali e una riunione di Direttori. Vide con piacere in quell'occasione Don Geder e Don Pavlin (sloveni) e visitò pure i giovani confratelli del Magistero e i chierici che studiavano filosofia a Cheung Chau. Là i chierici gli improvvisarono una bella accademia per ricordare i suoi quindici anni già spesi in Vietnam (1952-1967).

#### **Un ideale missionario di Don Majcen.**

Nella vallata vicino a Tram Hanh viveva, nella selva una famiglia patriarcale: 150 persone, di aborigeni Ko Ho. Da tempo si preparavano al battesimo sotto la guida del loro Missionario, un Padre delle Missioni Estere di Parigi. Avevano cacciato lo stregone, bruciati tutti i segni di superstizione, avevano imparato bene il catechismo, le preghiere e, specialmente, il Credo. Si erano costruiti la loro chiesetta e, ben separati, avevano invitato il vescovo per l'amministrazione del Battesimo. Mons. Hien vi andò, accompagnato da Don Majcen, impartì a quei 150 catecumeni il Santo Battesimo, diede loro la prima Comunione e benedisse alcuni matrimoni. Fu nel Vietnam in guerra, una bella festa cristiana in mezzo alla foresta. Quella festa accese in Don Majcen il desiderio di indirizzare anche i Salesiani a quell'opera di evangelizzazione. Visitò assieme ai Novizi alcuni loro villaggi, dove i Missionari delle M.E.P. facevano contemporaneamente lavoro di evangelizzazione e di alfabetizzazione usando Catechismi, libri di preghiere e Vangeli tradotti e stampati nella loro lingua. Parecchi anni dopo Don Majcen aveva la consolazione di aver preparato alcuni sacerdoti, già suoi Novizi, per quel lavoro evangelico. Purtroppo le circostanze politiche resero vano il suo desiderio.

### **Si prepara un sanguinoso scontro frontale fra le truppe dell'esercito nazionale e comunisti. I colpi di stato.**

Dopo la morte del presidente Diem si succedettero a breve distanza parecchi colpi di stato in cui un Presidente abbatteva il precedente ed era ben tosto abbattuto da un altro. L'ultimo fu il Presidente Thieu, un moderato, che la durò un po' più a lungo. Hochimin, attraverso la strada aperta nascostamente nella selva e poi attraverso il celebre Mui Giang pass, fra il Laos e il Vietnam, fece passare molte munizioni e molte truppe che si postarono bene nascoste lungo le strade principali di cui poi controllavano il traffico. Don Chung che, mensilmen-

te, portava a Tram Hanh il riso da Saigon fu fermato qualche volta da questi soldati in luoghi isolati, ma egli, con la sua eloquenza sino-vietnamese, riuscì a dimostrare che quel riso era per ragazzi poveri ed orfani di guerra e così poté arrivare, sano e salvo e con il suo prezioso carico, fino a casa.

### **Le tasse.**

Il povero Noviziato di Tram Hahn era esente da qualsiasi tassa, non così la gente benestante di quei luoghi che doveva pagare duplice tassa: al Governo e ai Comunisti. Condizione necessaria per vivere in pace a cui furono sottomessi tanto le Compagnie delle piantagioni di tè e della gomma, quanto i PP. Trappisti che dovettero cedere alcune delle loro vacche per il mantenimento dei guerriglieri.

Sotto la protezione della Vergine SS. il Trio Majcnen — King — Chung poteva lavorare tranquillamente: il Maestro formava i suoi Novizi. Don King lo aiutava nella formazione ed istradava i Novizi per gli studi che avrebbero dovuto fare dopo il Noviziato. Don Chung, da parte sua, insegnava agli Aspirantini che le migliori pallottole per la nostra difesa erano i grani del rosario. Don Majcnen, oltre al suo lavoro ordinario, continuava a tradurre in vietnamese libretti di salesianità come la storia dell'Opera Salesiana in Cina e poi nel Vietnam cioè il lavoro di D. Dupont ad Hanoi fino al suo martirio; l'opera del P. Seitz a Bavi divenuta poi il Boys Town di Hanoi passato poi ai Salesiani. Faceva tradurre le Meditazioni su Don Bosco e anche parecchie piccole biografie (P. Olive, Mgr. Cimmatti, Mgr. Mathias ecc.) D. Isidoro Huong criticava poi lo stile di tali traduzioni che diceva troppo piatto, ma Don Majcnen pensava che anche così quegli scritti di salesianità avevano la loro vera utilità.

### **Le visite della tigre.**

In quei tempi una tigre ebbe l'infelice idea di fare al Noviziato alcune visite notturne, portandosi via una volta un

maiale, una volta un cane ecc. Fortunatamente i soldati le diedero la caccia, l'uccisero e la portarono trionfalmente a Dalat, dove la vendettero tutta, dalla pelle alle zampe e le ossa.

### **Un'arma diabolica.**

Intanto gli Americani si fortificavano sempre più e intensificavano i loro bombardamenti. I comunisti ricorsero ad un'arma diabolica per fiaccarli: il vizio, specialmente le donne e la droga e quell'arma, purtroppo, fu per loro veramente efficace.

### **Viaggi a Saigon.**

Don Acquistapace, Delegato Ispettorale per il Vietnam era aiutato da due Condigkeri: Don Bogo e don Majcen. Don Majcen doveva quindi recarsi talvolta a Saigon. Una volta, essendo interrotta la strada Dalat-Saigon, fece il viaggio su di un elicottero americano, assieme al pilota e al co-pilota. Fece quel viaggio con un po' di paura vedendo davanti a sé un vuoto sì mille metri e poi, passando sopra fitte foreste, sentendosi dire dal pilota che in esse vi erano nascoste numerose truppe comuniste. Basterebbe una sola pallottola, pensava allora, per farmi cadere assieme all'elicottero. A Govap dopo le discussioni del Consiglio (accettazioni ammissioni, programmi di studi e di formazione, pro-gatti per l'avvenire) egli approfittò per fare molte visite. Visitò l'ufficio della Caritas per assicurarsi il riso per Tram Hanh, visitò il Carmelo per assicurarsi l'aiuto spirituale di quelle claustrali e poté vedere, conservate con venerazione, le lettere di S. Teresa Del Bambino Gesù che, con parole ardenti di S. Teresa Del Bambino Gesù che, con parole ardenti sgorgate dal suo bel cuore, chiedeva la grazia di entrare in quel Carmelo per pregare per i Missionari e la conversazione degli infedeli. Visitò poi il Nunzio Apostolico da cui ottenne il prolungamento del suo Passaporto Vaticano.

Il Nunzio gli promise una visita a Tram Hahn e gli chiese di accompagnarlo a visitare il famoso tempio caudaista, il che fecero poco dopo.

## **Il tempio caudaista.**

Vi entrarono, toltesi le scarpe, come era prescritto e videro subito, in alto, rappresentato l'Occhio di Dio in un triangolo e, sotto di esso, un grande Budda e poi le statue di Confucio e di Laotse, del Sacro Cuore e della Madonna di Fatima, di Sun-yat = sen e di Victor Hugo, di S. Giovanna d'Arco e la riproduzione della grotta di Lourdes. Nè mancava l'inferno buddista con i tormenti dei dannati, fra cui un peccatore che i diavoli facevano a pezzi!

## **Confusione di idee.**

La guerra andando per le lunghe provocava, nel popolo una grande confusione di idee: vedevansi, qua e là, scritte invitanti gli Americani ad andarsene e vi fu pure una bonzessa fanatica che, fra fiori, incenso e candele, si versò addosso della benzina e si diede fuoco! Anche l'Università diffondendo le idee di Sartre, aumentava la confusione. Fortunatamente i Professori dell'Università Cattolica tutti vietnamesi e tutti ben formati, insegnavano ai loro allievi rette dottrine.

Don Majcen che ricordava la domanda fattagli una volta da Don Braga. Quanti Domenico Savio hai formato? si sforzava, a Tram Hanh, di formare fra i suoi Novizi altrettanti piccoli Don Bosco.

**Perchè così tanti Aspiranti? Il sistema di accettare facilmente all'Aspirantato aveva provocato parecchie critiche. Si diceva loro: oltre ai Novizi e ai Giovani confratelli in formazione, avete 200 aspiranti a Tram Hanh, 300 a Thuduc e altri a Govap. Che cosa farete poi di tanta gente? Don Majcen rispondeva: Con molti avremo la possibilità di fare una buona scelta e poi fra quelli che non avranno la possibilità di diventar salesiani formeremo dei «salesiani nel mondo» che, come missionari laici, porteranno lo spirito di Don Bosco nella loro famiglia, nel loro ambiente, nella loro comunità ecclesiale. Infatti, la maggior parte di quegli allievi rimasero sempre affezionati ex-allievi salesiani.**

### **L'Ottavo Noviziato — 1967-1968.**

Quel Noviziato fu composto di undici chierici. Non si ebbero quell'anno Novizi Coadiutori perchè, avendo ormai un numero sufficiente di coadiutori tuttofare, si preparavano gli Aspiranti Coadiutori di Govap a studi superiori, prima del Noviziato. Si volevano preparare Insegnanti diplomati di Scuola Tecnica tanto per Govap e per le altre Scuole Industriali e tecniche, che si sperava di aprire in seguito. Tali scuole erano infatti molto desiderate da parecchi vescovi.

Degli undici novizi tre si ritirarono prima della fine del Noviziato. Degli altri otto, cinque sono adesso sacerdoti (uno di essi, confessore della fede, è in prigione) e tre arrivati al diaconato non poterono più essere ordinati perchè, con l'attuale regime, le ordinazioni sono limitate dal Governo!!

### **Il tragico tet.**

**Sotto tre bandiere.** Il Vietnam aveva allora tre governi: quello di Hochimunh al nord (bandiera rossa con stella gial-

la). Quello del Governo provvisorio del Sud (Bandiera rossa e verde) dell'Avv. Tho, con sede ad An (vicino al Santuario della Madonna dei Boschi). Questo governo, benchè comunista, ostentava una linea più democratica che quelle del governo del nord. Comandava nelle zone così dette liberate. Vi era poi il Governo di Saigon (bandiera gialla con tre righe orizzontali) ed era presieduto dal Generale Thieu e dal suo vice presidente Ky, liberamente eletti nel settembre 1967.

Gli Americani dovevano specificatamente difendere i capoluoghi, dove accorrevano i profughi delle zone occupate e poi le vie di comunicazione.

I Salesiani vivevano in pace, con la protezione del Signore, in quel periodo di relativa tranquillità.

## **Una festa a Govap.**

Si festeggiò a Govap il 15° anniversario dell'arrivo di Don Majcen in Vietnam che fu invitato assieme a Mons. Seitz. Vi intervennero 500 allievi. A loro parlarono Don Seitz rifacendo la storia dell'opera giovanile cominciata a Baci e finita dopo tante vicende a Saigon e raccomandato a quegli ex-allievi il mutuo amore e il vicendevole aiutò, e parlò Don Majcen raccomandato di continuare in società la vita cristiana appresa nella scuola. Fu una festa lieta e solenne. Nessuno ancora conosceva la spada di Damocle appesa sulla loro testa.

## **I falsi funerali.**

Stando a Govap, Don Majcen si meravigliava della frequenza di solenni funerali, con trombe e tamburi e accompagnamento di bonzi vestiti di giallo. Gli fu detto che era un uso vietnamese tenere i morti in casa per seppellirli poi nei giorni fausti, prima del Tet. Seppe poi dopo che quelle pesanti bare non contenevano dei morti ma armi e munizioni che venivano così fatte passare clandestinamente.

Il 28 gennaio 1962 Don Majcen tornava a Tram Hanh. I

voli per Dalat partivano ogni quarto d'ora con 60 passeggeri e tutte le strade erano piene di autobus che portavano gente in festa, ben vestite che portava alla propria casa, avvolti in carte multicolori su cui spiccava la sigla Fu (felicità) i doni per il Capodanno.

## **La tragedia.**

Il parroco di Phatachi viene ad avvisare Don Majcen che il giorno 30 hanno attaccato contemporaneamente tutte le città del Vietnam, che nella notte del 31 dicembre e del 1° gennaio venne bombardata Dalat, che l'aviazione ha sospeso i suoi servizi e così pure il servizio automobilistico. In conseguenza Don Bogo che aveva predicato gli Esercizi a Tram Hahn non poté ripartire per Saigon. Eravamo così bloccati, isolati dal mondo.

Il P. Hoa venne nuovamente a portare altre notizie a Don Majcen: aveva visto alla televisione le case di Govap e di Thuduc piene di rifugiati: rispettivamente 12000 10000. Don Majcne ascoltando al sua piccola radio veniva a conoscenza di stragi, distruzioni, morti e di panico generale fra la popolazione. Da tutte le parti si sentiva il rumore degli aerei e il suono dei bombardamenti. Al Noviziato si viveva trepidanti, in attesa che l'uragano passasse. L'abbaiare dei cani di notte ci avvertiva del passaggio degli «amici» anche nel nostro terreno, Dao Majcen seppe poi che a Govap e Tram Hanh la gente spaventata dalla mitragliatrice e dalle cannonate era fuggita alle nostre case che, essendo in cemento armato presentavano maggior sicurezza. I Salesiani provvidero al loro mantenimento, dando fondo alle loro provviste e, aiutati dai cristiani, tennero l'ordine fra quella moltitudine, provvedendo che non mancasse l'acqua e il tè, che ci fossero i necessari servizi igienici, i locali per dormire per tutti nel miglior modo possibile in quelle condizioni e anche dove nascondere le cose preziose che i rifugiati avevano potuto portare con sé. Non mancavano dei comunisti che si erano infiltrati fra la gente, ma furono presto scoperti e cacciati via. Il pericolo aveva suscitato in tutti

il ricorso alla preghiera: i cristiani recitavano il rosario e i buddisti replicavano le loro invocazioni sui grossi grani delle loro corone.

A Tram Hanh furono difficili perchè senza elettricità, senza viveri che non si potevano comprare. La giornata era spesa in gran parte nel pregare per la propria incolumità e quella dei confratelli, degli allievi e dei parenti che tutti sapevano nel pericolo. Nella notte del 12 febbraio, poco dopo la mezzanotte, il rumore di un bombardamento giungeva da Caudat, a 5 Km. della nostra casa. I comunisti avevano attaccato quel posto militare, ma il comandante aveva telefonato subito agli Americani della stazione radio che prontamente illuminarono la zona con potenti riflettori permettendo all'aviazione, prontamente accorsa, di mitragliare gli attaccanti che si ritirarono portando con sé i loro feriti, sparendo poi nella selva.

Nello sferrare quell'offensiva i Vietminh contavano sulla simpatia del popolo ma dovettero constatare che il popolo aveva di loro timore ma non alcuna simpatia. Fu un vero scacco per Hochiminh e la sua cricca. A Caudat le vittime furono una decina di comunisti, giovani di 17 o 18 anni, di un soldato nazionalista e di una povera vecchia. Tutti furono sepolti con onore, anche i poveri comunisti. Vi furono inoltre circa 25 feriti fra il popolo e molte case rovinare.

**Ritorna la normalità.** A poco a poco ripresero i servizi aerei ed automobilistici, Don Bogo poté tornare a Saigon e Don Chung poté riaccompagnare a Tram Hanh gli Aspirantini. I Vietcongs, in completa ritirata erano nuovamente scomparsi fra le selve.

**La Madonna pellegrina.** Per ringraziamento e propiziazione fu indetta con grande successo di devozione.

## 1969-1972

### **Cambiamenti di personale.**

A Hong Kong usciva di carica l'Ispettore Don Massimino e gli succedeva il primo Ispettore cinese, Don Alessandro Ma.

A Tram Hanh Don Majcen era confermato Maestro dei Novizi, ma cessava di essere Direttore. Gli succedeva Don Matteo Chung. Il socio Don Matteo King si recava a Roma per un Corso di Salesianità alla nostra Università Salesiana. A Tram Hanh venivano Don Lagerger come Consigliere degli Aspiranti e il chierico Phung come Assistente dei Novizi.

**I novizi di quell'anno (1968-69) furono 15, tutti chierici, di cui uno solo non giunse alla Professione. Di essi tre poterono arrivare al diaconato, mentre altri attualmente vivono ancora con loro a Dalat in mezzo a molte difficoltà finanziarie e con scarsa possibilità di apostolato.**

**Da tutti si desidera la pace.** Dopo le tragiche giornate del Tet (febbraio 1968) che avevano provocato tanti morti e tante distruzioni, tutti desideravano la pace. Anche gli Americani, stanchi di quella guerra inconcludente, desideravano finirla e il Presidente Nixon proponeva di ritirare progressivamente le sue truppe e offriva milioni per la ricostruzione del Paese. Si cominciò, nel 1968, con la conferenza di Parigi per la pace. Il Generale Thieu aveva buone intenzioni, ma il primo ministro Deng del Vietnam-nord tirava le cose per le lunghe, dal 1968

al 1973, preparando così la definitiva vittoria comunista del 1975.

## **La visita del Rettor Maggiore.**

Don Riccesi visitò il Vietnam nel 1969 accolto «Spettacolosamente». A riceverlo oltre ai Salesiani vi furono le Figlie di Maria Ausiliatrice e una delle loro Aspiranti, che parlava benino l'italiano, gli lesse un indirizzo: piacque molto al Rettor Maggiore e esprese il desiderio che anche gli Aspiranti Salesiani imparassero la lingua di Don Bosco. Purtroppo questi, che già faticavano ad apprendere francese inglese e latino non potevano accollarsi lo studio di un'altra lingua. Don Riccesi visitò le tre case del Vietnam e diede preziose istruzioni di cui Don Majcne fece tesoro per la formazione del personale salesiano.

## **Un tifone scoperchia la casa.**

Durante le vacanze, mentre a Tram Hanh si facevano le accettazioni per i nuovi allievi e si preparavano i locali, per gli Esercizi Spirituali di circa 40 confratelli, un improvviso vento tifonico si abbattè sulla casa scoperchandola. Si ricorse agli Americani che, gratuitamente provvidero 50 forti lamiere, e il danno fu meno riparato.

## **La peste.**

La peste bubbonica non era rara nel Vietnam: qua e là vi erano focolai di questa malattia, uno non troppo distante da Tram Hahn. La peste era chiamata dai Vietnamesi la malattia dei topi che ne erano regolarmente, i portatori. A Tram Hahn vi era, distante dall'abitazione, un grosso porcile in cui allevavano un centinaio di maiali alle cui spalle vivevano pure

numerossimi grossi topi. Capitò un giorno che Don Majcen, che passeggiando diceva il breviario non lungi dal bosco, si sentì pungere da un insetto. Fu subito assalito da fortissima febbre e, portato a letto, svenne. Don Chung, allarmato, corse all'Ambulatorio delle Suore a Phat Chi, ma quelle Suore non seppero dargli nessuna indicazione per la cura. Corse allora a Dan Duong a cercare un medico americano. Venne subito il medico (un buon greco-ortodosso) che constata la gravità del caso, fece venire un elicottero e Don Majcen, accompagnato da Don Lager, fu portato all'Ospedale militare di Nha Trang. All'Ospedale i dottori americani non riuscivano a diagnosticare il male, ma il Dott. Quang, medico aggiunto vietnamese, disse subito che si trattava di peste e Don Majcen fu messo in camera di isolamento. Rimase per due giorni in coma e in quel tempo, da un Padre Redentorista accorso, gli fu somministrata l'Unzione degli Infermi. Egli non se ne accorse, benchè il Padre Redentorista dicesse poi che egli aveva risposto, forse inconsciamente, alle preghiere latine del rito. Dopo una settimana cominciò a star meglio e dopo due lasciò la camera di isolamento e fu messo nella corsia comune. Il suo «bubbone» consisteva nell'infiammazione della vena di un dito del piede destro che si era molto ingrossata e era rossa come un salaminio. Benchè egli fosse assai migliorato, quell'infiammazione non spariva e allora due giovani medici, pensando che vi fosse del pus, vollero praticare una incisione, ma non ne uscì nulla. Il Dott. Quang disse che quella non era una operazione da farsi perchè, ledendo la vena, avevano irrimediabilmente rovinato la circolazione del sangue, con la conseguenza di un continuo gonfiore alla gamba. Appena poté Don Majcen riprese a dir Messa, da seduto, nella cappella interconfessionale dell'Ospedale. Dal sagrestano, un protestante venne avvisato di non confondere il vino da Messa della California, con il vino d'Abramo usato dagli Ebrei e... il sidro usato dai Protestanti! Appena poté alla domenica andò alla vicina cappella cattolica amministrata da un simpatico cappellano militare. Durante la degenza all'Ospedale fu visitato dal Sig. Ispettore e da altri Superiori che tennero con lui le riunioni preparatorie al prossimo Capitolo Generale. Attorno al Noviziato su

misero molte trappole e si fece una speciale disinfezione. Vi tornò per gli Esercizi Spirituali, le Professioni e l'inizio del seguente noviziato. Ai neo-professi tenne ancora speciali conferenze per supplire a quelle che non aveva potuto fare durante la sua assenza.

## **Il decimo Noviziato.**

Fu un Noviziato numeroso e movimentato, alla fine del quale fecero la Professione 11 chierici e 9 coadiutori. Quattro avevano lasciato all'inizio e 13 durante l'anno. La causa di così numerosi insuccessi si deve attribuire alla scelta non ben fatta a Tdu Duc, tanto più che là si era sentita l'influenza di alcuni «progressisti» che vi avevano creato una mentalità erronea che neppure Don Acquistapace era riuscito a neutralizzare.

**I primi chierici salesiani all'Ateneo di Dalat.** Furono Michele Phung e Pietro Do che alloggiavano provvisoriamente in casa d'affitto. Essi continuavano ad essere canonicamente attaccati alla casa di Tram Hahn.

**Una importante Circolare.** Con Circolare del 22 agosto 1968 il Sig. Ispettore comunicava che, dopo aver consultato i Superiori Maggiori erigeva per il Vietnam un vero Consiglio consultativo presieduto da Don Mario Acquistapace, Delegato dell'Ispettore con ampi poteri da lui delegati. Membri di questo Consiglio furono Don Isidoro Huong, Don Matteo Chung e Don Majcen. Dopo l'erezione di questo Consiglio Don Acquistapace indisse e presiedette le prescritte riunioni per il ridimensionamento. In esse si fecero varie proposte, alcune buone, altre irrealizzabili e alcune addirittura utopistiche e strane!

## **La morte di Hochiminh.**

Morì nel Settembre ad Hanoi. Come grande nazionalista godeva anche la simpatia di molti cattolici che non approva-

vano il suo comunismo ma ammiravano il lui l'uomo che aveva sempre combattuto contro tutti gli imperialismi per l'indipendenza del Vietnam. Già durante la sua ultima malattia era cominciata la lotta per la sua successione che era contesa fra Tron Chin (Maoista), e l'avv. Tho (Titoista) e le Duang (Stalinista) che, essendo Segretario del Partito seppe abilmente manovrare ed eliminare el tendenze dei suoi avversari.

### **La vita del Noviziato.**

Mentre le imprese dei guerriglieri continuavano anche nelle vicinanze, la vita al Noviziato correva abbastanza tranquilla. La vestizione che si faceva ordinariamente al 21 novembre fu rimandata in marzo. Si volle evitare che alcuni chierici, troppo presto vestiti, dovessero poi lasciar la veste dopo pochi mesi, il che avrebbe fatto cattiva impressione sui cristiani che solevano rispettare l'abito clericale. Anche in quell'anno, benché Don Majcen non fosse più Direttore si festeggiò, solennemente il suo onomastico: S. Andrea.

### **Alla ricerca di una sede per lo Studentato a Dalat.**

Fu una impresa difficile per Don Majcen. Una chiesa offerta dal Vescovo non serviva perchè non aveva spazio per allargarsi; un Seminario dei Domenicani che aveva locali sufficienti era però troppo distante dall'Ateneo e troppo vicino ai covi dei guerriglieri. L'acquisto di una bella villetta e poi di una bella casa non si potè fare perchè si esigea pronto pagamento e i soldi non c'erano. Finalmente si riuscì ad affittare lo Studentato dei PP. Lazzaristi benchè in casa d'affitto, fu il primo Studentato Salesiano a Dalat.

### **Esercizi Spirituali.**

Don Majcen li fece a Saigon nella casa d'Esercizi con annesso Noviziato dei PP. Gesuiti che essi avevano eretto sul

terrono comprato un tempo dai Salesiani dalla Sig.ra Carrè nel 1953 e poi loro rivenduti. Dopo gli Esercizi Don Majcen potè fare alcuni giorni di vacanza (la prima volta in tanti anni) e trattare con l'Ispettore di molte utili cose.

## **Nomine.**

Intanto il Sig. Ispettore aveva comunicato le nuove nomine ai Superiori: Don Acquistapace, Delegato Ispettorale, con ufficio e residenza a Govap; Don Majcen, Direttore della Scuola Tecnica di Govap; Don Huong Direttore della casa di Thuduc e Don Matteo King Maestro dei Novizi a Tram Hanh. Don Bogo intanto partiva per una seconda visita al nativo Brasile.

A Tram Hanh Don Majcen stette ancora fino alla professione dei suoi Novizi, poi, congedatosi dal Vescovo di Dalt Mgr. Hien, scese a Govap e di là, per ordine del Sig. Ispettore, andò ad Hong Kong per incontrarsi con il Consiglio Ispettorale, con i suoi connazionali Don Geder e Don Pavlin e con altri amici. A Cheung Chau ebbe il piacere di incontrarsi con il Sig. Massimino e con i chierici vietnamesi studenti.

## **Una statistica.**

Don Majcen fu Maestro dei Novizi dal 1960 al 1970 e nei suoi dieci Noviziati ebbe 150 novizi dei quali 90 fecero la professione. Negli anni seguenti fu Maestro Don Matteo che in cinque Noviziati (1970-1975) ebbe 78 novizi di cui professarono 46.

## **Una lapida parentesi.**

Don Majcen soleva scrivere a varie riviste missionarie scritte in sloveno e stampate qua e là nel mondo. Capitò che

il Coad. Opaka, uomo assai semplice, disse un giorno a Don Vode: «A me pare che Don Majcen sia un po' come la gallina che, appena fatto l'uovo, fa coccodè per farlo sapere a tutto il mondo.» Don Majcen rimase ferito da quella osservazione e, sembrandogli di aver perso il merito di ciò che faceva. Scrisse perciò a quelle riviste dicendo che avrebbe cessato di mandar loro notizie. Ricevette una valanga di lettere di protesta; tutti gli dicevano che, per la maggior gloria di Dio, avrebbe dovuto continuare a far conoscere la sua opera nelle Missioni. Incoraggiato da quelle lettere e anche dai Superiori, Don Majcen vinse i suoi scrupoli e continuò la sua corrispondenza.

## **Direttore a Govap.**

L'opera di Govap si era sviluppata assai in quegli anni ed adesso comprendeva una Scuola Tecnica, un Aspirantato per Coadoutri, un esternato, mentre altre opere erano in via. Andando ad Hong Kong e Macau, per vedere i metodi là usati e approfittare dell'esperienza dei confratelli che vi erano addetti.

Tornato in Vietnam il 24 agosto 1970 entrava in carica. La Casa di Govap era abbastanza complessa: i confratelli erano 37: Sacerdoti, Coadiutori, Chierici, Coadiutori del Tirocinio pratico e Coadiutori del Magistero. Gli allievi erano 470 e vi erano numerosi Maestri e altro personale laico. Don Stra vi aveva eretto l'Unione dei genitori degli allievi che facilitarono a Don Majcen desiderata di tutti.

La casa comprendeva vari Laboratori. Vi era il **Laboratorio di meccanica**, costruito da Don Cuisset, ed ottimamente attrezzato con macchinario donato dalla «Miseror» tedesca. Vi era una **Falegnameria** anch'essa completamente attrezzata. Vi era il **Laboratorio di Elettrotecnica** ed Elettrotecnica e quello di automeccanica con il relativo macchinario.

**La Scuola Tecnica** aveva ottimi insegnanti che curavano bene gli allievi, specialmente delle classi superiori che, all'esame finale di Maturità, riuscivano al 100 per cento!

**Tasse scolastiche.** Gli allievi, naturalmente, pagavano le

tasse scolastiche per l'insegnamento, i libri e gli utensili; ma ai ragazzi poveri, orfani, che si mostravano buoni e diligenti, Don Majcen dimezzava e, spesso, perdonava totalmente le tasse.

### **Una visita importante.**

Don Majcen andò con Don Stra a far visita al Vice Ministro dell'educazione incaricato dell'insegnamento tecnico. Siccome quel Ministro già conosceva Don Stra ed apprezzava la nostra scuola, così ne profittarono per chiedergli un favore; accettare al Politecnico di Stato, — a cui si accedeva solo dalle Scuole di stato, — anche i nostri. Si tendeva a dare ai nostri Coadiutori un diploma che facilitasse loro l'insegnamento e anche ad essere Presidi nelle nostre scuole presenti e future. Il Vice Ministro si mostrò cortese e in seguito, pur senza aver mai una autorizzazione formale, praticamente anche i nostri Coadiutori poterono adire agli studi universitari.

### **Esposizioni scolastiche.**

Secondo la tradizione delle Scuole Professionali Salesiani, anche a Govap si tennero delle delle Esposizioni Scolastiche a cui, invitati, intervengono anche il Presidente Thieu, il vice-presidente Ky, Autorità e Ambasciatori vari, oltre ai parenti degli allievi. Gli ospiti erano sempre ricevuti a suon di Banda e a loro piaceva molto, oltre all'Esposizione, anche la lieta disciplina degli allievi.

**Il lavoro di Don Majcen** era gravoso. Oltre al dirigere la scuola, il che importava visitare frequentemente tutti i locali, (e non erano pochi), e tenersi al corrente di tutti, aveva le relazioni con gli esterni, autorità e visitatori, e la cura dei confratelli così numerosi di cui curava la vita religiosa e da cui esigeva il rendiconto mensile per continuare, specialmente verso i suoi ex-novizi, la formazione salesiana. Verso i coadiutori del Magistero aveva cura speciale facendo loro un corso di filosofia, pedagogia e ascetica e spiegando loro i Documenti

del Vaticano II, secondo i buoni e moderni libri che don Vode gli mandava dall'Italia. Purtroppo aveva in casa un gruppo di confratelli progressisti che interpretando a modo loro il Vaticano II, volevano tutto cambiare sia in Liturgia, sia nella vita religiosa e nel metodo educativo. Usando la pazienza di Giobbe Don Majcen riuscì a neutralizzare in buona parte la loro influenza.

### **Rinascita l'Orfanotrofio.**

Lo sviluppo della Scuola dei Servizi Sociali e Don Majcen lo fece subito rimettere, con dormitori a parte e con l'insegnamento ordinario di vari mestieri che potesse far di loro dei buoni operai, non potendo fare di tutti, dei tecnici.

### **La casa di Vun Tao.**

A Vun Tao, dove Don Isidoro aveva già comperato un terreno vicino al mare fece costruire una casa di vacanza, capace di 50 letti, a cui, nelle vacanze, orfani e aspiranti potevano, per turno passare le loro vacanze.

### **La ricostruzione di Ben Cat.**

Ben Cat era un villaggio cristiano poco lungi da Govap in cui Don De Meulenaer aveva già esercitato il sacro ministero. Il villaggio era stato quasi completamente distrutto durante i torbidi del Tet e Don De Meulenaere, incoraggiato si propose di ricostruirlo e vi riuscì con l'aiuto dei suoi Benefattori. Risorse così la chiesa, l'abitazione del parroco, la scuoletta e il Dispensario delle Suore Amanti della Croce a cui Don Meulenaere provvide anche medicinali facendoli arrivare dal Belgio. Dopo l'avvento del comunismo (1975), Ben Cat di-

ventò parrocchia salesiana e anche nel 1986 continua a essere un centro salesiano.

### **Bethon.**

Vicino a Saigon era un orfanotrofio tenuto dalle Suore Amanti della Croce che aveva anche una bella chiesina. Richiesto da loro Don Majcen vi mandava un Sacerdote per la Messa e la predica domenicale. Dal 1975 è diventata la sede del Superiore Salesiano del Vietnam, Don Ty.

### **Un'opera speciale.**

Don Donders, olandese e novello zelante sacerdote, alla vista di molti ragazzi abbandonati volle soccorrerli e ottenuto aiuti da benefattori, specialmente per mezzo del suo ambasciatore, costruì per loro un dormitorio e di locali per futuri Laboratori. Aveva fatto tutto questo portato dal suo buon cuore volendo imitare Don Bosco, senza neppur pensare di ottenere l'autorizzazione dei Superiori locali e tanto meno di quelli di Hong Kong e di Torino. In quelle condizioni Don Majcen non lo poteva autorizzare ma, visto che faceva del bene, non lo ostacolò e cercò anche di sostenerlo davanti agli altri Superiori. Quando Don Donders partì nel 1975 quella casa, rimasta libera, fu la sede dell'ultimo Noviziato di Don Majcen del 1975-76, Don Acquistapace commentava poi dicendo che il Signore sa scrivere diritto anche sulle righe storte!

### **Ex-allievi.**

Don Majcen, come pure gli altri Direttori, continuava ad aiutare materialmente e moralmente e moralmente gli ex-allievi. Il Consiglio della casa aveva deciso che di essi si occu-

passò Don Bao, e nella casa dell'ex riformatorio di Don Cuisset era nato una specie di Hostel per loro. Le cose però non andarono bene a lungo: cominciarono a fare là delle riunioni clandestine e a ricoveri dei disertori: cosa pericolosissima. Arrivarono al punto di ammettervi nottetempo anche delle donne. Ammoniti non cambiarono condotta e l'Hostel fu abolito. Vi rimase solo l'Ufficio della Associazione ex-allievi.

**Don Majcen prepara la sede della Delegazione.** Dopo la circolare dell'Ispettore che erigeva formalmente il Consiglio della Delegazione, il Rettor Maggiore all'inizio dell'anno scolastico 1969 erigeva a Govap la Casa per la Delegazione in un terreno staccato dalla casa stessa, comprendente la casa dell'ex-riformatorio detto dei «leoni» e una casa vicina acquistata ad hoc. Don Majcen provvide ad attrezzare questa casa con uffici, abitazione per il Delegato, il suo Segretario ed eventuali ospiti, sala per riunioni, Cappellina, cucina refettorio ecc. in modo da poter formare una comunità indipendente.

#### **Notizie.**

nel biennio di directorato a Govap capitarono alcune cose degne di nota.

Un bonzetto di 12 anni, con il suo saio giallo e la testa rasa venne a chiedere a Don Majcen di poter studiare alla scuola tecnica. Don Majcen l'accettò con la condizione che deponesse il suo abito giallo e si lasciasse crescere i capelli. Accettato si mostrò uno scolaro diligente: ascoltava la Buona Notte e recitava le preghiere con gli altri, ma alla sera, a letto, aggiungeva le sue particolari preci buddiste.

Un Signore buddista, direttore di una scuola tecnica a Saigon, manda i suoi figli alla nostra scuola dove, egli dice, c'è più ordine e serietà negli studi.

Quasi ogni giorno giungono notizie della morte del padre o del fratello maggiore o di qualche zio di nostri allievi, che sono caduti in guerra. Si fan sempre preghiere speciali per le loro anime.

I nostri allievi che sono arrivati a 18 anni senza aver superato l'esame di maturità devono partire per il servizio militare e prima passano tutti a salutare Don Majcen e a chie-

dergli un rosario e la benedizione di Maria Ausiliatrice. Uno di essi, dopo sole due settimane, fu vittima di un colpo isolato sparato al di là del fiume. Don Majcen partecipò al suo funerale cercando di consolare lo straziante dolore dei famigliari.

Quando un fratello militare di qualche allievo torna a casa in licenza la famiglia gli fa gran festa e Don Majcen permette sempre all'allievo di parteciparvi perchè, non si sa mai, potrebbe essere anche l'ultima volta...

Solennemente furono preparate le feste del Natale 1970 e del Tet 1971. In quelle occasioni gli ex-allievi vengono a presentare i loro auguri ai Superiori, accompagnati alcuni dalle loro mogli e bambini.

Prima del Tet i nostri allievi, ben preparati, diedero alla Radio-Televisione un bel concerto di musica classica e di musica antica vietnamese, accompagnata con gli originali strumenti di bambù.

Oltre alle esposizioni scolastiche furono organizzati dei «giochi olimpici» in cui i concorrenti erano divisi in squadre rappresentanti nazioni diverse. I giochi si svolsero regolarmente, ma gli allievi, in omaggio a Don Majcen, fecero vincere la squadra rappresentante la Jugoslavia.

## **La Visita Ispettoriale,**

Ben riuscita, terminò l'8 marzo il Sig. Don Ma, partì per Hong Kong salutato alla partenza da tutti gli allievi. In una precedente riunione egli, parlando in inglese, aveva chiesto ai Maestri se era meglio per la scuola l'internato o l'esternato. La risposta fu unanime: nelle condizioni attuali l'internato è preferibile: il traffico caotico di Saigon è pericoloso per i ragazzi che vengono o vanno da scuola e, inoltre vi sono spesso dei torbidi in città.

**Le domande per il Noviziato.** Ne furono presentate 21, in maggio, ma di esse ne fu approvata soltanto la metà.

**Le vacanze.** Furono godute dagli Aspiranti e dagli orfani

al mare a Vun Tao. Nello stesso tempo gli allievi dell'ultimo corso affrontavano gli esami di maturità.

## **Ordinazioni sacerdotali.**

Il 18 luglio 1971 venne ordinato Domenico Uyen a Govap, con gran consolazione di Don Majcen che l'aveva accettato come Aspirante nel 1957. La sua prima messa nella parrocchia di Thu Duc, riuscì un trionfo. Alla fine dello stesso mese celebrò pure a Thu Duc la sua Prima Messa Don Giovanni Ty che aveva studiato con Don Uyen a Roma.

**Elezioni.** Si svolsero in quei giorni elezioni politiche precedute da giorni di intensa propaganda e anche di qualche disordine. Venne rieletto il Presidente Thieu, che, benché non cristiano, godeva la stima dei cattolici.

**La festa di S. Andrea.** L'onomastico di Don Majcen era sempre solennemente celebrato, anche perchè era l'inizio della novena dell'Immacolata. Quell'anno fu onorato dalla presenza del Vescovo Mons. Binh e da una rievocazione storico-folkloristica in costumi antichi che mandarono in visibilio tutti i presenti.

**Il Vietnam si stacca da Hong Kong.** Questa separazione, da tempo desiderata, fu messa ai voti in una Assemblea di confratelli e venne approvata con 73 voti su 91 votanti. Approvata pure dal Consiglio consultivo e da quello ispettoriale di Hong Kong, la proposta venne inviata ai Superiori Maggiori.

**Nuovamente malato.** Peggiorando le condizioni di salute a causa della sua gamba sempre gonfia e della difficile circolazione dalla direzione della casa di Govap, diventata troppo difficile per lui dell'anno scolastico (aprile 1972) e scelse a suo successore Don Van Wouwe.

**Lo studentato di Dalat.** A Dalat lo Studentato era dal 7 novembre 1971 sotto la direzione del Sig. Don Massimino. I chierici filosofi erano nella casa, finalmente comperata, dalla Sig.ra Mui; i chierici di teologia con i coadiutori del Magistero erano allo stretto. Si sentiva quindi la necessità di com-

perare terreno ed edificare un nuovo Studentato. Don Majcen avrebbe dovuto, in Europa, cercar fondi per questo e poi, al suo ritorno, andrebbe a Dalat, in un clima migliore, ad aiutare al Sig. Don Massimino, il che però, come si vedrà, non avvenne.

**Un viaggetto a Banmethout.** Prima della sua partenza per l'Europa, Don Isidoro Huong, Direttore di Thu Duc, invitò Don Majcen a passare alcuni giorni a Quang Duc presso suo fratello, parroco decano là. Vi andò con circa 15, aspiranti e confratelli che vollero a visitare i loro parenti. A Banmethout ebbe occasione di visitare il vescovo Mgr. Mai, che aveva conosciuto ad Hanoi quando era Segretario dim quella Curia. Visitò pure, nella foresta il luogo dove i nostri allievi, profughi da Ha Noi avevano vissuto per circa messo anno. Dopo alcuni giorni di benefico riposo, fece ritorno a Saigon.

**Una decorazione.** Il Direttore dei Servizi Sociali, con cui Don Majcen aveva collaborato dal 1952 al 1972, gli comunicò che il Ministero gli aveva decretato la Medaglia di Prima Classe per Servizi Civili. La decorazione gli fu presentata con una solenne cerimonia al Ministero. Don Majcen nell'accettarla dichiarò che quell'onore non andava solamente a lui, ma a tutti i Salesiani che avevano lavorato con lui in quegli anni.

**Il viaggio in Europa.** Partito da Saigon, Don Majcen arrivò a Roma, dove se era trasportata da non molto tempo la Casa Generalizia, e si incontrò con i Superiori, specialmente con l'Economo Generale. D. Pilla e con Don Tohill, Consigliere incaricato delle Missioni. Con loro trattò della sua permanenza in Europa che doveva essere non solo una vacanza, ma una ricerca di aiuto finanziario per il Vietnam.

Andò poi a Torino per rinfrancarsi salesianamente alla culla della Congregazione: Valdocco.

Da Torino andò a Lubiana e di là andò subito dove il cuore lo chiamava, cioè a Krsko, alla tomba della Mamma che là riposava da circa 10 anni.

Visitando le famiglie delle sorelle e anche alcune parrocchie affidate a Salesiani vide come si può anche in regime comunista, fare dell'apostolato secondo il sistema di Don Bo-

sco, apostolato che i confratelli vietnamesi continuano a fare anche oggi.

Dalla Jugoslavia passò in Austria dove presso lo Zio Hans passò alcuni giorni come in famiglia. Andò poi dall'Ispettorato di Austria, che lo condusse da Don Guglielmo Schindt, conosciuto a Macau negli anni 1951-52. Don Schindt, che è adesso Procuratore per le Missioni nell'Ispettorato Austriaco, lo condusse a Horn, vicino al nostro Istituto di Unterwaltersdorf, dove passò alcuni indimenticabili giorni con le buone Sorelle di Don Schindt. Vide poi anche Don Matko che voleva trattenerlo a passare le vacanze sulle Alpi Karavanke; ma lo scopo di Don Majcen era di cercare borse di studio per i suoi studenti, ciò non gli permise di fermarsi là dovendo proseguire il suo viaggio per la Germania.

In Germania. Secondò le istruzioni di Don Tohill prese l'aereo a Gratz e per Salisburgo e Francoforte giunse a Bonn dove l'attendeva Don Rauh che lo trattenne per alcuni giorni di riposo nella tranquilla Procura di Bonn. Don Majcen espose a Don Rauh tutte le difficoltà finanziarie del Vietnam: necessità di erigere un vero Studentato a Dalat, cercare ad Aachen dal «Misereor» i sussidi per il Magistero di Govap e poi trovare annuali borse di studio per i 70 vietnamesi in formazioni. Con Don Rauh andò ad Aachen a perorare presso il Misericordioso la domanda fatta dall'Ispettore Don Ma che Don Pilla aveva raccomandato a D. Rauh condusse poi Don Majcen a visitare la magnifica cattedrale di Aachen e poi a fare un giro in automobile per la magnifica regione vinicola della valle del Reno.

## **Il ritorno.**

Ai primi di settembre Don Majcen tornava un aereo a Gratz a salutare (e fu per l'ultima volta) lo zio Hans. Andò a Brezice dove passò ancora alcuni giorni con la Sorella e poi col treno Trieste-Roma andò a fare ai Superiori, specialmente a Don Pilla e a Don Tohill relazione del suo viaggio. L'aereo lo portava ben tosto a Saigon dove salutò Don Acquistapace

alla Delegazione e poi andò subito a Dalat dove fece al Sig. Ispettore e a Don Massimino, relazione sul risultato del suo viaggio. Intanto Don Lager gli preparava una camera nella casa dei Lazzaristi dove avrebbe dovuto rimanere come vice-direttore in aiuto a Don Massimino. Ma non poté assumere quell'ufficio essendo stato tosto richiamato a Thuduc.

## **Il primo sacerdote salesiano vietnamita chiede l'escalustrazione.**

A thuduc circolavano voci, vere o inventate, che venivano a diffamare Don Isidoro Le Houng e, di riflesso, anche la Congregazione. Don Isidoro ebbe buon senso e chiese all'Ispettore Don Ma la temporanea escalustrazione per potersi ritirare presso suo fratello Parroco vicino a Banmethout. Il Signor Ispettore gliela accordò e fu così che Don Majcen fu chiamato da Dalat per prendere la direzione di Thuduc. Vi rimase come Direttore interino nell'anno scolastico 1972-73 e poi ricevette la nomina a Direttore per il triennio 1973-76.

**Le scuole.** Vi erano a Tram Hanh 300 aspirantini, nella quasi totalità cattolici, che frequentavano le scuole medie inferiori. A Thuduc studiavano le classi medie superiori, 200 Aspiranti. Quelli dell'ultimo corso erano considerati Postulanti. A Govap continuava la Scuola Tecnica e, nei Laboratori i corsi semplici di arti e mestieri per ragazzi poveri.

**L'Oratorio.** Alle domeniche e nelle feste, una trentina di Aspiranti curavano a Tram Hanh un Oratorio che, organizzato secondo le forme tradizionali salesiane, era frequentato alla domenica da circa 500 ragazzi e, alle feste principali, il numero arrivava agli 800.

**Riunioni.** Se ne tenne conto prima del Capitolo Generale speciale per rivedere il lavoro già fatto e quello che si doveva fare o ridimensionare. I sacerdoti giovani, i chierici ed anche i giovani coadiutori trattavano il problema della formazione (aspirantato, noviziato, filosofia) ed erano tutti d'accordo di vendere il terreno e le case di Tram Hanh, (località troppo fuori mano), e trasportarsi Blao, cittadina a soli 200 Km. da

Saigon, con clima mite e abitata da molti cattolici. L'idea non era nuova e già anche Don Pilla aveva autorizzato comprare, per 10000 dollari americani, un terreno di circa 6 ettari per costruirvi il Noviziato e una scuoletta. Ottima idea ma, in quel tempo, utopistica, perchè nessuno voleva comprare, tutti tendevano piuttosto a vendere. A riguardo degli studi superiori (teologia e ateneo) in quella riunione tutti si mostravano contenti ed avevano fiducia in Don Massimino e nei suoi due collaboratori Don Stra e Don Lager. Si parlò anche di snellire la casa di Govap e si propose di affidare a Don Majcen la cura dei Coadiutori del Magistero e quegli studenti che frequentavano o avrebbero frequentato il Politecnico o l'Università per diventare Professori diplomati o anche Presidi per le Scuole Professionali, presente future. Don Majcen poi, come Direttore avrebbe dovuto aggiornare gli studi e la formazione per quelli che si andavano preparando al Noviziato.

Don Majcen poi espose a tutti la situazione dei confratelli in Jugoslavia, dove il Governo aveva incamerate tutte le scuole, e adesso invece lavoravano con zelo nel ministero sacerdotale nelle parrocchie. Molti confratelli però credevano ancora nelle promesse di libertà che lo Zio Ho-chi-minh aveva fatto, nella sua propaganda, «ai fratelli e sorelle cattolici.»

L'Ispettore Don Ma, ritornato dal Capitolo Generale speciale, venne in Vietnam ed indisse il Capitolo speciale del Vietnam per decidere l'organizzazione della Delegazione e dell'attività salesiana in futuro. A quel Capitolo, che si tenne a Tram Hanh, intervengono i Direttori e i Delegati delle Case ed i Maestri dei Novizi. La discussione fu molto approfondita e si discussero, specialmente, gli argomenti già trattati nelle precedenti riunioni. Concluse il Sig. Ispettore dicendo che quello che si era concluso non era che l'espressione dei nostri desideri, ma che non potevano considerarsi decisioni finchè non fossero confermate dal Rettor Maggiore.

**Il lavoro di Don Majcen a Thuduc.** Erano i tempi in cui i giovani confratelli volevano tutto ridimensionare, anche quello che non aveva affatto bisogno di ridimensionare, mentre Don Majcen era stato invece mandato a Thuduc con l'incarico di costruirvi delle forti personalità, Salesiani pronti per i

nuovi tempi, «uomini massicci» come aveva detto ripetutamente Don Ricceri. A Don Majcen non importavano tanto i cambiamenti nelle strutture che alcuni avrebbero voluto, gli importava invece la formazione del carattere degli Aspiranti per farne uomini nuovi sul modello di Don Bosco. Nei colloqui con i giovani aspiranti fare le osservazioni era facile perchè spontaneamente gli credevano, vedendo in lui un Maestro sperimentato in 10 anni. Non gli era invece tanto facile «cucire insieme», come soleva dire, idee tanto diverse nell'unità di D. Bosco. Non trovò, invece, difficoltà con i confratelli formati da Don Massimino ma non gli fu facile con coloro che portavano l'impronta delle idee apprese alla scuola di Professori come Lutte, Girardi e simili costoro avevano inquinato il P.A.S. dando tanti fastidi al Rettor Maggire ed ai suoi Superiori. Con questi evoluti non gli era facile dialogare, come pure con qualche coadiutore anche lui evoluto ed imbevuto di simili idee. Gli parve talvolta di essere come in un turbine provocato dalle sue osservazioni e buon per lui che aveva le spalle al sicuro, per l'autorità conferitagli dai Superiori. Altrimenti, diceva poi, avrebbe dovuto alzare le mani ed arrendersi alle idee che gli volevano inporre.

Gli fu invece di gran consolazione in quel tempo lo studiare, assieme agli Aspiranti, come si può diventare, con l'aiuto del Signore e di Maria Ausiliatrice, il Salesiano «Come deve essere» secondo le indicazioni del famoso sogno del Personaggio. Don Majcen fu assai grato a Don Bosco che in quel sogno gli aveva indicato le virtù caratteristiche della vocazione salesiana per tutti i tempi e per tutti i luoghi. Questo è stato allora l'impegno del trio dei formatori Massimino-Majcen-King i cui frutti continuano ancora nei Confratelli rimasti in Vietnam.

**La guerra nel 1972.** Oltre ai quotidiani scontri di guerriglia vi erano state delle grandi battaglie in marzo, ottobre, novembre e anche dicembre. Il risultato di quelle battaglie era sempre la perdita di qualche territorio che i comunisti «liberavano» alla loro maniera ed organizzavano secondo il loro sistema.

Di quella guerra si parlava in tutto il mondo, ma nes-

suno dubitava ancora che solo tra anni dopo, il 30 maggio 1975 sarebbe tutto caduto.



## Gennaio 1973-Giugno 1975

**Il 1973.** Dopo i terribili bombardamenti e le battaglie che infierirono per tutto il Vietnam per circa 10 giorni attorno a Natale, vi fu un periodo di tregua e si parlava nuovamente di colloqui di pace a Parigi tra Americani e Vietnamesi sia del nord che del sud. Il popolo però si fidava poco di quei colloqui dicendo che tutto sarebbe rimasto come prima. A Thuduc si celebrarono le feste di San Francesco di Sales e di Don Bosco. A quest'ultima intervenne il vescovo Mgr. Bihn che venne solennemente ricevuto nella bella chiesa dell'Immacolata celebrò la Messa e tenne il panegirico di Don Bpsco.

Il 24 gennaio fu annunciato che a Parigi era stato firmato l'armistizio. La notizia era stata ricevuta con gran gioia, ma il 25 già correva voce che l'armistizio sarebbe stato sanguinoso, tuttavia il 26, vigilia del Tet, si tenne a Thuduc una gran cena a cui volle intervenire anche il Vescovo lieto di trovarsi fra i giovani.

Il 2è gennaio doveva entrare in vigore l'armistizio, ma alcuni alunni che erano partiti per Dalat ritornarono spaventati dicendo che su quella strada si combatteva. Molti ponti erano stati distrutti e cannoni e mitraglia continuavano a sparare. Nella notte razzi numerosi illuminavano il cielo e i vetri della nostra casa tremavano.

Il giorno 28, alle ore 8 del mattino il Presidente Thieu annunciava alla radio l'armistizio, ma in tutto il Vietnam erano stati bombardati 300 posti di nazionali e in 200 erano entrati i Vietcongs predicando la pace. Mentre il Presidente parlava di pace scoppiavano le bombe e la pace era già finita!

Gli Americani intanto cominciavano a realizzare il loro

programma: ritirarsi e lasciare il Vietnam ai Vietnamesi. Ritirandosi lasciarono alle truppe nazionali ingente materiale bellico e così la guerra continuò ancora per due anni fino al 30 Maggio 1975.

Dopo le vacanze del Tet si ripresero regolarmente le scuole. Il 6 marzo si riunì la Consulta Vietnamese per studiare l'assettamento da dare alle nostre opere dopo la separazione dall'Ispettorato di Hong Kong. Venne deciso di fare a Thuduc un Aspirantato e studentato interreligioso — di portarvi il Magistero e di riunirvi gli studenti che dovevano frequentare le Università Statali.

Fu abbandonata l'idea di una casa di formazione a Blao riuscendo impossibile a vendere la proprietà di Tram Hanh.

In aprile la consulta approvò la proposta per una Scuola di Arti e Mestieri a Danang dove il nostro amico, Mgr. Chi, di Buichin, stava già preparando gli edifici per i laboratori. Don Chung sarebbe andato a Danang per badare a quella costruzione e aiutare quel Parroco. Don Bogo, futuro Direttore di quella Scuola si sarebbe occupato intanto della vita spirituale delle Suore di Danang.

La consulta ha pure approvato l'invio dei confratelli, dopo la Filosofia, alle Università di stato di Saigon, per conseguirvi i titoli necessari per l'insegnamento.

A Govap Don Van Wouwe avrebbe dovuto riordinare la Scuola tecnica e la Scuola Apostolica per artigiani poveri e intanto costruire i nuovi Laboratori di elettromeccanica ed elettronica per cui si stavano attedendo le macchine.

Infine, per insistenza di Don Majcen, fu approvato per i Coadiutori un corso biennale di teologia di base, di filosofia e di pedagogia, da tenersi a Dalat. E tutto questo mentre i Comunisti preparavano le polveri che avrebbero mandato tutto in aria nel 1975!

## **Don Luvisotto e la Provvidenza.**

Il Prefetto Don Luvisotto, quando gli Americani cominciarono a ritirarsi, andò da loro e col suo inglese-friulano mo-

strò loro la necessità di tanti giovani poveri ed ottenne da loro sacchi di vestiti, coperte, zanzariere, legname per costruzione e poi sacchi di riso, e olio e tanto scatolame di viveri. La sua barba e il suo pittoresco linguaggio gli tirava la simpatia di tutti. Del ben di Dio che riceveva egli faceva parte allo Studentato di Dalat e ai molti poveri.

## **Il Ritiro Mensile.**

Per quel Ritiro si andava molte volte presso i vicini Circonstensi dove, nella mattinata si faceva l'Esercizio della Buona Morte in silenzio con la predica e le confessioni. Dopo pranzo si teneva, come era prescritto, una tavola rotonda sull'aggiornamento, dove si parlava sul come mettere in pratica le molte cose progettate. Per il 1973 erano tornati da Hong Kong gli ultimi chierici che avevano studiato là.

## **L'inizio di un grande sviluppo — 1973-75.**

Con l'inizio dell'anno scolastico 1973-74 Don Majcen, che era stato confermato Direttore per un nuovo triennio, si trovò alla testa di un'opera assai complessa.

Vi era anzitutto l'Aspirantato Interreligioso in cui assieme a 200 aspiranti salesiani delle classi 10, 11 e 12 (postulanti) studiavano più di 150 aspiranti di altri ordini e congregazioni (Francescani, Gesuiti, Redentoristi, Domus Dei, Fate bene Fratelli, Benedettini, Sacramentini, Fratelli di S. Gio. Batt. e Ausiliari diocesani); gli allievi avevano studi in parte comuni e in parte divisi in 3 Sessioni: A (scienze naturali), B (lingue) e C (preparazione al Politecnico o all'Università). Gli allievi di altre congregazioni studiavano al mattino in casa e al pomeriggio tornavano ai relativi conventi.

Con gli aspiranti chierici vi erano gli aspiranti coadiutori trasportati da Govap, dove per la partenza di Don Tomaso Hao, erano rimasti ogni settimana a Govap per esercitarsi nei laboratori. Oltre all'aspirantato vi era un Hostel per quelli che

studiavano al Politecnico e all'Università. Assieme a questi studiavano all'Università alcuni chierici del Tirocinio pratico che abbinavano l'assistenza ad alcuni corsi speciali di abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie.

Don Majcen era coadiuvato da Don Luvisotto, instancabile Economo, da Don Hien, consigliere scolastico e da Don Cho Catechista; ma a lui rimaneva sempre il peso delle conferenze, dei rendiconti e della formazione individuale. Egli si sforzava sempre di seguire le istruzioni dei Superiori Maggiori specialmente di Don Tohill, Consigliere per le Missioni, e di Don Williams, Consigliere regionale. Consultava anche spesso Don Massimino per profittare della sua esperienza.

## **Il rettor Maggiore Don Ricceri visita il Vietnam.**

**A Thuduc.** Il Sig. Don Ricceri venne accompagnato dai Don Dho e Don Viganò del Consiglio Superiore e da Don Ma e Don Acquistapace. Gli furono presentate le varie sezioni e su salutato dai vari Superiori religiosi i cui aspiranti studiavano da noi. Fu anche onorato dalla visita del Vescovo Mgr. Binh, dal Superiore dei Fratelli delle Scuole cristiane e dalle Figlie di Marie Ausiliatrice sia europee che vietnamesi; lodò queste ultime perchè parlavano bene l'italiano e poi sgridò Don Majcen perchè i nostri aspiranti che parlavano anche francese e inglese non conoscevano la lingua di Don Bosco! Con i Superiori Maggiori Don Majcen si intrattenne sui suoi problemi della formazione salesiana degli Aspiranti.

**L'inaugurazione dello Studentato di Dalat.** A Dalat il Sig. Don Massimino con la valida cooperazione di Don Stra e di don Lager, aveva costruito un grande studentato e attendeva la visita del Rettor Maggiore. Don Ricceri salì a Dalat in una grande automobile, assieme a Don Acquistapace, a Mons. Carretto, Vescovo salesiano in Thailandia, al Delegato Apostolico in Vietnam e agli Ispettori della Thailandia e delle Filippine. Don Majcen seguiva in una seconda automobile con gli universitari. Il suo viaggio fu turbato da due incidenti: arrivato vicino a Bien Hua l'auto si fermò perchè la benzina era

stata mescolata con acqua; si dovette vuotare il serbatoio e poi fare il pieno con benzina non annacquata. Arrivato poi sull'altipiano dopo Blao furono colti da un terribile acquazzone che in pochi minuti ridusse la strada ad un torrente. Nonostante l'acqua l'autista volle proseguire, ma ad una stretta curva la macchina sbandò e cadde, saltando di roccia in roccia, nel precipizio profondo 30 metri. Fu provvidenza che nessuno si ferì gravemente, ma tutti ebbero escoriazioni e ammaccature. Don Majcen fu aiutato a risalire la strada dove rimase, sotto l'acquazzone e senza l'ombrello, attendendo una occasione per proseguire verso Dalat. Vi giunse, tutto bagnato, grazie ad un amico di Don Stra. Il Coad De Marchi con l'aiuto dei soldati riuscì a riportare anche il pulmino sulla strada e così gli altri giunsero anch'essi a Dalat, ma essi più tardi. Il giorno 11 novembre 1973 vi fu l'inaugurazione solenne: davanti ai chierici studenti di filosofia e di teologia e ai loro compagni, i coadiutori del corso filosofico-teologico-pedagogico, con alla testa il Direttore Don Massimino e Don Stra e Don Lager, presenti pure il Rettore e i professori dell'Ateneo Pontificio, del Vescovo, di un Rappresentante del Governo e del Sindaco e di alcuni Parroci, Don Ricceri tagliava il tradizionale nastro e dichiarava aperto lo Studentato Salesiano D. Rua. Dopo una solenne accademia si visitarono i locali: vi erano ben 80 camere, tra grandi e piccole, aule, refettori ecc. ecc. e una bella cappella. Lo studentato era anche dotato da vasti cortili.

## **Lo sviluppo degli Oratori.**

Lo zelo dei confratelli organizzò tosto Oratori festivi non solo a Thuduc, ma anche a Than Hai e a Xuan Hiep. I nostri studenti universitari aiutati da altri Aspiranti intrattenevano i ragazzi con giochi, facevano loro una mezza ora di catechismo e il tutto si concludeva con la distribuzione di una buona pagnotella che ogni Domenica il Servizio Cattolico di Beneficenza generosamente provvedeva. Oltre a questi vi erano gli oratori volanti: si andava anche in altre località e, con il per-

messo del sindaco del luogo, spesso buddista, si radunavano i ragazzi e si faceva oratorio come altrove: giochi, una buona parola e al sempre gradita pagnottella. Gli oratori «interni» nelle carceri e nel riformatorio giovanile.

In questi locali erano chiuse alcune centinaia di ragazzi ed adolescenti, rinchiusi per aver fatto il commercio dell'oppio e di altre droghe (specialmente con gli Americani) e poi ladri e ladroncelli di ogni genere. Vi erano pure ragazze di mala vita e propangandiste di idee sovversive. Mentre delle ragazze si occupavano le Volontarie di Don Bosco, per gli altri i nostri confratelli e aspiranti organizzavano, come altrove, gli oratori, con la sola differenza che i cortili erano quelli delle carceri. Una volta Don Majcen, come un tempo Don Bosco, organizzò per i ragazzi del Riformatorio una passeggiata fino al nostro Aspirantato. Vennero su grandi automobili e senza scorta di guardie. I poliziotti li seguirono da lungi e in abito borghese. All'Aspirantato, in compagnia dei nostri aspiranti, ebbero un buon pranzo e poi giochi, banda e chiacchiere. Dopo la merenda tornarono tutti, meno uno, al Riformatorio. L'unico mancante non aveva resistito alla tentazione di fare una scappata a vedere i suoi parenti, ma al giorno dopo si presentava da sè. Ammirato dall'azione dei Salesiani il Direttore del Riformatorio propose a Don Majcen l'accettazione di esso che era stato attrezzato, con l'aiuto dei Tedeschi, come una perfetta scuola industriale. Don Majcen però, non avendo nè Professori nè Istruttori specializzati dovette declinare la bella offerta.

**Una scuola per apprendisti.** Giravano per le vie molti ragazzi senza mestiere. Per questi i Coadiutori del Magistero proposero a Don Majcen di aprire un semplice Laboratorio in cui insegnar loro qualche mestiere. Don Majcen approvò l'iniziativa, Don Luvisotto ottenne dai magazzini degli Americani molte cose utili. I Coadiutori furono lieti di aiutare quei poveri ragazzi e, insieme, di esercitarsi per divenire in seguito dei Buoni Istruttori.

**Una visita al cimitero.** Al mese di Novembre Don Majcen condusse gli Aspiranti a visitare il grande cimitero mili-

tare. La vista delle tombe di ben 200.000 vittime di guerra, fu per tutti una salutare lezione.

**Prime Messe.** Don Majcen fu lieto di assistere, nel mese di dicembre a due Prime Messe: quelle di Don Pietro De e Don Michele Phung, che avevano terminato la loro teologia all'Ateneo di Dalat.

**Il Natale.** Come tutti gli anni il Natale fu solenne. Vi intervenne un Bonzo, Superiore di una grande pagoda da lui recentemente costruita. Egli volle assistere alla Messa di mezzanotte e, dopo la Messa alla distribuzione dei doni natalizi. Gliene venne dato uno anche a lui e ne fu riconoscente.

**Un pranzo buddista.** Poco dopo, alle feste del Tet, il medesimo Bonzo diede un solenne pranzo in cui invitò il Vescovo, il Sindaco, vari funzionari e i Cappellani militari e anche Don Majcen. Il pranzo naturalmente era vegetariano perchè i buddisti osservanti non mangiano carne. Al ritorno i confratelli chiesero a Don Majcen come aveva trovato quel pranzo. Meraviglioso — egli rispose. Infatti anche senza uso di carne si può preparare, da chi lo sa fare, anche ottime pietanze.

## **L'ultima visita canonica dell'Ispettore Don Ma.**

In questa visita si stabilirono gli ultimi particolari riguardanti l'imminente ormai, separazione da Honk Kong. Don Ma avrebbe voluto che tutti i confratelli cinesi tornassero in Cina, ma si convenne poi di lasciarne ancora qualcuno, temporaneamente, in Vietnam. Si fece una consultazione per il nome del nuovo Delegato del Rettor Maggiore e del suo vicario. Come delegato le preferenze furono per Don Massimino e Don Majcen, come vice, invece per Don Ty e per Don Hien.

In seguito partirono per una consultazione ad Hong Kong, Don Massimino e Don Ty e, per rimanervi, Don Acquistapace e Don Musso. Don Majcen non seppe allora che Don Acquistapace non sarebbe più ritornato e ne rimase male. Se l'avesse saputo avrebbe organizzato una manifestazione di riconoscenza per il bene fatto al Vietnam in tanti anni, come Ispettore prima e poi come Delegato Ispettorale.

**Il Vietnam Delegazione del Rettor Maggiore.** La separazione delle Case salesiane del Vietnam, lungamente preparata, venne definitivamente sancita dal Decreto del Rettor Maggiore Don Ricceri, del 12 luglio 1974.

Le case della nuova Delegazione erano: Dalat — con Don Massimino — Studentato filosofico e teologico;

Tram Hahn — con Don King — Noviziato;

Tram Hahn — con Don Hien — Scuola Apostolica;

Danang — con Don Chung — Scuola tecnica;

Govap — con Don Ty — Scuola tecnica;

Tan Hai — con Don Donders — Centro giovanile;

Thu Duc — con Don Majcen — Aspirantato interreligioso — magistero per Coadiutori — Hostel universitario.

Delegato del Rettor Maggiore fu nominato Don Luigi Massimino e a Vice delegato Don Giovanni Ty.

**Il lavoro di Don Majcen a Thuduc nel 1974-75.** Questo comportava: la direzione dell'Aspirantato interreligioso con 350 Aspiranti fra Salesiani e di altri orfani; la direzione dei coadiutori del Magistero e dell'Hostel universitario; la direzione dell'oratorio (2000 oratoriani) e dei confratelli che lavoravano nelle carceri giovanili e nei correzionali; la direzione spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice e del loro grande Oratorio; più tardi anche la cura delle Volontarie di Don Bosco. Era un lavoro massacrante a cui si aggiungeva anche la corrispondenza con i molti altri Benefattori all'estero. Nella casa egli era aiutato da Don Luvisotto, Vicario ed economo; da Don Fabiano Hao e Michele Phung, Consiglieri. Confessori erano Don Aarts e Don Bao. In tutto i confratelli erano 27.

In mezzo alle miserie che aridavano aumentando, Don Majcen e i suoi confratelli cercavano di soccorrere quanti potevano, specialmente orfani, semi abbandonati che la miseria e la fame spingeva alla delinquenza.

**Il 70° genetliaco di Don Majcen** fu celebrato solennemente a Thu Duc per iniziativa di don Ty volle pure ricordare il venticinnesimo di apostolato vietnamita di Don Majcen e solennizzare insieme l'indipendenza dall'Ispettorato Cinese. Don Ty invitò le rappresentanze di tutte le case, le Figlie di Maria Ausilia-

trice, le Volontarie di Don Bosco e gli ex-allievi con il loro Presidente. La festa fu solenne e gioiosa. Nessuno avrebbe immaginato che fosse l'ultima a Thu Duc. Sei mesi dopo sarebbe cominciata la tragedia del Vietnam.

**Un pellegrinaggio di penitenza.** Da tutti si sentiva avvicinarsi l'uragano e i Cattolici andavano pellegrini al Santuario della Madonna di Fatina, vicino a Saigon, per impetrarne l'aiuto. Don Majcen vi andò a piedi assieme agli Aspiranti, sotto un sole rovente e recitando il rosario. Là giunti vi fu la Santa Messa e le pratiche del Ritiro separatamente fatte dai Salesiani e dagli Aspiranti. Quel pellegrinaggio era costato molto a Don Majcen, a causa della sua debole salute; ma egli non volle mancare di parteciparvi.

## **Corruzione dilagante, fuga dei ricchi e miseria dei poveri.**

Nonostante i richiami dei Vescovi alle Autorità la corruzione dilagava. Chi poteva arraffava denaro, lo metteva all'estero e poi vi si trasportava al sicuro con la propria famiglia. Rimaneva, sempre crescente, la miseria del popolo a cui Cattolici, Protestanti e Buddisti, coalizzati nel bene, cercavano di portare qualche soccorso.

**La tregua del Tet.** In quei giorni cessavano di sparare i cannoni e la mitraglia. Non cessava però la paura di tutti. Don Vincenzo Qui, capitano e cappellano militare, invitò Don Majcen a pranzo a Bien Hoa e, durante quel pranzo, Don Qui gli riferì ciò che aveva sentito dai Comunisti il loro proposito di eliminare — dopo la vittoria che ritenevano ormai sicura — tutti i Preti e i Missionari, perchè, secondo loro, tutti i Cattolici erano imperialisti. Don Qui, che si sentiva compromesso, era ben deciso di lasciare il Vietnam prima dell'arrivo dei rossi a Saigon.

## **Andare o restare?**

L'ordine della S. Sede era di non abbandonare i propri cristiani. Don Majcen e Don Massimino erano decisi di re-

stare e questo era di gran conforto ai confratelli vietnamesi. L'ordine però era che tutti i confratelli prelati dall'Ispettorato cinese al Vietnam, dovessero tornare a Hong Kong. Don Francesco Trang vi fu richiamato prima e Don Majcen fu pure incaricato delle Volontarie di Don Bosco che radunava mensilmente per il ritiro mensile e la conferenza formativa. Non avendo ancora avuto un Noviziato regolare, Don Majcen si interessò subito presso il loro Centro di Roma per regolarizzare la loro situazione.

**Nomine vescovili.** Memore dell'esperienza di Cina la S. Sede provvide subito a dare un vescovo alle sedi vacanti e anche un vescovo coadiutore per ogni sede. Per Dalat, vacante per la morte di Mons. Hien, fu nominato Mons. Lam, Sulspiziano, che, con tutti i neo-eletti fu consacrato poco prima della festa di San Giuseppe.

**Speranze o illusioni.** Il 6 marzo Don Massimino scriveva ai Superiori Maggiori dicendo che i Salesiani in Vietnam erano 141, quasi tutti sotto ai 30 anni compreso il Vice Delegato Don Giovanni Ty. Tra di loro vi erano 21 sacerdoti vietnamesi, 64 chierici e 19 novizi a Dalat e altri coadiutori e Missionari. L'opera salesiana era in pieno sviluppo e, benchè tutti sapevano che l'esercito comunista preparava una grande offensiva, tuttavia, sapendo l'esercito nazionale bene armato erano convinti che la resistenza sarebbe durata a lungo ed erano quindi decisi di stare al loro posto e continuare il loro apostolato.

**La festa di S. Giuseppe.** Per tener alto il morale di tutti, Don Massimino aveva organizzato a Dalat una solenne festa di S. Giuseppe. Vi erano convenuti, assieme ai chierici filosofi e teologici, alcuni Coadiutori del Magistero, i Novizi, i Postulanti di Thuduc e gli Aspirantini di Tram Hanh. Dopo la Messa solenne, mentre tutti, alla fine del pranzo, erano in perfetta letizia, giunse improvviso l'allarme: i Comunisti hanno tagliato la strada Dalat — Saigon e marciano su Dalat. Venne deciso, sui due piedi di fuggire verso Nha Trang e di là, sulle barche dei pescatori cattolici, andare a Vun Tao, vicino a Saigon. Don Hao Fabiano con i Postulanti partì in autobus verso il mare. Don Hien, presa in fretta qualcosa a Tram Hanh,

partì con alcuni autobus con gli Aspirantini. Don King e Don Lager prendono cura dei Novizi e di alcuni filosofi su di un autobus. Ultimo Don Massimino parte con i teologici e gli altri filosofi. Rimangono a Dalat Don Stra con il Coa Bullo e alcuni volenterosi.

Da Dalat, frati, religiose e molta gente fugge verso Nha Trang. I nostri si dirigono a Fan Ry, dove è parroco Don Pietro Le Van Tinh, ex-novizio di Don Majcen, per trovare fra i suoi cristiani pescatori, barche per Vun Tao.

**A Saigon in mezzo al panico.** Le notizie di Dalat avevano portato il panico a Saigono e Don Majcen cercava di avere telefonicamente o telegraficamente notizie, ma invano perchè tutte le comunicazioni erano interrotte. I parenti di quelli che erano a Dalat lo tempestavano chiedendo notizie, ma il poveretto non sapeva che cosa rispondere.

**La fuga in barca.** I fuggiaschi di Dalat furono accolti e rifocillati dal buon Parroco di Fan Ry che procurò pure le barche per portarli a Vun Tao. Vi andarono e furono fortunati che il vento non disturbò la loro navigazione. Da Vun Tao, con autobus, giunsero a Thu Duc dove Don Majcen li accolse lieto e fece subito preparar cena per tutti, ma subito dopo giunsero gli ansiosi parenti per portare alle loro case i loro figliuoli. Finì così tristemente l'Aspirantato di Tram Hahn che era costato tante spese e dava tante speranze!

Per la fine di aprile Novizi e Filosofi erano parte a Thuduc e parte a Govap. Don Majcen faceva quello che poteva, sostituendo anche il Maestro Don King che era partito per Hong Kong e di là in Cina per rivedere, dopo lunghi anni, la vecchia mamma.

Giunse intanto a Thuduc la triste notizia della sanguinosa battaglia di Quang Duc in cui erano periti ben 1000 valorosi soldati cattolici. Fra le file dei soldati nazionali regnava un grande scoraggiamento; benché ancora fortemente armati, nessuno di loro però aveva ancora voglia di combattere.

**L'aprile 1975.** Nonostante la situazione a Thu Duc si erano ripresi tutti gli studi, con in più la scuola per i Novizi venuti da Tram Hahn.

Essendo caduta la città di Danang, Mons. Chi consiglia a Don Bogo e a Don Chung di ritirarsi a Hong Kong.

Don De Meulenare è da tempo Cappellano delle Suore e della Parrocchia di Ba Thon, dove anche Don Ty va spesso a celebrare. Ba Thon, divenne poi la nuova sede della Delegazione.

Essendo per un tempo aperta la strada per Dalat si poterono avere notizie di Don Stra e di Bullo che là, con i coraggiosi diaconi, avevano compiuto un bel lavoro.

Molti Vietnamesi, con una trentina di preti e di diaconi, tra cui Don Qui, lasciano il paese avendo potuto procurarsi dei «visa» americani. Molti giovani che non poterono avere alcun visa, comprarono delle barche e si avventurarono a fuggire per mare verso la Thailandia, la Malesia e Hong Kong. Non si poterono mai numerare le vittime di quella fuga: per moltissimi il mare fu la tomba!

## **L'ultima settimana.**

I comunisti occupano le provincie l'una dopo l'altra, e, l'una dopo l'altra, cadono le città: Danang, Quan Chi e Nue.

Il 22 aprile il Gen. Thieu si dimette. Gli succede il grasso Gen. Minh.

Per chi fugge dal Vietnam gli Americani mettono a disposizione le loro grandi navi e i grandissimi aerei. Don Aarts e Don Donders, avendo il visa dei loro Governi partono per l'Europa. Cento Fratelli delle Scuole Cristiane e cento Redentoristi vietnamesi partono in massa. A Don Majcen fu proposto di partire con i chierici su di un apparecchio americano. Rifiutò la proposta volendo rimanere con i Vietnamesi in Vietnam. Molti Aspiranti e Postulanti partono assieme ai loro parenti. Con i suoi parenti partì pure Don Cho. All'Università si Dalas prese poi il Dottorato e giunse ad essere Decano di Teologia nella medesima Università.

Gli aspiranti francescani vennero rimandati alle loro case. I nostri invece rimangono ancora. Don Massimino raccomandava tranquillità e sangue freddo.

La città di Saigon appariva tranquillità: il traffico quasi normale. Intorno alla città però si combatteva ma spesso, al loro avanzarsi, i soldati si mettevano una stella rossa sul berretto e si univano a loro. In alcuni posti i soldati resistevano ancora.

Il 21 aprile giunge la notizia che anche Thuduc è caduta. L'armata di liberazione si prepara ad entrare in Saigon. Il Governo di Saigon di arrende, ma una parte dei soldati nazionalisti si ritirano nel delta del Mekong e combattono ancora.

Nella notte dal 29 al 30 nessuno potè dormire. Vicino a Govap i nazionalisti avevano incendiato i depositi di benzina e di munizioni: esplosioni e fumo nero da coprire il cielo. Thu Duc è a un solo chilometro dalla strada e Don Majcen teme un combattimento vicino. Invece alle 10 del mattino vengono a dire che siamo liberati. Il rumore delle bombe e della mitraglia si allontana. Nel pomeriggio alcuni più coraggiosi vanno in città. Dappertutto soldati più liberatori, tutti sorridenti per accaparrarsi la benevolenza dei cittadini.

**La trasmissione dei poteri.** Il 1° maggio Don Massimino propone a Don Majcen di cedere il posto di Direttore a Don Fabiano Hao. Il passaggio avviene con tranquillità, allietato da un bicchierino alla comunità. Don Massimino a sua volta, passava i suoi poteri al Vice delegato Don Giovanni Ty e, appena la via fu libera, tornò al suo diletto studentato di Dlat assieme ai chierici studenti.

I numerosi profughi accorsi a Saigon ebbero dal nuovo governo il permesso di tornare alle loro case anche i Missionari e i Salesiani godettero, almeno in principio, di una certa libertà.

Presto la città apparve tutta imbandierata da bandiere comunisti ed apparvero subito grandi ritratti di Ho Chi Minh, il padre del nuovo Vietnam.

**Quindici mesi nella Repubblica sociale del Vietnam.** Fatta la consegna della scuola di Thuduc a Don Hao, Don Majcen si ritirò all'Ospedale S. Paolo per curarsi e riposare.

Il delegato Don Ty, accordatosi con Don Massimino si scelse il suo Consiglio e cominciò a studiare, con i suoi Con-

siglieri, le speciali facoltà avute dal Rettor Maggiore per quei tempi difficili.

Avendo poi sentito che il nuovo regime avrebbe nazionalizzato le scuole cattoliche, abolite tutte le organizzazioni cattoliche e limitata l'azione dei preti alle parrocchie e alle chiese, determinarono di chiedere ai Vescovi di Saigon, Xuan Loc e Dalat le parrocchie vacanti per esser scappato all'estero il titolare. I Vescovi le concessero volentieri e in quel mese i Salesiani occuparono 14 parrocchie e comunità cristiane prive di preti. Accanto essi comprarono un po' di terreno che, coltivato ad orto o a risaia, poteva provveder loro il vitto necessario. Dove si poteva costruirono anche capannoni per abitazione. Così poterono, pure in vera povertà, vivere fedelmente la vita salesiana. Dopo questa dispersione rimase: a Govap l'Orfanotrofio. (La scuola tecnica era adibita a lavaggio del cervello per funzionari e ufficiali dell'antico regime). Poco lungi a Ben Cat, accanto alla chiesetta, vivevano due Sacerdoti e alcuni coadiutori che coltivavano il riso e allevavano maiali; a Thuduc l'Aspirantato con 70 aspiranti; a Dalat lo Studentato teologico.

I confratelli che non vivevano in queste comunità erano, come si è detto, nelle varie parrocchie.

**Nuovamente Maestro dei Novizi.** Il 6 maggio venne all'Ospedale Don Ty che comunicò a Don Majcen che, l'accordo con il Consiglio, lo aveva nominato Maestro dei Novizi e Direttore. Il Noviziato avrebbe cominciato per Maria Ausiliatrice nell'edificio di Govap dell'ex-delegazione, adattato da Don Van Wonve, che avrebbe pure provveduto alle finanze. E così, alla presenza del Delegato Don Ty, cominciarono il Noviziato 15 novizi, chierici: il 16° Noviziato di Don Majcen che cercò subito di adattare il suo insegnamento, fermo restando lo spirito di Don Bosco, alle necessità dei tempi che esigevano da tutti grande sforzo per la ricostruzione del paese dopo 30 anni di guerra.

**Le esigenze del nuovo regime.** I nuovi padroni si mostrano assai duri verso coloro che mostravano anche solo qualche sentimento a loro contrario e così, il popolo terrorizzato dalle loro drastiche misure, si chiuse nel silenzio.

A tutti i disoccupati o rifugiati venne ordinato di cooperare alla nuova economia, il che voleva dire andare a lavorare in zone deserte per bonificare terreni ancora incolti e renderli produttivi.

Tutti furono obbligati a registrare il proprio domicilio che, in seguito, senza specialissimo permesso, nessuno avrebbe potuto cambiare. Tale permesso venne sempre accordato con grande difficoltà e *mai ai preti*. Fortunatamente i Salesiani avevano prevenuto quel provvedimento, disperdendosi, come si è detto, in varie località.

**La vita del Noviziato.** Don Majcen si sforzava che procedesse regolarmente, ma era spesso disturbato da noie da parte della Polizia e da un assordante altoparlante vicino che rendeva difficile l'intender bene le conferenze del Maestro.

Alla fine del mese le Volontarie di Don Bosco, di cui Don Majcen continuava aver cura, convennero presso di lui per il loro regolare Ritiro mensile.

**Defezioni.** Il nuovo Direttore della Scuola tecnica di Govap, invitava i nostri Coadiutori che vi lavoravano, ad aiutarlo nell'insegnamento, promettendo loro una buona paga. Alcuni di loro, già di idee assai spinte, desideravano accettare tali proposte e presentarono il loro caso al Delegato Don Ty. Egli rispose che non si possono servire due padroni e perciò, se non volevano continuare a coadiuvare i Sacerdoti nell'apostolato, potevano chiedere la dispensa dai voti che egli aveva la facoltà di concedere.

Sette di loro la presentarono: furono dispensati da loro voti e qualcuno poco tempo dopo, già fondava la sua famiglia. La presenza a Govap di una cuoca con alcune avvenenti figliuole, aveva facilitato le loro decisioni!!!



# Giugno 1975-Aprile 1979

## **Il trasporto del Noviziato a Tan Hai (Thuduc).**

Il Noviziato era troppo disturbato e si pensò di spostarlo altrove. Don Fabiano Hao regalando ai comunisti i nostri due autobus e altre automobili che erano in casa, alcuni locali di Thuduc, la Savio House e l'antica scuola parrocchiale, riuscì a strappare il permesso di trasferire il Noviziato a Than Hai nella casa di Don Donders. Sotto la direzione di Don Majcen i Novizi assestarono la casa e cominciarono a coltivare i piccoli pezzi di terreno disponibili per ricavarne di che vivere. Purtroppo era terreno che rendeva poco; tanto più che ai religiosi, considerati cittadini di ultima categoria, venivano negati anche i fertilizzanti. Don Majcen visitò i Parroci vicini con cui stabili di mandare i Novizi per il Catechismo e le Messe in canto; visitò poi anche il Priore benedettino del non lontano convento che invitò per le confessioni al Noviziato e per predicarci gli Esercizi Spirituali.

## **Lavoro per la Patria**

Era obbligatorio per tutti e i nostri, e anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, dovettero lavorare nel fango per scavare un canale e per alzare il terreno per impedire che le acque saline del fiume Donai arrivassero alle risaie. Era un lavoro faticoso e non retributivo; tutti anzi dovevano portarsi il loro vitto.

## **Il cambio della moneta.**

Venne un giorno l'ordine di cambiare le autentiche monete con le nuove. Don Ba che aveva avuto sentore delle regole che limitavano il cambio a una certa somma per persona, confiscando il di più, provvide subito a comprare della stoffa e altri generi non deperibili da potersi vendere in seguito. I nostri cambiarono poi ciascuno la somma limitata e così non ebbero a perderci. Con quella disposizione il governo comunista aveva instaurato nel paese l'uguaglianza: erano tutti ugualmente poveri!

## **Don Majcen... amico di Tito.**

Don Majcen era l'unico cittadino jugoslavo nel Vietnam ed era ritenuto amico di Tito. Dall'Ufficio dell'educazione vennero una volta a chiedergli notizie della Jugoslava e delle scuole di là; vollero poi un giorno onorarlo con una buona cena a Thuduc. Dopo aver mangiato e bevuto, dopo il vino vennero i canti e discorsi. Alla fine anche Don Majcen venne invitato a parlare. Egli, che non voleva lodare il comunismo nè poteva criticarlo pubblicamente, se la cavò narrando l'incontro avuto anni prima, a Kunming, con Hochiminh che gli aveva stretto la mano e gli aveva sorriso. Adesso, egli concluse, egli ci sorrise a tutti qui, a Saigon. Quel discorso piacque a tutti.

## **Agosto.**

Nel mese di agosto fu portato a Saigon Mons. Seitz e fatto partire. Egli fu l'ultimo Vescovo francese a lasciare il Vietnam.

Il 27 agosto furono chiamati in Polizia a Dalat tutti i professori stranieri dell'Ateneo Pio X<sup>o</sup> e del nostro studentato.

**Settembre.** Il giorno 2 inaspettati vennero a Tan Hai per un ultimo saluto Don Massimino, Don Stra, Don Lager e il coadiutore Sig. Bullo che avendo dovuto sottoscrivere la dichiarazione che volentieri lasciavano il Vietnam, dovevano partire il giorno dopo. La loro brevissima comparsa lasciò Don Majcen senza fiato. I quattro volarono poi a Bangkok e di là Don Massimino e Don Stra andarono a Hong Kong e gli altri due in Europa. Da Roma il Sig. Bullo potè mandare a Don Vode e alle sorelle di Don Majcen le sue notizie.

## **Il Governo prende le Scuole.**

Il 9 settembre Mons. Binh consegnò ufficialmente al Governo la Scuola tecnica di Govap di cui già da tempo i comunisti si erano impossessati. Rimase ai Salesiani l'orfanotrofio con 121 orfani. Ne venne incaricato Don Marco Huynh con alcuni coadiutori. Don Marco, ufficialmente invitato, era debitamente pagato.

## **La festa di S. Andrea.**

Anche in quell'anno confratelli ed ex-allievi vollero festeggiare l'onomastico di Don Majcen. Intervenero numerosi anche perchè il motivo non era solo festeggiare il loro Maestro, ma anche per sentire da lui norme sul come comportarsi per essere sempre con la Chiesa anche in quei tempi difficili.

## **Il Natale.**

Per il Natale i soldati ebbero l'ordine di cooperare con i cristiani per celebrare insieme, cattolici e marxisti, quella festa della pace. Don Fabiano invitò i comunisti a pranzo e all'accademia solenne dei Novizi.

## **La crisi di Don Ba.**

Il Socio di Don Majcen vagheggiava di diventarlo Parroco per la Parrocchia di Tan Hai alla cui popolazione egli era simpatico. Il Parroco però e Mgr. Binh erano contratti e la cosa non riuscì a Don Ba, suscettibile, prese a male la cosa e poiché il Delegato Don Ty non lo sosteneva, chiese ed ottenne la dispensa dei voti e, avutone il permesso, passò alla diocesi di Vin Long dove venne incardinato. Al suo posto Don Pietro De divenne socio e designato successore di Don Majcen.

## **Il 1976.**

**Le elezioni politiche.** Per il mese di aprile erano indette le elezioni per determinare la nuova forma di governo. Vi erano due tendenze: quella stalinista del nord che voleva un Vietnam unico, di ortodossa osservanza comunista; e quello del sud, titoista, dell'avv. Tho che preconizzava per il sud uno stato comunista moderato. Don Majcen, jugoslavo, era l'unico straniero avente diritto al voto. Egli, consigliatosi con Mons. Binh andò a votare, ben persuaso però che nelle elezioni a tipo comunista i voti singoli valgono ben poco perchè i risultati sono già tutti prefabbricati. Vinse infatti la tendenza stalinista e subito comparve la lista del nuovo governo tutto di nordisti. L'avv. Tho, onorato con una decorazione, scomparve dalla scena politica assieme ai suoi collaboratori.

## **Ordinazioni a Dalat.**

Conosciuto il risultato delle elezioni, Mons. Lam, prevedendo presto nuove restrinzioni, decise di ordinar subito al presbiterato i chierici del quarto anno di teologia e al diaconato quelli del terzo. Don Ty, consigliatosi con Don Majcen ne presentò cinque per il presbiterato e quattro per il diaconato. Le ordinazioni si fecero alla chetichella, in una chie-

setta fuori della città. Nei giorni seguenti i neo-ordinati andarono a celebrare una delle loro prime messe a Tan Hai dal loro antico Maestro. Uno di essi, Don Giuseppe Hien, fece ai Novizi una magnifica predica parlando della fedeltà al Papa. Dopo la funzione Don Giuseppe disse che il giorno dopo sarebbe andato al suo paese, al di là del fiume, a dire una Messa davanti ai suoi parenti. «Ne hai ottenuto il permesso» gli chiese Don Majcen. «Mio padre» rispose «ha già combinato tutto con le autorità competenti. Andò, celebrò giubilando davanti ai suoi genitori e altri parenti e poi, dopo la Messa, davanti alla porta della chiesetta, ricevette le congratulazioni dei presenti. Dopo aver pranzato in famiglia accompagnato dal padre tornò a Saigon dove furono arrestati. La colpa: aver celebrato la Messa senza debita autorizzazione e, peggio ancora, aver tenuto un'assemblea in luogo pubblico. Le congratulazioni fattegli davanti alla chiesetta erano diventate... una assemblea! Poco tempo dopo il padre fu rilasciato, non così Don Hien che fu cacciato in prigione e non fu più rilasciato. Tempo dopo, dalle carceri Chi On di Saigon, poté scrivere a Don Majcen: «Nella mia cella celebriamo la Messa della mia vita e adoro il Signore». Da lungo tempo non se ne hanno più notizie e si teme sia stato trasportato in un'isola-penitenziario nel Pacifico da dove nessuno più fa ritorno.

## **Il mese di maggio.**

In quel mese si fecero gli scrutini per l'ammissione alla Professione. Gli scrutini furono severi e otto soltanto ammessi ai voti. Alla Professione erano presenti tutti i confratelli che poterono avere il permesso di venire a Thuduc, una ventina di Figlie di Maria Ausiliatrice e una decina di Volontarie di Don Bosco. Dopo la funzione Don Van Wouwe e Don Luvisotto fecero il possibile per preparare un bel pranzo. Fu quella l'ultima allegria salesiana.

## **Il mese di giugno.**

La salute di Don Mjcen era pessima; diarrea, dolori alla prostata e esaurimento. Il cibo non era quello di cui abbiso-

gnava e le buone Suore Amanti della Croce lo sostenevano con delle quotidiane iniezioni. Alcuni confratelli, dietro insistenza dei comunisti, gli diedero di chiedere l'exit e di lasciare il paese. Don Majcen fu deciso nel rispondere che egli voleva morire in Vietnam, fra i Vietnamesi e gli altri non insistettero.

Qualche tempo dopo il Delegato Don Ty gli disse che, dopo gli esami, desiderava si aprisse un nuovo Noviziato e quindi si preparasse e, soprattutto, preparasse il suo Socio anche a succedergli. Con grande sforzo Don Majcen preparò quel programma specialmente segnando nei buoni libri ricevuti da don Vode, le pagine da cui si potevano ricavare delle buone conferenze.

## **Il mese di luglio.**

Il giorno 16 Don Majcen cominciò le conferenze ai nuovi Ascritti. A quelle conferenze assisteva, trepidando, il Socio don De che andava pensando alle parole evangeliche: non sapete nè il giorno nè l'ora.

Il giorno 20 vennero al solito le Volontarie di Don Bosco per il loro Ritiro Mensile. Don Majcen fece loro una lunga conferenza sul loro Regolamento e sulla formazione che dovevano continuare anche con l'Assistente che sarebbe a lui succeduto. Dopo la conferenza andò stanchissimo a buttarsi sul letto per un po' di riposo. In quel momento giunse un messo dal Ministero degli Esteri che lo convocava per le 8 del mattino per una «importante comunicazione». Ben sapendo che cosa significasse quell'invito, fece le sue ultime raccomandazioni alle buone Volontarie, che, prima di separarsi, gli chiesero, piangendo, la sua benedizione.

Il giorno 21 fece ancora la conferenza ai Novizi poi, fatto colazione, andò al Ministero dove trovò convocati come lui altri Missionari. Dopo non breve attesa un ufficiale disse loro che ringraziava tutti per il bene fatto in Vietnam, ma che però essi, venuti in Vietnam con il Visa dell'antico governo pro-americano, avrebbero dovuto lasciare il Paese. A Don Majcen, in particolare, disse che si congratulava per aver formato

dei buoni Salesiani che, in seguito, sotto la direzione del Cardinale di Hanoi, avrebbero potuto continuare il loro lavoro. Disse pure che, se desiderava ritornare in Vietnam, lo mettesse per iscritto e il Governo, in seguito, avrebbe esaminata la sua domanda. Don Majcen, ben sapendo che era una cosa inutile, volle tuttavia scrivere quella dichiarazione. Dissero poi loro di preparare in 24 ore il biglietto sulla Air France, far le necessarie vaccinazioni e portare alla dogana le loro cose in due valigie, una per i libri e la seconda per le altre cose. La Dogana le avrebbe controllate durante la notte.

## **Gli ultimi saluti.**

Mons. Binh invitò i Missionari e le Suore che venivano espulsi (era l'ultimo gruppo di Missionari stranieri) ad un pranzo nel Gran Seminario. Mons. Binh ringraziò tutti per il lavoro fatto in Vietnam, i Missionari delle Missioni Estere di Parigi per avere in 300 anni impiantato solidamente il cristianesimo nella sua Patria e poi ringraziò Don Majcen che in soli 20 anni aveva fatto nascere e crescere in essa la Congregazione Salesiana. Don Majcen andò poi a salutare le Figlie di Maria Ausiliatrice, i Benedettini e i Parroci vicini. Alla sera i confratelli di Saigon convennero ancora un'ultima cena insieme.

## **L'ultimo giorno — 23 luglio 1976.**

Quel mattino Don Majcen fece a tutti un'ultima conferenza, ripetendo le raccomandazioni fatte prima a Kunming: Amore e Gesù Eucaristico, Devozione a Maria Ausiliatrice e Fedeltà al Papa, costi quel che costi. Dopo una tazza di caffè diede a tutti la benedizione senza poter profferir parola per la commozione. Diede una speciale benedizione a Don De, suo successore poi tutti, piangendo gli strinsero la mano. L'automobile lo portò allora all'Ufficio dell'Aviazione in città. Là gli furono esaminati i documenti, le valigie, benché già esa-

minate la notte e fu perquisito per vedere se portasse sulla persona lettere o denaro nascosto. Mentre stava parlando con Don Hao, Don Fung e Don Huven che lo avevano accompagnato fin là vennero due torpedoni per portare il numeroso gruppo dei parenti all'aerodromo. A salutarli si era formata una vera folla. Dall'automobile Don Majcen, addoloratissimo salutava ancora chi rimaneva. Al campo un nuovo esame alle valigie e alle tasche e poi furono chiamati a salire sull'apparecchio. Don Majcen siedeva accanto al finestrino e quando l'aereo alzatosi fece ancora un giro sulla città passando sopra Govap e Thuduc mandò ancora su di loro un'ultima benedizione.

Erano circa le tredici del 23 luglio 1976.

### **Quattro giorni a Bangkok.**

A Bangkok si fermò quattro giorni alla Scuola Dom. Savio. Essendo male in salute fece poche visite. Oltre all'ammirare la Scuola Dom. Savio (2000 allievi) visitò pure la Scuola Tecnica don Bosco di cui ammirò i Laboratori bene attrezzati e in cui incontrò il coad. Jezovit, da lui già conosciuto in Cina. Andò poi all'Ospedale dove dal Fratello Amici (uno dei primi Camillani che lavorarono a Chaotung nell'Ospedale di Mgr. Kerec) si fece subito dare una iniezione riconfortante e con cui andò richiamando i tempi passati in Cina. Fece qualche altra visita il giorno 25 e il giorno 26 lo passò in riposo scrivendo solo qualche lettera. il giorno 27, su di un grande aereo dell'Air Siam — volò a Hong Kong. Stette male per tutte e tre le ore del viaggio e temeva di avere un attacco al cuore.

**A Hong Kong furono a riceverlo il sig. Ispettore Don Giovanni Wang, Don Massimino. Vari ex-allievi di Kunming, di cui alcuni ora Salesiani, ed altri. Non aveva l'entry visa, ma gli ex-allievi, dichiarando che egli veniva dal Vietnam, sbrigarono tutte le pratiche.**

### **All'Ospedale.**

Il Sig. Ispettore gli propose subito qualche attività nell'Ispettorato, ma prima volle che andasse a fare una accurata visita medica e una buona cura all'Ospedale San Paolo. All'Ospedale fu visitato accuratamente e in quattro giorni fu curato dei suoi disturbi intestinali. Dall'accurata visita risultò che aveva un esaurimento generale ma nessuna malattia specifica salvo un principio di prostata e la difficoltà di circolazione, residuo della peste patita nel 1968. La cura che gli fu prescritta fu: assoluto riposo.

Il 1° agosto dall'Ospedale, andò ad abitare alla Casa Ispettorale e il Sig. Ispettore provvide subito a rifornirlo di vestiario di cui era privo.

Il 5 agosto invitato dalle Revv. Figlie di Maria Ausiliatrice andò ad assistere alle loro Professioni. Fra le professande vi erano alcune vietnamesi, ansiose di avere da lui notizie del loro paese.

Il 15 agosto il Sig. Don Massimino era nominato Direttore allo Studentato di Shaokiwan e Don Majcen il giorno 16 andò là' dove, nella Villa Salus, gli fu preparata una bella camera.

In quei giorni gli erano giunte lettere dai Camilliani di Formosa che l'invitarono ad andare a farsi curare nel loro ospedale, da Don King che lo invitava alla Scuola Tecnica di Tainan e di Don Tohill che gli diceva di *mettere in carta la storia dell'opera salesiana in Vietnam*, cosa che egli si è subito sforzato di fare.

Fu poi per cinque giorni a Macau dove rivide con piacere

confratelli che avevano la'avorato con lui prima del 1952 e poi, dopo, a Kunming.

Con l'aiuto di Don Martin aveva intanto messo a posto il suo Passaporto e poi, pensando che a Formosa, con l'aiuto del dialetto mandarino appreso nello Yunnan, avrebbe potuto farsi intendere e lavorare, d'intesa con il Sig. Ispettore iniziò le pratiche per l'ingresso a Formosa, pratiche che si prospettavano difficili essendo egli jugoslavo ed essendo il Governo di Formosa fortemente anticomunista. Per facilitargli tali pratiche mandarono le loro garanzie tanto i Confratelli di Tainan quanti i PP. Camillani di Lotung.

Il 14 novembre Don Francesco Tsè (che era stato aspirante a Koowloon quando egli era direttore) Direttore della Aberdeen Technical School, lo invitava là per festeggiare Don Stanko Pavlin nel suo 60° genetliaco.

## **A Taiwan.**

**Novembre 1976 — Marzo 1979.** Ottenuto dopo due mesi l'*entry visa* per Taiwan il 7 novembre volava a Taipei, dove fu accolto dal suo nuovo direttore Don Matteo King, il suo antico Socio del Vietnam, da Don Pomati e da Don Giovanni Ma che lo condussero al Don Bosco Centre comprendente parrocchia, centro giovanile, asilo infantile e centro editoriale. Il parroco Don Ma lo invitò al mattino seguente a celebrare la Messa in cinese (cosa che non aveva più fatta da 25 anni). Visitò poi con Don King l'Università Cattolica Fu Jen (10000 allievi) dove ebbe occasione di incontrare e salutare alcuni Padri già dell'Ateneo Pio X di Dalat.

## **Una visita a Lotung.**

Con Don King andò poi a Lotung, sul Pacifico, dove i PP. Camillani che avevano lavorato a Chaotung dal 1946 al 1952, avevano poi là, dal 1952 al 1957, sviluppato un grande ospedale dove lavorava il P. Crotti, suo grande amico dei tempi

di Kunming e il leggendario Dott. Janez. Il dottore, nato non molto distante da Lubiana, parlava con lui in perfetto sloveno richiamandogli l'uso della lingua materna che da molti anni non aveva più avuto occasione di parlare. Dopo una visita accurata il Dottore gli disse che avrebbe dovuto essere operato alla prostata, subito dopo la festa del Natale.

## **A Tainan.**

Alcuni giorni dopo, accompagnato da Don King, con 6 ore di treno espresso giungeva finalmente alla Scuola tecnica di Tainan, il cui edificio era sorto sotto la direzione di Don Bosco Cheu Wei-Sin che nel lontano 1935 egli aveva battezzato a Kunming per la festa di Don Bosco. Il giorno dopo venne presentato ai numerosi allievi perfettamente schierati assieme ai loro Professori. Dopo la presentazione fu invitato a parlare al microfono e lo fece usando il suo mandarino con la pronuncia dello Yunnan. Fu per lui un atto di coraggio perchè era la prima volta che parlava in pubblico, in cinese, dopo moltissimi anni. I confratelli poi illustrarono ai Professori e agli allievi il suo precedente curriculum. Nella scuola egli era per tutti infermiere e assistente e confessore degli allievi cattolici; così pure era confessore dei confratelli e delle Revv. Figlie di Maria Ausiliatrice che avevano a Tainan un fiorentissimo asilo infantile, e a loro teneva anche l'Esercizio della Buona Morte. Sarebbe poi stato di aiuto al Parroco Don Yo nella vicina Parrocchia. Visitato poi subito il vescovo Mons. Chen ebbe subito da lui le necessarie facoltà per l'esercizio del ministero. Un altro lavoro avrebbe poi dovuto incominciare, per ordine dei Superiori, la compilazione della Storia dei Salesiani in Vietnam. Rimandò a più tardi quel lavoro dovendo stare in riposo in preparazione alla prossima operazione.

## **Il soggiorno a Lotung.**

Prima di Natale andò a Lotung per i necessari esami e la preparazione prossima all'operazione. In quei giorni con i PP.

Camillani e il Dott. Janez andava ricordando i primi tempi dell'apostolato camillano a Chautung con Don Kerec negli anni difficili prima della guerra mondiale, in quelli più difficili dopo di essa e nel tempo critico dopo l'occupazione dei comunisti. Ricordavano insieme le buone relazioni fra Salesiani e Camillani, fra Kunming e Chaotung.

Passata lietamente con la comunità dei Camillani la festa del S. Natale e, due giorni dopo, l'onomastico del Dottore, la sera stessa di quel giorno fu operato. L'operazione riuscì assai bene; ma i primi giorni dopo l'operazione furono assai penosi. Presto però stette meglio e, in quel periodo di convalescenza ebbe vari colloqui con il P. Crotti e con il Dottore. Da loro conobbe le avventure passate e le speranze per l'avvenire e apprese pure, con ammirazione quanto grande fosse l'attività del Dottor Janez e tutta disinteressata, verso gli ammalati, soprattutto i poveri. Ritornato poi a Taipei vi incontrò il Sig. Ispettore e vari confratelli colà riuniti per trattare insieme sull'aggiornamento.

## **A Tainan.**

Tornato a Tainan vi passò lietamente con i confratelli, i professori e gli allievi le feste del Capodanno lunare. Gli piacque assai quello spirito di famiglia che tanto facilita l'apostolato salesiano. Compiuti diligentemente i suoi doveri di infermiere e confessore, amava mescolarsi con gli allievi e parlare con loro. Dei loro vari dialetti capiva bene il pekinese e altri dialetti mandarini ma meno bene il dialetto del Fukien e l'Hakkà. Allora ricorreva all'uso dei caratteri che aveva molto studiato e ricordava ancora. Alle sera e nei tempi liberi scriveva, come gli era stato raccomandato, le Memorie del Vietnam salesiano e, in due anni, ne scrisse 1200 pagine che furono depositate a Roma alla Casa Generalizia e all'Università Pontificia Salesiana.

## **In aiuto al Boys Town del P. Mc Cabe M. M.**

Lo zelante P. Mc Cabe aveva fondato a San Y, presso Miao Li un Boys Town che mandava avanti con il solo aiuto

di un assistente laico, dalle mani di ferro e una cuoca, vedova. Il buon Padre si era rivolto a Don Pomati perchè gli cercasse qualcuno assentarsi o per gli Esercizi Spirituali, o per salute o per affari. Di questi venne incaricato Don Majcen che andò a San Y e si trattenne per qualche tempo con il P. Mc Cabe. Gli fu di aiuto il conoscere il sistema di queste «città dei ragazzi» e l'essere in relazione già dai tempi del Vietnam con alcuni Padri incaricati di veri enti di beneficenza. Divenne così un Superiore interino e tale fu presentato alla gente. Così assentandosi il Padre egli aveva la direzione della scuola, della disciplina, dell'accettazione degli allievi e delle relazioni con i benefattori. Gli allievi erano o poveri orfani o figli più o meno abbandonati di famiglie dissestate, categoria di allievi che Don Majcen amava di cuore.

## **A Tainan.**

L'aiuto al P. Mc Cabe non era continuo; il lavoro principale di Don Majcen era a Tainan dove, oltre al confessare Confratelli e Figlie di Maria Ausiliatrice, confessava pure gli allievi della scuola e i fedeli della parrocchia. Con i confratelli e le Suore si serviva della lingua di Don Bosco e con gli altri in cinese. Andò talvolta anche a Teu Ceu dove un bel numero di Cooperatori Salesiani erano di grande aiuto al loro parroco, un Missionario di Maryknoll, facendo il catechismo ai fanciulli e aiutando le varie attività parrocchiali ed organizzando le feste salesiane e l'annuale processione di Maria Ausiliatrice.

## **Le cappelle succursali.**

Il territorio della parrocchia salesiana di Tainan era vasto e aveva alcune cappelle succursali che erano in poco buono stato: esse erano Quang Miao, Thu Cu, Kwei Jen. Don Tsang vi condusse Don Majcen per vedere se poteva fare qualcosa per rialzarne le sorti.

A Quang Miao vi era una cappella, locali per catechismo e per un Dispensario. Il tutto in cattivo stato perchè rovinato dai tifoni e dalle formiche bianche che ne insediavano le parti in legno. Al dispensario andava regolarmente ogni settimana da Tainan Don Fassit, austriaco, che vi faceva gran bene. Più vicina alla scuola vi era Thu Cu, una piccola chiesetta con abitazione per il sacerdote e locale per catechismo. Don Majcen con l'aiuto di Don Matko e degli sloveni residenti in Austria poté farvi costruire due belle aule per asilo e per il catechismo e, sopra un salone per riunioni e feste. La costruzione, chiamata Versiglia Memorial School venne solennemente benedetta dal Vescovo. L'asilo, le feste e il catechismo valsero a rialzare le sorti della piccola cristianità. Essendo riuscita la coda per Thu Cu Don Tsang e Don Majcen cercarono di fare lo stesso dei fedeli ma mancava ancora un locale per il culto. Don Majcen poté iniziarvi qualche cosa che poi Don Tsang portò a compimento.

A Taiwan l'evangelizzazione non era facile: il catechismo non poteva essere insegnato nelle scuole e lo si faceva solo come lezioni di morale fuori dell'orario regolare. La mentalità degli allievi taiwanesi non era recettiva perchè molto attaccata al buddismo e alle loro superstizioni. Don Majcen visitò grandi e magnifiche pagode, con Budda giganti e molte statue di santoni del buddismo. Vide spesso nei paesi le feste per gli idoli locali. Fra spari di petardi e musica venivano fatte le offerte agli idoli (maiali arrostiti, frutta e incenso) e poi, per uno o più giorni spettacoli gratuiti in cui si cantavano delle specie di opere narranti i fasti (o nefasti) della mitologia cinese.

## **Feste ed anniversari del 1977.**

Don Majcen, invitato, andò a Koowloon dove si celebrava il 25° della Scuola Tang King Po di cui era stato il secondo Direttore. Festa solennissima per l'intervento di molti Salesiani che vi avevano lavorato e di molti Professori ed ex-allievi. Andò

pure a Lotung dove i Camilliani celebravano il 40° anniversario del lavoro missionario in Cina a Chaotung dapprima e poi a Lotung. Con Don Majcen i PP. Camilliani e il Dott. Janez rievocavano le avventure dei primi tempi e le ottime relazioni fra i Camilliani di Chaotung e i Salesiani di Kunming.

## **Il 25° dell'opera salesiana nel Vietnam.**

Don Majcen con Don Giacomino erano giunti ad Hanoi il 1° ottobre 1952 e nel 1977 i Salesiani in Vietnam vollero celebrare solennemente quel 25° e Don Fabiano Hau invitò a Thu Duc, Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Novizi ed Aspiranti, nonché molti altri Religiosi: 300 persone in tutto. Un Padre Redentorista con un bel discorso esaltò Don Bosco come un grande educatore della gioventù anche dei nostri tempi. Vi un pranzo solenne a cui erano invitati anche gli «amici» di Don Fabiano, i comunisti locali. Dopo la festa Don Fabiano ne scrisse con entusiasmo a Don Majcen a Taiwan. Purtroppo non molto tempo dopo Don Giovanni Ty scriveva: «Don Fabiano all'ospedale. Aspiranti tutti malati». La festa a Thu Duc aveva urtato i nervi a quei del Governo e Don Fabiano, accusato di averla organizzata fu chiamato in Polizia dove gli venne dichiarato che «l'unico Maestro della gioventù è Hochiminh» e poi fu messo in prigione (all'ospedale scriveva eufemisticamente» Don Ty). Gli Aspiranti (tutti i malati) furono mandati alle loro case. La casa di Thuduc fu confiscata e nessun Salesiano non poté mettervi piede perchè trasformata in «casa di formazione della gioventù marxista». I Salesiani che vi abitavano furono dispersi, uno per uno, nelle 14 residenze approvate dal Governo.

## **Invitato ad andare in Australia.**

Un Padre francescano incaricato dagli Sloveni in Australia scriveva a Don Majcen invitandolo ad andare a lavorare la', l'Arcivescovo confermava quell'invito e l'Ispectore si

mostrava pronto ad aggregarlo a quella Ispettorìa. Don Majcen, che aveva in Australia anche ex-allievi, non sapeva cosa che rispondere. Nè parlò all'Ispettore Don Zen e al Regionale Don Williams e poi al suo successore Don Tom Panekeshan. Mentre i Superiori locali non sapevano che cosa dire, Don Tommaso, più deciso, disse a Don Majcen che non era conveniente per lui andare in Australia, data la sua salute, la sua età e l'indole di quel lavoro. Gli disse invece di rimanere a Taiwan, terminare la Storia del Vietnam e prepararsi ad un periodo di vacanze in Patria.

### **Il Boys Town a Chaochou.**

Il Boys Town del P. Mc Cabe se era trasferito a Chaochou in una antica residenza dei Padri Domenicani tedeschi. Don Majcen andò anche la' per aiutare e sostituire il P. Mc Cabe e così venne a conoscere il Vescovo di Kaohsiung, i Padri Domenicani di Pintung e i vari benefattori dei Boys Town. Verso il Natale del 1978 il P. Mc Cabe si ammalò e dovette entrare entrare d'urgenza all'Ospedale di Hong Kong ed allora venne a cercare Don Majcen il Superiore dei Padri di Maryknoll pregandolo di andar subito la', non avendo alcun altro da mandarvi. Don Majcen, con il suo Direttore Don Pietro Tsang, andò allora dal Vescovo che, ben contento, diede subito a Don Majcen le facoltà necessarie per il ministero nella piccola parrocchia vicina. Con Don Tsang andò poi al Boys Town dove il Direttore lo presentò come Direttore interino per alcuni mesi. Così Don Majcen, con l'aiuto dell'assistente John Hoan (che intanto aveva sposato la cuoca vedova) mandava avanti quel Boys Town seguendo un po' il sistema di Hanoi, e, insieme, il metodo di Don Bosco. Quel Boys Town godeva le simpatie della popolazione che l'aiutava con visite e doni di ogni genere e così Don Majcen poteva vivere giorno per giorno fedando nella Provvidenza.

Il Regionale D. Tommaso venne a fare la visita canonica a Taiwan e si fermò alcuni giorni a Chaochou. In questo tempo il Vescovo di Kaohsiung e il Provinciale dei PP. di Markonoll

insistevano perchè i Salesiani prendessero in pieno la direzione del Boys Town. Il Regionale, studiata sul luogo la questione e sentiti anche i Superiori di Taiwan, ne decise l'accettazione e così il Boys Town divenne opera salesiana. A Don Majcen, che doveva per intanto andarsi a riposare in patria, chiese che gli indicasse chi credeva adatto per quel posto. Don Majcen gli indicò Don Francesco Tsang che aveva già lavorato in Vietnam, e Don Tsang andò poi subito là ad aiutarlo e prepararsi a sostituirlo. Contemporaneamente il Sig. Ispettore annunciò a tutta l'Ispettorìa l'accettazione di quell'opera e la nomina di Don Tsang alla sua direzione.

### **La partenza.**

Alla fine di febbraio Don Majcen andò a Taipei per chiedere l'exit e il *reentry visa*. Credeva che quelle pratiche andassero per le lunghe, invece ebbe quei visa in poche ore e così senza aver potuto riordinare come sperava le sue note, fece in fretta i suoi bagagli e il giorno 12 marzo volava ad Honk Kong dove il Sig. Don Martin gli procurò subito un biglietto aereo Hong Kong-Roma-Trieste-Roma-Hong Kong. Uno sciopero dell'Alitalia, ritardandogli la partenza, gli permise di andare a salutare i confratelli di Macau e di Honk Kong e il 18 marzo partiva, promettendo a tutti di tornare in settembre.

### **A Roma.**

Giunto a Roma Don Majcen si recò alla Pisana (la casa generalizza). Al Rev.mo Don Viganò mostrò i suoi scritti e da lui invitato andò a mostrarli al Centro Studi Storici delle Salesiani all'UPS (Università Pontificia Salesiana). Là avrebbero voluto subito utilizzare quel materiale per pubblicazione, ma il Sig. Don Tohill disse di attendere essendo quegli avvenimenti ancor troppo vicini. Tornato alla Pisana fece fare tre fotoco-

pie di tutte il materiale, una per l'Archivio Generale, una per il CSSMS dell'UPS e uno da portare in Slovenia.

Detto arrivederci Don Tohill, volò a Trieste e di là proseguì per Lubiana dove giunse alle ore 11 del 25 aprile 1979. *Con questa data si conclude la vita missionaria di Don Majcen.* Rientrato in patria per un mezzo anno di riposo e per rimettersi in salute, mentre si trovava in Austria nella parrocchia slovena del suo benefattore Don Matko ebbe una grave crisi di esaurimento. Portato all'ospedale di Lubiana gli fu riscontrato il diabete pericolosamente avanzato e gli fu prescritta una lunga cura e riposo assoluto. Addolorato perchè non poteva rientrare a Taipei prima della scadenza del suo *reentry visa*, egli sperava però di poter tornare in Cina dopo un anno di cura e riposo. Invece i Superiori decisero che egli rimanesse in slovenia e venne incardinato nella Ispettorìa di Lubiana.

Pur non essendo più in territorio di Missione Don Majcen continua però a lavorare nel ministero sacerdotale e, soprattutto, come Animatore dell'attività missionaria nella sua patria.

Lascio però la descrizione di questo lavoro a chi lo può seguire più da vicino e concludo qui la mia Traccia.



Andrea Majcen, 1986



La cresima, 1918 – Andrea con i suoi familiari



Radna, 1923 – L'insegnante

II



Rakovnik, 1925 – il teologo e l'insegnante  
nelle scuole professionali



Radna, 1923 – i novizi e i teologi, soprattutto gli orfani con il loro insegnante



Rakovnik, 1927 – la banda degli artigiani



Andrea Majcen, consigliere scolastico col direttore Giuseppe Kerec a Kunming, 1935



I primi salesiani cinesi: Gregorio Py e Cheu Vei Sing, 1935



Kunming – scuola di saggezza



I primi aspiranti della scuola



Il primo sacerdote salesiano cinese Don Giuseppe Seng (al centro) e Don Francesco Wang (alla sua destra), dopo 28 anni di prigione (foto dal 1988)



La prima chiesa di San Giovanni Bosco –  
Junnan con il salone-teatro



Don Majcen con Don Stanislao Pavlin, allora  
l'assistente e l'eseguitore delle opere musicali  
di Don Cimatti



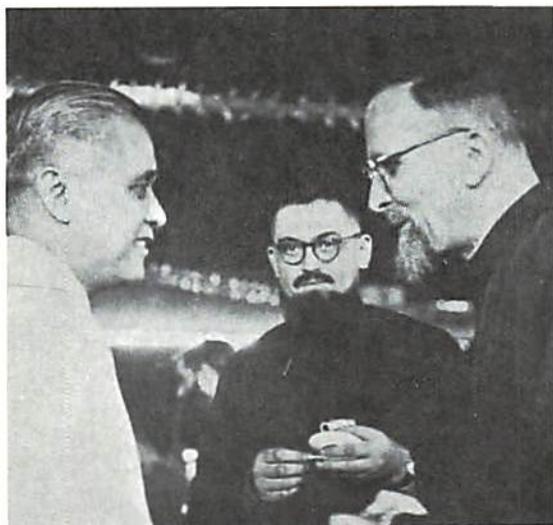
Nel 1945 vennero i primi figli di San Camillo a Chao Tung



Hanoi, il 3 ottobre 1952 – l'inizio del lavoro salesiano in Vietnam. Tra i primi due salesiani in Vietnam A. Majcen e A. Giacomino, il vescovo locale Msgr. Khue e Msgr. Seitz, neominato vescovo di Kon Tum



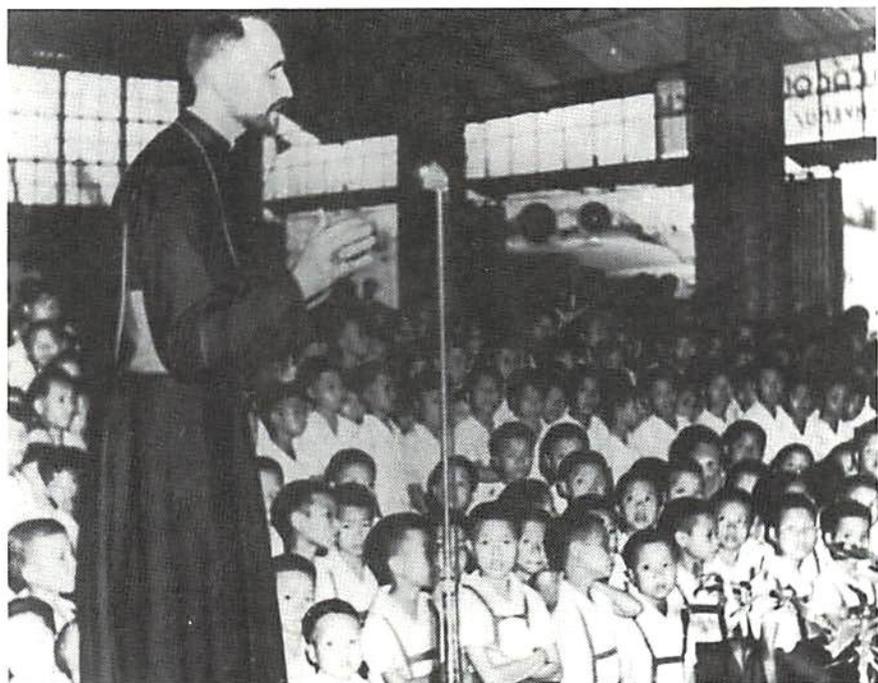
Hanoi, 550 orfani di guerra, l'inizio della opera salesiana



Governatore Chi consegna ai salesiani il permesso di lavorare in favore della gioventù abbandonata



I primi salesiani a Hanoi



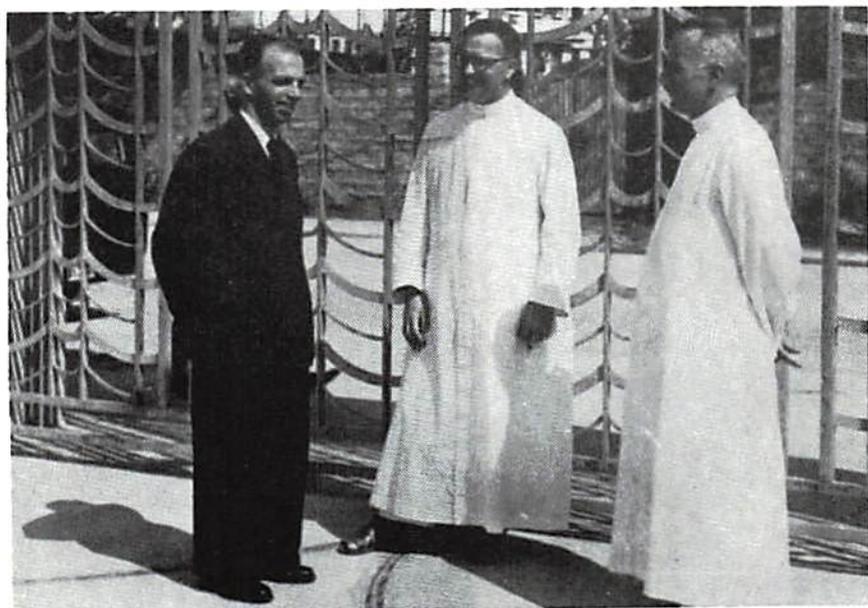
Msgr. Seitz annuncia l'arrivo dei salesiani per lavorare nell'orfanotrofio di Santa Teresina



Nella chiesa di Santa Teresa i salesiani raccolgono gli orfani alla preghiera



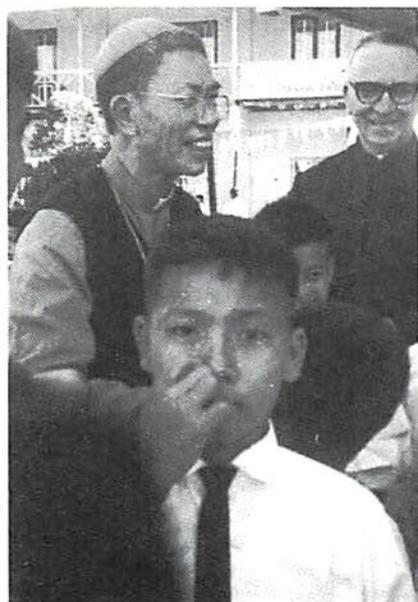
Tang King Po School a Hong Kong



Don Majcen, direttore, Coad. Raffaello Mrzel, capo sarto, Don Giuseppe Geder, incaricato per gli aspiranti



Venticinquesimo anniversario della Tang King Po School, 1977 – tra i superiori come l'ospite Don Majcen



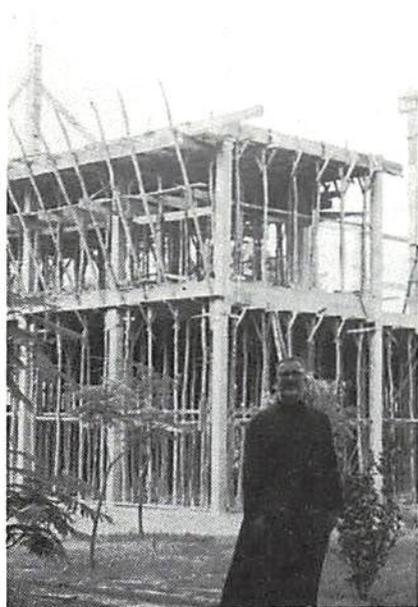
Msgr. Simon Hien accoglie i salesiani in Sud Vietnam, 1956



Saigon, territorio e baracche provvisorie per l'inizio della scuola tecnica, 1956



Thu Duc – l'inizio dell'aspirantato salesiano, Don Majcen e Don Guerino Luisotto



Thu Duc – la chiesa dell'Immacolata Concezione, 1959



Thu Duc – la facciata della Chiesa



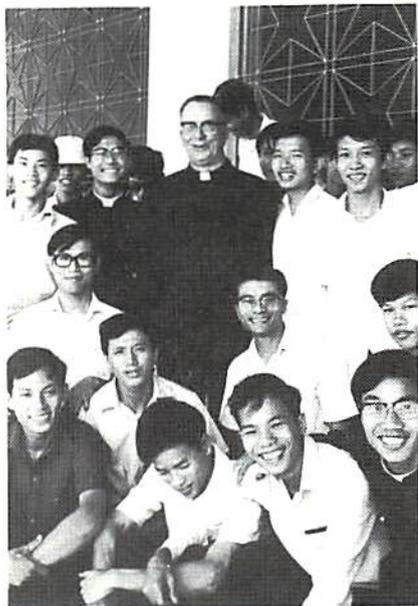
Tram Hanh – allievi del piccolo seminario, 1960



L'ispettore Don Bernardo Tohill, 1960



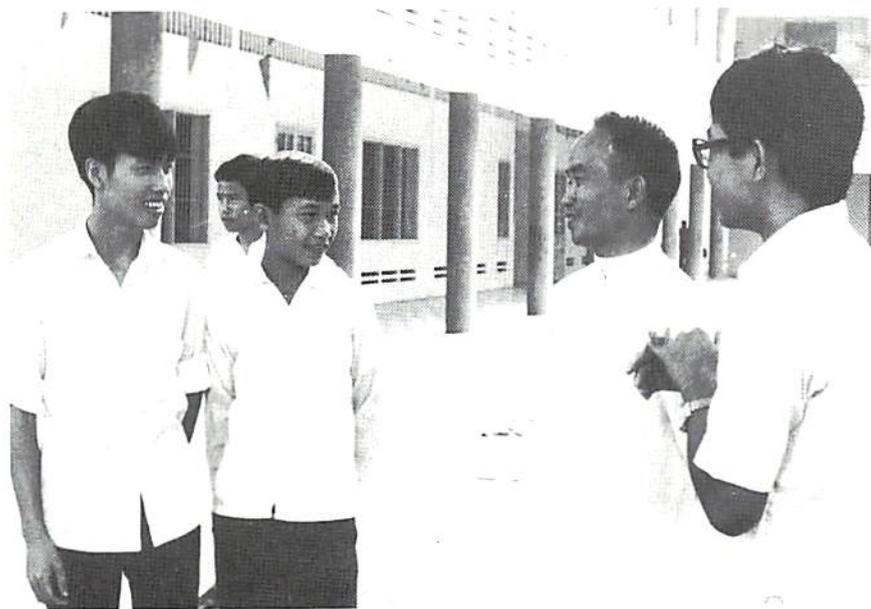
Tram Hanh – Don Majcen come maestro tra i novizi



**Govap – giovani coadiutori, studenti del politecnico**



**Don Majcen con il consigliere scolastico Don Attilio Stra e cappellano militare salesiano**



**Il primo sacerdote salesiano vietnamita**



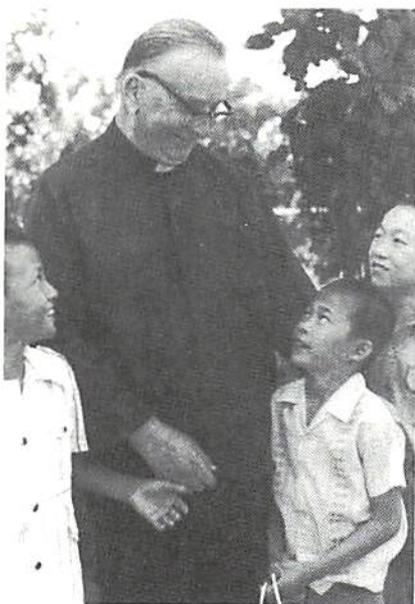
Dalat – studenti salesiani all' Ateneo Pontificio Pio X.



Saigon – Tam Ha: lavoro e preghiera dei novizi nella realtà socialista, 1976



Taiwan – davanti alla scuola tecnica, 1977



Chao Chou – Boys Town



Hong Kong – Don Majcen e Don Mario Rassa, scrittore dei vari opuscoli sulla presenza salesiana nell'estremo Oriente, 1976

## INDICE

### 1904 – 1939

(5) I primi anni – (7) Salesiano – (8) 10 anni a Lubiana – (9) Missionario. L'addio alla Mamma e alla Patria – (12) Da Hong Kong a Kunming – (13) Il progetto per la nuova scuola – Consigliere scolastico – (14) Lo studio della lingua – (15) I Laboratori – L'Internato – (16) Un momento di paura – Il primo battesimo di Don Majcen – Le Suore dell'Immacolata di Gratz a Chaotung – (17) Gradite visite dei Superiori – (18) La situazione

### 1939 – 1949

(19) Don Majcen Vicario (acting Rector) 1939-1945 – La Prefettura Apostolica di Chaotung – (20) Una gradita visita dell'Ispettore – Don Kerec diventa Monsignore – (21) La situazione bellica – Una importante visita del Sig. Ispettore – (22) L'arrivo del nuovo Vicario Apostolico e le feste salesiane – Un viaggio a Shanghai – (25) I collaboratori di Don Majcen – (27) Il periodo bellico 1940-1945 – (29) La fame e la carità cristiana – La radio – (30) Un libro di storia sacra e la calzoleria – Mons. Kerec a Mandalay – L'invasione della Birmania e il colera – (31) La morte del Vescovo – La morte del Procuratore della Missione e ... la malattia di Mons. Kerec – (32) Disturbi nella scuola – (33) Un boccone amaro per Don Majcen – (34) Altri fastidi – Una visita alla scuola – (35) Don Majcen si ammala – Il cambio del Dibattito – Il capitolo del cortile – (36) Visite importanti – Le relazioni con la Missione – (37) Bombardato il Carmelo – L'incidente di Don Seng – (38) Due confratelli ... caduti dal cielo – La fine della guerra – (39) Il salone teatro ... e la chiesa di S. Giovanni Bosco – Aumento di personale – Il Laboratorio di meccanica – (40) Da Direttore interino a Direttore effettivo – L'erezione della Gerarchia in Cina – (41) Il movimento separatista del Generale Long-In – Un chierico caduto dal cielo – Al capitolo ispettoriale di Shanghai – (43) Mons. Derouineau ci regala il Club francese – I Camilliani nello Yunnan – (47) La scuola salesiana di Kunming nell'ultimo anno prima del regime comunista. Settembre 1948 - Settembre 1949 – (49) La visita straordinaria di Don Bellido – (50) Confratelli in crisi – Una visita all'Ispettore – L'ultima festa di Maria Ausiliatrice – Un viaggio a Hong Kong

### 1949 – 1951

(53) Don Majcen Direttore a Kunming per un anno, sotto il regime comunista, settembre 1949-1950 – La rivolta del Governatore – (54) L'avvicinamento dei Didattici – L'arrivo dell'Esercito Liberatore – (55) Arriva l'Armata della Liberazione – I primi tempi del nuovo regime – Alcune importanti visite – (56) La campagna per il rimboscamento – La campagna per l'igiene – (57) Indottrinamento – (58) I volontari per la Corea – In Cina, col nuovo regime, non ci sono più mendicanti – (59) La

scuola mista – Don Majcen vigilato speciale – Le confessioni e i processi popolari – (60) Un processo contro la nostra scuola – (61) La graduale trasformazione della nostra scuola – (64) Un tranello sventato – (65) Don Majcen diventa Professore di Russo – (66) Spariscono i documenti – La morte del Vicario Generale – (67) Gli interrogatori – (68) Mons. Kerec non può più tornare a Chaotung – Le vicende delle Suore – La polizia vessatoria – (69) Pericoloso anche andare per strada – (73) Le cose della Chiesa si vanno sempre aggravando – L'ultimo mese di Don Majcen a Kunming, Agosto 1951 – (76) Da Kunming a Hong Kong, 25 agosto - 15 settembre 1951 – (78) Le cose di Kunming dopo la partenza di Don Majcen

## SETTEMBRE 1951 – OTTOBRE 1952

(81) Intermezzo a Macau e a Hong Kong – (82) Una pericolosa malattia – Destinazione Vietnam – (83) Il Vietnam – Il suo popolo – La sua cultura – (84) La sua storia – La penetrazione dei Missionari e le persecuzioni – La persecuzione – (85) La colonizzazione francese – (86) La situazione politica – (87) L'opera salesiana in Vietnam – (88) Il P. Seitz e le sue opere – (90) La partenza per Hanoi – Arrivati in ritardo – (91) La prima notte ad Hanoi – (92) I giorni seguenti – (93) Le accettazioni – (94) La Provvidenza – Visite – (95) Iscritti fra le persone importanti e ... vigilati dalla Polizia – 19. ottobre 1952, La consegna ufficiale dell'orfanotrofio ai salesiani

## 1952 – 1954

(99) Don Majcen al timone – (100) Una visita a Don Giacomino – La prima festa di S. Andrea in Vietnam – (101) Le debite autorizzazioni – (102) Giuro che non sono esatti – (103) Progresso spirituale – Don Giacomino a Buichu – Un provvedimento che ne invoca degli altri – (104) Una visita alla città di Sontay – Le feste di Don Bosco, di S. Francesco di Sales e del Tet – (105) Una fiera di beneficenza – Il vacanza con il Vescovo – (106) L'aiuto dei PP. Redentoristi – Due arrivi assai graditi – (107) Rinnovato l'accordo per L'Asilo infantile – La settimana Santa – Hochimin organizza l'esercito comunista – (108) Miglioramenti nell'Orfanotrofio – La visita della Signora Nixon – (109) Il mese di maggio – Una visita a Buichu – (110) La ricerca di posti di lavoro – La Lotteria – Don Generoso Bogo – (111) I primi Aspiranti Salesiani – Il Piccolo Clero – I Capi d'arte – Un pericolo scampato – (112) Le buone notti di Don Giacomino – (113) Cominciarono le riforme – (114) Il mese del Rosario – La vendita dei biglietti e la venerazione dei Martiri – All'Ospedale – Importanti decisioni – (115) La festa del decennio – Due onomastici e le obbedienze – (116) Dicembre 1953 – Il Natale – (117) Il tragico 1954 – Si restituiscono le case del Vice-Re del Tonchino – Nuove economie – Si pensa al sud – (118) La preparazione bellica – Partenze – (119) La tregua del Tet – Il matrimonio del Segretario – I timori aumentano – (120) L'infernale battaglia di Diem Biem Phu – (121) I monsoni – La resa

## GIUGNO 1954 – LUGLIO 1956

(123) Gli ultimi giorni di scuola – Le vacanze – (124) Una seconda sezione di aspiranti a Banmethuot – Periodo di incertezza – (125) Un fulmine a ciel sereno – (126) Il Vietnam è diviso, La grande fuga – (127) Gli ultimi giorni ad Hanoi – Direttore della Tang King Po School di Kowloon – (128) La scuola Tang King Po di Kowloon – (129) Le finanze – (130) La parte spirituale – Il buon giorno – Il dialogo – (131) La beneficenza – La Tipografia – (132) L'Oratorio Festivo – La chiusura della Sezione Inglese – La sartoria – (133) L'Aspirantato – (134) La cappella interna – La visita del Rettor Maggiore – (135) Il Tang King Po College – Una malattia e un pescecane – (136) Una nuova obbedienza

## 1956 – 1957

(137) Venti anni nel Vietnam del sud, Agosto 1956 - Luglio 1976 – Un mezzo anno a Banmethuot – (139) A Saigon – (141) Da Hong Kong a Saigon – (142) Il lavoro di Don Majcen, Direttore e Delegato Ispettorale in quegli anni – (144) Mons. Seitz fa conoscere Don Majcen a Saigon – (145) Un primo incontro con gli aborigeni – (148) La sistemazione della casa di Thuduc – I lavori – (149) La salute – (150) Le finanze – Le scuole – (151) La pulizia – La pietà e il catechismo – (152) Allegria e disciplina – Commovente riunioni – Le adozioni – (153) Si fabricano i documenti

## 1957 – 1958

(155) Tentato assestamento della casa di Govap – Locali – Il personale salesiano – Allievi – (156) Disciplina – Lavoro – (157) Aumentano gli allievi – (158) Tre altri Aspiranti – La visita del Presidente Dien a Thuduc – (160) La cognata del Presidente e i ragazzi caodaisti – Visite dall'America – (161) La situazione politica – (162) Gli oppositori del Presidente – L'impressione all'estero – (163) Il Delegato Apostolico e il Monastero di Dalat – (165) Un incidente di auto – (166) Don Luvisotto incaricato del Monastero di Dalat – Un viaggio nel sud del paese – (167) Un viaggio a Kontum – Alla triplice frontiera – (168) A Banmethout – L'unione degli ex-allievi salesiani – (169) Una visita a Kontum – (170) Il movimento degli ex-allievi – (171) Si vende il Monastero di Dalat – Tran Hanh – (172) Si vende il terreno Carree – Riordinamento della opera salesiana nel Vietnam, Maggio 1958 – (173) Cambiamento di nome – (174) Il servizio militare – Il ridimensionamento – Scarsità di personale

## MAGGIO 1958 – MAGGIO 1959

(177) Un viaggio in Europa – il viaggio Saigon-Roma-Torino – (179) A Torino – (180) A Foglizzo e ai Becchi – Verso la Patria – (181) In patria fino 18 di agosto – (182) Con la Mamma – (183) Festa in famiglia – La messa giubilare – (184) Importanti decisioni – (185) Maestro dei

Novizi – (186) Una visita a Bollengo – In Francia – (187) Visita Don Petit a Don Kerec – (188) Un viaggio in Austria – (189) Ai Noviziati di Villa Moglia e di Lanuvio – (190) Gli ultimi mesi con la Mamma – (191) Verso il Vietnam

## 20 MAGGIO 1959 – 15 AGOSTO 1962

(193) I progressi di Govap – (194) Ritorno definitivo a Thuduc – Una festa mariana a Govap – Don Majcen si prepara alla sua futura missione – (195) La visita del Sig. Ispettore – (196) La proposta di Don Bogo – Il 1959/60 – (198) Una crisi di idee – L'economia della casa di Thuduc – (199) La Gerarchia e tre importanti visite – Visita del Card. Agagian a Govap – (200) La visita del Card. Spelman – La visita di Mons. Arduino – L'eta d'oro per i cattolici nel Vietnam – (201) Nubi all'orizzonte – Altri malumori – (202) Don Majcen si ammala – Le accettazioni degli allievi – La chiesa dell'Immacolata di Thuduc – Il noviziato – (203) Comincia il Noviziato – La vita del Noviziato – (204) Salute e torbidi – La vestizione dei Novizi – (205) La festa dell'Immacolata – L'ultima lettera della Mamma – Il primo sacerdote salesiano vietnamita – (206) Le prime professioni in Vietnam – Per le vocazioni dei coadiutori – Il secondo Noviziato – (207) La morte della Mamma – Il noviziato a Tram Hanh – (208) Il trasloco – (209) Una visita ai PP. Trappisti – L'Oratorio di Tram Hanh – (211) Feste – Elefanti e altre bestie – Gli aborigeni Ko-Ho e i serpenti – (212) Arrivano gli Americani – Le feste – (213) Nuove disposizioni – Le conferenze ai Novizi – La fine del secondo Noviziato –

## 1963 – 1968

(215) I programmi del 1963 – (216) Il personale di Tram Hanh – La chiusura della Sezione riformatorio di Govap – (217) Il cambio dell'Ispettore – Si circonda la proprietà di Tram Hanh con filo di ferro spinato – Il terzo Noviziato – (218) I disordini di maggio – Don Majcen all'Ospedale – (219) Esercizi Spirituali e cambio di personale a Tram Hanh – Il quarto Noviziato – Il 40 di vita religiosa di Don Majcen – (220) Un colpo di stato – La defezione di Don Cuisset – (222) Le vacanze e le difficoltà dei viaggi – Le professioni – (225) Si prepara un sanguinoso scontro frontale fra le truppe dell'esercito nazionale e comunisti. I colpo di stato – (226) Le tasse – Le visite della tigre – (227) Un'arma diabolica – Viaggi a Saigon – (228) Il tempio caudaista – Confusione di idee – (229) L'Ottavo Noviziato, 1967-1968 – Il tragico tet – (230) Una festa a Govap – I falsi funerali – (231) La tragedia

## 1969 – 1972

(233) Cambiamenti di personale – (234) La visita del Rettor Maggiore – Un tifone scopercchia la casa – La peste – (236) Il decimo Noviziato – La morte di Hochiminh – (237) La vita del Noviziato – Alla ricerca di una

sede per lo Studentato a Dalat – Esercizi Spirituali – (238) Nomine – Una statistica – Una lapida parentesi – (239) Direttore di Govap – (240) Una visita importante – Esposizioni scolastiche – (241) Rinasce L'Orfanotrofio – La casa di Vun Tao – La ricostruzione di Ben Cat – (242) Bethon – Un'opera speciale – Ex-allievi – (244) La visita Ispettorale – (245) Ordinazioni sacerdotali – (247) Il ritorno – (248) Il primo sacerdote salesiano vietnamita chiede l'escaslustrazione

## **GENNAIO 1973 – GIUGNO 1975**

(254) Don Luvisotto e la Provvidenza – (255) Il Ritiro Mensile – L'inizio di un grande sviluppo, 1973-1975 – (256) Il rettor Maggiore Don Ricceri visita il Vietnam – (257) Lo sviluppo degli Oratori – (259) L'ultima visita canonica dello Ispettore Don Ma – (261) Corruzione dilagante, fuga dei ricchi e miseria dei poveri – Andare o restare – (264) L'ultima settimana

## **GIUGNO 1975 – APRILE 1979**

(269) Il trasporto del Noviziato a Tan Hai (Thuduc) – Lavoro per la Patria – (270) Il cambio della moneta – Don Majcen ... amico di Tito – Agosto – (271) Il Governo prende le Scuole – La festa di S. Andrea – Il Natale – (272) La crisi di Don Ba – Il 1976 – Ordinazioni a Dalat – (273) Il mese di maggio – Il mese di giugno – (274) Il mese di luglio – (275) Gli ultimi saluti – L'ultimo giorno, 23 luglio 1976 – (276) Quattro giorni a Bangkok – (277) All'Ospedale – (278) A Taiwan – Una visita a Lotung – (279) A Tainan – Il soggiorno a Lotung – (280) A Tainan – In aiuto al Boys Town del P. Mc Cabe M.M. – (281) A Tainan – Le cappelle succursali – (282) Feste ed anniversari del 1977 – (283) Il 25 dell'opera salesiana nel Vietnam – Invitato ad andare in Australia – (284) Il Boys Town a Chaochou – (285) La partenza – A Roma

Editrice S.D.B.  
Edizione extra commerciale  
Salezijanski inšpektorat  
Rakovniška 6, p.p. 4  
YU-61108 Ljubljana



